

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO *

233ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula*

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedi 4,5

Disegni di legge

“Disposizioni urgenti per il rinnovo degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta” (n. 878/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 4,5,41,42,44

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore* 5

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente* 41

ZITELLI (Diventerà Bellissima) 41

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* .. 42

CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) 42

“Disposizioni in materia di demanio marittimo” (n. 868/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE

6,8,9,11,13,16,17,19,20,22,23,24,

25,26,28,29,31,32

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore* 6,12,16,28

CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) 6,7,17,19,22,30

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*

6,8,10,15,16,20,21,24,25,27,29,

31,32

BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) 10

PALMERI (ATTIVA Sicilia) 12,25,32

TAMAJO (S.F. Italia Viva) 13,34

DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 13,26,36

RAGUSA (Lega Sicilia per Salvini premier) 14,38

FOTI (ATTIVA Sicilia) 14,33

CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) 20,27

SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle) 22,23

LACCOTO (S.F. Italia Viva) 24,34

FIGUCCIA (Lega Sicilia per Salvini premier) 33

LENTINI (ORA -SICILIA AL CENTRO) 35

DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) 35

DI CARO (Movimento Cinque Stelle) 35

PASQUA (Movimento Cinque Stelle) 36

CAPUTO (Forza Italia) 36

GALVAGNO (Fratelli d'Italia) 37

LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 38

ZITO (Movimento Cinque Stelle) 39

CALDERONE (Forza Italia) 39

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 40

Ordini del giorno

(Presentazione degli ordini del giorno n. 398, n.399 e n. 400):

PRESIDENTE 40

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 4

GALLUZZO (DiventeràBellissima) 4

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere) 48.

(Comunicazione di parere reso) 48

Disegni di legge

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni) 48

Interpellanze

(Annunzio)..... 211

Interrogazioni

(Annunzio) 49

Mozioni

(Annunzio)..... 245

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.10

PRESIDENTE. Colleghi, buongiorno. La seduta è aperta.

Siccome c'è il Collegio dei Questori che sta lavorando per adesso e ancora non hanno finito, quindi anche il Segretario generale è occupato con loro, rinviamo alle ore 16.30 in attesa che finisca il Collegio e poi iniziamo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.11, è ripresa alle ore 16.56)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Gucciardi.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni urgenti per il rinnovo degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta” (n. 878/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, all'ordine del giorno figura il disegno di legge “Disposizioni urgenti per il rinnovo degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta” (n. 878/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Sull'ordine dei lavori

GALLUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLUZZO. Grazie, signor Presidente. Le volevo chiedere, alla luce del dibattito che in queste ore sta vedendo la Sicilia soccombere alle scelte o, quanto meno, alle bozze delle scelte riferite al *Recovery Plan*, ho depositato una mozione proprio oggi, ma le chiedo di poter, magari insieme ai

Presidenti dei gruppi parlamentari, stabilire una data prossima possibile, per poter dedicare una seduta a questo argomento che credo sia molto importante per il futuro della Regione siciliana e credo che il Parlamento debba esprimersi in queste ore.

PRESIDENTE. Grazie onorevole, prendo il suo suggerimento e, quindi, se poi i Presidenti dei gruppi parlamentari sono d'accordo, alla fine della seduta facciamo una veloce Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari così mettiamo all'ordine del giorno questa richiesta.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. E' sullo stesso argomento? E allora, a fine riunione ci sarà la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari in cui decideremo quando farlo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pagana è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 878/A

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino, siete arrivati, in qualche maniera, ad una quadra sull'argomento delle elezioni?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Assolutamente, ci sono stati dei contrasti e delle ...

PRESIDENTE. Scusi. Colleghi, se sentiamo un attimo quello che dice l'onorevole Pellegrino prima di iniziare a votare, per favore. Onorevole Bulla, onorevole Di Mauro, per favore, sentiamo un attimo quello che ci dicono. Prego, onorevole Pellegrino.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. In ordine all'anticipazione del giorno delle elezioni non ci sono stati problemi, ma in relazione alle modalità delle operazioni elettorali ci sono contrasti all'interno dei Commissari della I Commissione; quindi, poi vedremo in Aula.

PRESIDENTE. La vostra proposta qual è che andiamo avanti e facciamo votare oppure, non lo so, ci fermiamo e vediamo di trovare una quadra, al limite anche al di fuori della Commissione stessa, vediamo tra i partiti?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sarebbe opportuno, perché in Commissione ci sono e c'erano, anche quest'oggi, tutti i rappresentanti dei vari partiti politici che fanno parte di questa Assemblea, per cui ritengo che trovare una quadra anche ...

PRESIDENTE. Va bene, allora facciamo una cosa, onorevole Pellegrino, nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari che faremo subito dopo l'Aula, oltre che scegliere la data per questa audizione, come ci è stato richiesto, discutiamo anche questo problema.

Quindi, se i Presidenti dei gruppi parlamentari potessero venire anche informati sul problema della I Commissione e delle elezioni vediamo di trovare una soluzione all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della Discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di demanio marittimo". (n. 868/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno che reca "Discussione di disegni di legge". Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di demanio marittimo". (n. 868/A).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Invito il relatore a svolgere la relazione.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

CIANCIO.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente alla discussione sul disegno di legge, io vorrei capire se il Governo ha intenzione di soffermarsi o di approfondire, magari rinviando in Commissione l'articolo 1, in seguito al pronunciamento degli Organi europei in merito ad una procedura di infrazione che è stata avviata nei confronti dell'Italia per la mancata apertura delle procedure di gara per l'assegnazione delle concessioni demaniali.

Siccome abbiamo una procedura in corso ed è proprio di qualche giorno fa la notizia che l'Italia è in procedura di infrazione, vorrei capire se il Governo ha intenzione di soffermarsi su questo aspetto ed affrontarlo, perché, comunque, anche se dovessimo prorogare, allungare fino a dicembre la finestra entro cui presentare le domande per le proroghe delle concessioni, poi ci troveremmo a fare i conti con una norma che verrà modificata a livello nazionale, così come avevamo previsto abbondantemente anche l'anno scorso.

CORDARO, *assessore per l'Ambiente e il Territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per l'Ambiente e il Territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'onorevole Ciancio perché mi dà la possibilità, e chiederei tre minuti di attenzione a tutta l'Aula, per fare chiarezza su un tema che da troppi mesi, ormai, galleggia ed è giusto che il Governo chiarisca qual è lo stato dell'arte, ad oggi, circa le concessioni demaniali in Sicilia.

L'idea iniziale, che vedeva la fine delle concessioni demaniali al 31 dicembre 2020, con legge presentata dal Ministro per l'Agricoltura che aveva competenza, in quel tempo, anche sul demanio marittimo, Centinaio, della Lega, nel Governo giallo-verde e, quindi, Cinque Stelle-Lega, vide la decisione di estendere le concessioni demaniali al 2033.

Il Governo della Regione siciliana, a guida Musumeci, prendendo atto di questo accadimento, di questa norma che era stata approvata a larga maggioranza, seppur prevedeva un DPCM che avrebbe dovuto enucleare le modalità, che non arrivò mai, in buona sostanza, ha ritenuto, a differenza di quanto accaduto nelle altre regioni d'Italia, soprattutto in quelle a Statuto ordinario, che hanno recepito *tout court* la norma nazionale, di fare una propria legge e questo lo ha fatto per dare maggiore forza e certezza del diritto ai circa tremila concessionari siciliani che danno lavoro a circa centomila famiglie.

Nel redigere questo disegno di legge e, poi, nel proporlo all'Assemblea, il Governo, ma l'Assemblea tutta o almeno coloro che lo hanno votato, hanno condiviso l'impostazione del Governo, che poi fu anche della Commissione, che prevedeva termini molto più stringenti rispetto a

quelli che erano stati previsti dalla legge Centinaio. Perché, a differenza di ciò che era avvenuto a livello nazionale, abbiamo previsto dei passaggi assolutamente fondamentali e innovativi, che sono soprattutto tre e cioè l'estensione al 2033 era possibile a condizione che:

- A) i
concessionari fossero alla pari col pagamento dei canoni demaniali;
- B) av
essero attualizzato il certificato antimafia;
- C) av
essero il DURC regolare;

e quindi avessero degli assunti in maniera assolutamente trasparente, secondo quelle che sono le regole del diritto del lavoro.

Quando noi approvammo questa legge, nel frattempo, era intervenuta una sentenza del Consiglio di Stato che, con riferimento ad alcune Regioni che, come dicevo prima, avevano recepito *tout court* la norma nazionale, aveva detto che in ragione di una previsione, peraltro ad oggi non più coltivata dall'Unione Europea, circa la necessità di procedere ad evidenza pubblica sulle nuove concessioni demaniali, allo stato, quelle stesse concessioni demaniali, che erano state recepite, dovevano essere ritenute non valide.

Ebbene, noi abbiamo inviato al Consiglio dei Ministri, perché ne facesse valutazione definitiva, la legge che abbiamo votato con quelle norme stringenti. C'è stato un dibattito anche acceso col Governo nazionale attraverso il DAR - il Dipartimento Affari Regionali - perché ci veniva chiesto, in buona sostanza, di uniformare la nostra legge a quella approvata in sede nazionale, laddove ho ritenuto - e ho risposto - che in buona sostanza si trattava di farla uguale a quella che un Consiglio di Stato diceva dovesse esser messa nel nulla.

Abbiamo tenuto i nostri principi di diritto che avevamo sottoposto all'Assemblea, che l'aveva votata, e il Consiglio dei Ministri ha ritenuto, alla fine, di non impugnarla. Significa che il lavoro che noi abbiamo svolto è stato definitivamente, Presidente Micciché, asseverato anche dal Consiglio dei Ministri, quindi, dal Parlamento nazionale.

Allora, il tema che oggi pone l'onorevole Ciancio, è un tema non di attualità, perché io non posso andare dietro, avendo la responsabilità del Governo dei processi decisionali, a qualcosa che forse sarà, ma, allo stato, mi devo fermare a rendere valida ed applicabile una norma regionale che è venuta a seguito di una norma nazionale e che appena tre mesi fa, e non trenta mesi fa, non è stata impugnata ed ha avuto il *placet* definitivo del Consiglio dei Ministri.

Quindi io, onorevole Ciancio, le assicuro che l'attenzione, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il Governo, è massima, ma non vi è allo stato nulla che il Dipartimento Affari Regionali o che il Governo nazionale abbia sottoposto all'attenzione del Governo regionale, tantomeno sotto il profilo normativo, per poter fare ritenere che tutto ciò che di buono abbiamo fatto finora, che non è stato assolutamente messo in discussione, possa essere rivalutato.

Per cui, rinnovo l'impegno e l'attenzione, ma allo stato il Governo regionale desidera andare avanti perché abbiamo posto dei principi che hanno dato a questo settore certezza del diritto e nulla è accaduto finora che possa rimetterlo in discussione.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Sì, assessore, giusto per chiarire. Io non dico che il Governo regionale ha fatto qualcosa di sbagliato che non fosse in linea con quanto previsto dalla norma nazionale, anche se io all'epoca, in sede di votazione di quella norma, dissi che recepire *tout court* una norma come quella, in una situazione regionale in cui non sono mai stati approvati Piani di utilizzo del demanio

marittimo e neanche adottati dai Comuni, avrebbe significato una serie di cose, di cui avremo modo di parlare durante la seduta.

Assessore, il problema qui non è la norma regionale, perché ci siamo, siamo d'accordo sul fatto che la norma non è stata impugnata. Il problema adesso diventa la norma nazionale, perché sono stati dati novanta giorni di tempo allo Stato italiano per modificare questa norma, ma se noi adesso approviamo questa legge e tra un mese, due mesi, tre mesi, quelli che sono, viene modificata la norma nazionale in senso diverso, se non opposto, che facciamo?

La mia è una domanda e una richiesta di chiarimento, non è una critica, che, per carità, ci sono state e ci saranno, ma non è in questa fase la critica. Io sto cercando di capire se la norma nazionale viene cambiata, abrogata o impostata diversamente rispetto a come è stata recepita, che si fa?

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, siccome a livello nazionale non c'è notizia e nemmeno è stata avviata una procedura. E' stata avviata una procedura?

CIANCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Perché io dico – e in questo ha ragione l'assessore – non è che ci possiamo fermare in attesa che possa essere cambiata una norma nazionale, però possiamo sempre avere la possibilità, eventualmente, di fare pure noi delle modifiche successive, nel momento in cui questo dovesse avvenire. Per cui non credo sia motivo ostativo perché non si possa cominciare a lavorare su questa norma. Diamo per scontato che, se a livello nazionale, ci dovessero essere delle modifiche sostanziali che cambiano effettivamente le cose, anche noi saremo in condizione di aggiornare questa legge facendo una nuova proposta, no assessore?

Quindi, andiamo avanti, abbiamo anche l'ok dell'assessore che se ci fossero modifiche nazionali sostanziali le potremmo eventualmente recepire pure noi e, quindi, non ci sarebbero problemi.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Estensione della validità delle concessioni demaniali marittime

1. Al comma 1, dell'articolo 1, della legge regionale 14 dicembre 2019, n. 24 e successive modificazioni, le parole "entro il 31 agosto 2020" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2020".»

Si passa all'emendamento 1.4, a firma dell'onorevole Ciancio. Onorevole Ciancio, ritira il suo emendamento soppressivo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io invito l'onorevole Ciancio al ritiro di questa norma, perché ci sono battaglie politiche e battaglie politiche, sono tutte rispettabili, però *rebus sic stantibus*, cioè stando così le cose, a regime normativo vigente, impedire di presentare le istanze per la estensione significa fare chiudere i concessionari al 31 dicembre 2020.

Per cui le chiedo di valutare questa opzione, perché è un fatto molto grave. A me basterebbe dire "il Governo ha fatto la sua parte", ma non credo che il tema sia questo. Io la invito, vivamente, a ritirare questo emendamento, non perché temo che l'Aula lo voti, ma perché vorrei che tutti insieme ci dessimo un senso della responsabilità, la famosa etica della responsabilità, che non deve essere degli altri, ma che deve essere di tutti noi per fare norme che non abbiano a incidere negativamente

su un tessuto economico che, in questo momento, già certamente non gode di grande vitalità, dopodiché prendo atto di quello che lei deciderà.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, quello che dice l'assessore ha una sua logica. Lei lo ritira o no? E' ritirato? No? Benissimo. C'è il voto palese o si può fare per alzata e seduta? Per alzata e seduta.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma del Governo: «Al comma 1 le parole “entro il 31 dicembre 2020” sono sostituite dalle parole “entro il 28 febbraio 2021.”»

Il parere della Commissione è favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.1 è assorbito.

Si passa all'emendamento 1.5 a firma del Governo: «E' aggiunto il seguente comma:

"2. Fino alla data indicata al comma precedente l'Amministrazione non adotta provvedimenti repressivi e/o sanzionatori correlati alla scadenza del titolo concessorio.”»

Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 1.3 non si può votare perché prevede impegno di spesa per cui se lo ritira, comunque, non lo possiamo votare. Dovrebbe andare in Commissione “Bilancio” e ottenere il parere favorevole. Ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 1 così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Rilascio concessioni demaniali marittime

1. Nelle more dell'approvazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo (PUDM) di cui all'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 e successive modificazioni, è consentito il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime, per una durata di sei anni, purché coerenti con le previsioni del piano di utilizzo del demanio marittimo già adottato preliminarmente dal Consiglio comunale ed in corso di approvazione. Qualora le concessioni demaniali marittime di cui al precedente periodo siano in contrasto con i piani di utilizzo del demanio marittimo (PUDM)

successivamente approvati, l'ente concedente assegna un termine, non inferiore a novanta giorni, entro cui il concessionario può inoltrare istanza al fine di rendere coerente la concessione demaniale marittima con il PUDM definitivamente approvato. Se il concessionario non vi provvede nel termine assegnato ovvero se la concessione non risulti adeguabile alle previsioni del PUDM, la concessione è revocata.

2. Le richieste inerenti all'occupazione di nuove aree demaniali sono corredate dall'attestazione di coerenza con le previsioni del PUDM approvato, ovvero già adottato ed in corso di approvazione definitiva, rilasciata dall'amministrazione comunale competente per territorio. Le istanze non corredate dalla predetta attestazione non sono prese in considerazione ed archiviate.

3. Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime è consentito esclusivamente previo espletamento delle procedure ad evidenza pubblica ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4.»

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, abbiamo proposto un emendamento all'articolo 2 e segnatamente l'emendamento 2.4 perché, a nostro giudizio, c'è un evidente stortura nel testo, cioè la previsione che “nelle more dell'approvazione del PUDM è consentito il rilascio di nuove concessioni demaniali per la durata di anni sei purché coerenti con le previsioni del piano già adottato”, deve prevedere necessariamente l'espletamento delle procedure di VAS, questa scorciatoia che già non ha funzionato, assessore Cordaro, nella legge urbanistica che ha subito una dura impugnativa, noi la invitiamo ad evitare la seconda puntata.

Quindi, abbiamo presentato, Presidente, questo emendamento 2.4, io la invito, Presidente, a sentire anche gli Uffici perché credo che c'è stata anche una relazione in proposito del Servizio Studi, la norma così non tiene e le scorciatoie, assessore Cordaro, non aiutano perché poi ci riportano al punto di partenza.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se al mio stimato, onorevole Barbagallo, potesse non metterla sempre in politica, ma si fermasse ai dati tecnici, che pure gli appartengono, gli sarei particolarmente grato, perché sul disegno di legge ‘urbanistica’ ha detto un'enormità e lei lo sa, fra qualche giorno torneremo in Aula, avendo discusso in maniera assolutamente serena sia col DAR che con il Ministero dell'Ambiente che con il Ministero dei Beni culturali, trovando delle quadre di miglioramento, anzi, non dobbiamo fare altro che ringraziarli perché ci hanno dato la possibilità di migliorare un testo già ottimo, che renderemo definitivamente utilizzabile per tutta la comunità siciliana.

Ciò detto, vorrei che fosse chiaro che, con riferimento all'emendamento, ha un senso, onorevole Barbagallo, però complica enormemente le cose, perché nell'articolo 2 noi stiamo parlando del rilascio delle nuove concessioni demaniali in attesa che venga approvato o adottato il PUDM.

Cosa vuol dire questo, colleghi, perché la materia - e sicuramente ne sarà cosciente anche l'onorevole Di Mauro - è molto ostica e, quindi, avendone discusso ne abbiamo parlato più volte per trovare soluzioni; è ostica nella misura in cui la procedura che prevede la definitiva approvazione di un PUDM ha un suo percorso: il PUDM viene redatto dai tecnici del Comune, quando li hanno o da tecnici esterni, viene adottato preliminarmente dalla Giunta comunale, viene inviato alle S.T.A. territoriali e cioè alle strutture che si occupano per demanio per le nuove

province, torna in Giunta del Comune, la Giunta del Comune, avendo avuto il placet della S.T.A. territoriale la invia - onorevoli colleghi, non sono leggi che abbiamo fatto noi, le hanno fatte delle grandi menti, noi le stiamo semplicemente applicando, giusto - una volta che torna col parere favorevole dalla S.T.A. territoriale la Giunta la manda in Consiglio e il Consiglio lo approva preliminarmente; una volta che il Consiglio comunale lo approva preliminarmente va al vaglio della Commissione tecnico-specialistica per avere il parere di VAS, di Valutazione Ambientale Strategica. Una volta che ha il parere della VAS torna in Consiglio per la definitiva approvazione e viene al vaglio dell'autorità ambientale - che in Sicilia ho la fortuna di essere io - perché firma il decreto per il rilascio del PUDM territoriale, di ciascun ente locale.

(Interruzione fuori microfono)

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Totale anni, non lo so! Noi abbiamo informatizzato tutto, come lei sa, onorevole Tamajo, ma è chiaro che il problema non lo risolviamo da un giorno all'altro.

Tanto le istanze sul portale, ma lo diciamo meglio in un articolo successivo e, quindi, con riferimento al demanio marittimo, quanto tutte le istanze presentate presso la Commissione tecnico specialistica sono state ormai informatizzate, va tutto *on-line*, abbiamo immaginato, fermo restando la concorsualità della procedura, anche di eliminare il pascolo abusivo negli assessorati, stiamo cercando di lavorare su trasparenza e legittimità, su ordine cronologico, su temi che devono essere patrimonio di una Regione normale e moderna, ciò detto, parliamo di nuove concessioni demaniali, ritorno al tema dell'articolo due,.

Posto che in Sicilia ci sono ancora tanti spazi che possono essere utilizzati ai fini delle concessioni, noi abbiamo immaginato che, per non aspettare l'interno *iter*, che dura certamente parecchio, anche se, ripeto, ci stiamo impegnando a ridurre i termini, un momento importante di prima valutazione poteva essere quello in cui, non soltanto la Giunta di Governo, ma anche e soprattutto il Consiglio comunale, si fosse già espresso per la prima volta.

Ecco perché diciamo nell'emendamento 2.5, onorevole Barbagallo, dove correggiamo una serie di cose, perché ci siamo resi conto che andavano migliorate, parliamo infatti di approvazione o meglio di adozione in via preliminare. L'emendamento 2.5, di fatto, finisce per correggere alcuni errori, rendendo fluido e comprensibile, in maniera assoluta, l'articolo, dopo di che mi rendo conto che è un fatto di impostazione.

L'impostazione che il Governo propone all'Aula è che le nuove concessioni possano essere date alle condizioni che sono stabilite, dopo che si sia espressa la Giunta, si sia espressa favorevolmente la S.T.A. territoriale e poi si sia espresso il Consiglio comunale, seppur preliminarmente nella misura in cui poi deve andare a VAS, poi deve andare alla definitiva approvazione del Consiglio comunale e poi deve essere finalmente firmato il decreto dell'Assessore.

Riteniamo la vostra idea che, comunque, ripeto, ha un senso, un po' pesante rispetto ai tempi che stiamo migliorando, ma che dobbiamo continuare a migliorare. Quindi, considerato che il vaglio già prevede tre passaggi, onorevole Barbagallo, quindi tre passaggi - ribadisco, Giunta, S.T.A. e Consiglio comunale - rispetto al tempo in cui si possono dare nuove concessioni, io le chiederei di ritirare l'emendamento 2.4, facendo per buone le spiegazioni che ho dato all'Aula.

PRESIDENTE. È ritirato o no? Un attimo, onorevole Palmeri, di quale parliamo di questo emendamento, anche se noi ne abbiamo saltato un emendamento. L'onorevole Barbagallo lo ha ritirato o no?

BARBAGALLO. No.

PRESIDENTE. Bene.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Palmeri, di quale parliamo? L'emendamento 2.1 va ritirato.

PALMERI. Ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.4.

Gli Uffici con cui ho già parlato mi hanno detto che è possibile farlo, che non ci sono problemi, che forse sarebbe meglio inserirla, che però non è, come dire, vietato.

Quello che dice l'Assessore però mi convince, perché, comunque, se passasse questo emendamento non c'è dubbio che si complicherebbero enormemente le cose per ottenere il risultato, per cui, io devo dire, visto che gli Uffici mi dicono che la cosa si può fare io sono favorevole a che rimangano le cose come sono, però questa è una mia impressione, però, gli Uffici mi dicono che, comunque, non c'è niente di anomalo nel lasciare le cose come stanno.

Pongo in votazione l'emendamento 2.4. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.5, a firma del Governo: «Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche tecniche:

- la parola "preliminarmente" è sostituita dalle parole "in via preliminare";
- tra le parole "Qualora le concessioni" e "demaniali marittime" è inserita la parola "nuove";
- le parole "di cui al precedente periodo", "del demanio marittimo" e "definitivamente" sono soppresse.»

Con il parere favorevole della Commissione, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PALMERI. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, posto che stiamo parlando di un disegno di legge che dà potere ai PUDM adottati e, quindi, non approvati, quindi, non hanno fatto, ancora, la VAS, dove non c'è stata la partecipazione del pubblico e, quindi, teoricamente, dei PUDM, delle concessioni che potrebbero anche, teoricamente, portare dei danni alla costa e che, pertanto, dopo che il PUDM avrà completato tutto il suo *iter* di approvazione porterà anche al ritiro di alcune concessioni, ecco, presentavo questo emendamento, che mi sembrava di buon senso, in quanto, laddove quanto meno ci sono delle problematiche morfologiche o problemi di erosione di costa, si devono porre delle limitazioni legate a queste nuove concessioni che vengono date in funzione di PUDM adottati e non, appunto, approvati.

PRESIDENTE. Il parere del Governo? Il parere della Commissione?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savarino.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Noi abbiamo approfondito l'esame di questo articolo in Commissione, sia nella parte che già abbiamo approvato, per cui avevamo anche

visto che avendo ricompreso il Consiglio comunale nell'iter, in fase preliminare di approvazione del PUDM, davamo anche una garanzia di partecipazione democratica, anche se era ancora l'iter in corso al PUDM.

Questo articolo, dall'esame che abbiamo fatto noi, rischierebbe, *ahinoi*, di impedire qualsiasi forma di nuova concessione, perché tutte le spiagge e tutte le coste siciliane, e non solo - credo sia un fenomeno mondiale -, hanno rischio erosione, per cui è un dato che, di fatto, inficerebbe totalmente la possibilità di dare nuove concessioni.

Diventa, quindi, rischioso, così genericamente normato, poi, invece, nel caso specifico, gli esami che vengono fatti dal Dipartimento per arrivare alla concessione possono, caso per caso, valutarne la consistenza ma, in maniera così generica, si rischia di bloccare tutto.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere il mio voto contrario a quest'emendamento, l'emendamento 2.2 dell'onorevole Palmeri.

Signor Presidente, questo è un emendamento che, indubbiamente, costringerebbe tutti coloro che vogliono investire, oggi, in Sicilia, a non poter presentare nemmeno l'istanza per una nuova concessione demaniale, perché il fenomeno dell'erosione, il fenomeno del rischio di erosione della costa è un fenomeno che si sta sviluppando notevolmente nelle coste della nostra Sicilia, per cui, questo emendamento non consentirebbe ad alcuna società, ad alcun concessionario di presentare nuove istanze, per cui sono totalmente contrario.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, mi permetto di offrire una riflessione all'Aula e, secondo me, noi non possiamo perdere l'occasione nel momento in cui discutiamo di nuove concessioni demaniali marittime di pensare a chi ha le strutture. Bene! Ottimo! Ci siamo! Stiamo pensando a quello che devono fare le nuove strutture e ci siamo! Io condivido insieme ai miei colleghi. Abbiamo però un problema, dobbiamo pensare anche a chi usufruisce della spiaggia pubblica e non ci stiamo pensando!

Io penso che noi dobbiamo prevedere un limite, di una percentuale, affinché nelle spiagge, nel demanio marittimo, dove già abbiamo concessioni che occupano il sessanta, settanta per cento di demanio, non possiamo pensare che ci possono essere nuove strutture, noi non possiamo pensare che ci possono essere nuove concessioni. La mia riflessione è questa, signor Assessore, lei mi dirà se siamo coperti in questo senso, prevedere per le nuove concessioni che ci sia un limite laddove siamo, secondo me, oltre il cinquanta, sessanta per cento nuove concessioni non ne possiamo lasciare più, perché la spiaggia è preziosa, il demanio è prezioso anche per chi deve fare attività economica e commerciale, che noi dobbiamo salvaguardare e dobbiamo difendere, ma dobbiamo difendere anche la famiglia che con l'ombrellone e con la sedia a sdraio va in spiaggia e vuole la spiaggia libera.

Quindi, abbiamo il dovere di fare anche questo e su questo vorrei un conforto e, casomai se non dovesse esserci, sviluppiamo un emendamento che ci metta in condizione, per le nuove concessioni, di prevedere un limite per il pubblico, per la parte pubblica.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale. La Commissione ha qualcos'altro da dire o possiamo votare?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è contraria.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa chiede di parlare onorevole Ragusa, sempre sullo stesso argomento? Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che rispetto a quello che ci si aspetta dopo il Covid, bisogna essere un po' più flessibili, perché se da una parte chiediamo sviluppo ed occupazione non possiamo certamente ridimensionare chi ha delle velleità di offrire un posto dove svolge la propria attività sulla spiaggia.

Detto questo, solitamente, le spiagge arretrano da sole, è una cosa quasi naturale, qui non c'è tanto da riflettere dal mio punto di vista, o ci apriamo o facciamo finta di non capire e come al solito congeliamo tutto dimenticando una cosa importante, signor Presidente, qui abbiamo votato una norma sulla semplificazione.

Se vogliamo essere coerenti con le nostre azioni o siamo per la semplificazione o siamo per complicare la vita a noi siciliani e a chi ha voglia di investire. Allora basta con questa storia, apriamoci, diamo la possibilità a chi vuole investire di investire, diamo la possibilità, perché le famiglie poi sono fatte anche da figli, signor Presidente, che vogliono crescere, andare avanti, diventare imprenditori. Non li possiamo bloccare, questa storia del blocco totale deve finire, perché altrimenti tra il Covid, tra la poca intelligenza che noi mostriamo in queste circostanze, noi non faremo certamente un lavoro importante per la nostra Terra!

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevo non ci fosse bisogno di intervenire perché già la collega Palmeri aveva – con la sua solita schiettezza – presentato l'emendamento che, in qualche modo, nella *deregulation* che stiamo facendo diventare legge, cercava di mettere qualche paletto.

Ora, se qualcuno pensa che lo sviluppo sia direttamente collegato con la proliferazione di concessioni date in nome di occupazione di figli che devono trovare e via dicendo, allora abbiamo un problema, perché il fenomeno della erosione, della antropizzazione delle coste, di questa pressione che già è abbastanza consistente, ha una soglia di sopportazione. Se noi pensiamo di potere pressare ulteriormente e dare ulteriori concessioni, anche in situazione di equilibrio molto delicato dei sistemi dunali, retrodunali, che sono la diretta interconnessione tra il mare e la terra, allora parliamo due lingue completamente diverse e, di certo, una idea di sviluppo diversa, perché il fatto di fare insistere nuove concessioni, mancanza di piano, regolarmente nella sua completezza di procedure, di verifiche, che non sono solo una stupida perdita di tempo.

Presidente, la semplificazione non significa non fare dei passaggi, delle valutazioni, semmai dovrebbe significare, più che accorciare i tempi e passare dei passaggi, mettere del personale adeguato, mettere in condizione il personale che c'è di fare tutte le valutazioni, perché per ogni concessione che noi diamo in più si privatizzano dei profitti e si socializzano dei danni che poi andiamo a pagare tutti perché quando c'è un'erosione costiera e si distrugge un lungomare, si distruggono delle case, si paga dalle tasche di tutti. Quando, invece, c'è un profitto è una partita iva, caro collega, quindi non si sta aiutando l'economia, non si sta facendo sviluppo, si sta facendo una cosa che non è il caso che io pronunci in questa Aula, ma che si può sintetizzare in una fregatura per tutti, tanto per fare il comodo di qualcuno.

Quindi, ero poco decisa nell'affermazione di questo emendamento, ora sono molto più decisa perché, ripeto, quando si insabbia un porto perché qualcuno ha fatto dei calcoli, anzi se ne è fregato di valutare le correnti marine perché si doveva saltare e velocizzare la procedura, quando un lungomare si devasta e dobbiamo intervenire con vagonate di milioni di euro per proteggere la costa, quando nei rubinetti di casa arriva l'acqua salata perché abbiamo cementificato, impermeabilizzato le coste, i soldi li dobbiamo mettere dal bilancio di tutti. Quando, invece, c'è da affittare la sdraio o fare l'affarino, carenaggio per gli *yachts* o quel che sia, a guadagnare è una partita IVA.

Allora, siccome noi non dobbiamo fare delle leggi per i singoli, ma delle leggi nell'interesse generale, io vi invito a valutare il ragionamento dove si provocano delle alterazioni morfologiche, dove c'è già un equilibrio naturale precario, andare a creare un ulteriore carico in nome di un vantaggio economico che invece è una fregatura, è davvero una cosa su cui dobbiamo soffermarci e pensare e io vista anche la sensibilità dell'Assessore, il fatto che lui di recente ha avuto l'opportunità di contabilizzare bene quante concessioni ci sono e valutare quale ulteriore carico dobbiamo dare.

Ma io mi chiedo signori, ma a Palermo, a parte la spiaggia di Mondello, l'Arenella e chi può andare ad Isola delle Femmine, quante concessioni si devono dare in più? Io ovunque vada trovo stabilimenti, stabilimenti, stabilimenti, stabilimenti. Vorrei capire di quali ulteriori concessioni si sta parlando, perché mi sembra già tanto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assessore voleva fare un attimo un chiarimento e, poi, ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Giudice.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, io mi rivolgo evidentemente a tutti i colleghi deputati, però vorrei che fosse chiaro il punto di vista del Governo. Per la prima volta nella storia ci stiamo occupando, aiutando anche gli amministratori, i Sindaci, gli Assessori al ramo dei centoventisei Comuni costieri della Sicilia, a differenza del numero uno, perché uno era il Comune che aveva approvato il PUDM quando ci siamo insediati, quarantaquattro li hanno già adottati in via preliminare, abbiamo fatto una conferenza, una videoconferenza, anzi cinque videoconferenze, incontrando tutti i Sindaci dei paesi costieri della Sicilia, per dare termine ultimo al 31 dicembre, al fine, quanto meno, di pervenire all'adozione dei PUDM in via preliminare di tutti i Comuni della Sicilia, sarebbe un fatto storico che andrebbe, diciamo, a vantaggio di tutta la comunità siciliana, altrimenti saremmo costretti, per procedere proprio in ragione di un percorso che finalmente vede in tema di PUDM e di gestione del demanio marittimo l'idea di pianificazione stare al centro del tema, ci vedremo costretti, non come misura punitiva, ma come misura collaborativa, a commissariare i Comuni che, invece, sono rimasti fermi rispetto ad un *input* che ormai data oltre un anno.

Fatta questa premessa, io vorrei dire soprattutto alle colleghe Palmeri e Foti che noi condividiamo appieno il principio che loro pongono all'Aula, ho però la necessità, per verità dei fatti, di comunicare a tutti che in Sicilia non esiste spiaggia, litorale o demanio marittimo che non abbia subito almeno l'erosione del cinque per cento.

Il tema è, colleghe e colleghi, che noi dobbiamo invertire la tendenza sotto il profilo dell'attività straordinaria che si sta facendo, anche con mezzi nuovi, come il contratto di costa sul litorale messinese, circa il contrasto all'erosione e il ripascimento dei litorali, due per tutti: Eraclea Minoa, se Dio vuole, la prossima estate avremo la possibilità di tornare a godere di quella straordinaria spiaggia, piuttosto che Scala dei Turchi. Scrivere però in una norma, in maniera così tassativa, in ragione delle premesse che abbiamo fatto e degli articoli già approvati, che danno comunque la possibilità di approvare o di concedere o di dare nuove concessioni, significa stabilire un principio del quale non conosciamo appieno il ritorno.

Mi permetto di suggerire alle colleghe Palmeri e Foti, alla collega Palmeri che è la prima firmataria di questo emendamento, di trasformarlo in ordine del giorno prevedendo più realisticamente un dieci per cento, piuttosto che un cinque per cento, ed invitando il Comune...

(Intervento fuori microfono)

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Eh? No, io non lo so, signori miei dobbiamo fare cose delle quali io conosco quale sia la conseguenza, poi il Parlamento è libero, attenzione, ma io non lo so che vuole dire cinque per cento, cioè, signori miei, è un tema fondamentale: le norme le dobbiamo fare sapendo qual è il punto di caduta. Io vi prego, non facciamo norme che ammazzino il tessuto sociale ed economico della Sicilia più di quanto è già disperato, vi prego, facciamo una riflessione.

Allora, un ordine del giorno stringente, che il Governo accoglie non come raccomandazione, ma come ordine del giorno votato dall'Aula, dove si dice che laddove vengono accertate situazioni di erosione oltre il dieci, il quindici, il Governo s'impegna a valutare la possibilità concreta di rilasciare concessioni a condizioni plausibili, il Governo chiederebbe all'Aula di votarlo, perché diventa un impegno a fare meglio e a fare con maggiore attenzione, ma rispetto ad un approfondimento che oggi non abbiamo e rispetto, quindi, ad un emendamento che se approviamo non conosciamo qual è il punto di sintesi, io vi invito a fare una riflessione e, se avete condiviso il punto di principio, a ritirarlo.

PRESIDENTE. Allora, io devo dire la verità, io vivo a Cefalù, se questo emendamento passasse, a Cefalù potrebbero chiudere tutti, perché l'erosione è ben superiore al cinque per cento, però non voglio, scusate.

Io credo che quello che diceva l'Assessore e quello che ha detto poco fa l'onorevole Dipasquale, cioè trovare un emendamento che possa in qualche maniera garantire il territorio, ma anche la possibilità che le cose si facciano, perché diversamente significa non potere fare niente, potrebbe essere la soluzione migliore. Ora, un attimo, mi diceva l'onorevole Dipasquale che state presentando l'emendamento in questo senso? Un attimo solo. Ha chiesto la parola, onorevole Ciancio, prima di lei ce ne sono diversi altri, un secondo solo. Il presidente della Commissione al volo che poi ci sono gli altri interventi.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento chiederei anche agli uffici di darmi un supporto perché io sono convinta che anche giuridicamente non sia sostenibile, perché c'è una generica previsione che dice: "nei Comuni ove si sia verificata una riduzione superiore al cinque per cento", chi la verifica? Riduzione del 5 per cento rispetto a quando? A quali anni? A quando tempo? Cioè è generico, non abbiamo riferimenti, non possiamo mettere in una legge una norma così generica se non abbiamo il soggetto che fa la verifica, se non abbiamo gli anni di riferimento, se non abbiamo le perimetrazioni da cui si parte. E' ovviamente una norma di auspicio ma scritta poi in una legge diventa veramente di difficile applicazione, giuridicamente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io prenderei al volo questo intervento dell'onorevole Savarino che ha anche questo una sua assoluta logica rispetto alla verifica, non è chiaro chi la dovrebbe fare e, quindi, stiamo facendo una norma che non avrebbe senso e pregherei, personalmente, direttamente io, gli estensori dell'emendamento a potere fare qualcosa che abbia una logica, perché così com'è, oggettivamente, se io la dichiarassi inammissibile non ci sarebbe niente di strano, ma siccome capisco che si sta facendo un dibattito politico e non voglio rendere inammissibile un dibattito di questo tipo, che ha una sua assoluta logica, andiamo un attimo avanti, mettiamo un attimo da parte questo emendamento, passiamo agli altri articoli ed intanto si studia un qualcosa che sia fattibile, un attimo onorevole Ciancio, che io possa dichiarare ammissibile e che anche per il Governo sia una cosa effettivamente di aiuto e non di blocco, secondo me sarebbe la soluzione migliore.

Onorevole Palmeri è d'accordo? Sospendiamo un attimo l'argomento. Perfetto. Allora sospendiamo un attimo l'articolo 2.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, gli ultimi due emendamenti all'articolo 2, sono il 2.6 e il 2.3, intendono stabilire, in buona sostanza, la stessa soluzione ed io, sicuro dell'attenzione dell'onorevole Sammartino, che è sempre attento ai temi del demanio marittimo, desidero comunicare all'Aula che noi ritiriamo il 2.6, perché ci pare più conducente il 2.3 firmato dal Partito Democratico. Per cui renderli inammissibili è un'idea giuridicamente più precisa dell'archiviazione.

PRESIDENTE. Quindi viene ritirato il 2.6 e passiamo all'emendamento 2.3 a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo: «Al comma 2 le parole “non sono prese in considerazione ed archiviate” sono sostituite dalle parole “sono inammissibili”.»

Pongo in votazione l'emendamento 2.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E allora, scusi, stiamo mettendo da parte questo articolo, onorevole Cracolici su che cosa chiede di parlare? Siccome lo stiamo accantonando, se è su questo ne riparlamo quando lo riprendiamo in mano, se non è su questo, onorevole Cracolici, va bene così, lo stanno scrivendo, un attimo solo.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, sempre su questo? Ma parlatene ora, siamo già all'articolo 3. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, mi scusi se insisto è perché ho un emendamento che forse potrebbe risolvere un attimo la questione.

PRESIDENTE. Non l'abbia a male, facciamo le cose con regola. Avevano chiesto prima di lei sull'argomento dieci persone io l'ho fatta parlare pensando che potessimo scavalcare il problema, ma su questo, sull'articolo 2 parli con chi sta lavorando per risolvere questo problema, siamo già all'articolo 3. Onorevole Lo Giudice siamo all'articolo 3 va bene così, perfetto.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Informatizzazione delle procedure per la richiesta di concessioni
e autorizzazioni in materia di demanio marittimo*

1. A decorrere dal 10 gennaio 2021, le istanze per l'occupazione del demanio marittimo, del mare territoriale, delle pertinenze demaniali marittime, nonché per modificare autorizzazioni esistenti o per richiedere, a qualunque titolo, autorizzazioni in materia di demanio marittimo, sono presentate al Dipartimento regionale dell'ambiente, esclusivamente per via telematica, attraverso il "Portale demanio marittimo".

2. Le istanze di rilascio di nuova concessione demaniale marittima presentate all'amministrazione regionale in forza della previgente normativa e non definite entro il 31 dicembre 2020 sono

riproposte, a cura del richiedente, attraverso il portale di cui al comma 1 e corredate dell'attestazione di cui all'articolo 2, comma 2».

Si passa all'emendamento 3.2, del Governo: «Al comma 1 le parole "A decorrere dal 10 gennaio 2021, le istanze per l'occupazione del ... " sono sostituite da "A decorrere dal 10 gennaio 2021, le nuove istanze per l'utilizzo del ... ".»

Se la Commissione è favorevole lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Diventa 1 gennaio, non 10, perché anche nell'emendamento è scritto 10, avete visto?

PRESIDENTE E' un errore materiale? Va bene, lo sistemiamo.

Si passa all'emendamento 3.3, del Governo: « Il comma 2 è così sostituito:

“2. Al fine di consentire la trattazione per via telematica, attraverso il "Portale demanio marittimo", di tutte le istanze per l'utilizzazione del demanio marittimo, del mare territoriale, delle pertinenze demaniali marittime, nonché per modificare autorizzazioni esistenti o per richiedere, a qualunque titolo, autorizzazioni in materia di demanio marittimo, già presentate all'amministrazione regionale entro il 31 dicembre 2020, i richiedenti provvedono a confermare l'interesse attraverso il medesimo portale entro il 30 giugno 2021.”»

Se la Commissione è favorevole, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 3.1 è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura.

«Art. 4.

Decentramento e semplificazione delle procedure amministrative

1. I provvedimenti di autorizzazione e di concessione demaniale marittima sono adottati dal dirigente responsabile della struttura territoriale competente per territorio del Dipartimento regionale dell'ambiente.

2. Il Dipartimento regionale dell'ambiente provvede, attraverso la struttura competente per materia, al coordinamento e monitoraggio delle attività amministrative degli uffici territoriali e cura gli adempimenti fiscali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

3. Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente, emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le procedure e le modalità operative del presente articolo».

Onorevoli colleghi, c'è l'emendamento 4.1, a firma del Governo, che sopprime il comma 3. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Disposizioni per garantire il libero accesso e la libera fruizione del mare

Ai sensi dell'articolo 1, commi 251 e 254, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché dell'articolo 11, comma 2, lettera d), della legge 15 dicembre 2011, n. 217, ai fini del rispetto del diritto di accesso al mare, è fatto obbligo per i titolari delle concessioni di consentire l'accesso ed il transito, libero e gratuito, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione, anche al fine della balneazione».

L'emendamento 5.1, a firma degli onorevoli Barbagallo e Tamajo, è inammissibile.

Si passa all'emendamento 5.2. Se si vuole mantenere, solo sulle nuove, non si può fare su quelle che sono già state date.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Mi dà un minuto, Presidente?

PRESIDENTE. Mi sa che sta dicendo esattamente quello che abbiamo detto, che si può riferire solo a quelli nuovi, perché su quelli già dati non si può intervenire diversamente.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi mi permetto di contraddirla. Per le nuove concessioni valgono i PUDM. Nei PUDM - che, comunque, le nuove concessione devono dimostrare di essere coerenti con le previsioni del PUDM - è previsto che quando le concessioni sono unite, fondamentalmente, una all'altra, senza soluzione di continuità, devono mantenere un venti per cento dell'area assentita in concessione per l'uso pubblico. Quindi, per le nuove concessioni va da sé che devono rispondere alle previsioni dei Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo.

Qui il problema non è sulle nuove concessioni, è su quelle vecchie, perché noi è da quindici anni che aspettiamo l'approvazione di Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo, negli anni abbiamo dato centinaia di concessioni, una attaccata all'altra, esempio lampante è Catania, La Playa di Catania, ma immagino che ogni collega avrà il proprio esempio da portare a quest'Aula, ma nei casi in cui le concessioni sono unite, e sono situazioni storiche ormai direi quasi incancrenite da decenni, noi dobbiamo trovare una soluzione, non possiamo consentire che venga impedito l'accesso, e non solo l'accesso, anche la possibilità di sostare, non con l'ombrellone o con la sedia o col lettino, con la

propria asciugamano, gli venga impedito di sostare sulla battigia o sul litorale, non nei cinque metri, perché ci sono le concessioni che non si possono toccare da decenni.

Questo è contro il principio del libero accesso al mare ed io sono felice che abbiamo inserito questa norma perché sono stata quella che l'ha inserita con un emendamento in Commissione 'Ambiente', e lo ringrazio l'Assessore per averlo inserito, però se lo lasciamo così, era una norma che già c'era, era una norma nazionale e che non è mai stata applicata. Se noi non stabiliamo delle modalità con cui le persone, i cittadini, accedono e possono anche sostare nella battigia, se non vogliono usufruire dei servizi dello stabilimento, questa norma rimane lettera morta.

Quindi, per me è fondamentale che si inserisca una specifica e che si dica lì dove ci sono chilometri e chilometri di concessioni rilasciate negli anni, nei decenni, ormai non so da quanto tempo possiamo contare queste concessioni, nei casi in cui ci siano queste situazioni dobbiamo intervenire in qualche modo, non è possibile che ai cittadini venga impedito di accedere al mare in questo modo!

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, io ora do la parola all'Assessore, però chiedo scusa, mi sembra che sia già chiarito, nel senso che l'accesso deve essere garantito per tutti, comunque, prego assessore.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Scusate, così magari prevengo l'onorevole Schillaci oppure le do ancora più *verve*, dopo il *pathos*, onorevole Ciancio, poi c'è la realtà, poi c'è la legislazione, poi c'è la possibilità di fare norme che non vadano a schiantarsi contro i muri, ma che abbiano plausibilità rispetto ad un sistema normativo che deve essere coerente, perché lei sa meglio di me che l'articolo 5 non c'era, che l'articolo 5 è il frutto di una mediazione politica che abbiamo trovato con lei nella IV Commissione e lei sa anche che è impossibile, è una norma che in diritto civile, il comma 5.2, si direbbe nulla, perché è nata morta, per la semplice ragione che in diritto non si può assicurare l'uso pubblico in una concessione privata di un concessionario che paga il canone.

Abbiamo già stabilito, è la norma vigente e non è una norma regionale, abbiamo stabilito un principio inserendo l'articolo 5 che non c'era, e cioè la possibilità, per il privato che deve raggiungere il mare, di farlo comodamente attraverso i lidi.

Questa norma, che lei oggi dice "ma che abbiamo scoperto l'acqua calda", sa bene di averla combattuta e di averla anche vinta, perché ci è sembrato un principio di buon senso, un principio di civiltà e l'abbiamo inserito in Commissione, grazie anche alla mediazione della presidente Savarino, dopodiché, lei si raccoglie la mediazione in Commissione, arriva qua e comincia la guerra santa.

Allora, con estrema chiarezza, l'emendamento 5.2 è un emendamento al quale il Governo non può che dare, per ragioni di diritto e di buon senso, parere contrario perché si finirebbe per incidere, in maniera assolutamente errata, sotto il profilo dei principi fondamentali...

PRESIDENTE. Assessore, chiedo scusa, noi così per com'è l'emendamento non lo possiamo dichiarare ammissibile, perché non possiamo toccare quello che è già esistente. Per cui, o viene modificato per le nuove oppure noi non lo possiamo considerare ammissibile, onorevole Ciancio. Questa non è una questione politica, è una questione tecnica, di diritto, cioè non lo possiamo fare, per cui così per com'è non può essere fatto, onorevole Ciancio, noi non possiamo materialmente, però così per come è, io lo devo dichiarare inammissibile. O viene tolta la parte che riguarda le concessioni già esistenti oppure non lo posso dichiarare ammissibile, vi prego, il mio non è un capriccio, non è una scelta politica, ecco.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, volevo anche che l'assessore mi ascoltasse. Io, dal posto, avevo posto un tema all'assessore e mi ha risposto all'articolo 5. Io credo Presidente che stiamo parlando di due cose diverse.

L'onorevole Dipasquale ha posto un tema, che è l'utilizzo pubblico delle spiagge, delle coste. L'onorevole Ciancio, nell'emendamento all'articolo 5, in qualche modo tende a dare una soluzione parziale, l'articolo 5 garantisce ciò che in parte è quello che già si fa, cioè la possibilità di accesso, quindi l'attraversamento delle aree in concessione, per garantire la fruizione del mare anche a coloro che non hanno un rapporto col concessionario, cioè che non pagano il biglietto.

PRESIDENTE. Si dice "anche ai fini della balneazione", vuol dire che possono utilizzare quella spiaggia anche per farsi il bagno.

CRACOLICI. Solo per farsi il bagno, l'accesso è per farsi il bagno, ad oggi.

PRESIDENTE. Che altro devono andare a fare? Non è che si capisce.

CRACOLICI. Aspetti, no, no, infatti stiamo parlando di due cose diverse. Il tema che poneva il collega Dipasquale, che non può trovare soluzione nell'articolo 5, ed è una riflessione che chiedo di fare al Governo – se però giustamente parla al telefono e lei non mi ascolta, non so con chi troveremo una soluzione – è sulle nuove concessioni, garantire che le nuove concessioni possono essere rilasciate, nelle procedure del PUDM, ma tutte le cose che sono già contenute nella legge, nel limite massimo del cinquanta per cento delle aree disponibili. Perché il vero tema è che noi rischiamo, sia già con le vecchie concessioni che già sono state fatte nel tempo, sia con le nuove che andremo a rilasciare, di determinare la condizione, non di impedire l'accesso al mare, che è quello che in qualche modo questo articolo 5 garantisce, l'accesso, ma di impedire di andare al mare in spiaggia a tutti quei cittadini che non utilizzano i lidi concessi.

Noi che siamo palermitani abbiamo un esempio visivo: negli anni la spiaggia libera di Mondello si è sempre più ristretta e c'è tutta la litoranea, da Valdesi fino a quasi la piazza, tutte in concessione. Cosa si determina? Che la parte residuale – non so più ancora per quanto, perché in teoria anche quella potrà domani, se c'è qualcuno che la richiede, essere concessa – la parte residuale della spiaggia di Mondello - parlo di Mondello che è quella che conosco, l'esempio potrebbe essere esteso ad altre spiagge - è ormai così ridotta che, non solo abbiamo una concentrazione enorme di cittadini, ma, soprattutto, è diventato un mare inaccessibile, proprio perché è un pezzo di spiaggia troppo ridotta rispetto alla quantità di gente che storicamente va a Mondello, ma non va allo stabilimento.

Signor Presidente, siccome stiamo parlando delle nuove concessioni, nelle procedure che devono essere, tra l'altro, ancora definite in via transitoria dai PUDM eccetera, io credo che sia un atto di buon senso dire che, comunque, il limite delle nuove concessioni deve essere in una misura pari al cinquanta per cento. Ripeto, è diverso dall'articolo 5 che riguarda l'accesso, cioè io ho la concessione e tu mi fai passare per andare a fare il bagno, ma quella è un'altra cosa.

Quindi, invito il Governo a questa riflessione, al fine di evitare una rivolta sociale, perché questo rischiamo di creare, da parte della gente che è abituata ad andare al mare con l'ombrellone e con i tavolini e da domani non ci potrà più andare.

PRESIDENTE. Se l'Assessore vuole intervenire, viceversa dobbiamo andare avanti, per cui così per com'è l'emendamento è inammissibile.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Onorevole Cracolici, io la ringrazio per avere precisato i termini dell'argomento. I termini dell'argomento sono stati trattati per l'attualità con mio decreto, che credo sia il numero 139 del 2019, che stabilisce, appunto, le distanze tra un lido e l'altro, il diritto all'accesso, il diritto alle docce, cioè, come diceva bene l'onorevole Dipasquale e come lei ha chiarito, io pensavo che si riferisse al diritto di accesso, ecco perché le avevo detto articolo 5, che garantisce alcuni diritti della persona che non possono essere mai revocati in dubbio.

Possiamo cogliere l'occasione per rivisitare il decreto a mia firma, il 139/2019, lo studiamo per valutare anche cosa in proiezione si può migliorare in ragione di eventuali concessioni, ma è chiaro che, anzi, proprio per l'esempio di Palermo che pure dobbiamo affrontare, perché non dobbiamo mai dimenticare che un obiettivo fondamentale è quello della rivisitazione dei canoni, che faremo, perché il principio sancito da un precedente Governo, senza polemiche, era che chi più aveva meno pagava, in maniera inversamente proporzionale, e fatto questo noi poi ci avvieremo anche ad una valutazione nel concreto di quello che si può migliorare.

Quindi, condivido la sua impostazione, ma è già individuata e apprezzata. Sì, chiaro, servizi e diritti, decreto assessoriale 139 del 2019.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Schillaci, io credo che sia però tutto molto chiaro. Quindi, questo lo consideriamo inammissibile.

Siamo all'emendamento 5.3. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. A proposito dell'emendamento a firma dell'onorevole Ciancio, se si trova nel testo, evidentemente, gli Uffici non lo hanno ritenuto inammissibile, altrimenti oggi non lo ritroveremmo nel testo, quindi, noi insistiamo su questo.

PRESIDENTE. E' sul passato, sulle concessioni già esistenti, che non è ammissibile, per le nuove concessioni tutto quello che si fa va bene, è per quelli già esistenti che non è possibile.

Si passa all'emendamento 5.3. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, si pone in contrasto con il decreto legislativo 50 del 2016 in materia di appalti pubblici.

PRESIDENTE. Se però me lo dite prima, li consideriamo inammissibili.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma è inammissibile, se vi fosse stato scritto sarebbe stato meglio.

CIANCIO. Questa è un'opinione dell'Assessore. Il fatto che ci siano delle strutture fisse in cemento che sono di proprietà demaniale che possono essere rimosse, perché devono essere rimosse, perché a mare non si possono costruire barriere di questo tipo, lo hanno fatto in passato, ma non significa che dobbiamo tenercelo anche per il futuro e per i prossimi quindici anni, dico questa è un'opinione del Governo non certamente la mia.

Sulla questione di lasciare uno spazio libero, io torno a dire non è una cosa che mi sono inventata io, è una cosa che è prevista nel decreto dell'assessore sulle nuove concessioni che dice che lì dove non c'è spazio fra una concessione e l'altra, il concessionario è obbligato a lasciare una quota del

venti per cento dell'area per l'uso pubblico e gratuito, dico, questa non me la sono inventata io, ma è una cosa prevista dalle linee guida dell'Assessorato.

Tuttavia, Presidente, sulla questione, invece, che poneva l'onorevole Cracolici e l'onorevole Dipasquale, io vi voglio fare notare una cosa che nella legge 15 del 2005 c'è un articolo riguardante una quota, una percentuale di spiaggia che deve essere lasciata libera. Infatti, vi dico subito, l'articolo 5 dice: "I comuni nella redazione dei piani spiaggia prevedono una quota non inferiore al cinquanta per cento dell'intero litorale di pertinenza da destinare alla fruizione pubblica, fatte salve le concessioni esistenti", quindi, il problema è questo "fatte salve le concessioni esistenti".

Io sono d'accordo con il discorso che faceva la collega Palmeri e la collega Foti, ma la soluzione non è quella del cinque per cento, del dieci per cento, la soluzione è tenere conto e come delle concessioni esistenti nella redazioni dei Piani di utilizzo del demanio marittimo. Quindi, se vogliamo fare una norma efficace noi dobbiamo rimuovere queste parole "fatte salve le concessioni esistenti".

Io ho presentato un emendamento all'articolo 6, il 6.3, che vi invito ad approfondire, che bene o male va nella stessa direzione, però se vogliamo davvero mantenere questo cinquanta per cento pubblico e vogliamo far sì che nei Piani di utilizzo del demanio marittimo ci sia la previsione di un adeguato spazio ad uso pubblico, dobbiamo intervenire in questo modo, dobbiamo agire sulla legge esistente, sulla legge 15, sennò ci parliamo addosso qui e non risolviamo la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, noi sulle concessioni già esistenti non possiamo intervenire, per quanto riguarda questo emendamento, se lei vuole dire che i nuovi concessionari non possano fare muri o non possono creare cose di visibilità è un conto, ma dire a questi di andare a togliere le barriere già esistenti o tutto quello che toglie la visione del mare io non so che cosa possano trovare. E' un problema, non è che possiamo dire a questi dovete togliere i muri esistenti, lo tolga il Comune o lo tolga chi lo deve togliere se è un problema, ma non lo può togliere il concessionario che prende la nuova concessione.

Quindi, così com'è non lo possiamo considerare ammissibile. Onorevole Ciancio, mi creda non faccio le cose per capriccio o per simpatia o antipatia, non è possibile farli e, quindi, non è possibile.

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.
Abrogazione e modifiche di norme

1. La legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 e successive modificazioni, è così modificata:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo la lettera f), sono aggiunte le seguenti:

“g) eventi e cerimonie, anche a carattere religioso, con possibilità di svolgimento durante o dopo l'orario dedicato alla balneazione; o

h) ricettività diffusa e ricettività 'on air'.”;

b) il comma 1 ter, dell'articolo 1, è abrogato;

c) all'articolo 1, comma 2, le parole "e si rinnovano su domanda del concessionario da presentarsi almeno sei mesi prima della scadenza, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 42 del Codice

della navigazione" sono soppresse;

d) all'articolo 1, comma 3, le parole "Le concessioni in corso di validità al momento dell'entrata in vigore della presente legge sono alla scadenza tacitamente rinnovate per sei anni, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 42 del Codice della navigazione, subordinatamente al pagamento dei canoni determinati dal decreto di cui all'articolo 3, comma 2" sono soppresse;

e) all'articolo 4, comma 3 bis, le parole "alla prima scadenza utile del 2020" sono sostituite dalle seguenti: "entro novanta giorni dalla data di adozione del PUDM".

2. Le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 8, della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9, si applicano anche per l'anno 2021».

CIANCIO. Chiedo di parlare sull'emendamento 6.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, questo argomento mi appassiona molto. Allora, questo emendamento l'avevamo cambiato in Commissione ed eravamo arrivati fondamentalmente a quello che abbiamo scritto alla lettera e) cioè: all'articolo 4, comma tre bis, le parole "alla prima scadenza utile del 2020" sono sostituite "entro 90 giorni dalla data di adozione del PUDM".

Perché? Perché se noi abrogiamo senza i dovuti distinguo la norma nel suo complesso stiamo dicendo che le concessioni date, non quelle precedenti al 2005, ma quelle dopo il 2005, ovvero quando già c'era la previsione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo, non devono più adeguarsi, cioè, mentre prima si dovevano adeguare entro la prima scadenza utile, che è quella del 2020, in questo modo stiamo dicendo "non solo proroghiamo, non solo vi stiamo dando l'estensione fino al 2033, ma non vi dovete più adeguare neanche ai piani di utilizzo del demanio marittimo", cosa che avevamo risolto in Commissione perché se la legge, fino ad oggi, ha detto che loro si dovevano adeguare entro il 2020, ma siccome i Piani non sono stati approvati, non si sono adeguati, se vengono fatti i Piani successivamente si dovranno adeguare.

Mi sembra una cosa di buon senso, sennò creiamo una differenza tra le nuove concessioni e quelle rilasciate dopo il 2005, nonostante ci fosse la legge sui Piani di utilizzo del demanio marittimo. Devono rispondere tutte agli stessi requisiti ovvero dover adeguarsi alle previsioni dei Piani. Se una distinzione ci deve essere, ci può essere tra prima del 2005 e dopo il 2005, ma non tra dopo il 2005 e le nuove concessioni, perché – ripeto - già al 2005 le concessioni sapevano che dovevano adeguarsi ai Piani di utilizzo del demanio marittimo.

PRESIDENTE. Non è escluso che il Governo debba valutare quello che ha detto l'onorevole Ciancio. Il Governo chiede tre minuti per intervenire proprio sull'intervento dell'onorevole Ciancio perché è probabile che qualcosa vado rivisto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, Assessore, lei giustamente ha richiamato i Comuni a dover approvare i PUDM entro il 31 dicembre, mi segua Assessore un secondo solo, nelle norme che lei sta facendo di abrogazione o di altro, lei dovrebbe però mettere una norma essenziale: gli uffici territoriali entro 60 giorni devono dare il loro parere sui PUDM approvati dai Comuni, altrimenti noi resteremo sempre impantanati in situazioni che non saranno mai approvati.

Lei può informatizzare, ma se non arrivano questi pareri entro un termine perentorio di 60 giorni, noi abbiamo uffici territoriali che non rispondono dopo anni, c'è una situazione di disastro.

Ora, Assessore, mi perdoni, i Comuni devono adeguarsi e parla un Sindaco che ha adeguato il PUDM, mi segue, Assessore, però, il problema è che noi dobbiamo stabilire regole certe, non solo per i Comuni, ma anche per gli uffici, servizi territoriali ed, evidentemente, dovremmo modificare qualcosa nella procedura.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io sposo totalmente l'indicazione dell'onorevole Laccoto e le garantisco che i tempi saranno assolutamente rispettati nel momento in cui faremo i concorsi e nelle S.T.A. territoriali, invece, di avere una persona potremo metterne almeno 4. Ci stiamo lavorando, onorevole Laccoto, tanto ci stiamo lavorando che abbiamo fatto le videoconferenze e li abbiamo invitati a venire in Assessorato a parlare con i nostri uomini e le nostre donne per sopperire a mancanze che non abbiamo creato noi e alle quali stiamo cercando di sopperire, perché noi non mandiamo gli Enti locali allo sbaraglio, glielo garantisco, onorevole Laccoto.

PRESIDENTE. Allora, sospendo la seduta sino alle ore 18.30, in attesa che il Governo e la Commissione sistemino questa cosa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.15, è ripresa alle ore 18.49)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assessore mi dice che hanno finito la loro riunione, è stato risolto il problema.

Stiamo parlando del sesto articolo? Articolo 2. Allora chiudiamo l'articolo 2 prima, ma un emendamento sul due non era già ... che emendamento è? E' sull'emendamento 2.2 questo che ha presentato. Onorevole Palmeri ritorniamo un attimo all'articolo 2 e poi risolviamo il problema dell'articolo 6.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Sì, questa materia che stiamo trattando è estremamente complessa e anche spinosa. Abbiamo visto quello che è successo ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore possiamo prendere posto e ascoltare l'onorevole Palmeri. Prego.

PALMERI. Abbiamo visto quello che è successo con la proroga al 2033, la messa in mora dello Stato. Allora, quando presentai la pregiudiziale di incostituzionalità, evidentemente, era assolutamente fondata, peccato che allora fu bocciata da quest'Aula.

Quindi, io ho presentato questo emendamento 2.2 perché cercava di minimizzare i danni da eventuali nuove concessioni in assenza di VAS, fondamentalmente. Quindi, io chiedo e insisto che l'emendamento 2.2 sia messo ai voti, per lasciare una traccia di questo emendamento.

Ho, però, presentato un ordine del giorno, nel caso in cui non dovesse passare, che impegna la Regione siciliana a fare uno studio, un monitoraggio di quello che è lo stato dell'arte sull'erosione della costa e, quindi, di evitare di bloccare le nuove concessioni laddove ci sono delle criticità al di sopra di una certa soglia di tolleranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Palmeri. Un attimo solo, Assessore.

Scusatemi, siccome esiste già la legge 15, che già lo prevede, io credo che se l'Assessore, se il Governo si impegna a comunicare ai Sindaci che deve essere rispettata anche dei PUDM, qual è... Lo so, ma siccome l'Assessore ritiene che se apriamo questa maglia si riaprono tutte le linee guida che sono state date si riaprono e diventa poi oggettivamente un problema.

Scusatemi, dobbiamo chiudere la partita. Assessore, lei mi deve dire se è favorevole o contrario o se ci sono alternative. Diversamente mettiamo in votazione.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, a me dispiace soprattutto con l'onorevole Dipasquale con il quale tendenzialmente riusciamo a capirci, evidentemente questa sera uno dei due non è felice nell'esposizione e l'altro non è felice nella comprensione, non so se sono io o se è lui, lo diranno i posteri.

Il tema è che in corsa noi cambiamo le linee guida ai Comuni per la redazione dei PUDM, significa che di fatto noi diamo ai Comuni la possibilità, il diritto di dire *“Ci avete cambiato le linee guida per legge, perché noi avevamo segnato una dividenda del demanio marittimo, avevamo stabilito dei confini, avevamo stabilito delle priorità, sapevamo che con decreto dell'Assessore fra un lido e l'altro ci dovevano essere cento metri o cinquanta metri o venticinque metri, a seconda delle concessione date da quelle concedibili...”*, cioè, rispetto a un lavoro che ha visto i Comuni assegnare incarichi ai tecnici, farli lavorare, addirittura quarantaquattro Comuni già approvare un PUDM all'interno delle Giunte, quindi la redazione di un atto, e dire *“Tutto quello che avete fatto buttatelo nell'immondizia perché bisogna ricominciare da capo in ragione del fatto che il 50 per cento etc. etc.”*.

Io vi invito, ancora una volta, a fare una valutazione, ma non di principio, perché deve passare quello che dice Tizio rispetto a Caio, ma sulle cose, perché io non ho interessi personali da difendere, stiamo parlando dei Comuni della Sicilia, vorrei che quando si fa una legge la si faccia col buon senso del legislatore avveduto.

PRESIDENTE. Assessore, chiedo scusa, onorevole Dipasquale, questo emendamento l'ho fatto vedere all'Assessore, perché se poteva essere d'aiuto lo tenevo in considerazione, diversamente, posso anche considerarlo inammissibile, perché è un emendamento che è stato presentato adesso, che non fa parte del motivo per cui abbiamo sospeso l'Aula, che era l'emendamento 2.2, che è stato chiarito dall'onorevole Palmeri.

Per cui io credo che se possiamo ottenere il massimo che è quello di una intesa con il Governo per avere cosa, se no lo devo dichiarare inammissibile.

DIPASQUALE. E' un subemendamento all'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. No, ho capito, ma non è un subemendamento, è un emendamento.

PRESIDENTE. Ma emendamenti così non li possiamo prendere, se fosse un subemendamento a un emendamento già...

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, io non voglio fare nessuna discussione, il mio è un intervento veramente costruttivo e lo era stato anche all'inizio, tanto meno non voglio fare polemica con l'Assessore.

Io sono stato Sindaco nel periodo dal 2006 al 2012 e siccome mi sono occupato anche di Piani spiaggia, conosco la legge n. 15 del 2015 - a cui faceva riferimento l'onorevole Ciancio - perché l'ho applicata, quindi la conosco proprio perché l'ho vissuta da Sindaco.

Quello che dice l'Assessore non è così, perché non è così? Noi il cinquanta per cento già l'avevamo in previsione nella legge 15, all'articolo 5, e lo ha richiamato l'onorevole Ciancio meglio di me, io ero andato direttamente al sodo, lei aveva aggiunto il riferimento normativo, però, quale era la differenza e perché oggi, secondo me, bisogna intervenire in questa norma? Perché oggi nel momento in cui noi andiamo a disciplinare il demanio, fermo restando che questa norma io mi auguro che vada ad essere calata nella legge 2015, perché altrimenti avremo due norme, c'è anche questo rischio. Noi cosa stiamo prevedendo? La legge del 2015, all'articolo 5, diceva che per la predisposizione dei Piani spiaggia, allora si parlava dei Piani spiaggia, dovevano essere tutelate almeno il cinquanta per cento delle aree a fini pubblici.

Ora cosa è che, invece, noi stiamo dicendo, perché dal 2005, Presidente, ad oggi sono passati quindici anni e, quindi, sono state rilasciate tantissime concessioni, diverse concessioni. C'è la parte, questo è il *front office*, della spiaggia, una parte che è cresciuta dal 2005 ad oggi è ampia, ora è rimasta questa porzione. Noi diciamo, sosteniamo che di questa piccola parte, non il cinquanta, ma il sessanta per cento almeno, lo dobbiamo tutelare a fine pubblico, di fruibilità pubblica, per le famiglie ed è una cosa giusta.

Quello che dice l'Assessore, quindi, la tenuta in conto che i Comuni avrebbero dovuto fare almeno del cinquanta per cento, oggi lo diciamo del sessanta per cento, vale il dieci per cento e in uno strumento di pianificazione prevedere oggi, per un piano spiaggia, per quello che è la pianificazione della spiaggia il dieci per cento in più, non significa far saltare tutto.

Quindi, io la prego, signor Presidente, di metterla in votazione perché su questo ci sono una serie di responsabilità che ognuno di noi si assume, più morali ovviamente, perché veramente il demanio è un patrimonio sia dei concessionari, ma c'è proprio una parte che è del pubblico e noi la dobbiamo salvaguardare.

Quindi, che questo Parlamento oggi si esprima senza aspettare assessore, Governo e altri mi pare che non è motivo di scandalo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io invece insisto sulla necessità di avere questa norma, non perché questo modifica le linee guida date ai Comuni, perché ricordo che le linee guida sono connesse alla legge del 2005 ovvero, cioè, in quella legge erano già previsti i piani spiaggia che poi hanno avuto un'evoluzione giuridica in cui abbiamo definito i PUDM, ma quello che si pone oggi è questo: da quel momento era previsto che i piani spiaggia dovevano contenere, nella previsione, il cinquanta per cento di aree pubbliche a godimento pubblico.

Il tema che oggi abbiamo è che noi con questa norma, signor Presidente, stiamo introducendo concessioni nelle more dell'approvazione dei piani oggi PUDM, quindi stiamo procedendo ad una anticipazione di concessioni demaniali ancorché non si siano approvati formalmente i piani dei comuni sul demanio marittimo.

Allora la necessità che comunque sia stabilito il principio che, ancorché in assenza della formale approvazione dei PUDM, sia comunque garantito il fatto che le concessioni non possono essere rilasciate al di fuori del limite che il legislatore vuole imporre per il godimento del diritto pubblico

delle aree da concedere, non quelle concesse, è una tutela che - io dico - serve al Governo, serve al Governo più che ad altri, perché rischiamo di trovarci in una condizione in cui, nelle more che si definiscono i PUDM, di fatto si determina una condizione sulla base delle singole richieste - tra l'altro è *sub iudice* tutto il tema delle modalità di affidamento, dove l'infrazione europea dice che dobbiamo fare le gare, ma questo è un altro aspetto che comunque prima o poi arriverà, sia per quelle concesse sia per quelle che stiamo per andare a concedere - e allora io credo che sia una tutela che la stessa amministrazione regionale si dà nelle modalità di assegnazione delle nuove concessioni.

Ecco perché è utile alla legge che venga riaffermato questo principio a tutela dell'interesse pubblico.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io vorrei dire all'onorevole Cracolici, che solitamente è un deputato attento, che non è vero che le linee guida sono quelle del 2005, le linee guida sono state redatte nella Regione siciliana, dopo la legge del 2005, una prima volta nel 2006, poi sono state rinnovate nel 2011 e, da ultimo, sono state rinnovate con il decreto assessoriale di chi vi parla n. 152 del 2019.

In ragione di tutto questo, e in ragione del fatto che il cinquanta per cento già sussiste e che, di fatto, i Comuni lo applicano, io vi chiedo di fare un'ulteriore riflessione perché gli uffici - che io, non essendo necessariamente unto da nozioni di tuttologia, ho voluto risentire - mi hanno confermato che questa modifica diventa, di fatto, una modifica sostanziale che consentirebbe ai Comuni, cambiando le linee guida, di ripartire da capo nella valutazione della dividenda e quindi degli spazi demaniali e delle conseguenti concessioni da rilasciare o meno.

Vogliamo fare un ulteriore approfondimento in una sede diversa da questa? Dico, io ci posso provare, però, allo stato, io ho difficoltà, pur volendo venire incontro, così come ho fatto con precedenti emendamenti, alle indicazioni dell'opposizione, cosa che è mia abitudine democratica, a trovare una soluzione, perché vi garantisco che, così com'è formulato quell'emendamento, finirebbe per essere un problema piuttosto che una risorsa.

Signor Presidente, se c'è la possibilità di inserire, magari, il tema in un altro disegno di legge che dobbiamo trattare, un approfondimento, un confronto, perché così com'è io ho difficoltà.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo all'ordine del giorno anche il disegno di legge sull'edilizia, se su questo argomento vi fate un approfondimento e lo rinviama all'edilizia, in modo che oggi, intanto, senza problemi, approviamo questa legge.

Onorevole Dipasquale, lei sa quanto io sia sempre molto attento a tutte le cose che vengono proposte, sia di maggioranza che di opposizione, quello che dice l'onorevole Cordaro, ovviamente avendo sentito gli uffici, ha una sua ovvia credibilità. Quello che dite voi, io non voglio mettere minimamente in discussione che non abbia un'altrettanta ovvia credibilità, per cui vi chiedo, per non renderlo inammissibile, perché tanto così dovrebbe essere, se invece lo rimandiamo all'edilizia che, è di fatto, fra poco, all'ordine del giorno dell'Aula, è già in Aula, non è una cosa alle calende greche, lo rimandiamo là. Vi fate una valutazione più precisa tra chi l'ha proposto ed il Governo, io credo che sia, sinceramente, la soluzione migliore.

Assessore, pertanto, io la pregherei di valutare nel prossimo disegno di legge, quello sull'edilizia, questa problematica, in modo da trovare una soluzione in quella occasione e così votiamo, tanto sarebbe inammissibile. Voglio dire, è una proposta che io ho fatto all'Assessore e ha accettato.

DIPASQUALE. Ma è stato distribuito!

PRESIDENTE. Sì, ho capito, è stato distribuito. Onorevole Dipasquale, è ovviamente un emendamento, non un subemendamento, per cui non lo posso accettare. La prego. Raramente le dico no in maniera così netta. Se le dico che, comunque, lo dovrei rendere inammissibile, credo che il lavoro che è stato fatto nel dibattito, quello di portarlo all'edilizia e l'Assessore, intanto, fa le sue valutazioni, credo che sia la soluzione più giusta per tutti. Non complichiamo le cose.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io cerco sempre di aiutare, come lei ben sa. Questo è un emendamento. Il senso di questo articolo è quello di dare la possibilità ai privati di potere avere in concessione delle aree in attesa che l'iter del PUDM, che è lungo, venga definito ed abbiamo voluto, in Commissione, mettere la norma insieme al Governo, che mi fa riferimento ad un PUDM già approvato anche dal Consiglio comunale, non solo dalla Giunta, proprio per rendere partecipe e più democratico il riferimento al PUDM dei Comuni, ma, siccome sappiamo bene che in questa Regione siciliana c'è un imbuto che si chiama Commissione VIA-VAS e non si può, diventa un dramma attendere che la Commissione dia il parere e nel frattempo Posso parlare?

PRESIDENTE. E' giusto quello che sta dicendo l'onorevole Savarino, non ne discutiamo più, evitiamo ulteriori discussioni, l'abbiamo rimandato all'edilizia.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Non ho finito! E nel frattempo non impedire nuove concessioni ai privati. Ma questo emendamento dell'onorevole Dipasquale, che può avere un approfondimento, deve però avere un approfondimento in Commissione, onorevole, perché non è mai stato presentato in Commissione, arriva qua in Aula ed un emendamento del genere ha bisogno di una istruttoria in Commissione.

PRESIDENTE. Chiudo l'argomento su questo. Pongo in votazione l'articolo 2.

(Viene formulata richiesta di votazione per scrutinio segreto che risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Amata, Arancio, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Ciancio, Compagnone, Cordaro, Cracolici, Damante, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Falcone, Figuccia, Foti, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Palmeri, Papale, Pasqua, Ragusa, Sammartino, Savarino, Schillaci, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Zafarana, Zitelli, Zito.

Astenuti: Dipasquale.

Richiedenti: Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, Di Caro, Dipasquale, Lupo, Pasqua.

Assenti: D'Agostino, Fava, Genovese, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, Musumeci, Pagana, Savona, Turano.

Non votanti: Cafeo, Pellegrino, Pullara, Sunseri, Trizzino.

Sono in congedo: Gucciardi, Pagana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti.....	54
Maggioranza.....	28
Favorevoli.....	31
Contrari.....	23
Astenuti.....	1

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 6.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo onorevole, prima facciamo parlare loro, che mi dicono che cosa è stato risolto. Ne ha facoltà, assessore Cordaro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'articolo 6 io voglio essere, come al solito, assolutamente chiaro, abbiamo fatto una riflessione anche con gli Uffici e abbiamo posto un tema di principio che, in buona sostanza, finisce per disegnare l'idea che ha questo Governo del demanio marittimo, fermo restando che le valutazioni che ha fatto l'onorevole Ciancio sono valutazioni tutte politiche. Io però temo, ed è la ragione fondamentale, colleghi, mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza, perché vorrei che mi aiutasse l'onorevole Ragusa nella comprensione di un percorso che è molto importante circa l'articolo 6.

L'introduzione dell'emendamento 6.4, di fatto, determina il principio secondo il quale noi facciamo una distinzione netta tra vecchie concessioni e nuove concessioni. Nella categoria delle vecchie concessioni, in ragione di tutto quanto è stato fatto prima di questo articolo 6, noi riconosciamo vecchie concessioni anche quelle che erano in scadenza il 31/12/2020 e che sono state estese al 31/12/2033, Presidente Miccichè, approvando l'emendamento 6.4 noi stabiliamo il principio di diritto che dice dunque che, per le vecchie concessioni – e sarebbe assurdo il contrario, anzi lo dico con certezza - sarebbe causa di decine e centinaia di contenziosi che noi perderemmo come Regione, certamente, perché se è vero come è vero che le vecchie concessioni scadevano al 31/12/2020 e sono state estese al 31/12/2033 sono sempre quelle, tanto che non si è parlato in sede nazionale di proroga, ma di estensione, quindi della medesima concessione, mentre, ed è questo che stabilirebbe l'emendamento 6.4, per le nuove concessioni, ossia per le concessioni rilasciate dopo il 1° gennaio 2021, vale la necessità di adeguarsi, anche se approvati o adottati dopo, ai PUDM che verranno adottati.

Questo è il principio di diritto che è un principio di buon senso, ma è anche un principio giuridicamente ineccepibile, per cui l'emendamento 6.4 vuole avere questo senso e io lo affido alla valutazione dell'Aula chiedendo di votarlo favorevolmente.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Io prima, onorevole Ciancio chiedo scusa, sull'ordine dei lavori, vi ricordo che poi ci dovremmo fermare per votare la legge sul rinvio dell'elezioni, quello che è previsto, e che comunque alle otto dovremmo finire, per cui se per favore possiamo fare più velocemente possibile, altrimenti non riusciamo a votarlo.

CIANCIO. Signor Presidente, io inviterei l'Assessore a non fare considerazioni che sono state smentite qualche minuto fa quando ci siamo riuniti per vedere questo emendamento, dicendo che ci saranno ricorsi. Non è assolutamente così, è l'esatto contrario, è l'esatto contrario, perché la legge del 2005, la legge 15 del 2005, disciplina le concessioni che sono state rilasciate dopo quella data e, fino ad oggi, la legge vigente dice che queste concessioni rilasciate dopo la data del 2005 quando si fossero approvati i Piani di utilizzo del demanio marittimo si sarebbero dovuti adeguare ai Piani di utilizzo del demanio marittimo, quindi, chi ha ricevuto una concessione dopo il 2005 sapeva benissimo che doveva adeguarsi ai Piani, anche se questi non sono stati approvati entro i termini e in ultimo entro il 2020.

Approvando questo emendamento noi creiamo una netta distinzione, questo do ragione all'Assessore tra le concessioni, non le vecchie concessioni, tra quelle rilasciate dopo il 2005 e quelle nuove che verranno rilasciate dopo; cioè con la stessa legge, Presidente, noi stiamo dicendo due cose diverse, cioè quelle rilasciate dopo il 2005 non si devono adeguare ai piani, quelle rilasciate dopo, invece, si devono adeguare ai piani.

Presidente, è un vuoto che stiamo creando e mi è stato confermato anche dagli uffici, perché se noi all'articolo 2 abbiamo regolato le nuove concessioni dicendo che si devono adeguare, eliminando la norma che già esiste sulle concessioni rilasciate dopo il 2005, creiamo un vuoto e diciamo "scusate, abbiamo scherzato, per quindici anni abbiamo pensato che vi dovevate adeguare ai PUDM e invece oggi decidiamo che non vi dovete adeguare più". Questo stiamo facendo, se dovesse passare questo emendamento, Presidente, noi votiamo contro tutta la legge, sia chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, però onestamente tra il primo e il dopo c'è chi ha già avuto la concessione e chi non l'ha avuta; cioè, se oggi un Comune decide che dove uno ha già ottenuto la concessione ci fa un'altra cosa, come lo possiamo sistemare.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Onorevole Ciancio, la prego, per correttezza, lei mi attribuisce cose che sono accadute cinque minuti fa e lei era presente e sa che sono al contrario, perché non sono stato io a parlare di contenziosi, non è mio compito, sono stati gli uffici, nelle stanze del Governo, con la sua presenza a dire "onorevole, la prego, ci presteremmo a centinaia di contenziosi, tutti perdenti", lo hanno detto gli uffici, non l'ho detto io. Non è giusto! Non è giusto!

PRESIDENTE. Va bene, ho già dato troppo spazio a questo dibattito.
Pongo in votazione l'emendamento 6.4 del Governo.

(Viene formulata richiesta di votazione per scrutinio nominale che risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano si: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Galluzzo, Grasso, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Miccichè, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Sammartino, Savarino, Tamajo, Ternullo, Zitelli.

Votano no: Arancio, Barbagallo, Campo, Cappello, Catanzaro, Cracolici, Damante, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Lupo, Marano, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Zafarana, Zito.

Astenuti:

Richiedenti: Arancio, Assenza, Barbagallo, Calderone, Campo, Cappello, Caputo, Caronia, Ciancio, Compagnone, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Dipasquale, Lentini, Lupo, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Zafarana, Zito.

Assenti: D'Agostino, Fava, Foti, Genovese, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, Mangiacavallo, Musumeci, Pagana, Savona, Tancredi, Turano.

Non votanti: Cafeo, Ciancio, Cordaro, Gallo, Galvagno, Trizzino.

Sono in congedo: Gucciardi, Pagana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	57
Votanti.....	51
Maggioranza.....	26
Favorevoli.....	31
Contrari.....	20
Astenuti.....	0

(E' approvato)

L'emendamento 6.3 è precluso, così come l'emendamento 6.1.

Si passa all'emendamento 6.2, al quale è stato presentato un subemendamento dell'onorevole Palmeri. Prego onorevole, c'è il suo emendamento. Ne do lettura:

- emendamento 6.2, a firma degli onorevoli Palmeri, Tancredi, Foti, Pagana, Mangiacavallo: E' aggiunto il seguente comma:

“2 bis. Al comma 3 ter dell'articolo 4 della legge regionale n. 15/2005 e successive modificazioni le parole “entro il termine perentorio di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge” sono sostituite dalle parole “entro il 30 marzo 2021”;

- subemendamento 6.2.1, a firma dell'onorevole Palmeri: «Le parole “30 marzo 2021” è sostituita con le parole “30 giugno 2021”.»

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, l'emendamento 6.2 è un emendamento di buon senso, però chiediamo di modificarlo al 30 giugno - ne ho appena parlato con gli Uffici - in modo da dare la possibilità ai Comuni, comunque, di non viverla come una misura punitiva ma come una misura d'ausilio.

PRESIDENTE. Siccome il subemendamento prevedrebbe 31 maggio, se va bene lo stesso, lo lasciamo. Onorevole Palmeri, possiamo modificare il subemendamento con 30 giugno?

PALMERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, perfetto. Allora, il subemendamento prevede 30 giugno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.2, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Allora, scusate colleghi, questa è una richiesta che mi viene fatta dal Governo, ma che mi trova assolutamente favorevole. Chiedo la cortesia all'Aula, pur essendo un'anomalia, di considerarla possibile.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, mi lasci parlare. Onorevole Dipasquale, la prego! Allora, in questi giorni c'è stata qui davanti una manifestazione di autobus e tassisti di tutta la Sicilia, avevano un problema da risolvere che il Governo è riuscito, in qualche maniera, credo, almeno in parte, a risolvere, trovando delle risorse su dei risparmi fatti e potendo accontentare queste categorie che sono particolarmente in difficoltà.

È un emendamento aggiuntivo A.1.. Ne do lettura:

«E' aggiunto il seguente articolo:

"1. Al fine di contrastare gli effetti economici della pandemia da Covid-19, in considerazione dell'eccezionalità della situazione che richiede misure straordinarie nel settore dei trasporti, e di sostenere i soggetti titolari di attività di servizio pubblico da trasporto non di linea in servizio di piazza nonché i titolari di licenza di servizio turistico di piazza con veicoli a trazione animale o a mezzi motocarrozette, che non possono usufruire del contributo previsto dall'Awiso sulla linea 3.1.1.5 del PO FESR 2014-2020, il Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti è autorizzato ad erogare un sussidio economico nella misura massima di euro 2.750,00 cadauno.

2. Con successivo decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità sono stabilite l'ammontare e le modalità per la concessione del sussidio.

3. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2020, una spesa nella misura massima di 2.500 migliaia di euro, cui si fa fronte con parte delle disponibilità della Mission 10, Programma2, capitolo 476521 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.".

Chiedo all'Aula se è possibile.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, sto chiedendo all'Aula. Onorevole Dipasquale, la prego.

È un emendamento aggiuntivo che riguarda pullman e taxi, l'ho detto, è pienamente aggiuntivo, sto chiedendo all'Aula se mi posso permettere di mettere in votazione.

Mi sembra di avere un sì della maggioranza dell'Aula.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto diciamo che il Gruppo Attiva Sicilia accoglie con favore la possibilità di sbloccare la situazione delle persone che nell'ambito dei trasporti, noleggiato con conducente, bus, taxi, sono rimasti esclusi dagli aiuti che avevamo previsto per via di questa cosa del DURC che, piaccia o non piaccia, oggi il DURC non ce l'ha apposto quasi nessuno, quindi probabilmente lo dovremo estendere anche ad altre categorie, quindi non ci opponiamo a questo emendamento aggiuntivo fuori sacco.

In merito alla legge che abbiamo discusso fino ad ora, la voteremo però, Presidente, io devo fare una precisazione, io non condivido chi in quest'Aula senza assumersi le proprie ...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, per favore siete davanti a chi sta parlando, per favore, grazie.

FOTI. ... anche chi ha governato in passato e anche chi fa parte di questa maggioranza, faccia passare il messaggio ai cittadini siciliani che la Commissione tecnica scientifica, che fa le valutazioni, faccia da imbuto. E' un concetto da cui assolutamente ci vogliamo dissociare perché quella Commissione, che si è formata dopo uno scandalo di proporzioni nazionali, attraverso quella Commissione le procedure autorizzative erano una vergogna, letteralmente, di cui si dovrebbero occupare e di cui si stanno occupando i Tribunali.

Oggi, nell'arco di poco più di un anno e mezzo, con esigui strumenti e ancora senza avere nella maggior parte dei casi ricevuto un soldo, ma facendo incassare alla Regione tantissime economie, hanno esitato, e qui vado un attimino nel dettaglio, già ad agosto, avevano esitato 358 pareri. Quindi, il fatto che tra questi pareri ci fossero indietro probabilmente la brava gente che prima veniva scavalcata, perché le procedure non avevano una cronologia, ma andava tutto con l'onorevole, ecco, che accompagnava l'imprenditore di turno, invece si rispettano delle procedure. Se dei procedimenti vengono assoggettati a VAS o vengono rispediti al mittente, perché la documentazione e la progettazione è carente, per fortuna, per fortuna, oggi avviene questo.

E' chiaro che nel tempo si avrà una maggiore regolarizzazione, ci si abituerà a fare le cose come si deve, ma non può passare il messaggio che la semplificazione significhi saltare *a piè pari* le procedure autorizzative di sostenibilità chiaramente ambientale in nome di un presunto sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà. E l'ha chiesto prima di voi, permettete che abbia l'ordine che mi viene dato dal Segretario? Grazie.

FIGUCCIA. Signor Presidente, assolutamente accogliamo con grande piacere questa proposta. Proprio in questi giorni, insieme ai colleghi del gruppo della Lega, siamo stati vicini a questi amici che sono stati in piazza, taxisti, ma soprattutto c'è il fenomeno palermitano di queste moto che vanno in giro e possono anche essere di supporto ai turisti. Chiaramente è un settore che è in enorme crisi, quindi, riteniamo che intanto questi due milioni e settecentomila euro possano servire a dare ristoro ad una categoria che altrimenti sarebbe stata assolutamente in ginocchio ed invito tutti a non avere un atteggiamento pretestuoso, perché di fronte a questo atto di responsabilità tutti i Gruppi parlamentari devono assolutamente essere d'accordo.

Per quanto riguarda, invece, il testo legato alle disposizioni in materia di demanio marittimo, Presidente Micciché, io ho presentato un ordine del giorno. Quindi, essendo certamente d'accordo rispetto all'estensione della validità delle concessioni ed al loro rilascio, essendo certamente d'accordo anche sulla possibilità di garantire l'accesso e la fruizione del mare, non possiamo però sottacere su un fenomeno che è accaduto proprio in questi giorni ovvero, con lettera di messa in mora il 3 dicembre del 2020, l'Unione Europea si è rivolta all'Italia indicando la non conformità alla legge 145/2018, il che significa attivare una procedura di infrazione ed è assolutamente vergognoso che, mentre questo Parlamento, su iniziativa di un'attività del Governo, finalmente, mette un punto sul tema delle concessioni marittime, il Governo nazionale non muova un dito per superare questa procedura di infrazione!

Quindi, noi, come Gruppo 'Lega Sicilia', presentiamo questo ordine del giorno e chiamiamo, anche qui come sulla sua proposta, Presidente Micciché, ad un atto di grande responsabilità da parte del Parlamento per tutelare le imprese che in Sicilia si occupano di concessioni.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, solo qualche secondo per esprimere il mio voto favorevole all'emendamento A.1 e volevo complimentarmi sia con l'assessore Falcone e sia con i componenti

della Commissione “Bilancio” per aver trovato queste risorse che, indubbiamente, daranno ristoro ai tassisti, ai titolari di licenze di servizio turistico di piazza, con veicoli a trazione animale o a mezzo motocarrozze.

Questi soggetti io li ho più volte incontrati. Sono stati additati tra quelle categorie che sono state soggette a ristoro e, quindi, nessuna forma di sostentamento dal punto di vista economico. Per cui, mi sembra corretto e mi sembra giusto andare in tal senso e, soprattutto, aiutarli e andare in quella direzione.

Per cui, volevo complimentarmi col lavoro svolto dall’assessore Falcone e, soprattutto, dalla Commissione “Bilancio” per aver trovato delle risorse importanti che possono dare ristoro ai soggetti che svolgono questa attività. Grazie.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Vuole apporre la firma? Va bene, lo dica agli Uffici.
Prego, onorevole Laccoto.

LACCOTO. Signor Presidente, pur in una eccezione particolare che, naturalmente, non è stata fatta, forse, per il Gruppo di opposizione, non il mio, in ogni caso il Gruppo Italia Viva prende atto che questa è un’urgenza che deve essere votata e si dichiara favorevole all’emendamento, ma anche alla votazione sull’emendamento.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Chiedo di apporre la mia firma all’emendamento A.1, all’emendamento sui tassisti.

PRESIDENTE. Grazie. E’ iscritto a parlare l’onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie, Presidente, Governo, colleghi, cittadini. Presidente, meritorio il fatto di contribuire con dei fondi per venire incontro ai tassisti, agli NCC, a questa categoria che è in forte difficoltà, così come sono in forte difficoltà, Presidente, moltissime categorie di siciliani.

Io, questa mattina in Commissione “Bilancio”, però, ho chiesto da dove si prendono questi fondi, perché è importante, Presidente, oltre a fare gli emendamenti, oltre a fare le leggi che poi i fondi, effettivamente, arrivino ai siciliani, perché ad oggi di fondi dalla Regione siciliana ne sono arrivati pochissimi.

Allora, Presidente, questi fondi, colleghi, li stiamo prendendo dalla parte di finanziaria relativa al trasporto pubblico gratuito per le forze armate e per le Forze dell’ordine se vi ricordate. Noi avevamo fatto tutto un ragionamento, il Governo regionale ci aveva fatto un ragionamento: mettiamo dei soldi, mettiamo dei fondi per far sì che le Forze dell’ordine potessero prendere i mezzi pubblici in modo gratuito per aumentare la sicurezza. Bellissima come cosa, Presidente. Si sono fatti comunicati stampa, al solito si è fatta la propaganda di questo Governo regionale. Ebbene, questi fondi sono stati utilizzati solo per cento mila euro.

Ora dico, colleghi, noi qui in Aula facciamo le leggi, in Aula diamo gli indirizzi, il Governo regionale dà degli indirizzi però, poi, queste cose non vengono attuate e quello che avviene in Commissione “Bilancio” puntualmente, Presidente, è quello di spostare le somme da una parte all’altra, da un’altra parte ad un’altra parte ancora, però questi fondi, poi, Presidente, non li spendiamo mai, non vengono mai erogati e, quindi, ci si fa l’articolo di stampa, si fa la propaganda, al solito del Governo regionale, ma poi questi fondi non vengono utilizzati.

Quindi, quella propaganda che è stata fatta nei mesi scorsi, di garantire maggiore sicurezza all'interno dei mezzi pubblici, grazie ai fondi regionali, per permettere alle Forze dell'ordine di prendere il trasporto pubblico in modo gratuito, questa cosa non è stata fatta, perché sono stati spesi solo cento mila euro. Quindi, la norma voluta dal Governo regionale non è stata poi pubblicizzata, non è stata poi attuata nel modo corretto.

Va bene venire incontro ai tassisti, agli NCC, io spero che questi soldi arriveranno a queste categorie e non come tutti i soldi promessi che poi alla fine non arrivano, però, Presidente, se noi qui in Aula diamo degli indirizzi e il Governo regionale viene qui, poi fa i comunicati stampa, fa la propaganda col Presidente Musumeci, con gli Assessori, poi queste cose devono essere fatte, perché se ai cittadini diciamo che, da un lato, diamo gratuitamente il biglietto, la scontistica alle Forze dell'ordine per garantire maggiore sicurezza, poi questa cosa non viene fatta, quindi, questi due milioni e passa di euro sono stati presi da quella misura.

È bene noi, colleghi, le sappiamo queste cose, perché, ripeto, non è possibile, non è possibile, che puntualmente in Commissione "Bilancio" e poi con gli emendamenti che arrivano qui in Aula, noi spostiamo i soldi. Li possiamo spostare all'infinito, Presidente, i siciliani comunque aspetteranno.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Caro. Ne ha facoltà.

DI CARO. Grazie, Presidente. Con tutto il rispetto per i titolari delle motocarrozette, per i quali va garantito il sostegno che meritano, però io volevo precisare che a manifestare in Piazza Indipendenza giorni fa non erano i titolari delle motocarrozette, ma erano i titolari dei servizi di trasporto pubblico locale e dei bus turistici. Lo sa perché? Perché il Governo Conte ha stanziato trecento milioni di euro per il potenziamento del trasporto pubblico locale, quattordici milioni dei quali sono stati stanziati per la Sicilia, con apposito decreto. Questi quattordici milioni di euro il Governo doveva immediatamente, subito dopo il decreto, impegnarli, doveva cioè appostare in un capitolo del bilancio quattordici milioni di euro e procedere poi ai bandi di gara.

La domanda è: visto e considerato che il 7 gennaio riprenderanno per il settantacinque per cento le scuole, il Governo ha proceduto ad impegnare queste somme o no? Gli operatori che gestiscono il trasporto pubblico locale e i bus turistici saranno in grado di garantire il potenziamento dei trasporti o no? Per questo manifestavano in Piazza Indipendenza i titolari del trasporto pubblico locale, fermo restando che i gestori delle motocarrozette hanno pure i loro diritti. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pasqua. Ne ha facoltà.

PASQUA. Grazie Presidente, oggi voglio intervenire perché vi voglio stupire, segnatevela questa data perché non credo che succederà presto un'altra volta. Assessore Falcone, sono d'accordissimo con questo emendamento aggiuntivo avete fatto una cosa grandiosa: due milioni e mezzo per chi non era rientrato in nessun aiuto, però, allo stesso tempo, vi devo invitare a fare uno sforzo altrettanto importante come questo, per tutte quelle categorie che all'ex *click day* non hanno potuto partecipare per la stessa ragione di motivi che vi hanno condotto a questo emendamento aggiuntivo. Perché il salumiere sotto casa mia che aveva il DURC messo male non ha potuto partecipare all'ex *click day*, il barbiere non l'ha potuto fare.

Quindi, io vi chiedo, come Governo, dovete mettervi d'impegno a trovare le risorse per aiutare quei figli di questa Terra che sono negletti e abbandonati, perché non possiamo determinare, nella stessa nostra Terra, figli e figliastri.

Comunque, approfitto dell'occasione, visto che ho ancora qualche secondo, per dichiarare il voto contrario del Gruppo Movimento Cinque Stelle a tutta la norma del demanio marittimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Lo sostituisce l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà. Lo sostituisce sempre o solo in questa circostanza?

CAPUTO. Solo in questa circostanza, dietro sua autorizzazione. Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, abbiamo in queste settimane incontrato gli operatori e le persone che svolgono questa attività di trazione di veicoli animale e a mezzo motocarrozze. La sensibilità del partito di Forza Italia e, soprattutto, anche la sensibilità dell'assessore Falcone ha portato al raggiungimento di questo aiuto che ritengo determinante per questa categoria di persone che svolge un servizio fondamentale.

Mi dispiace che ad una misura così importante, ad una soluzione per la quale sono reperate anche le somme e i fondi, debbano essere sempre mosse delle critiche nei confronti di persone che hanno davvero sofferto e che ogni giorno, non solo per il problema del Covid, ma anche per l'assenza di turisti, sono costretti a vivere momenti di disagio.

Mi sarebbe piaciuto che per una proposta del genere ci fosse stato il consenso da parte di tutto il Parlamento e, soprattutto, per quelle misure, per cui si chiede un aiuto di proporre delle soluzioni e soprattutto di farsi carico di reperire i fondi, perché è troppo facile venire qua e dire che i fondi si sono presi da una misura piuttosto che da un'altra, ma l'importante è averla utilizzata nei confronti della collettività.

Grazie. Forza Italia annuncia il voto favorevole e ringrazia l'assessore Falcone e i componenti della Commissione "Bilancio".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, noi non siamo dispiaciuti dell'emendamento, affatto, forse, siamo dispiaciuti, caro collega, che per avere riconosciute queste risorse sono dovuti venire a protestare qui sotto Palazzo D'Orleans. Questo a noi è dispiaciuto!

Ora abbiamo ascoltato tutta una serie di interventi dei colleghi di maggioranza: "siamo qui a salvare queste persone", ma perché non ci avete pensato prima, perché non ci avete pensato prima? Perché avete costretto queste persone a venire qui, sotto Palazzo D'Orleans a far valere i loro diritti! Oggi venite a fare i primi della classe e, per giunta, rimproverando qualche consigliere, scusate qualche deputato – ritorno al Comune – di opposizione, che ha qualche dubbio e voi vi permettete il lusso anche di rimproverarli!

Siete stati asini, perché non avete previsto le risorse necessarie per evitare che questi signori venissero, che questa parte del popolo siciliano lavoratore venisse a protestare a Palazzo D'Orleans. Quindi, cosa volete, che vi dobbiamo battere le mani? No, vi possiamo dire che siete stati asini!

Vi diciamo che noi siamo pronti a votarlo, signor Presidente. Noi non abbiamo difficoltà, noi siamo pronti a votare questo emendamento, nonostante lo sgarbo che il Presidente dell'Assemblea, oggi, ha fatto a quest'Aula. Perché quando il Presidente dell'Assemblea, durante la stessa Aula, utilizza due misure diverse perché l'emendamento presentato dal Presidente del gruppo parlamentare Lupo a nome del Partito Democratico lo ha ritenuto inammissibile perché fuori sacco e, invece, questo emendamento presentato a firma dei deputati di Forza Italia lo ha ritenuto ammissibile.

Questo è uno sgarbo! Uno sgarbo istituzionale che viene fatto a questo Parlamento e mi dispiace, purtroppo, dirlo, mi dispiace perché io più volte ho riconosciuto al Presidente dell'Assemblea una grande attenzione nei confronti di tutta l'Aula e in particolar modo nei confronti dell'opposizione.

Veda, noi non ci aspettavamo oggi che l'emendamento passasse, quello presentato da noi per tutelare il sessanta per cento della spiaggia, noi volevamo solo che venisse votato e bocciato. La maggioranza è presente, lo sappiamo, ce ne accorgiamo, c'è la maggioranza, è presente, bastava metterlo in votazione e bocciarlo e nessuno oggi poteva sentirsi offeso, perché appartiene al

confronto democratico, il Governo ha espresso le proprie opinioni, noi abbiamo espresso le nostre opinioni, dopodiché era giusto che si concludesse con il voto, il voto non c'è stato.

Dopo pochi minuti arriva un emendamento fuori sacco e viene messo in votazione e l'emendamento è a firma, primo firmatario è un uomo di Forza Italia. Sono cose davvero brutte. Oggi io me ne vado non contento da quest'Aula, me ne vado dispiaciuto, il voto però non può mancare, è chiaro, è questa la differenza tra un politico e uno non politico, io parlo ovviamente a nome del Gruppo parlamentare che mi ha dato la possibilità di esprimere la posizione del Gruppo e ringrazio il Presidente del gruppo parlamentare Peppino Lupo e i colleghi.

Noi, ovviamente, con tutta la rabbia che abbiamo per il mancato rispetto che il Partito Democratico ha ricevuto per la votazione di un nostro emendamento, noi siamo qui, restiamo e voteremo favorevolmente, ma lo facciamo perché siamo persone serie, ci facciamo passare la rabbia perché sappiamo che dietro questo emendamento ci sono tantissime famiglie che aspettano, ma oggi è davvero una brutta giornata!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Galvagno. Ne ha facoltà. Poi concluderanno gli interventi l'onorevole Lo Curto e l'onorevole Ragusa e sono chiuse anche le richieste di intervento.

GALVAGNO. Grazie, Presidente, io accolgo favorevolmente questo emendamento da parte del Governo. Ricordo, anzi, che in Commissione oggi abbiamo proprio parlato di questi tre milioni che erano stati destinati in finanziaria alle Forze Armate e che se noi non avessimo fatto questo emendamento sarebbero andate perse queste risorse.

Io credo che il Governo abbia preferito utilizzare queste risorse secondo un criterio che, secondo me, può avere una logica, però, l'appello che faccio al Governo è che in virtù del fatto che ci sono tante altre categorie che hanno avuto difficoltà a causa di questa crisi col DURC e vorrei ricordare anche una manifestazione che c'è stata anche qui sotto, anzi in verità sono state fatte tre manifestazioni, due a Palermo e una a Roma, dei venditori ambulanti, mi viene da pensare una categoria che ha tanti problemi con il DURC, e ricordo che sono state manifestazioni assolutamente pacifiche, senza scontri, ma cercando semplicemente un dialogo proprio per questa problematica alla quale noi, Assessore, purtroppo non abbiamo potuto dare risposte, invito il Governo ad adottare questo stesso sistema che stiamo utilizzando come sussidio, come assistenza, che stiamo dando a questa categoria, che possa essere estesa a tutti coloro i quali abbiano problemi col DURC o che li abbiamo avuto in questa fase emergenziale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, colleghi, Governo, certamente ho apprezzato già questa mattina in Commissione "Bilancio" l'emendamento presentato dal Governo e, in particolare, dall'assessore Falcone, a cui ho dato già il mio parere e chiaramente lo sosterrò, come Gruppo parlamentare UDC, anche in Aula, perché lo riteniamo opportuno, giusto, corretto e fuori dalle strumentalizzazioni di parte che ciascuno fa seguendo i rituali del proprio ruolo, credo che sia invece importante, in questo momento, trovare le risorse laddove non si è fatto, non si è saputo fare, non si è potuto fare prima quello che oggi può essere fatto. Non ho capito dove sta l'errore. L'errore è in chi non vuole mai capire e mai rimediare, quando, invece, si può dare un'opportunità a chi ha bisogno, abbiamo fatto il nostro dovere. Non siamo bravi, abbiamo fatto il nostro dovere, sacrosanto.

Pertanto, nell'annunciare anche il voto favorevole al disegno di legge sul demanio, perché ritengo che sia una legge importante, che vada fatta e che metterà anche in moto alcuni meccanismi virtuosi anche dal punto di vista economico in Sicilia, serve farla e la faremo e noi voteremo a favore, ma con l'occasione, approfittando anche della presenza dell'assessore Bandiera, riferendomi alla opportunità di dare ristoro a chi si trova in grave difficoltà economica dovuta al crollo delle attività produttive legate al periodo del *lockdown*, voglio ricordare che quest'Aula in Finanziaria ha messo

qualcosa come dieci milioni di euro per il settore dei fiori recisi che in Sicilia ha una sua forte economia, che fa anche giusta concorrenza alla Liguria, per esempio, nella produzione dei fiori ed è certamente un settore che ha avuto il cento per cento delle perdite.

Mi dispiace dire che abbiamo dovuto faticare non poco, dico abbiamo dovuto perché insieme a me altri colleghi che certamente hanno sostenuto l'iniziativa, ma pare che, finalmente - qua voglio proprio sperare che l'Assessore mi dia le giuste risposte - la settimana scorsa sia stata rimodulata la misura necessaria e che ora si attende semplicemente il via libera da Roma per potere fare i bandi. Io di questo, diciamo, sono contenta anche se la misura non è quella prevista perché erano dieci milioni per i produttori e dieci per gli imprenditori, diciamo, i commercianti, adesso sono dieci in tutto, che saranno divisi cinque e cinque. Mi auguro, Assessore, che nella prima occasione utile si trovino gli altri dieci milioni, si trovi il modo di rimodulare la spesa per dare esecuzione al dettato della legge finanziaria che è stata votata all'unanimità dall'Aula.

In più, Assessore, mi aspetto che quando ci saranno i bandi, quando cioè il Governo è pronto per fare partire i bandi, siano intervistate le categorie interessate perché i ristori devono andare a chi effettivamente ha avuto le perdite e, quindi, secondo principi che bisogna capire come fare per fare arrivare veramente a chi ha bisogno.

Concludo, Presidente, ribadisco il mio sì, naturalmente, come Gruppo all'emendamento del Governo e all'intera legge. Grazie.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, consentite ai parlamentari che intendono intervenire di essere ascoltati.

È iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Grazie, Presidente. Io penso che stasera l'Aula si sia riappropriata del proprio spirito politico e libero di esprimersi attraverso le proprie posizioni. È stato fatto un lavoro attento, giudizioso, ognuno per le parti che rappresenta: chi fa maggioranza fa la maggioranza e ha il dovere morale di andare avanti e portare avanti i progetti; chi fa opposizione fa il proprio lavoro, ma apprezzato, devo dirvi, perché anche attraverso le indicazioni delle opposizioni si può crescere, si può migliorare le norme che portiamo in Aula.

Detto ciò, la Lega vota sì alla norma sul demanio perché ritengo che sia un momento molto importante, per dare risposte ai tantissimi operatori che operano in questo settore, per mettere nelle condizioni tutte le aspettative di genti, di imprenditori, di giovani imprenditori che vogliono investire nel settore turismo perché, a volte, non bastano le parole, ci vogliono anche i fatti.

Penso che stasera il Governo regionale, nella figura dell'assessore Cordaro, abbia dimostrato come difendere il lavoro e lo ha fatto con un'attenzione particolare perché proprio la difesa del credo in cui si crede veramente e anche la IV Commissione, attraverso il presidente Savarino, insomma, abbiamo dimostrato che quando le cose si vogliono fare, nelle cose in cui si crede veramente poi si portano avanti.

Ciò detto, a volte la strumentalizzazione fa anche del male, però, la politica oggi ha teso la sua mano a delle persone, a degli amici, a dei cittadini che hanno manifestato dissenso in Piazza Parlamento, ma la politica attenta, sensibile e giudiziosa ha interpretato al meglio, votando anche per loro un momento di soddisfazione che allevierà le sofferenze del proprio lavoro.

Detto ciò, ci impegniamo ogni giorno, forse non basta, dobbiamo fare molto di più perché la crisi che l'Italia vive, il Covid, ci sta donando un momento molto pesante e penso che la politica, attraverso la propria delicatezza e sensibilità, possa approfittare di alcune circostanze per alleviare le sofferenze dei cittadini. Questo è l'impegno di questo Governo, questo è l'impegno di questa coalizione e questo è l'impegno che dovremo portare avanti da qui in poi per dare credibilità al nostro mondo che, poi, è la politica. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Zito ha chiesto di parlare per un chiarimento. Ne ha facoltà.

ZITO. Grazie, Presidente. Volevo fare, più che altro, due domande all'assessore Falcone. Intanto, qua, stiamo parlando per quei tassisti che non possono usufruire del contributo, che cosa vuol dire? Quelli che non avevano il DURC in regola, ma anche quelli che avevano più licenze, però non riuscivano a caricarle? Rientrano anche loro? Perché questo è importante, perché ci sono stati problemi tecnici ovviamente.

(Intervento fuori microfono dell'assessore Falcone)

ZITO. Sì, c'è scritto anche nel bando. Per quanto riguarda il decreto, già ipotizzate dei tempi? Anche perché siamo a dicembre. Se poi mi risponde, perché a parte che non si capisce, quindi, i tempi e se rientrano queste due categorie che ho detto, DURC, ok.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, solo per dichiarazione di voto sulle disposizioni relative al demanio marittimo, il voto di Forza Italia, ovviamente, è favorevole. Ringraziamo anche l'assessore Cordaro per avere ascoltato Forza Italia in relazione ad alcune proposte che sono state inglobate nelle disposizioni di legge, quindi, ribadisco il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione dell'emendamento A.1 che è stato presentato dall'onorevole Falcone. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Schillaci, procediamo alla votazione della legge nella sua globalità e poi le do la parola.

Prima di votare il disegno di legge, sappiate che si procederà alla votazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Palmeri al quale il Governo ha dato parere favorevole. C'è anche quello dell'onorevole Figuccia, dell'onorevole Caronia, ci sono diversi ordini del giorno da votare. L'assessore li ha avuti tutti in maniera da potere dare subito il suo parere?

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di demanio marittimo» (868/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Disposizioni in materia di demanio marittimo» (n. 868/A).

Indico la votazione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Galluzzo, Grasso, Laccoto, La Rocca Ruvolo,

Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Sammartino, Savarino, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Zitelli.

Votano no: Campo, Cappello, Ciancio, Damante, De Luca, Di Caro, Di Paola, Marano, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zafarana.

Astenuti:

Richiedenti:

Assenti: Arancio, Aricò, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, D'Agostino, Dipasquale, Fava, Foti, Genovese, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, Lupo, Musumeci, Pagana, Savona, Turano, Zito.

Non votanti: Cafeo, Gallo, Palmeri.

Sono in congedo: Gucciardi, Pagana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	51
Votanti	48
Maggioranza.....	25
Favorevoli.....	34
Contrari.....	14
Astenuti.....	0

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi dobbiamo, quanto meno, iniziare l'altro disegno di legge; poi lo rinviemo.

Presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno numero 398, 399 e 400.

Ne do lettura.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 e successive modificazioni, ha dato attuazione alla direttiva 2006/123/CE, cosiddetta 'direttiva Bolkestein' approvata il 12 dicembre 2006 dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea, al fine di facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

tra le categorie commerciali, per le quali è prevista l'applicazione della direttiva in Italia, rientra quella delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, la cui disciplina risulta essere molto complessa a causa dei numerosi interventi normativi che si sono succeduti negli anni; interventi, oltretutto, che si sono intrecciati con la normativa e con le procedure di contenzioso aperte in sede europea, che hanno riguardato essenzialmente i profili della durata e del rinnovo automatico delle concessioni, oltre la liceità della clausola di preferenza per il concessionario uscente: il cosiddetto 'diritto di insistenza';

con l'articolo 34-duodecies del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, in legge n. 231 del 2012, alla data del 30 dicembre 2009 ed in scadenza entro il 31 dicembre 2015 erano state prorogate sino al 31 dicembre 2020;

con l'art. 1, commi dal 682 al 684, la legge n. 145 del 2018 ha esteso per ulteriori 15 anni a far data dal 1° gennaio 2019 le concessioni (31 dicembre 2033);

con sentenza n. 1322/2020 il Tar di Lecce ha riconosciuto la legittimità dei provvedimenti amministrativi sopra citati correlati alla legge n. 145 del 2018 in merito alla direttiva Bolkestein;

con l'art. 182, comma 2, del decreto-legge n. 34 del 2020, (c.d. 'Decreto Rilancio'), convertito con modificazioni in legge n. 77 del 2020, l'estensione automatica di cui alla legge n. 145 del 2018 è stata assecondata;

con lettera di messa in mora, il 3 dicembre 2020, l'Unione europea si è rivolta all'Italia indicando la non conformità della legge n. 145 del 2018 con la legislazione europea, preludio ad una procedura di infrazione;

CONSIDERATO che la legge n. 145 del 2018 propone, contestualmente all'estensione delle concessioni marittimo-demaniali, un programma di riforma dell'intero demanio marittimo, indispensabile per stabilire se i requisiti necessari all'applicazione più rigida della direttiva Bolkestein, individuati dalla Corte di giustizia europea nella sentenza 'Promoimpresa' (pronuncia pregiudiziale resa nelle cause riunite C458/14 e C-67/15), sussistano o meno ed in quali termini;

EVIDENZIATO con rammarico che il Governo Conte II non ha portato avanti la riforma delineata dalla legge 145/2018, perdendo di fatto credibilità di fronte alla Commissione Europea che non a caso ha messo in mora l'Italia ad un mese dalla scadenza dei termini stabiliti dal summenzionato decreto legislativo n. 59 del 26 marzo 2010 (31 dicembre 2020);

CONSIDERATO che:

in Sicilia, il settore dell'attività turistico balneare occupa un gran numero di addetti, ai quali vanno aggiunti gli occupati dell'indotto, ovvero degli esercizi pubblici e commerciali che vivono a stretto contatto con gli stabilimenti balneari;

si tratta in gran parte di imprese di tipo familiare, che hanno effettuato notevoli investimenti economici al fine di migliorare i servizi offerti, elevando, in tal modo, gli standard qualitativi dell'accoglienza turistica a livelli di eccellenza e dando vita ad una realtà di fondamentale importanza per la creazione di ricchezza e di sviluppo turistico che si coniuga con un totale rispetto per l'ambiente ed il territorio;

sia assurdo il fatto che in piena pandemia, mentre si pensa a come affrontare la crisi e sostenere famiglie e imprese, l'Unione europea si occupi di verificare se l'Italia rispetti o meno la direttiva Bolkestein;

l'atteggiamento dell'Ue non è assolutamente contrastato dall'attuale Governo, che, anziché difendere gli interessi dell'economia italiana, latita e non si assume alcuna responsabilità di fronte ai cittadini;

EVIDENZIATO che in un quadro legislativo reso confuso e incerto dall'inattività dei governi e dalla complessità della burocrazia europea, le imprese del settore, da tempo, chiedono certezze normative e tutela dei lavoratori e degli investimenti;

PRESO ATTO che l'U.E., in questi anni, non ha mai voluto riconoscere la specificità del caso italiano,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

1. ad esprimere netta condanna circa la condotta dell'Unione europea, che si rifiuta di riconoscere la specificità e l'importanza del settore turistico-balneare italiano;

2. a portare conseguentemente la problematica all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni e ad assumere ogni iniziativa possibile volta a far pressione sul Governo italiano affinché:

a) difenda in sede europea l'estensione delle concessioni marittimo-demaniali previste dalla legge 145/2018, avviando la contestuale riforma del demanio marittimo senza la quale non è possibile stabilire i termini di applicazione della direttiva Bolkestein al comparto balneare;

b) alla luce dei risultati ottenuti, riformi il demanio marittimo, negozi con la Commissione Europea un'applicazione della direttiva Bolkestein alle concessioni marittimo-demaniali che sia rispettosa delle peculiarità del comparto balneare italiano e che tuteli e salvaguardi la continuità delle imprese balneari italiane, il loro valore economico, sociale e di tutela del patrimonio marittimo e della biodiversità.» (398)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

lo stato d'emergenza sanitaria ha compromesso il normale svolgimento dell'attività delle imprese di balneazione durante l'ultima stagione estiva;

le previsioni derivanti dal diffondersi del virus non assicurano il settore;

CONSIDERATO che:

come in premessa enunciato, con il persistere dell'emergenza, gli stabilimenti balneari titolari di concessione demaniale dovrebbero essere autorizzati a svolgere l'attività di bar e ristorazione per tutto il periodo dell'anno solare purché in regola con i pagamenti del canone;

gli stessi concessionari dovrebbero essere autorizzati a potere eseguire lavori di modifica e ampliamento delle strutture finalizzate a garantire il rispetto delle norme Covid-19, con particolare riferimento al distanziamento e sicurezza in spazi al chiuso e all'aperto in deroga all'art. 24 del C.N. e delle Linee Guida numero 128 GAB dell'11.4.2019, purché gli interventi non comportino

l'aumento di superficie concessa e rimangano sempre di natura precaria anche nella realizzazione di volumi necessari all'attività di ristorazione e bar;

sarebbe utile autorizzare il concessionario ad eseguire le opere previa comunicazione all'Amministrazione regionale, stabilendo che entro il termine di trenta giorni dal completamento delle modifiche eseguite lo stesso concessionario sia tenuto ad inviare agli uffici competenti dell'Arta planimetria delle modifiche correlata di certificato di collaudo nonché di regolare esecuzione a firma di un tecnico abilitato,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a valutare i contenuti in premessa enunciati ed emanare apposito atto affinché si addivenga ad una misura di reale ristoro per le attività di balneazione ed i servizi di bar e ristorazione di pertinenza.» (399)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che con riferimento al ddl n. 868/A, non si può prescindere dal considerare i fenomeni erosivi e quelli che, comunque, comportano una rilevante modifica morfologica delle nostre coste; nel disciplinare, pertanto, il rilascio di nuove concessioni demaniali è necessario che la Regione siciliana metta in atto quanto necessario per la tutela delle nostre spiagge quali beni comuni,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad accertare in tempi congrui, e comunque non oltre un anno dall'approvazione del disegno di legge n. 868/A, il fenomeno d'erosione che ha colpito le coste siciliane a far data dagli ultimi 10 anni sino ad oggi ed a valutare in quei territori le opportune opere di mitigazione, al fine di evitare il rilascio di nuove concessioni demaniali.» (400)

Quello dell'onorevole Palmeri è stato approvato, addirittura.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Quello dell'onorevole Palmeri è approvato, cioè io do parere favorevole, per me e chiedo all'Aula di votarlo ed anche quelli dell'onorevole Figuccia e dell'onorevole Caronia.

PRESIDENTE. Quindi, sono tutti e tre approvati.

(Gli ordini del giorno, che recano rispettivamente il numero d'ordine 398, 399 e 400, non sorgendo osservazioni si intendono tacitamente approvati)

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni urgenti per il rinnovo degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta» (n. 878/A)

PRESIDENTE. Si riprende con il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni urgenti per il rinnovo degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta.» (n. 878/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

E' stata trovata la soluzione per cui avevamo sospeso all'inizio, onorevole Pellegrino, per cui dobbiamo partire con le votazioni. Mi date il fascicolo del disegno di legge?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per ringraziare i colleghi deputati, i colleghi della maggioranza, che hanno dato un contributo decisivo all'approvazione di questa legge, ma anche ai colleghi dell'opposizione che hanno reso il dibattito più intenso e significativo e hanno dato spunti di riflessione. Grazie e spero che questo criterio possa essere utile per le future leggi.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Cordaro.

Si passa all'articolo 1. Si passa all'emendamento 1.3, dell'onorevole Assenza. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ZITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITELLI. Signor Presidente, è un emendamento a firma degli onorevoli Assenza e Aricò che ha un suo fondamento perché ovviamente viene tolto un periodo che crea seri problemi, perché riteniamo che non sia fattibile nella fattispecie conservare e congelare – fatemi passare questo termine – le liste che erano state già fatte. Non si può, dopo mesi, dire alle persone di bloccarle, è qualcosa che secondo noi è antidemocratico, assolutamente incostituzionale e, quindi, facciamo appello a tutta l'Aula, al di là degli schieramenti politici, di votare a favore.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, il parere del Governo su questo emendamento è favorevole, tant'è che noi avevamo già presentato un emendamento soppressivo all'ultima parte dell'articolo, proprio perché, lo avevo già detto la volta scorsa, il Governo ritiene che il procedimento elettorale debba riaprirsi perché non possiamo congelare tutto il procedimento elettorale e lo abbiamo già ribadito in Commissione. Le elezioni sono state rinviate e, quindi, ci siamo riportati alle previsioni di un decreto legge nazionale ribadito poi nella legge dal Governo nazionale.

PRESIDENTE. Questo era l'oggetto della trattativa che era stata fatta. Un attimo solo.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo comma, il tema del contendere, era se trattare allo stesso modo i Comuni che vengono disciplinati a livello nazionale e sono commissariati per mafia, dal Comune di Tremestieri.

Ora, la mia opinione, ma quello che è un po' è venuto fuori anche dalla Commissione che abbiamo fatto stamattina, è che debbano essere trattati in maniera assolutamente diversa i due Comuni, perché intanto stiamo parlando di comuni commissariati che rispondono sì a un decreto nazionale e tra l'altro hanno un commissario, il comune di Tremestieri, colleghi, non è commissariato, c'è una gestione in proroga, dovevano andare a votare il 4 e il 5 ottobre, abbiamo sospeso e rinnovato il procedimento e chiesto di raccogliere di nuovo le firme e di ripresentare le liste, sulla base di una nota della Procura.

Quindi, l'Assessore si è preso questa responsabilità di rinviare, che di fatto però adesso ha comportato un rinvio di altri mesi, cioè stiamo prorogando l'attuale amministrazione con un atto che non è supportato da nessuna legge regionale né statale, stiamo prorogando di sei mesi.

Ora, io premetto una cosa, a livello regionale noi non abbiamo una norma che disciplina il rinvio per cause di forza maggiore, ce l'abbiamo soltanto, ce l'avevamo, per quanto riguardava i consigli provinciali. Per quanto riguardava i consigli provinciali si specificava che l'elezione andavano rinviate di non oltre sessanta giorni e senza il rinnovo della procedura elettorale.

Visto che non abbiamo una legge regionale, mi sono rifatta alle norme nazionali. Cosa avviene nel resto d'Italia quando c'è un rinvio per cause di forza maggiori? Avviene questo: il Prefetto, di intesa con il Presidente della Corte d'Appello, fissa la data delle elezioni, - ok, questa è la parte ci interessa - "detto rinvio non può superare il termine dei sessanta giorni, fermo restando in ogni caso i termini per le attuazioni delle operazioni non ancora compiute. Le operazioni già compiute rimangono valide, eccettuate quelle successive all'insediamento del seggio".

Quindi nel resto d'Italia, quando c'è un rinvio per cause di forza maggiore, cosa che evidentemente qua non avevamo ancora affrontato, perché questo è un caso più unico che raro, direi quasi, quando c'è un caso del genere vengono rinviate senza riprovare tutto il procedimento.

PRESIDENTE. Benissimo, siccome io le do ragione, sono convinto di quello che lei dice, vorrei capire perché la Commissione non li ha separati in modo che potessimo votare...

CIANCIO. Perché non c'era intesa sulla separazione.

PRESIDENTE. E. però, questo credo che sia una cosa da fare. E' inutile che andiamo avanti.

CIANCIO. Sono d'accordo con lei. Io Presidente ho presentato un emendamento, intanto mi concentro su Tremestieri, perché secondo me è il comune che ha subito ...

PRESIDENTE. Sì, ma la divisione di fatto riguarda Tremestieri.

CIANCIO. Esattamente, quindi io lo anticipo perché dobbiamo fare andare al voto questo Comune il primo possibile.

PRESIDENTE. Ma è un subemendamento a questo emendamento qua?

CIANCIO. Allora, è un subemendamento al mio emendamento che era l'emendamento 1.7 ed è un subemendamento che sposta la data a fine gennaio, e questo lo dico anche all'Assessore.

PRESIDENTE. Scusi, non stiamo decidendo la data per ora, stiamo parlando del fatto che sono fatte salve le liste che sono state già presentate.

CIANCIO. E questo rimane, Presidente, perché io cambio semplicemente la data, rimane “per l’elezione di cui al presente comma sono fatte salve le operazioni relative alla presentazione delle liste”.

PRESIDENTE. Lei capisce bene che se passa questo emendamento, l’emendamento 1.3 salta.

CIANCIO. No, no, la parte dopo che riguarda invece i Comuni commissariati si può mettere come comma a parte, l’Assemblea si esprime su questo comma, se deve passare o non deve passare, però quanto meno facciamo salva la situazione di Tremestieri.

PRESIDENTE. Nel momento in cui dovesse passare l’1.3 è chiaro che i suoi emendamenti sarebbero preclusi.

CIANCIO. Sì.

PRESIDENTE. E che facciamo allora? Come la risolve la questione lei?

CIANCIO. Ma ce ne sono due a firma Assenza. Ce n’è uno che toglie anche la prima parte e ce n’è uno che è uguale a quello del Governo che toglie solo l’ultima parte.

PRESIDENTE. E allora, colleghi, dobbiamo essere chiari. Se noi votiamo l’emendamento 1.3, un attimo, in modo che l’onorevole Ciancio capisca di che cosa parliamo, gli altri sono preclusi, è fatta la legge, come dire, è inutile che stiamo a discutere per cui il fatto che lei abbia presentato emendamenti o subemendamenti ad altri emendamenti successivi, la cosa non può creare nessun tipo di cambiamento rispetto alla situazione, per cui o lei il subemendamento lo presenta al primo emendamento e noi lo votiamo e, quindi, a quel punto è il primo emendamento che viene modificato...

CIANCIO. La questione è formale, se viene approvato l’emendamento 1.3 a Tremestieri si devono rifare o non si devono far rifare le operazioni elettorali?

PRESIDENTE. Certo, si deve rifare tutto, è chiaro, il senso dell’emendamento è questo; per cui se noi votiamo questo, però siccome mi era stata comunicata, come dire, per gli altri comuni va benissimo l’emendamento presentato dall’onorevole Assenza, ma per Tremestieri mi era stata notificata, come dire, una volontà diversa da parte dell’Aula, a questo punto mi dovete dire.

Facciamo una cosa, il disegno di legge l’abbiamo iniziato, noi lo sospendiamo perché non c’è alternativa a questo punto...

(Intervento fuori microfono dell’onorevole Sammartino)

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sammartino, siccome io - ripeto - cerco di fare le cose e cerco di essere in equilibrio rispetto alle cose che mi vengono dette, una buona parte dell’Aula sostiene corretto l’emendamento di Assenza per tutti i comuni tranne che per Tremestieri, ovviamente, mi è stato detto...

SAMMARTINO. L’emendamento di Assenza parla di tutti i Comuni.

PRESIDENTE. Di tutti.

SAMMARTINO. Compreso Tremestieri.

PRESIDENTE. Compreso Tremestieri.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Sammartino)

PRESIDENTE. Va bene, l'importante è che si sappia che se viene approvato questo emendamento tutto il resto è inutile che ne discutiamo. Benissimo.

Collegli, ascoltate un saggio: rinviemo a martedì il disegno di legge, tanto va in Aula subito, in modo che così ci chiariamo tutti i problemi che abbiamo e non soltanto questo.

La seduta è conclusa.

La seduta è tolta alle ore 20.12 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

—————
XVII Legislatura

XIX SESSIONE ORDINARIA

—————
234ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 15 dicembre 2020 – ore 16.00

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) “D
isposizioni urgenti per il rinnovo degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta”. (n. 878/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Pellegrino

2) “N
orme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione siciliana”. (nn. 496-236-436-501/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Catanzaro

3) “M
odifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380”. (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

4) “Is
tituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D' AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alla competente Commissione****AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Norme recanti benefici per i familiari delle vittime di incidenti sul lavoro (n. 885).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 24 novembre 2020.
Inviato il 2 dicembre 2020.

BILANCIO (II)

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni – D.F.B. 2020. Mese di agosto (n. 888).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 24 novembre 2020.
Inviato il 2 dicembre 2020.
- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni – D.F.B. 2020. Mese di agosto (n. 889).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 24 novembre 2020.
Inviato il 2 dicembre 2020.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni in materia di prevenzione e cura dei disturbi dell'alimentazione (n. 886).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 24 novembre 2020.
Inviato il 2 dicembre 2020.
- Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico (n. 887).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 24 novembre 2020.
Inviato il 2 dicembre 2020.
Parere IV.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni**BILANCIO (II)****COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA**

- Proposta di modifica del PO-FSE Sicilia 2014/2020 a causa dell'emergenza da Covid-19 (n. 148/II-UE).
Pervenuto in data 30 novembre 2020.
Inviato in data 2 dicembre 2020.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani – D.A. n. 299/Gab dell'1 dicembre 2020 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e Parere tecnico n. 381/2020 della Commissione tecnica specialistica VIA/VAS – Art. 9, comma 1, legge regionale n. 9/2010 (n. 149/II-UE).

Pervenuto in data 3 dicembre 2020.

Inviato in data 4 dicembre 2020.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione**SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Deliberazione n. 513 del 12 novembre 2020. Misure di sostegno all'emergenza socio-assistenziale Covid-19 in quota PO FSE 2014/2020 e in quota POC 2014/2020. Stato di attuazione e criticità. Apprezzamento. (n. 145/VI).

Reso in data 2 dicembre 2020.

Inviato in data 4 dicembre 2020.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1600 - Chiarimenti in merito alla sottoscrizione di accordi con le Compagnie aeree finalizzati alla realizzazione di scontistica sull'acquisto di biglietti aerei da/per la Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'epidemia di COVID-19, oltre ad aver costituito una grave emergenza sanitaria, ha assestato un durissimo colpo all'economia regionale, con un impatto immediato sia sul versante della domanda che dell'offerta, a detrimento di alcuni particolari settori tra i quali può, senza dubbio, includersi quello turistico;

per favorire la ripresa delle attività turistiche e dell'occupazione, in considerazione del periodo di crisi derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, l'articolo 10, comma 12, della legge regionale n.9 del 2020 ha autorizzato l'Assessorato in indirizzo, per l'esercizio finanziario 2020, alla spesa di 75.000 migliaia di euro per l'acquisto anticipato di pacchetti di servizi turistici, ivi compresi i ticket di ingresso a poli museali e monumentali, da operatori e professionisti del settore, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, agriturismi, agenzie di viaggio e tour operator, guide turistiche iscritte negli elenchi, accompagnatori turistici, cooperative e imprese turistiche da veicolare a fini promozionali tramite card e voucher, nei mesi successivi alla cessazione dell'emergenza sanitaria;

visti:

l'articolo 107 TFUE, par. 1, in virtù del quale sono incompatibili con il mercato interno, nella misura in cui incidono sugli scambi tra Stati membri e salvo le deroghe espressamente previste, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza;

l'articolo 107, par. 2, lettera b) TFUE, secondo il quale sono compatibili con il mercato interno gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;

l'articolo 107, par. 3, lett. c) TFUE, secondo il quale sono altresì compatibili con il mercato interno gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;

considerato che:

al fine di integrare le suddette possibilità, con la Comunicazione 'Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 (2020/C 91 I/01)', la Commissione europea ha illustrato ulteriori misure temporanee di aiuti di Stato che ritiene compatibili a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE, di cui gli Stati membri dispongono per garantire la liquidità e l'accesso ai finanziamenti per le imprese, in particolare le piccole e medie imprese;

con Comunicazione relativa a una risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19, COM(2020) 112 del 13 marzo 2020, la Commissione ha esposto le diverse opzioni di cui dispongono gli Stati membri per la concessione di misure che non rientrano nell'ambito del controllo degli aiuti di Stato dell'UE e che possono essere attuate senza il coinvolgimento della Commissione, tra le quali figurano misure applicabili a tutte le imprese, come le integrazioni salariali e la sospensione del pagamento delle imposte sulle società, dell'IVA o dei contributi previdenziali, o il sostegno finanziario concesso direttamente ai consumatori per i servizi cancellati o i biglietti non rimborsati dagli operatori interessati;

nell'Allegato 3 alla Comunicazione da ultimo citata, in merito agli 'Aiuti destinati a compensare le imprese per i danni subiti in conseguenza dell'epidemia di COVID-19', la Commissione ha precisato che l'epidemia di COVID-19 può ritenersi come evento eccezionale a livello di UE e possono pertanto essere autorizzati ex articolo 107, par. 2, lett. b), del TFUE gli aiuti di Stato destinati ad ovviare ai danni arrecati da eventi eccezionali;

a valere sulle risorse citate in premessa, l'Assessorato del turismo in indirizzo ha elaborato un programma di intervento di promozione turistica denominato 'See Sicily' - apprezzato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 246 dell'11 giugno 2020 - che contempla, inter alia, la stipula di accordi con tutte le Compagnie aeree che gestiscono le tratte sugli aeroporti di Palermo, Catania, Trapani, Comiso, Lampedusa e Pantelleria, tramite i quali acquistare un certo numero di buoni sconto da offrire come voucher al turista che acquisti biglietti aerei con destinazione Sicilia, per un totale di 13 milioni di euro;

l'acquisto di biglietti dalle Compagnie aeree - seppur volto ad incrementare i flussi turistici nel territorio regionale ed idoneo a determinare ricadute positive nel settore turistico - rischia di tradursi in concreto in un aiuto a diretto vantaggio dei singoli vettori che operano sugli scali siciliani, con conseguente alterazione non solo della concorrenza, ma anche delle finalità stesse della norma regionale, il cui espresso obiettivo è sostenere l'occupazione e gli operatori siciliani nella ripresa delle attività turistiche post Covid-19;

la misura de qua non rientrerebbe neppure tra le esenzioni per categoria previste dal Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, atteso che l'art. 51 prevede espressamente che gli aiuti in relazione al trasporto aereo possono ritenersi compatibili con il mercato interno solo

nel rispetto di alcune specifiche condizioni, quali, ad esempio, che l'intero aiuto vada a beneficio degli utenti finali che hanno la residenza abituale in regioni cd. 'remote';

per sapere:

se sia stato verificato che l'acquisto dalle Compagnie aeree di buoni sconto da offrire come voucher al turista che acquisti biglietti aerei con destinazione Sicilia rientri nelle misure di sostegno economico compatibili con il mercato interno ai sensi del TFUE;

se non intendano rimodulare le risorse a vantaggio delle imprese del settore turistico con sede in Sicilia che abbiano carenze di liquidità o difficoltà a preservare la continuità dell'attività economica, attraverso misure che non rientrino nell'ambito del controllo degli aiuti di Stato dell'UE e che possano pertanto essere attuate senza il coinvolgimento della Commissione.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1601 - Attuazione della stabilizzazione del personale addetto alla catalogazione dei beni culturali.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legge regionale 5/12/2007, n. 24 ha disposto la stabilizzazione del personale impegnato nella catalogazione dei beni culturali in considerazione dell'interesse strategico che l'attività di catalogazione riveste per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali;

la stessa norma ha statuito, inoltre, che, nelle more della procedura di stabilizzazione, la Società beni culturali S.p.A., poi trasformata in S.A.S., si sarebbe avvalsa del suddetto personale, già in servizio con contratto di diritto privato a tempo determinato per la realizzazione del catalogo unico regionale dei beni culturali;

con l'art. 66 legge regionale n. 8 del 2018, è stato stabilito che 'Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e in adempimento delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 2007, n. 24, si provvede alla definizione della dotazione organica del personale dell'Amministrazione regionale ricomprendente il personale dei catalogatori ed esperti catalogatori nel rispetto delle previsioni di cui agli articoli 6, 6-ter e 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni';

a seguito del giudizio di costituzionalità promosso dal Governo nazionale, la Corte costituzionale con sentenza n. 25 del 2020, ha riconosciuto legittimo l'articolo 66 della citata legge regionale n. 8 del 2018, dichiarando non fondata la censura promossa;

secondo la Consulta, invero, la Regione siciliana ha il diritto di ricomprendere il personale dei catalogatori ed esperti catalogatori nella 'definizione della dotazione organica dell'amministrazione regionale', in quanto essa è funzionale 'alla realizzazione di esigenze organizzative dell'amministrazione pubblica siciliana';

in particolare, la Corte ha stabilito che 'la disposizione regionale costituisce espressione della competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli uffici e degli enti regionali, di cui all'articolo 14 lettera p), dello statuto della Regione Siciliana';

considerato che:

il Governo regionale è pertanto abilitato a procedere alla stabilizzazione di catalogatori ed esperti catalogatori;

tale personale contempla diversi profili professionali (archeologi, archivisti, architetti, bibliotecari, informatici, fotografi, ecc.) ed opera da circa 30 anni per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione dei beni culturali;

attualmente, la maggior parte di loro presta servizio negli uffici periferici dell'Assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, per sopperire alle carenze di organico determinatesi a seguito dell'esodo di personale posto in quiescenza e contribuendo in modo significativo all'espletamento delle attività istituzionali e, soprattutto, al raggiungimento dei loro obiettivi;

la stabilizzazione del predetto personale garantirebbe, altresì, un notevole risparmio per le casse regionali;

nonostante ciò, a tale personale si nega tuttora il riconoscimento dell'effettivo ruolo rivestito all'interno dell'Amministrazione;

per sapere se non ritengano opportuno procedere all'attuazione della legge regionale, con la stabilizzazione ivi prevista e l'inserimento nella dotazione organica dei catalogatori.»

SCHILLACI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1602 - Chiarimenti in merito agli interventi di manutenzione degli invasi artificiali del territorio regionale e, in particolare, delle dighe Comunelli e Gibbesi.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

secondo gli ultimi dati forniti dal Consiglio nazionale delle ricerche, la Sicilia è la Regione italiana a maggiore rischio di desertificazione, eventualità che incombe sul 70% dell'Isola e confermata dall'analisi dei dati diffusi dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche (<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2020/07/06/sicilia-il-rischio--desertificazione-incombe-sul-70-del-territorio/67381>);

ad accentuare la gravità del rischio, vi è non soltanto l'insufficienza dei livelli pluviometrici, ma anche la differenziazione territoriale dell'andamento delle piogge, che rende di importanza strategica gli invasi artificiali, la cui capacità è tuttavia fortemente condizionata dagli interrimenti;

nonostante il numero di dighe in esercizio, la Sicilia vive una costante difficoltà di approvvigionamento idrico, dovuta alla prolungata carenza di piogge e a storici ritardi infrastrutturali e gestionali, con gravi ripercussioni, in particolare, sul comparto agricolo;

con deliberazione n. 56 del 13 febbraio 2020, la Giunta regionale ha promosso l'elaborazione di un Piano di azione per la lotta alla siccità - apprezzato con DGR n. 229 dell'11 giugno 2020- indicando tra le principali linee di azione il collaudo e l'efficientamento delle dighe;

visti:

la delibera CIPE n. 54 del 1° dicembre 2016 recante 'Fondo sviluppo e coesione 2014- 2020 - Piano Operativo Infrastrutture (art. 1, comma 703, lettera c), della legge n. 190/2014', (in G.U.R.I. n. 88 del 14 aprile 2017) la quale ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una dotazione di 294 milioni di euro relativi alle dighe, individuando nell'Allegato 1 (da pagina 67 a pag. 69), l'elenco di n° 23 interventi finanziati nella Regione siciliana, di cui n° 19 interventi per complessivi 83,0 M di euro relativi alle dighe gestite direttamente dalla Regione Siciliana, ed ulteriori n° 4 interventi per complessivi 17,5 M di euro relativi a dighe gestite da altri soggetti;

l'Accordo 'Per la definizione degli interventi per l'incremento della sicurezza delle dighe Comunelli (n. Arch. 903), Gibbesi (n. Arch. 1402), Villarosa (n. Arch. 1317), Arancio (n. Arch. 404), Rosamarina (n. Arch. 1304), San Giovanni (n. Arch. 1146), Sciaguana (n. Arch. 1537), Furore (n. Arch. 1056), Lentini (n. Arch. 1318), Poma (n. Arch. 803), Zaffarana (n. Arch. 1145), Santa Rosalia (n. Arch. 1229), Gorgo (n. Arch. 1249), Castello (n. Arch. 1427), Trinità (n. Arch. 612), Cimia (n. Arch. 1337A), Olivo (n. Arch. 1159), ubicate nella Regione Sicilia ai sensi della Delibera CIPE n. 54/2016', sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, e la Regione siciliana - Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, in qualità di Soggetto Attuatore, e trasmesso dal Ministero con nota prot. n° 24252 del 30/10/2017;

la Scheda intervento allegata al suddetto ACCORDO n° 074 - Diga Comunelli, la quale riporta una descrizione sintetica degli interventi da porre in essere, e nello specifico: risagomatura ed adeguamento strutturale dello scarico di superficie con riduzione della quota massima di regolazione; ripristino della funzionalità ed integrazione della strumentazione di controllo corpo diga; disostruzione e riabilitazione dello scarico di fondo e ripristino della piena funzionalità degli organi di intercettazione profondi, previo progetto di gestione; studi idraulici e geotecnici per l'incremento del franco e per il miglioramento delle condizioni di stabilità dello sbarramento e conseguenti interventi; rivalutazione della sicurezza sismica delle opere accessorie (scarico di superficie, pozzo di accesso alla camera paratoie e strutture della camera di manovra, casa di guardia e alloggio del gruppo elettrogeno) e conseguenti interventi di miglioramento strutturale; per un importo complessivo di euro 5.000.000,00;

la Scheda intervento allegata al suddetto ACCORDO n°075 - 'Diga GIBBESI, manutenzione straordinaria scarichi e impianti. CUP: G69E18000050001', la quale riporta una descrizione sintetica degli interventi da porre in essere, e nello specifico n°4 interventi: 1) indagini e verifiche strutturali delle opere accessorie compresa la rivalutazione della sicurezza sismica; 2) miglioramento/ adeguamento delle strutture in c.a.: si prevede di intervenire in primis sui muri di calcestruzzo armato della vasca di dissipazione per garantirne la funzionalità idraulica, e, in funzione delle verifiche, sulle altre strutture; 3) ripristino ed integrazione della strumentazione di monitoraggio e controllo in sostituzione di quella esistente andata fuori uso; 4) manutenzione straordinaria della

strada di collegamento tra la casa di guardia e il pozzo paratoie; si prevede il consolidamento delle parti in dissesto con rifacimento della sovrastruttura e la realizzazione delle relative opere d'arte', per un importo complessivo di euro 1.000.000,00;

considerato che:

come rilevato dall'ANAC nella Relazione annuale al Parlamento per il 2019, presentata il 2 luglio u.s., l'indagine sulla gestione dei grandi invasi in Sicilia ha messo in evidenza 'una situazione di generalizzata carenza gestionale dei grandi invasi in Sicilia' [...] È emerso, in particolare, che delle 23 dighe in esercizio, solo 8 risultano in esercizio normale, 4 hanno la quota d'invaso limitata e 11 sono in esercizio sperimentale, ossia sono prive del collaudo tecnico-funzionale';

in particolare, dalla citata Relazione si evince che, in merito alla diga Comunelli (sita in territorio del Comune di Butera, (CL), ed oggetto, insieme alla diga Gibbesi, dell'esposto all'ANAC) la Direzione generale dighe, in sede di istruttoria, ha riscontrato 'gravi deficit di sicurezza idraulica e generali carenze manutentive dell'impianto di ritenuta, con estese ed ampie lesioni presenti sul coronamento della diga' e che analoghe considerazioni sono riportate con riguardo alle gravi carenze manutentive della diga Gibbesi, che incidono, oltre che sulla funzionalità, anche sulla sicurezza dell'invaso;

nondimeno, avendo esteso l'indagine anche ai venticinque invasi gestiti dal Dipartimento regionale delle Acque, l'ANAC ha ritenuto non soddisfattive le deduzioni presentate dall'Amministrazione regionale, rimarcando le carenze gestionali degli enti gestori avvicendatisi nel tempo e denunciando 'gravi inottemperanze alla normativa sui lavori pubblici', nonché 'un perdurante, sostanziale, grave disordine amministrativo' relativamente agli atti di collaudo tecnico-amministrativo delle dighe e numerose incertezze circa l'esistenza stessa dei collaudi statici relativi alle strutture di alcuni invasi;

come ampiamente riportato nella delibera n. 915 del 2 ottobre 2019, avente ad oggetto 'Problematiche gestionali e di sicurezza dei grandi invasi in gestione al Dipartimento acque e rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Sicilia - Diga di Comunelli in Comune di Butera (CL) e diga di Gibbesi in Comune di Licata (AG).', l'ANAC ha, altresì, rigettato le controdeduzioni della Regione siciliana sulla carenza di risorse economiche, sottolineando che 'per sopperire alle richiamate carenze di risorse (tipiche anche di altre Regioni oltre la Sicilia), e considerata la potenziale pericolosità delle carenze delle strutture degli invasi sul territorio', tramite il Piano operativo infrastrutture, sono stati resi disponibili specifici fondi per l'incremento delle condizioni di sicurezza di circa 100 dighe in concessione e/o gestite da soggetti pubblici, tra le quali le dighe Comunelli e Gibbesi; a quest'ultimo proposito, non può sottacersi come la stessa Autorità non abbia escluso il rischio che agli studi idrologici, idraulici, geotecnici, valutazioni della sicurezza sismica e progettazioni che il Dipartimento intende effettuare con i fondi disponibili (1. Piano Nazionale Dighe - Delibera CIPE 54/2016; 2. Patto per il Sud - Delibera CIPE 25/2016; 3. Piano Nazionale Interventi Settore Idrico - Sezione invasi, art. 1, comma 516, L. 205/2017), non segua la realizzazione delle opere in tempi adeguati;

nella citata delibera, l'ANAC ha inoltre messo in evidenza 'responsabilità diffuse in merito allo stato di ridotta funzionalità, degrado ed insufficiente sicurezza delle dighe in Sicilia; responsabilità queste che non paiono rimanere circoscritte unicamente alla sfera gestionale/operativa in capo agli uffici tecnici regionali, risultando estendibili anche alla sfera più propriamente politico/amministrativa in assenza di elementi a dimostrazione dell'impegno al reperimento e alla migliore distribuzione delle risorse nello specifico ambito. Non si può imputare agli attuali dirigenti

e funzionari regionali del DRAR la complessiva situazione di degrado degli invasi siciliani, sempre più aggravatasi nel corso degli anni; è però evidente che nessuno degli Enti che si sono succeduti nella gestione, e neppure il DRAR intervenuto per ultimo, ha nel concreto operato, se non per una decisa risoluzione delle problematiche che affliggono gran parte delle dighe in Sicilia, almeno per il mantenimento delle condizioni minimali di sicurezza delle opere.' (v. pag. 18);

sebbene le responsabilità riguardo allo stato di carente e/o assente funzionalità, del degrado ed insufficiente sicurezza delle dighe in Sicilia appaiano diffuse e risalenti nel tempo, l'Autorità ha ritenuto 'carente e non ottemperante ai principi stessi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza', la gestione degli invasi di Gibbesi e Comunelli (transitati nella responsabilità diretta del Dipartimento Acque e rifiuti sin dal 2010) e 'non adeguatamente tempestivi ed efficaci gli interventi posti in essere dal DRAR per garantire la sicurezza degli invasi suddetti anche a seguito dei ripetuti richiami dell'Ente Vigilante le cui prescrizioni sono state più volte disattese';

solo nel 2019 è stato dato avvio a gare per l'affidamento di progettazioni inerenti alla messa in sicurezza di alcune dighe in gestione del DRAR, compreso la diga Comunelli e alcuni interventi per l'invaso di Gibbesi;

per sapere:

lo stato di avanzamento dei 21 interventi finanziati a valere sulle risorse previste dalla delibera CIPE n. 54/2016 (Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 - Piano Nazionale Dighe);

quali ulteriori interventi siano attualmente in corso o risultino già finanziati per la manutenzione, messa in sicurezza e recupero di capacità degli invasi Comunelli e Gibbesi; a quanto ammontino le risorse economiche accertate ad essi destinati e su quali linee di finanziamento; quali siano i tempi stimati per l'avvio/ultimazione dei lavori;

quali iniziative intendano adottare per superare le criticità rilevate dall'ANAC, con particolare riferimento alle carenze gestionali pregresse e attuali degli enti gestori e al 'perdurante, sostanziale, grave disordine amministrativo' relativo agli atti di collaudo delle dighe.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1611 - Chiarimenti urgenti circa il riordino dei distretti veterinari del comprensorio di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con decreto assessoriale n.512 del 10/06/2020 è stato approvato l'atto aziendale dell'ASP di Palermo riguardante esclusivamente la rete ospedaliera;

tenuto conto che il D.A. n. 22 dell'11/01/2019 definiva l'adeguamento degli atti aziendali alla sola rete ospedaliera, così come previsto dal D.M. n. 70 del 02/04/2015;

rilevato che il D.A. n. 1675 del 31/07/2019 approvava le linee guida per l'adeguamento degli atti aziendali per il riordino della sola rete ospedaliera e non di quella territoriale di cui al D.A. n.22 dell'11/01/2019;

considerato che con nota 0074028 del 25/09/2017 l'Assessorato della salute comunicava già all'ASP di Palermo che la rete territoriale sarebbe stata oggetto di specifico provvedimento a livello regionale, tassativamente dopo la rimodulazione della rete ospedaliera;

preso atto che:

per quanto riguarda il dipartimento di prevenzione veterinario di Palermo si è concretizzato un accorpamento dei distretti veterinari territoriali del solo comprensorio provinciale di Palermo che passano da undici a tre distretti veterinari, con l'aggravante che in tutte le altre ASP siciliane è stato mantenuto lo status quo ante. In particolare, raffrontando l'ASP di Catania (nella quale, giustamente, sono stati riconfermati tutti i precedenti distretti veterinari) con quella di Palermo, a fronte di parametri tecnici e dati incontrovertibili quali popolazione, aziende zootecniche, popolazione animale, aziende agroalimentare, stabilimenti riconosciuti, imprese alimentari registrate, industrie ittico-conserviere, industrie lattiero-casearie, industrie di trasformazione sottoprodotti di origine animali, trasporti animali vivi mattatoi comunali e privati, canili, rifugi per cani e gatti e altre specie, si evidenzia una notevole discrasia confutabile attraverso l'organigramma dei dipartimenti veterinari della Regione siciliana;

le sopracitate attività vengono tutte controllate dal Servizio Veterinario, attraverso il lavoro di centinaia di professionisti e con l'attuale organizzazione dei distretti che fino ad oggi ha consentito il raggiungimento degli obiettivi e dei LEA;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non reputino opportuno intervenire, con l'urgenza del caso, al fine di fare sospendere il riordino della rete territoriale, specificamente per i distretti veterinari dell'area provinciale di Palermo, rete territoriale per altro, non oggetto di alcun provvedimento legislativo a livello regionale;

quali azioni intendano intraprendere al fine di continuare a garantire la salute pubblica e la sicurezza alimentare nelle comunità locali, attraverso il lavoro degli operatori del servizio veterinario.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1615 - Chiarimenti e interventi in ordine al depotenziamento del Presidio ospedaliero di Petralia Sottana (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Ospedale 'Madonna SS. dell'Alto' di Petralia Sottana (PA) rappresenta per i cittadini madoniti l'unico presidio sanitario facilmente raggiungibile soprattutto nei mesi invernali, stante una viabilità interna assolutamente inadeguata a garantire corretti e regolari collegamenti con la rete autostradale e, conseguentemente, con i presidi ospedalieri di Cefalù, Termini Imerese e Palermo;

l'ospedale di Petralia Sottana (PA), nonostante sia l'unica struttura pubblica a servizio del comprensorio madonita, è da tempo oggetto di interventi di destrutturazione invece di interventi di potenziamento come previsti dalla programmazione della rete ospedaliera per il comprensorio provinciale di Palermo;

ritenuto che:

risulterebbero pesanti tagli di alcuni reparti del sopradetto ospedale con la chiusura del laboratorio analisi, del reparto di mammografia e l'azzeramento dei posti letto di ginecologia;

un sistema di sanità pubblica diffusa nel territorio ed efficiente risponderebbe al meglio alle esigenze delle comunità madonite, soprattutto alla luce delle note vicende relativa alla diffusione del COVID-19;

per sapere quali provvedimenti e iniziative siano state intraprese allo scopo di garantire la piena efficienza dell'ospedale di Petralia Sottana, assicurando la continuità dei servizi sanitari in quel territorio.»

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO – TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1616 - Intervento al fine di garantire le attività dei poli industriali regionali nel rispetto dei parametri di tutela dell'ambiente e della salute.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il territorio e ambiente, premesso che:

da tempo il mantenimento della produzione industriale e dei livelli occupazionali degli insediamenti di Milazzo, così come degli altri presenti nell'area provinciale di Siracusa e a Gela, si scontra con la necessità di garantire la tutela dell'ambiente e della salute;

nel caso dello stabilimento di Milazzo si è per ultimo posta la questione dell'allineamento ai nuovi parametri per le emissioni fissati dal Governo Regionale nel Piano regionale per la qualità dell'aria che prevede un nuovo riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata qualche mese fa e valida sino al 2030;

considerato che i sindacati, dinanzi a questa problematica, hanno deciso di avviare iniziative di protesta, sottolineando che i nuovi valori emissivi indicati dalla Regione per tutte le aziende - come denunciato sulla stampa dai direttivi della Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - altro non sono che l'abbattimento al 50% di quanto previsto dalle norme nazionali e, in quanto tali, non sono stati mai applicati da nessun'altra regione per il motivo che provocherebbero l'immediato blocco di qualsiasi attività industriale;

rilevato che:

la Raffineria di Milazzo, così come tutti gli altri stabilimenti industriali, ad alto livello di emissioni, non possono trovarsi dinanzi al blocco delle attività produttive senza che nei tempi necessari si provveda ad una compatibilità e connessione di queste ad uno strumento fondamentale

come il Piano energetico Regionale (PER) in un'ottica, ove perseguibile concretamente, di riconversione produttiva;

i sindacati, su questo specifico punto, hanno chiesto un confronto muovendo dal presupposto che esiste un PER e si possa adottare nella salvaguardia degli impianti, in una loro possibile riconversione e salvaguardia dei livelli occupazionali anche mediante una politica mirata di riqualificazione dei lavoratori;

lo strumento del PER, e quello del piano aziendale con i connessi investimenti, costituiscono le direttrici per garantire la continuità produttiva e la reale salvaguardia ambientale senza che questa sia ciclicamente agitata come minaccia per la chiusura degli impianti ma invece sia una priorità per un rilancio produttivo di questi;

il caso dell'Ilva di Taranto costituisce un monito affinché si possa delineare un percorso, anche in concorso con il Governo nazionale, per rideterminare migliori condizioni di produttività e tutela dell'occupazione;

per sapere:

se risponda al vero che vi è l'urgenza di un allineamento a nuovi parametri per le emissioni, così come sembrerebbe abbia fissato il Governo regionale nel Piano regionale per la qualità dell'aria e ciò determina conseguentemente un nuovo riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata qualche mese fa e valida sino al 2030;

se vi sia un Piano energetico regionale e se e quali contenuti fissa relativamente ai processi di riconversione industriale che possono investire i grandi insediamenti produttivi con elevate emissioni;

se non ritengano necessario, anche alla luce delle questioni sollevate dai sindacati, strutturare un tavolo permanente di confronto, investendo anche il Governo nazionale, sulle questioni industriali che investono i poli petrolchimici dell'isola con l'obiettivo di prefigurare processi produttivi in grado di coniugare salvaguardia dei livelli occupazionali e ambiente.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1617 - Chiarimenti in merito all'attuazione delle disposizioni relative al Ciapi di Priolo per il riconoscimento dei trattamenti di cassa integrazione in deroga.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'art. 22 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 2020, n. 27 recante: 'Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19' stabilisce nuove disposizioni per la Cassa integrazione in deroga;

ricordato in particolare il comma 1 del predetto art. 22, che qui si intende riportato;

considerato che:

per agevolare la definizione dei procedimenti di cui all'articolo 22 del decreto legge 17 marzo 2020, n.18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, è autorizzato ad avvalersi in via straordinaria del Ciapi di Priolo secondo le modalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2020, la spesa di 2.000 migliaia di euro (Allegato 1, Missione 15, Programma 1, capitolo 313316;

L'erogazione dei trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga è divenuta una vicenda insostenibile per i tempi e le modalità adottate e occorre, come già sollevato, che la questione fosse affrontata adeguatamente per la straordinarietà del momento e la crisi in cui versano famiglie e imprese;

per sapere se il Ciapi di Priolo, così come sopra esposto, sia stato utilizzato, avvalendosi in via straordinaria del suo personale e delle sue strutture, allo scopo di garantire agevolmente l'espletamento delle procedure necessarie al riconoscimento dei trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1618 - Opportune iniziative in merito al definanziamento di importanti opere pubbliche secondo la proposta di rimodulazione degli interventi previsti nel Patto per il Sud per un ammontare di 140 milioni di euro.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

Il Presidente della Regione ha chiesto alla Ragioneria generale di predisporre una proposta di rimodulazione delle risorse FSC 2014-2020, assegnate alla Regione e destinate agli interventi del Patto per il Sud, da sottoporre all'esame della Giunta regionale, finalizzata al reperimento dell'importo di 140 milioni di euro da destinare al concorso alla finanza pubblica a carico della Regione siciliana per l'anno 2019;

la Ragioneria Generale, come si evince dalle note di protocollo, ha proceduto alla formulazione della proposta adottando dei criteri quali: gli interventi per i quali non sono state ancora assunte le obbligazioni giuridicamente vincolanti; gli interventi che non risultano immediatamente cantierabili (dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata); gli interventi che non sono puntualmente individuati; gli interventi che non sono monitorati sul Sistema Informativo Locale (SIL Caronte) e che non sono presenti nella Banca Dati Unitaria (BDU) gestita dal MEF-RGS-IGRUE; gli interventi le cui risorse non risultano né accertate, né impegnate sul bilancio regionale; gli interventi per i quali non è stata erogata dallo Stato l'anticipazione del 10% dell'importo complessivo; le economie derivanti dalle rimodulazioni effettuate dai Dipartimenti Regionali (CdR) nel corso del 2019, approvate con deliberazioni della Giunta Regionale;

gli interventi selezionati secondo i suddetti criteri ammontano complessivamente ad euro 736.400.791,04 e la proposta di rimodulazione degli interventi del Patto per il Sud a 140 milioni di euro;

della proposta di rimodulazione è stato chiesto parere (n.109) in Commissione UE e Commissione bilancio e finanze dell'Ars non ancora reso;

considerato che:

da una disamina più generale, secondo la tabella sintetica allegata alla proposta, si tratta di importanti opere afferenti a diversi Dipartimenti dell'Amministrazione regionale: acqua e rifiuti, beni culturali, infrastrutture, Protezione civile, sviluppo rurale e ambiente, turismo ma anche dissesto idrogeologico;

specificamente ad essere interessate sono opere distribuite sull'intero territorio regionale e, in particolare, nell'area provinciale di Palermo vengono eliminati progetti relativi ad interventi prioritari di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria in comuni nevralgici e già fortemente penalizzati da una condizione strutturale deficitaria;

sempre nel palermitano, e non solo vengono altresì eliminati progetti relativi all'impiantistica per il trattamento dei rifiuti, al completamento delle opere viarie di urbanizzazione dell'area industriale di Termini Imerese, nonché alla definizione e realizzazione di importanti itinerari culturali;

rilevato che:

si è ormai consolidata una prassi relativa alla rimodulazione delle risorse FSC a valere sulla progettazione finalizzata a recuperare risorse in direzione di altri interventi progettuali o da destinare al concorso alla finanza pubblica come nel caso di questi 140 milioni di euro;

siffatte operazioni hanno già causato la cancellazione di opere attese dalle comunità locali che, seppur per diverse motivazioni hanno visto cancellare il loro progetto, non vedranno mai più la possibilità di finanziare proprie opere destinate al rafforzamento della carente condizione strutturale;

per sapere:

se, prioritariamente, siano state informate le Amministrazioni locali interessate dalla cancellazione dei progetti e con loro siano state individuate altre soluzioni, anche investendo altri livelli istituzionali, allo scopo di far fronte alla criticità della rete viaria;

se gli interventi eliminati trovino unanime assenso nell'Amministrazione regionale e nei suoi rami direttamente interessati a fronte della loro molteplicità ed importanza anche in settori strategici come quello viario;

se non ritenga opportuno valutare, in tal senso, una rivisitazione dell'elenco dei progetti eliminati, provvedendo ad espungere da questo tutti quelli destinati ad interventi prioritari di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria e rimodulando i criteri di esclusione adottati, tenuto conto della fragilità del sistema sul quale poggiano alcune delle comunità penalizzate.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1623 - Adozione di idonei provvedimenti al fine di potenziare i controlli per tutelare i beni facenti parte del patrimonio artistico culturale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

ha avuto una particolare risonanza mediatica la notizia riguardante l'installazione dei percorsi tattili per non vedenti nel centro storico di Erice;

nello specifico, si tratterebbe della installazione di percorsi tattili per non vedenti e ipovedenti in pietra bianca - LOGES (Linea di Orientamento Guida e Sicurezza) - che utilizzano superfici dotate di rilievi con un codice informativo facilmente rilevabile, lavori che sarebbero stati avviati alcuni giorni fa;

la realizzazione del percorso tattile, da quanto appreso, farebbe parte di un progetto di 'Recupero e miglioramento urbano di Erice capoluogo', autorizzato nel 2015 dalla Soprintendenza BB.CC di Trapani;

non può prescindere, nella disamina di quanto accaduto, dal fatto che, al di là del nobile scopo che caratterizza la realizzazione dell'opera a favore di cittadini con deficit visivi, occorre garantire in ogni caso la tutela del bene e valutare l'impatto architettonico che ne deriva;

ritenuto che:

emergerebbe che l'intervento della Soprintendenza sia avvenuto non a seguito di autonoma iniziativa di verifica o di segnalazione da parte delle FF.OO. del paese non rispetto dei dettami della legge, ma solo a seguito di segnalazioni di cittadini o di loro rappresentanti;

tali fatti evidenzerebbero una carenza di controlli che impedisce quella azione preventiva o limitativa dei danni prevista dall'art. 28 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio;

non solo con riferimento al caso ivi indicato, ma, in generale, numerose sono state le segnalazioni giunte alla sottoscritta prima firmataria che confermano una carenza di controlli quali, in particolar modo, sul posizionamento di cartelloni pubblicitari a ridosso di monumenti storici, che producono un uso incompatibile con il loro carattere storico od artistico oscurandone la vista, o pregiudicando ancorata loro conservazione o integrità, altrettanto comuni sono i casi di ancoraggi di cavi elettrici e telefonici sui monumenti;

il Codice dei Beni culturali e del paesaggio prevede, nella parte quarta, le sanzioni amministrative e penali a carico di coloro che violano le disposizioni di legge a causa di comportamenti che compromettono quelli che sono definiti per l'appunto BENE, patrimonio di tutti e dell'umanità intera, indipendentemente dalla declaratoria ufficiale;

alla luce del ripetersi di tali fatti, al di là delle disposizioni vigenti, si ritiene necessario ed indefettibile, date le rilevanti criticità ed inadeguatezza riscontrate, adottare idonei provvedimenti;

per sapere:

se intendano adottare idonei provvedimenti al fine di potenziare i controlli anche attraverso accordi e formazione della competente Polizia Urbana;

se, al di là delle disposizioni vigenti, intendano adottare idonei provvedimenti per evitare la pubblicità selvaggia e per verificare se siano state irrogate le sanzioni amministrative;

se intendano costituirsi e se ci siano già state delle costituzioni di parte civile nei procedimenti giudiziari inerenti il danneggiamento di beni facenti parte del patrimonio artistico e culturale.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PALMERI - FOTI - MANGIACAVALLO
TANCREDI - PAGANA

N. 1624 - Verifica delle infrastrutture eliportuali della Sicilia per fini di protezione civile ed elisoccorso.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la salute, premesso che:

circa 10 anni fa sono state programmate e realizzate una serie di elisuperfici per fini di protezione civile ed elisoccorso in Sicilia, con un Programma di rete e Programma Operativo Fesr;

dette elisuperfici sono state affidate ai competenti Comuni ed Enti per la relativa gestione e manutenzione delle stesse, secondo protocolli definiti dalle Autorità competenti;

risulta che una buona parte delle elisuperfici non sempre siano in uno stato di buona efficienza e che in alcuni casi sembrano addirittura siano in stato di abbandono;

considerato che:

l'impegno economico è stato notevole e soprattutto l'efficienza operativa degli stessi impianti garantisce in caso di eventi di forza maggiore o di operazioni di soccorso anche sanitario, la salvaguardia dei cittadini nei territori ove le elisuperfici insistono;

si ritiene necessario che si attivi, attraverso gli enti preposti, una verifica dello stato delle stesse elisuperfici e se rispondano e mantengono i parametri tecnici ed operativi, previsti dalle Autorità Aeronautiche, accertando altresì se sia stata attivata la figura di un Gestore;

per sapere quali azioni vorranno intraprendere al fine di effettuare, attraverso i Dipartimenti competenti per materia, una urgente verifica dello stato delle elisuperfici per sollecitare, ove necessario, gli enti che hanno in esercizio le stesse, per una loro corretta funzionalità.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PAPALE

N. 1628 - Interventi per assicurare il diritto allo studio e la tutela della salute in relazione alla ripresa delle attività didattiche post pandemia da Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'emergenza sanitaria ha gravemente compromesso il regolare svolgimento delle attività didattiche di tutte le scuole di ogni ordine e grado;

ad oggi, il Ministro dell'Istruzione non ha fornito adeguate indicazioni relative alle modalità dell'anno scolastico 2020/2021;

in particolare il Decreto Ministeriale pubblicato lo scorso 26 giugno 2020 contenente le linee guida ha, di fatto, imposto il rispetto di rigorose regole indicate dal Comitato Tecnico, lasciando ad ogni singolo Dirigente la linea relativa alle modalità con cui dovrà svolgersi la didattica dal prossimo mese di settembre;

le linee guida ministeriali impongono l'obbligo di misure di sicurezza quali ad esempio il distanziamento fisico di almeno un metro tra gli alunni e di due metri tra alunni e docenti;

l'applicazione di tale regola prevede necessariamente l'adeguamento delle classi, in quanto comporterà da un lato la dotazione di banchi singoli e, dall'altro, la verifica della compatibilità degli spazi scolastici al numero degli alunni per classe;

è inevitabile che tale situazione comporterà gravissimi disagi non solo agli alunni e alle famiglie, ma a tutto il personale scolastico (docente e non);

l'organizzazione scolastica, secondo le linee guida, concede ad ogni Dirigente Scolastico autonomia della gestione. Ciò significa che ogni scuola potrà adottare modalità organizzative in autonomia e quindi si corre il rischio che il diritto allo studio non venga riconosciuto in uguale misura all'intera comunità;

considerato che:

tale situazione determina una disparità di trattamento con violazione del diritto allo studio;

sia il diritto alla salute che il diritto allo studio sono garantiti e tutelati dalla nostra Costituzione;

ritenuto che:

è necessaria un'azione politica di indirizzo unitario al fine di evitare disparità di trattamento tra studenti ed Istituti scolastici;

la messa in sicurezza dovrà riguardare studenti, personale scolastico ed ambienti scolastici;

la dotazione finanziaria erogata dal Governo centrale alle singole scuole è insufficiente a garantire la messa in sicurezza degli edifici scolastici, degli spazi da destinare alla didattica nonché per l'acquisto di dispositivi di sicurezza per la gravità della situazione epidemiologica;

il decreto ministeriale non assicura con certezza l'inizio del nuovo anno scolastico con gravissime conseguenze per l'istruzione degli studenti italiani e siciliani;

dalla lettura del piano regionale emerge la considerazione che il contenuto è sostanzialmente un duplicato di quello nazionale (ricalca, come ovvio, le indicazioni contenute nel Piano Scuola'2020/2021) e non offre adeguate indicazioni sulla concreta modalità di avvio, ma contiene gli stessi generici riferimenti del documento ministeriale;

tale incertezza determina uno stato di agitazione e preoccupazione delle famiglie non solo per le pesanti ripercussioni sull'istruzione delle nuove generazioni, ma soprattutto perché allo stato non vi è chiarezza sulle modalità di avvio se in presenza o a 'distanza' atteso che il documento ministeriale e regionale prevedono anche la modalità DAD, didattica a distanza complementare ed integrativa. Ciò significa che le scuole potranno operare nuovamente con la didattica a distanza. Tale modalità comporta il possesso di strumenti informatici di ultima generazione e soprattutto una connessione internet veloce ed illimitata. Oltre, naturalmente alle competenze tecnologiche delle famiglie che devono seguire i figli durante il percorso DAD;

è comprensibile che il ricorso alla modalità DAD comporta per le famiglie un ulteriore aggravio di spesa per l'acquisto di dispositivi informatici per ogni figlio e la sottoscrizione di abbonamenti per la connessione internet;

considerato, altresì, che le misure di contrasto al pericolo infettivo del virus hanno interessato i mezzi pubblici con notevole riduzione del numero di posti. È inevitabile che l'inizio dell'anno scolastico comporterà l'aumento del flusso della popolazione studentesca con pericolo di assembramenti, ma principalmente con il pericolo che i mezzi a disposizione non saranno sufficienti a soddisfare le esigenze degli studenti;

per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per garantire:

la ripresa ordinaria delle attività didattiche in tutte le scuole di ogni ordine e grado;

il pieno diritto allo studio a tutti gli studenti al fine di non compromettere l'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per lo sviluppo sociale e per assicurare alle nuove generazioni istruzione, competenza, cultura e conoscenza;

che le risorse finanziarie concesse dal Governo centrale ad ogni Istituzione Scolastica siano adeguate per l'inizio del nuovo anno scolastico in sicurezza ed in edifici funzionali e idonei;

l'idoneità delle misure finanziarie stanziati dal Governo in favore dell'Istruzione in relazione alle esigenze degli studenti e famiglie per l'acquisto di dispositivi informatici e connessione dati;

per sapere inoltre:

quali misure il Governo della Regione abbia posto in essere o intenderà adottare per sostenere le famiglie e gli Istituti scolastici per fare fronte alle nuove esigenze a causa dell'impossibilità di garantire l'ordinaria ripresa della scuola;

quali siano le azioni sviluppate dal Governo in materia di edilizia scolastica ed adeguamento delle scuole alle misure di prevenzione e di protezione dal rischio sanitario;

quali siano i provvedimenti adottati o da adottare in merito al servizio di trasporto pubblico urbano ed extra urbano al fine di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della popolazione studentesca ed assicurare la piena efficienza, specie nelle ore di punta e di maggiore affluenza.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

N. 1629 - Chiarimenti in merito alla valutazione del danno sanitario nel SIN di Gela e green refinery.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il sito di interesse nazionale (SIN) di Gela, istituito con l. n. 426/1998 e perimetrato con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 10.01.2000, ricade totalmente nel territorio del comune di Gela e, dichiarato 'area ad elevato rischio di crisi ambientale' con delibera del Consiglio dei Ministri del 30.11.1990, è compreso nel Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta approvato con DPR del 17.01.1995;

il quinto rapporto dello Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento (SENTIERI) - elaborato nel quadro del programma di sorveglianza epidemiologica promosso e finanziato dal Ministero della Salute - aggiornato a giugno 2019, ha rilevato i dati epidemiologici di 45 siti d'interesse nazionale (SIN), 4 dei quali si trovano in Sicilia: Augusta, Biancavilla, Gela e Milazzo;

lo studio SENTIERI utilizza un approccio 'multi-esito' basato su sistemi informativi sanitari correnti (mortalità e ricoveri specifici per causa, incidenza oncologica, prevalenza di anomalie congenite, salute infantile, pediatrica, adolescenziale e dei giovani adulti) e mette in evidenza le relazioni eziologiche tra i fattori di rischio ambientale - che caratterizzano ciascun sito - e l'incidenza di determinate patologie e malformazioni congenite;

in particolare, il recente rapporto SENTIERI, nel SIN di Gela ha evidenziato che 'Il profilo di mortalità nel sito mostra una generale tendenza all'eccesso delle stime di rischio. Un eccesso di rischio si osserva in entrambi i generi per tutte le cause, l'insieme dei tumori, le malattie dell'apparato urinario e, solo tra le donne, per le malattie del sistema circolatorio; un eccesso è presente in entrambi i generi per i tumori maligni dello stomaco, colon retto e polmoni e per le malattie respiratorie acute';

ad ogni inquinante rilevato e analizzato nel territorio gelese (tra i quali: l'arsenico, il cadmio, il cromo, il mercurio, il nichel, il piombo, il vanadio, il benzene, il cloruro di vinile), lo studio correla la potenziale insorgenza di precise e gravi patologie che portano anche al decesso dell'individuo;

dalla relazione SENTIERI emerge altresì che, nell'applicazione dell'approccio basato sugli inquinanti, va tenuto conto che eventuali sostanze chimiche non rilevate dai monitoraggi di routine e non previste dalla normativa sui controlli ambientali potrebbero essere molteplici e riguardare anche classi di contaminanti 'emergenti', con caratteristiche di pericolosità per la salute umana;

rilevato che:

in seguito alla firma del Protocollo di Intesa nel novembre 2014, tra l'Eni, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Sicilia, il Comune di Gela, le organizzazioni sindacali e Confindustria, la raffineria di Gela è stata riconvertita in 'green refinery';

la bioraffineria è stata, pertanto, inaugurata nell'estate 2019 e, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra e dei livelli di inquinamento, utilizza materie prime di seconda generazione composte dagli scarti della produzione alimentare (quali: oli usati, grassi animali e sottoprodotti legati alla lavorazione dell'olio di palma);

dai dati che l'Eni comunica al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è possibile risalire alle sostanze utilizzate dalla green refinery, mettendo in rilievo le emissioni che il nuovo ciclo produttivo rilascia nell'aria;

nel dettaglio, la bioraffineria, in sede di riesame complessivo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di febbraio 2019 (ex art. 29 octies, comma 3, d.lgs. n. 152/2006), ha dichiarato al Ministero dell'Ambiente - oltre al consumo di olio vegetale, di grassi animali e oli esausti da cucina, di fuel gas, di metano - il consumo di materie prime che contengono sostanze pericolose, tra le quali: dietanolamina, dimetil disolfuro, idrossido di sodio, etanoamina, isopropanolammine, cicloesilamina. Inoltre, emerge che il regime del ciclo produttivo della bioraffineria di Gela ogni anno immetterà nell'atmosfera: monossido di carbonio, composti organici volatili, idrogeno solforato, ammoniaca, ossidi di azoto, particolato, biossido di zolfo;

a quanto argomentato, si aggiunge che dai dati diffusi annualmente dall'Agenzia Europea dell'Ambiente - organismo che si occupa dell'archiviazione dei dati sul registro europeo - emerge che la stessa Eni ha dichiarato ad ISPRA di aver emesso nell'aria, nei terreni e nelle acque, notevoli quantità di metalli pesanti, sostanze gassose e idrocarburi;

considerato che:

nel richiamato rapporto SENTIERI, i dati ambientali utilizzati per il SIN di Gela sono stati raccolti principalmente nel periodo 2002/2007; e che, per quanto concerne le aree a terra, le caratterizzazioni ambientali eseguite dalle aziende produttive avevano consentito di evidenziare un forte grado di compromissione delle matrici ambientali 'suolo' e 'acque di falda', derivanti dalle attività antropiche presenti nel sito;

le attività industriali e l'agricoltura intensiva serricola continuano a contaminare il SIN gelese, emettendo inquinanti che hanno inciso e incidono inesorabilmente sull'ambiente, con ripercussioni anche sulla salute della popolazione;

per sapere:

se, alla luce delle circostanze in narrativa, non ritengano necessario realizzare una concreta e più attuale valutazione del danno sanitario provocato sulle matrici ambientali e sulla salute dell'uomo;

quali azioni la Regione e il Sistema Sanitario Regionale abbiano posto in essere, e quali intendano intraprendere, per fronteggiare e contenere la conseguente emergenza sanitaria.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DAMANTE - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA

N. 1631 - Chiarimenti in merito al Centro Congressi presso l'Area dell'ex Fiera del Mediterraneo di Palermo all'interno del Padiglione 20.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Giunta regionale con delibera n. 24 del 6/2/2020, ha deliberato e condiviso un protocollo d'intesa siglato tra la Regione siciliana e il Comune di Palermo per la realizzazione di un 'Centro Congressi' presso l'area ex Fiera del Mediterraneo;

il protocollo, invero, evidenzia che trattasi di area in cui 'risultano inseriti diversi corpi di fabbrica di varie sagome dimensioni e consistenze tutti destinati a padiglioni espositivi';

è altresì specificato che 'al fine e nel rispetto del principio di economicità e trasparenza dell'azione amministrativa, si è ritenuto utile valutare la ristrutturazione e rifunzionalizzazione di alcuni dei padiglioni presenti all'interno dell'area ex Fiera del Mediterraneo sopra descritta e, in particolare, è stata considerata l'opportunità di procedere all'utilizzazione del 'padiglione 20', essendo questo, da una prima analisi, maggiormente idoneo alla fattispecie, rispetto agli altri padiglioni della Fiera';

considerato che:

la realizzazione del Centro Congressi è chiaramente utile per implementare il comparto del turismo legato appunto al turismo congressuale, ma è opportuno anche salvaguardare la realizzazione di fiere ed altri eventi che certamente non potranno svolgersi in padiglioni diversi dal 20;

la realizzazione del Centro Congressi non deve penalizzare infatti la realizzazione di altri eventi quale appunto le Fiere che rappresentano appuntamenti importanti per l'economia regionale;

preso atto che:

il Padiglione 20 è il più grande dell'area e il cui utilizzo è finalizzato ad ospitare mostre e fiere: ne consegue che la destinazione a centro congressi rappresenta una scelta errata in danno della Città di Palermo e di tutta la regione, atteso che rappresenta l'unico spazio utile per i fieristi;

tale scelta, dunque, andrà a penalizzare gli operatori del settore legato alle fiere ed eventi e priverebbe il territorio di un importante struttura;

ritenuto che:

la scelta di realizzare il centro congressi nel Padiglione 20 compromette quindi in maniera grave, la possibilità di realizzare eventi e fiere;

gli altri padiglioni presenti nell'area sono infatti compatibili con la realizzazione di un 'centro congressi' ma non lo sono per fiere ed eventi in quanto le dimensioni del padiglione 20 sono certamente più estese di altri e quindi, proprio per tali spazi, il Padiglione 20 è destinato ad ospitare le grandi Fiere;

occorre verificare l'assoluta compatibilità della necessità di un centro congressi con il mantenimento dell'area per la realizzazione delle fiere;

per sapere:

le modalità ed i criteri di scelta per l'individuazione dell'area per la realizzazione del 'Centro Congressi';

quali provvedimenti siano stati posti in essere al fine di verificare le conseguenze negative derivanti dalla nuova destinazione del padiglione 20 a finalità diverse da quelle fieristiche;

quali spazi saranno individuati per realizzare le fiere in alternativa al Padiglione 20;

quali atti il Governo della Regione abbia adottato per individuare il Padiglione 20 a sede di 'Centro Congressi';

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenderà adottare per salvaguardare la realizzazione delle Fiere ed eventi nella città di Palermo.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

N. 1632 - Chiarimenti sull'attuazione del bilancio partecipato ai sensi della art. 6 della l.r. n. 5 del 2014 con particolare riguardo al Comune di Aci Catena (CT).

«*Al Presidente della Regione, premesso che:*

con la legge regionale 28 gennaio 2014, n.5 recante 'Disposizioni in materia di assegnazione finanziarie ai comuni', e, più precisamente con il comma 1 la Regione siciliana, nell'attribuzione agli stessi Comuni delle risorse di parte corrente, li obbliga a 'spendere almeno il 2 per cento delle somme loro trasferite con forme di democrazia partecipata, utilizzando strumenti che coinvolgano la cittadinanza per la scelta di azioni di interesse comune' pena la restituzione nell'esercizio finanziario successivo delle somme non utilizzate secondo tali modalità;

il Gruppo parlamentare regionale del M5S, nel corso di questi anni, ha posto in essere una intensa attività di monitoraggio della misura in esame per saggiarne l'attuazione e predisporne, laddove ritenuto necessario, opportuni correttivi normativi e interventi di tipo ispettivo verso il Governo regionale;

in tal modo, con la legge di stabilità regionale del 2018, sono stati inseriti ulteriori paletti, volti a impedire taluni comportamenti attuativi censurabili, messi in atto da alcuni comuni sotto diversi aspetti;

con l'art. 14 della l.r. 8 del 2018, al comma 1 dell'art. 6 della citata l.r. n. 5 del 2014, sono state aggiunte ulteriori modifiche al fine di disciplinarne meglio le modalità attuative;

visto che nel Comune di Aci Catena, come in tanti altri enti locali che sono ancora sotto esame da parte della scrivente prima interrogante, l'attuazione della norma del 2014 ha destato delle perplessità almeno per quanto attiene al profilo che vede nei cittadini proponenti i primi beneficiari, nonché i protagonisti della misura così come era stata ideata dal legislatore siciliano;

atteso che il Comune di Aci Catena, con delibera di Giunta municipale n. 98 del 25 luglio 2018, ha approvato i progetti relativi al bilancio partecipativo per gli anni 2016 e 2017;

precisamente, per il 2016, la delibera di Giunta citata ha approvato i progetti aventi ad oggetto rispettivamente 'Proposta per la realizzazione di uno Skate Park' e 'Concorso a Premi per la realizzazione del Miglior Murales dedicato agli Eroi dell'Antimafia';

la circolare n. 13, prot. 12880 del 28/07/2017, con cui il Servizio 4 'Trasferimenti regionali agli enti locali per il finanziamento delle funzioni' dell'Assessorato Autonomie locali e funzione pubblica invitava i Comuni siciliani ad inviare apposita attestazione sulla spesa sostenuta relativa al 2% del cosiddetto bilancio partecipato relativo all'anno 2016 'entro e non oltre il giorno 30 settembre 2017', rimaneva disattesa da parte del Comune in oggetto, tanto da rientrare tra gli enti locali pienamente sanzionati dal D.d.g. n. 447 del 28 dicembre 2017, esattamente per l'intera cifra messa a disposizione pari a euro 22.447,42;

a parziale rettifica di quest'ultimo decreto, e dopo ulteriore nota di sollecito, prot. 18759 del 27 novembre 2017, alla quale stavolta il Comune di Aci Catena rispondeva con nota del 6 febbraio 2018 attestando l'avvenuta spesa o destinazione del 2% del bilancio partecipato, il D.d.g. n. 13 del 14 febbraio 2018 riduceva la relativa sanzione a euro 2.044,31, confermata dai D.d.g. n. 94 del 17 maggio 2018 e 171 del 13 luglio 2018;

inoltre, per l'anno 2017, la delibera di Giunta del Comune di Aci Catena n. 98 del 25-07-2018 provvedeva ad approvare n.4 progetti: 1. 'Io ti ascolto, sportello di ascolto psicologico'; 2. 'Spazio verde via Rua - via Macello'; 3. 'Bambini & Genitori - troviamoci insieme'; 4. 'Legalità tra i banchi di scuola';

il D.d.g. n. 435 del 16 ottobre 2019 del Servizio 4 prendeva atto della dichiarazione di attestazione del Comune di Aci Catena del 10 dicembre 2018 in merito all'avvenuta spesa del 2% delle somme destinate a forma di democrazia partecipata per l'anno 2017, non irrogando così alcuna sanzione;

sostanzialmente, pertanto, il Comune di Aci Catena avrebbe attestato di aver speso o destinato quasi totalmente i fondi della democrazia partecipata ex art. 6 l.r. 5/2014, pari a euro 27.648,88 previsti per gli anni 2016 e 2017, per i quali risulta sanzionato soltanto per la somma di euro 2.044,31;

appreso che:

apposite segnalazioni sono pervenute al Servizio 4 dell'Assessorato in questione in merito alla spesa sostenuta dal Comune di Aci Catena per la realizzazione dei progetti approvati con la delibera n. 98 del 25 luglio 2018 e presumibilmente da finanziare con il 2% del fondo dedicato agli strumenti della democrazia o bilancio partecipativo che la Regione Siciliana trasferisce a tal uopo ai Comuni;

lo stesso Servizio 4, sollecitato in tal modo, ha risposto con nota del 10 aprile 2020 'che il predetto Comune verrà inserito tra quelli che saranno invitati a fornire gli atti relativi alla realizzazione degli interventi individuati dalla cittadinanza da realizzare con le risorse sopra richiamate e, pertanto, si fa riserva di comunicare ulteriori informazioni in merito a quanto richiesto';

da una ricerca approfondita effettuata sul sito istituzionale del Comune di Aci Catena, effettuata dopo alcune segnalazioni giunte alla sottoscritta, si evince quanto segue:

fino ad oggi, tra i 6 progetti approvati dalla delibera di Giunta 98/18, 2 per il 2016 e 4 per il 2017, finanziati con gli appositi fondi per i rispettivi anni, e 'attestati' con altrettante dichiarazioni del Comune di Aci Catena del 6 febbraio 2018 (per il 2016) e del 10 dicembre 2018 (per il 2017), soltanto uno avrebbe trovato effettivo riscontro in termini di realizzazione, quello del 2017 dal titolo 'Io ti ascolto, sportello di ascolto psicologico';

in data 16 luglio 2020, l'Amministrazione comunale di Aci Catena ha emanato un avviso pubblico per la realizzazione del progetto proposto per l'anno 2016 dal titolo 'Concorso a Premi per la realizzazione del Miglior Murales dedicato agli Eroi dell'Antimafia';

considerato che:

quanto esposto in narrativa lascerebbe supporre che al momento delle due attestazioni (6 febbraio e 10 dicembre 2018) sulla destinazione dei fondi di cui all'istituto di democrazia partecipata ai progetti proposti per gli anni 2016 e 2017, nessuno di essi risultava neppure cantierato, tanto meno realizzato, né liquidato;

allo stato degli atti, soltanto uno dei sei progetti per gli anni in questione sarebbe stato realizzato e liquidato;

un altro progetto, proposto da un cittadino per l'anno 2016, è attualmente oggetto di un avviso pubblico con scadenza per il 31 luglio p.v.;

il Consiglio comunale di Aci Catena, sempre secondo la ricerca posta all'interno del relativo sito istituzionale non risulterebbe aver approvato neppure il Regolamento per la democrazia partecipata, ai sensi del comma 1 ter dell'art. 6 (come introdotto dal comma 6 dell'art. 14 della citata l.r. 8/2018) della legge regionale n.5 del 2014, almeno ciò non emerge dalla pagina 'Amministrazione trasparente' nella sezione regolamenti;

considerato altresì che:

il caso di specie illustrato ha dimostrato che il Servizio 4 'Trasferimenti regionali agli enti locali per il finanziamento delle funzioni' dell'Assessorato Autonomie locali e funzione pubblica è costretto a rincorrere per almeno otto mesi l'anno i Comuni al fine di raccoglierne le attestazioni sulla spesa dei progetti di democrazia partecipata, all'esito delle quali irrogare o meno le relative conseguenti sanzioni;

sarebbe opportuno stringere invero i tempi, dettando termini perentori per il corretto utilizzo di tali somme;

molti Comuni siciliani, tra l'altro, non hanno ancora approvato il Regolamento comunale così come previsto dalle ultime modifiche della legge di stabilità regionale 2018, entrate in vigore a partire dal 2019;

per sapere:

per quanto attiene al Comune di Aci Catena, se non intendano verificare quali siano stati i motivi che hanno impedito all'Amministrazione di portare a termine i progetti del 2016 e del 2017, approvati e attestati nel 2018, ma presumibilmente realizzati in minima parte;

come sia possibile che, per un progetto vincitore nel 2016, venga emanato un avviso pubblico solo nel 2020, con modalità, peraltro, a dir poco discutibili, visto il brevissimo termine per la presentazione della domanda di adesione (15 giorni) e l'inadeguata pubblicizzazione del bando;

se non ritenga inaccettabile tale ritardo e se non voglia intervenire per evitare che la semplice attestazione di spesa, senza che esista un reale riscontro di utilizzazione delle somme, consenta alle amministrazioni locali di evitare le sanzioni previste dalla legge per la mancata o scorretta applicazione delle procedure di democrazia partecipata;

se non ritenga opportuno dare indirizzo e mezzi agli uffici al fine di ridurre i tempi del procedimento di verifica annuale delle attestazioni di spesa.»

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1634 - Chiarimenti in merito alla crisi occupazionale della cooperativa di consumatori Alleanza Coop 3.0 nel territorio regionale.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

Alleanza Coop 3.0 è la più grande cooperativa di consumatori sul territorio nazionale nata dalla fusione di Coop Adriatica, Coop Estense e Coop Consumatori Nordest nel 2015;

dall'1.1.2018 avviene la fusione per incorporazione di Coop Sicilia in Coop Alleanza 3.0;

seguito della suddetta fusione, Alleanza Coop 3.0 conta in Sicilia, nel settore della grande distribuzione, numerosi esercizi commerciali tra le città di Palermo, Catania e Messina, inseriti anche nei grandi centri commerciali dei tre capoluogo, con una forza occupazionale di più di 1000 unità;

ritenuto che:

risulterebbero, ad oggi, pesanti passività economiche, nonostante gli obiettivi raggiunti negli ultimi mesi, che stanno determinando la scelta dell'uscita dalla gestione di vendita diretta in Sicilia da parte di Alleanza Coop 3.0 e la contestuale cessione della rete siciliana ad un master franchising che dovrebbe salvaguardare interamente l'occupazione e investire sia in nuove aperture che nella logistica;

le organizzazioni di rappresentanza di categoria, in un incontro con la dirigenza di Alleanza Coop 3.0, hanno rappresentato la pericolosità del disimpegno totale della cooperativa in una delle aree del Paese più esposte dal punto di vista occupazionale e chiesto garanzie su nuovi investimenti diretti o di terzi atti a salvaguardare i livelli occupazionali. Le OO.SS. hanno chiesto, quindi, di lavorare ad un patto occupazionale utile a salvaguardare le condizioni di lavoro e salariali al fine di addivenire ad un confronto condiviso per la tutela dei lavoratori;

atteso che:

appare concreto il pericolo di una grossa crisi occupazionale ed economica che determinerebbe danno non solo alle famiglie dei dipendenti coinvolti ma, stante la plausibile chiusura degli esercizi o del loro ridimensionamento, all'intero indotto economico generato da Alleanza Coop 3.0 nei territori della Regione in cui sono presenti;

per sapere:

quali provvedimenti e iniziative abbia intenzione di porre in essere il Governo regionale per scongiurare la crisi occupazionale che coinvolge Alleanza Coop 3.0 in Sicilia;

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere il Governo regionale al fine di non perdere Alleanza Coop 3.0 o altri potenziali investitori economici nel territorio della Regione.»

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1639 - Chiarimenti in merito allo stato di redazione e adozione del Piano d'Azione Locale per la salute mentale (PAL) di cui al documento 'Piano Strategico per la salute mentale. Uno strumento per cambiare', approvato con decreto dell'Assessore per la salute in data 27 aprile 2012.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con D.A. del 27 aprile 2012 l'Assessorato della Salute ha approvato il 'Piano strategico per la Salute mentale';

al capitolo n. 5 del suddetto documento, rubricato 'Visione: Verso un Dipartimento di Salute Mentale Integrato e Comunitario', viene stabilito che: 'Entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella GURS del presente piano strategico regionale, i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Provinciali devono adottare il Piano d'Azione Locale per la Salute Mentale (PAL) coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi di tale piano strategico e definendo il piano economico finanziario di attuazione per i singoli distretti socio-sanitari. Le Aziende Sanitarie dovranno inoltre attenersi al presente documento nella stesura dei Piani Attuativi Aziendali (P.A.A.);'

al medesimo capitolo viene specificato altresì che 'L'Azienda Sanitaria Provinciale si doterà di un proprio Piano di Azione Locale per la Salute Mentale di Comunità (PAL), elaborato attraverso pratiche di concertazione con tutte le Agenzie del proprio territorio (Distretti, Enti Locali, Imprese sociali e imprenditoriali, Associazioni dei familiari e degli utenti, organizzazioni del mondo del lavoro e sindacali, volontariato e organizzazioni culturali, ricreative e del mondo della formazione e dell'istruzione). Nell'individuare gli obiettivi dovrà indicare anche le priorità a medio e breve termine compatibili ed adeguate con le dotazioni finanziarie disponibili. Nell'ambito del PAL sarà assicurata grande attenzione agli interventi diretti alla salute mentale dell'adolescenza e delle popolazioni migranti, definendo ed adottando protocolli condivisi tra i Servizi di Salute Mentale, di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza, i Ser.T., i Servizi di Psicologia e Servizio Sociale e gli altri Servizi sanitari e sociali presenti nell'azienda e nel territorio, al fine di migliorarne l'integrazione e la collaborazione. Il PAL troverà specifica attuazione a livello distrettuale integrandosi in maniera coerente con i PdZ.';

preso atto che:

l'importanza dei suddetti Piani viene ribadita più e più volte all'interno del medesimo documento, delineando gli stessi come fondamentali ai fini del confronto all'interno del Dipartimento Integrato fra servizi dell'Area della Salute Mentale, dell'Area delle Dipendenze Patologiche, dell'Area ad alta integrazione per l'Adolescenza, per elaborare nuovi modelli d'intervento sulle patologie di confine, oltre che nell'individuazione degli obiettivi, integrando come sotto-programmazioni, l'Area della Salute Mentale degli Adulti, l'Area della Neuropsichiatria Infantile e l'Area delle Dipendenze Patologiche, sviluppando Servizi di Alta Integrazione dedicata all'Adolescenza e Servizi di Integrazione Sperimentale per le patologie connesse alle migrazioni ed alle dinamiche psichiche transculturali, dovendo infine integrarsi con i Piani di Zona (PdZ) dei Distretti SocioSanitari;

rilevato che:

i Piani di Azione Locale rivestono il fondamentale compito di rilevamento dei bisogni complessivi del distretto locale, legati evidentemente a quelli del bacino d'utenza, rappresentando dunque anche i documenti fondamentali per la composizione dei budget distrettuali, le cui risorse devono essere allocate in quantità congrua alla realizzazione dei servizi rispondenti ai bisogni rilevati dai PAL;

non risulta alla scrivente prima firmataria che tutte le ASP della Regione siciliana abbiano adottato il summenzionato Piano d'Azione Locale per la salute mentale;

per sapere quale sia lo stato di redazione e adozione da parte delle AASSPP della Regione siciliana dei Piani di Azione Locale per la salute mentale di cui al capitolo 5 del documento 'Piano Strategico per la salute mentale. Uno strumento per cambiare' approvato con Decreto dell'Assessore per la salute in indirizzo il 27 aprile 2012.»

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1640 - Interventi e chiarimenti in merito all'attivazione delle Consulte dipartimentali degli utenti e dei familiari per la salute mentale di cui al documento 'Piano strategico per la salute mentale. Uno strumento per cambiare'.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con D.A. del 27 aprile 2012 l'Assessorato della Salute ha approvato il 'Piano strategico per la Salute mentale';

al capitolo n. 4 del suddetto documento, rubricato 'Lavorare con le emergenze e con i disagi quotidiani', sottocapitolo 'Indicatori per la Valutazione', punto IV 'Coinvolgimento delle famiglie e degli utenti', lettera b. viene stabilito che: 'Il Dipartimento di Salute Mentale Integrato attiva la Consulta Dipartimentale degli Utenti e dei Familiari per la Salute Mentale.';

al medesimo capitolo, sottocapitolo 'Obiettivi Strategici', punto IV 'Il Coinvolgimento delle Associazioni degli Utenti e dei Familiari', la suddetta Consulta viene definita 'la cornice culturale e comunitaria nella quale trova riconoscimento politico ed istituzionale il ruolo interlocutorio dell'associazionismo dei familiari e degli utenti.';

considerato che lo strumento citato è da ritenersi fondamentale nell'ambito della strategia volta all'affermazione di un Dipartimento di Salute Mentale Integrato, attivando interventi direttamente nei contesti quotidiani di vita e di lavoro, soprattutto per i gruppi sociali emarginati ed a rischio, al fine di prevenire i fenomeni di emergenza/urgenza e di ridurre il rischio suicidio, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli stessi pazienti e dei loro familiari nella programmazione dei servizi di promozione, prevenzione, cura e sostegno;

atteso che non risulta alla scrivente prima firmataria che tutti i Dipartimenti di salute mentale integrati della Regione siciliana abbiano attivato la Consulta Dipartimentale degli utenti e dei familiari per la salute mentale;

per sapere quale sia lo stato di attivazione delle Consulte Dipartimentali degli utenti e dei familiari per la salute mentale di cui al capitolo n. 4, sotto capitolo Indicatori per la Valutazione, punto IV, lettera b, del documento Piano Strategico per la salute mentale. Uno strumento per cambiare approvato con decreto dell'Assessore per la salute in indirizzo in data 27 aprile 2012.»

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1641 - Interventi e chiarimenti in merito alla costituzione dei 'Coordinamenti qualità' di cui al documento 'Piano Strategico per la salute mentale. Uno strumento per cambiare', approvato con decreto dell'Assessore per la salute del 27 aprile 2012.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con D.A. del 27 aprile 2012 l'Assessorato della salute ha approvato il 'Piano strategico per la Salute mentale';

al capitolo n. 7 del suddetto documento, rubricato 'Qualità della Governance Clinica', sotto capitolo 'Indicatori per la Valutazione', punto II 'Costituzione del coordinamento' qualità, viene stabilito che: 'Presso la Direzione del DSM Integrato è costituito il Coordinamento Qualità, con il supporto tecnico del Nucleo Operativo Miglioramento Qualità Inter-Aree e la partecipazione di tutti i Moduli Dipartimentali ed i coordinamenti professionali. Il Coordinamento è presieduto dal Direttore del DSM, o suo delegato, ed è aperto al contributo delle associazioni di utenti, familiari e volontariato, nonché a rappresentanze di enti locali interessati (Comuni e Province). In ogni Modulo Dipartimentale del DSM Integrato è costituito il Gruppo Qualità Territoriale, con il supporto tecnico del referente qualità del modulo, la partecipazione di tutte le unità operative e il contributo delle diverse presenze professionali.';

atteso che non risulta alla scrivente prima firmataria che tutti i Dipartimenti di salute mentale integrati della Regione siciliana abbiano costituito i 'Coordinamenti Qualità' in oggetto;

considerato che:

il ritardo nell'attuazione degli strumenti previsti dal Piano Strategico per la Salute Mentale, già di per sé particolarmente dannoso per tutto il sistema di tutela e assistenza ad un'utenza, per definizione, più fragile delle altre, e facilmente identificabile come la 'vittima finale' di un sistema

non funzionante, assume contorni di drammaticità alla luce della crisi socio-sanitaria legata all'epidemia di Covid-19;

è ormai provato da studi internazionali come una volta passata la fase acuta dell'emergenza di Covid-19 si corre il rischio di vedere in tutto il mondo comparire un'altra emergenza, relativa appunto ai problemi mentali legati al coronavirus. I medesimi studi, fra i quali citiamo a mero titolo esemplificativo quello svolto da 42 esperti mondiali per la rivista 'Lancet Psychiatry', tuttavia, spiegano che si può ancora agire per evitare o, quantomeno, mitigare il problema.

per sapere quale sia lo stato di costituzione dei Coordinamenti Qualità di cui al documento Piano Strategico per la salute mentale. Uno strumento per cambiare, approvato con decreto dell'Assessore per la salute in indirizzo in data 27 aprile 2012.»

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1642 - Informazioni in merito al rispetto del principio di trasparenza, da parte della Struttura Commissariale contro il dissesto idrogeologico nella Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 30 marzo 2010 è stato sottoscritto fra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Assessorato del territorio e dell'ambiente della Regione siciliana, apposito Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico;

l'art. 5, comma 1 del predetto accordo prevede che, per l'attuazione degli interventi di cui all'accordo stesso, i soggetti sottoscrittori si avvalgono di uno o più commissari straordinari di cui all'art.17, comma 1, del D.L. 30 Dicembre 2009, n. 195;

con decreto legge 91/2014 è stato disposto il subentro nelle funzioni dei commissari straordinari delegati dei Presidenti delle Regioni nel territorio di competenza;

con deliberazione n. 411 del 13 dicembre 2016, la Giunta regionale ha attribuito al Presidente della Regione siciliana, in qualità di Commissario del Governo contro il dissesto idrogeologico della Regione, la competenza alla gestione, al monitoraggio e al controllo degli interventi relativi all'obiettivo strategico 'Dissesto idrogeologico', area tematica 'Ambiente', dei fondi recati dal 'Patto per il Sud', sottoscritto il 10 settembre 2016;

con decreto del Presidente della Regione n. 570 del 15 settembre 2017, il dott. Maurizio Croce è stato nominato Soggetto Attuatore per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da effettuarsi nella Regione siciliana, e contestualmente, sono stati allo stesso delegati i poteri di firma del Commissario medesimo;

il principio della trasparenza, inteso come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato affermato con il decreto

legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.;

in particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di:

assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative e le modalità di erogazione;

prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;

sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;

il principio della trasparenza è stato riaffermato ed esteso dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il cosiddetto Freedom of Information Act (FOIA), come 'accessibilità totale' ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni;

atteso che:

il Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione siciliana ha un proprio sito istituzionale raggiungibile all'indirizzo <https://www.ucomidrogeosicilia.it/>, all'interno del quale venivano pubblicati tutti i decreti a firma del Soggetto Attuatore;

nel mese di aprile, il suddetto sito web è stato sottoposto a ristrutturazione grafica;

a seguito di tale intervento si sono potute registrare non soltanto importanti variazioni relativamente, appunto, all'aspetto grafico del sito, ma anche importanti ripercussioni dal punto di vista dei contenuti pubblicati;

constatato che:

la pagina all'interno della quale venivano settimanalmente pubblicati tutti i decreti emanati dal Commissario Delegato, raggiungibile ora tramite l'indirizzo <https://www.ucomidrogeosicilia.it/wpcontent/uploads/DECRETI/>, risulta essere non aggiornata dalla data del 7 aprile 2020 l'ultimo decreto pubblicato è datato 3 aprile 2020;

al posto della pubblicazione puntuale sul sito, si può apprezzare una pubblicazione 'a campione' dei decreti emessi, per la loro maggior parte relativi a decreti che riguardano bandi di gara annunciati, in corso di espletamento, aggiudicati, etc.;

considerato che:

è fondamentale garantire per tutte le amministrazioni pubbliche che i principi di trasparenza enunciati in premessa vengano rispettati nella loro totalità, al fine di garantire il maggior coinvolgimento possibile nei confronti dei cittadini;

la totale adesione ai principi di trasparenza enunciati in premessa verrebbe realmente garantita esclusivamente attraverso la pubblicazione, così come meritoriamente avvenuto fino al mese di

aprile 2020, di tutti i decreti a firma del Soggetto Attuatore, e non solo di una parte selezionata di essi;

per sapere quali siano le iniziative che vorrà intraprendere nella sua qualità di Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione siciliana al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, come enunciati in premessa, attraverso la pubblicazione di tutti i decreti a firma del Soggetto Attuatore di cui al Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 570 del 15 Settembre 2017.»

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1649 - Interventi urgenti riguardanti la riattivazione del servizio ambulatoriale di assistenza per malati oncologici sull'isola di Pantelleria (TP).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

L'Isola di Pantelleria vive già una situazione di disagio proprio per la sua condizione di insularità, specialmente per quel che riguarda la cura di pazienti con patologie gravi come i malati oncologici, che devono subire lo stress di spostamenti continui soprattutto per le cure chemioterapiche e radioterapiche;

presso l'Isola di Pantelleria era stato istituito un servizio ambulatoriale per l'assistenza ai malati oncologici che, ogni due settimane, prestava assistenza ai predetti soggetti affetti da patologie neoplastiche, ad esempio per visite di controllo, prescrizioni di terapie farmacologiche, ecc.

tale servizio costituiva un importante sostegno per i malati oncologici, specie per la preparazione alle terapie, le visite, la somministrazione di farmaci specifici, ecc;

rilevato che:

il suddetto servizio non viene più erogato, presso i locali del Distretto Sanitario di Pantelleria, ma effettuato solo telefonicamente e gestito dal P.O. di Castelvetro;

è indispensabile che i malati oncologici dell'Isola di Pantelleria non subiscano l'ulteriore sofferenza di un'assistenza poco efficace come quella telefonica, avendo necessità di tutte le cure e dell'assistenza di cui hanno bisogno i soggetti affetti da patologie neoplastiche;

per sapere se non ritenga di dare immediate e precise disposizioni per riattivare, senza ulteriori ritardi, presso il Presidio Ospedaliero di Pantelleria, il servizio ambulatoriale dedicato ai cittadini affetti da patologie neoplastiche, mantenendo livelli di assistenza sanitaria adeguati al fine di garantire le cure indispensabili per la vita e la salute dei pazienti affetti da patologie oncologiche.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI

N. 1650 - Interventi urgenti sui collegamenti marittimi da e per l'Isola di Pantelleria (TP).

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Isola di Pantelleria vive già una situazione di grave disagio proprio per la sua condizione di insularità;

il trasporto marittimo è fondamentale per garantire all'isola, non solo lo spostamento dei turisti, dei lavoratori e dei residenti, ma anche per l'approvvigionamento delle forniture ed in generale delle merci indispensabili per Pantelleria;

una buona parte dell'economia dell'isola è alimentata dal settore turistico già messo in ginocchio dalla crisi dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19 e al lockdown conseguente dei mesi scorsi;

nel periodo estivo, l'incremento di presenze nell'isola necessita di un maggior numero di collegamenti e soprattutto di approvvigionamenti, indispensabili alla sopravvivenza dell'isola stessa;

rilevato che:

per quanto riguarda il trasporto navale, si rileva che una sola nave serve la tratta Trapani-Pantelleria;

ad oggi, viene garantita una sola tratta al giorno;

la società affidataria del servizio ha stipulato un contratto con il quale si impegna a garantire due tratte al giorno;

per sapere quali interventi urgenti intenda attuare per riattivare, senza ulteriori ritardi, la seconda tratta di collegamento con l'isola di Pantelleria considerato, peraltro, che ci si trova a stagione estiva inoltrata con le attività turistiche in pieno svolgimento, nonostante le difficoltà derivante dagli effetti dei contagi da Covid-19.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI

N. 1653 - Chiarimenti in merito all'immobile adibito a Poliambulatorio nel Comune di Misterbianco (CT).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

nel 2016, il poliambulatorio di Misterbianco, in funzione da oltre vent'anni e al servizio anche degli abitanti della vicina Motta Sant'Anastasia, sito in un immobile di proprietà dell'Asp di Catania, è stato improvvisamente chiuso per inagibilità dei locali a seguito di ispezioni tecniche che ne hanno accertato cedimenti a carico di una parte della struttura;

da allora, l'immobile è rimasto in desolato abbandono, preda di atti vandalici e saccheggi;

i servizi sanitari, dapprima trasferiti a Catania con notevoli disagi per l'utenza, sono stati in seguito disseminati in varie strutture del territorio misterbianchese temporaneamente messe a disposizione dalla locale amministrazione comunale;

considerato che:

di recente, l'ASP di Catania ha pubblicato un avviso per la ricerca di un immobile in locazione passiva da adibire a servizi sanitari nel comune di Misterbianco;

l'ASP, piuttosto che procedere al recupero strutturale di un immobile di proprietà per restituirlo alla pubblica fruizione, preferisce lasciarlo nello stato di abbandono in cui si trova e, contemporaneamente, sborsare canoni di locazione per l'affitto di nuovi locali;

tale scelta non è oculata né conveniente, ed anzi appare evidente lo spreco di denaro pubblico con riguardo sia alle somme a suo tempo investite per la realizzazione di un'importante opera che adesso si abbandona ad un destino di lenta e ineluttabile distruzione, sia a quelle da sostenere per l'affitto di nuovi locali;

per sapere:

quale sia il motivo per il quale l'ASP di Catania abbia deciso di non procedere al recupero strutturale del citato immobile, e quale sarà il suo destino;

se non ritenga di dovere intervenire nei confronti dell'ASP di Catania affinché si proceda alla elaborazione di un progetto per la messa in sicurezza ed il ripristino funzionale del sito al fine di adibirlo nuovamente a presidio sanitario, evitando di assumere ulteriori ed ingiustificati oneri per fitti passivi.»

BARBAGALLO

N. 1654 - Pagamento delle pensioni integrative in favore del personale dipendente del soppresso Ente acquedotti siciliani in liquidazione.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la l.r. l.r. 8/5/2018, n. 8, recante Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale (Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 11 maggio 2018, n. 21, S.O. n. 1. all'art. 45, che qui si intende integralmente riportato reca informazioni sul 'Trattamento integrativo personale in quiescenza EAS';

il Fondo Pensioni della Regione siciliana ha avviato il pagamento delle pensioni integrative in favore del personale in quiescenza proveniente dai ruoli del soppresso Ente di Sviluppo Agricolo, a decorrere dal mese di ottobre 2018;

la Corte Costituzionale, con sentenza nr. 62/2020, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 45 della citata legge reg. n. 8 del 2018, promosse, in riferimento agli artt. 81, terzo comma, e 117, terzo comma, Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso indicato in epigrafe;

la dotazione finanziaria del 'Fondo speciale transitorio ad esaurimento del personale in quiescenza dell'Ente Acquedotti Siciliani', gestito dal Fondo Pensioni della Regione Siciliana, ed alimentato esclusivamente con trasferimenti provenienti dal bilancio della Regione, e non con contribuzione accantonata, si è rivelata insufficiente, a fronte delle numerose pronunce della Magistratura civile, che ha condannato il Fondo Pensioni, difeso dall'Avvocatura erariale, al pagamento delle pensioni integrative in favore degli aventi diritto anche per il periodo 2014- 2018, ed ha esteso il beneficio in questione anche ai dirigenti ed ai superstiti di dipendenti in quiescenza, esclusi da esso ai sensi dell'art. 45, comma 2, della già citata l.r. n. 8 del 2018;

il Fondo Pensioni della Regione ha richiesto all'Amministrazione controllante il trasferimento delle ulteriori risorse necessarie, per fare fronte alla spesa derivante dalle sentenze già esecutive e/o definitive, determinata dal Fondo stesso, con lettera del 22.4.2020, in euro 1.975.775,50, a titolo di una tantum per arretrati, ed in euro 515.044,83, per incrementi degli oneri pensionistici periodici a regime;

considerato che:

il capitolo del bilancio regionale nr. 108170 (uscita), epigrafato 'SOMME PER IL PAGAMENTO DEL TRATTAMENTO PENSIONISTICO SOSTITUTIVO E INTEGRATIVO AGLI EX DIPENDENTI DELL'EAS IN LIQUIDAZIONE DA EROGARE TRAMITE IL FONDO PENSIONI SICILIA', non risulta avere un'appostazione sufficiente per fare fronte a detti oneri;

incombe sul Fondo Pensioni l'avvio delle procedure per l'ottemperanza o l'esecuzione delle sentenze di condanna, con maggiore aggravio di spese ed interessi, ed il conseguente ribaltamento degli oneri in capo alla Regione siciliana, debitore sostanziale nei confronti dei pensionati ex Eas;

per sapere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per il sollecito trasferimento delle risorse occorrenti in favore del Fondo Pensioni della Regione siciliana, e se a tal fine si renda necessario avviare la procedura di riconoscimento del debito fuori bilancio.»

ARICO'

N. 1657 - Revoca del trasferimento di competenze dell'Ufficio della Motorizzazione civile di Enna a quello di Caltanissetta.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Dipartimento delle infrastrutture ha disposto il trasferimento alla Motorizzazione civile di Caltanissetta di alcuni servizi in materia di autotrasporto già ricadenti tra le competenze del Servizio della Motorizzazione civile di Enna;

pertanto, tutte le richieste provenienti dal territorio di Enna devono essere presentate all'Ufficio di Caltanissetta, che avrà competenza su entrambi i territori provinciali;

tale provvedimento, con tutta evidenza, penalizza gli utenti del comprensorio di Enna, costretti a sostenere nuovi ed insostenibili costi e genera, altresì, un aggravamento delle condizioni di isolamento del territorio ennese, causato anche dalla progressiva perdita di uffici pubblici che svolgono servizi essenziali;

per sapere:

quali siano le motivazioni poste a base del citato provvedimento;

se non ritenga, alla luce delle gravi ripercussioni che si produrranno nella Comprensorio di Enna, di dovere disporre la revoca del provvedimento in esame, riportando tutte le competenze trasferite allo loro sede naturale costituita dall'Ufficio della Motorizzazione civile di Enna e provvedendo a dotarlo delle risorse necessarie allo svolgimento di tutte le attività.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1668 - Chiarimenti in ordine alla deroga delle misure di distanziamento interpersonale per il trasporto pubblico locale disposte dall'ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione n. 26 del 2/7/2020.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la salute, premesso che:

con ordinanza contingibile e urgente n. 26 del 2 luglio 2020, il Presidente della Regione siciliana, ha disposto una deroga all'obbligo di distanziamento interpersonale di almeno un metro e al coefficiente di riempimento dei mezzi, fissato dal DPCM 11 giugno 2020, a bordo dei mezzi di trasporto pubblico locale e, altresì, è stata consentita l'occupazione del 100% dei posti a sedere e in piedi per i quali il mezzo è omologato;

l'ordinanza de qua, con validità dal 4 luglio 2020 al 14 luglio 2020 è stata prorogata fino al 31 luglio 2020 con successiva Ordinanza contingibile e urgente n. 27 del 14 luglio 2020 emanata dal Presidente della Regione siciliana;

rilevato che:

sindacati di categoria evidenziano una possibile incompatibilità tra la disposta deroga all'obbligo di distanziamento interpersonale di almeno un metro a bordo dei mezzi di trasporto pubblico locale e del consenso all'occupazione del 100% dei posti per i quali il mezzo stesso è omologato e le esigenze di tutela della salute dei passeggeri e dei lavoratori impiegati su tali mezzi di trasporto;

l'ordinanza n. 26 del 2 luglio 2020 del Presidente della Regione siciliana dispone l'eliminazione dell'obbligo di distanziamento interpersonale all'interno dei mezzi di trasporto pubblico locale, muovendo dal presupposto che 'l'andamento epidemiologico nel territorio siciliano, come già accertato dai competenti Organi di controllo nazionali e della Regione, è di livello basso'. A tal proposito potrebbe essere rilevato che nei mesi di luglio e agosto, con l'inizio del periodo estivo e con il presumibile incremento del turismo e della presenza, quindi, nel territorio siciliano di persone provenienti da altre regioni e da diversi paesi europei non può escludersi, a rigor di logica, un imminente aumento del rischio di contagio e diffusione dell'infezione Covid-19;

considerato che:

sembra opportuno e doveroso valutare se la deroga - disposta con l'Ordinanza de qua - all'obbligo di distanziamento interpersonale di almeno un metro sui mezzi in questione e al coefficiente di riempimento degli stessi, fissato dal DPCM 11 giugno 2020 nonché se il consenso 'all'occupazione

del 100% dei posti per i quali il mezzo è omologato', siano opportuni e non contrastanti con le prevalenti e fondamentali esigenze di tutela della salute dei passeggeri e dei lavoratori impiegati su tali mezzi di trasporto;

sul punto, non può non essere evidenziato che, secondo i principi raccomandati anche dall'OMS, tra le misure volte al contenimento del contagio ed al rallentamento della diffusione dell'infezione Covid19 dovrebbero essere inclusi, in primo luogo, il rispetto del c.d. distanziamento interpersonale e del divieto di assembramento tra le persone. La medesima Ordinanza, sempre all'art. 1, dispone però, con riferimento ai mezzi di trasporto pubblico locale su gomma, alle navi - traghetto ed ai mezzi veloci di navigazione, i quali effettuano i collegamenti con le Isole minori della Regione siciliana, che 'è consentita l'occupazione del 100% dei posti a sedere e in piedi per i quali il mezzo è omologato, in deroga all'obbligo di distanziamento interpersonale di almeno un metro e al coefficiente di riempimento dei mezzi, fissato dal DPCM dell'11 giugno 2020';

pertanto, anche sotto tale profilo, potrebbe apparire opportuna una nuova valutazione sulla coerenza interna, sulla chiarezza, sulla trasparenza, sulla logicità e sulla ragionevolezza dell'Ordinanza de qua: 'Ordinanza in oggetto dispone, infatti, il venir meno dell'obbligo di distanziamento interpersonale di almeno un metro a bordo dei mezzi di trasporto pubblico locale, su ruote e di navigazione ma, invero, tale obbligo di distanziamento tra le persone sembra permanere all'interno degli altri luoghi pubblici o aperti al pubblico nel territorio della Regione siciliana;

a titolo esemplificativo ed a scopo comparativo, potrebbe essere dirimente esaminare quanto previsto dalla Circolare del 10 giugno 2020, Prot. n. 21680, con la quale l'Assessorato della salute e l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo hanno stabilito le linee guida per i gestori di cinema e teatri all'aperto, prevedendo - tra l'altro - che: 'L'ingresso è consentito ad un numero di spettatori (...) che dovrà essere calcolato dai gestori in base alla capienza degli spazi individuati, allo scopo di ridurre l'affollamento e assicurare il distanziamento interpersonale nel rispetto delle indicazioni della normativa vigente' (Art. 2, lett. c); 'I gestori dovranno garantire l'accesso in modo ordinato (...) al fine di evitare assembramenti di persone e assicurare il mantenimento di almeno un metro di separazione tra gli utenti' (Art. 2, lett. e);

per sapere:

alla luce di quanto sopra riferito ed evidenziato, se ritengano opportuna una nuova valutazione sulla logicità e sulla ragionevolezza dell'ordinanza oggetto del presente atto ispettivo;

con particolare riferimento ai mezzi di trasporto marittimi, se nel corso delle operazioni esterne di imbarco dei passeggeri venga o meno attualmente richiesto ai medesimi gestori il rispetto del distanziamento interpersonale di un metro, nonostante a bordo dei mezzi di navigazione tale obbligo sia stato eliminato dalla citata Ordinanza n. 26 del 2 luglio 2020 ed, in caso positivo, valutare la coerenza dell'Ordinanza anche alla luce di tali procedure.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1669 - Adozione di opportune misure per evitare ritardi nel rimborso delle spese sanitarie previste dalle leggi regionali nn. 202 del 1979 e 66 del 1977.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

esiste legittimo e vivo malcontento per il ritardo con il quale viene operato il rimborso delle spese previste dalla legge regionale n. 202 del 1979 e n. 66 del 1977 per quanti siano costretti a curarsi presso presidi ospedalieri fuori dalla Sicilia;

in forza della citata previsione normativa, il cittadino può chiedere il rimborso di un contributo delle spese di viaggio e soggiorno, per sé e per un accompagnatore, in caso di ricovero in altra regione;

tale ritardo ha assunto aspetti patologici ed allarmanti, tant'è che il problema, lungi dal risolversi, si è ulteriormente aggravato nell'ultimo periodo;

considerato che tale situazione si riflette negativamente nei confronti di una parte della società già provata dalla necessità di sottoporsi a trattamenti sanitari la cui erogazione è territorialmente delocalizzata;

rilevato che quasi sempre trattasi di cittadini che versano sicuramente in condizioni economiche non agiate;

per sapere:

il numero delle pratiche ad oggi giacenti negli uffici dell'Assessorato;

il periodo al quale dette pratiche si riferiscono;

i criteri seguiti per la definizione delle istanze;

quali misure siano state già adottate o si intendano adottare al fine di risolvere con assoluta tempestività la questione sollevata con il presente atto ispettivo.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1670 - Chiarimenti circa il recupero degli arretrati contrattuali erogati nel 2009 al personale del Corpo forestale della Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a fronte del credito di 30 milioni che la Regione vanterebbe nei confronti dei forestali per indennità percepite indebitamente, quantificabile in circa 1.500 euro per ogni unità di personale, in occasione dell'ultima finanziaria regionale, si è ampiamente dibattuto circa l'individuazione in seno al bilancio delle somme necessarie a risanare tale presunta posizione debitoria;

sono circa 20 mila i forestali siciliani nei confronti dei quali la Corte di Cassazione ha emesso dispositivo in forza del quale i medesimi dovranno restituire gli aumenti di stipendio concessi nel maggio 2009 dall'allora Governo Lombardo e discendenti dall'applicazione del Protocollo d'intesa del 14 maggio 2009 e dai correlati capitoli di spesa del bilancio regionale 155318 e 150536;

rilevato che nelle scorse settimane gli uffici della Regione avrebbero notificato l'avvio delle procedure di recupero che scatteranno già dal prossimo mese, contabilizzando i relativi importi da trattenere e un piano di scaglionamento dei pagamenti de quibus;

considerato che il personale ricompreso nell'intero comparto, sul quale grava l'ingiunzione ampiamente illustrata, nell'eventualità che l'Amministrazione regionale non intervenga oculatamente, si esporrà a forti pregiudizi economici;

per sapere:

se e quali iniziative di competenza il Governo e per esso gli Assessori interrogati, intendano urgentemente adottare in merito a quanto esposto in premessa, per porre fine a questo stallo burocratico, assicurando coperture finanziarie idonee a sopperire alle difficoltà registratesi;

se abbiano valutato l'accollo dell'ammontare debitorio atto a reggere un urto economico destinato ad avere impatti negativi sul personale di che trattasi.»

FIGUCCIA

N. 1671 - Chiarimenti urgenti circa la mancata erogazione della CIGD al personale dipendente dell'Ente Ce.Si.Fo.P nell'anno 2016.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'anno 2016 il giorno 27 giugno, presso la sede del Coordinamento Regionale del CESIFOP in Via G.M. Pernice 5 in Palermo, previa convocazione prot. n 1403 e 1404 del 22/6/2016 avente per oggetto 'attivazione procedure CIGD', è stato redatto verbale sindacale per mezzo del quale l'Ente di che trattasi si impegnava con le allora presenti OO.SS. a mediare l'erogazione degli ammortizzatori sociali a beneficio del personale in forza;

considerato che:

a mezzo del succitato verbale, le parti convenivano di procedere alla sospensione di tutto il personale in pianta organica e altresì che l'Ente datoriale avrebbe provveduto alla richiesta di CIGD così come da Accordo Quadro per il periodo luglio-settembre, con articolazione oraria diversificata per consentire all'Ente di procedere al completamento delle attività finalizzate alla presentazione della progettazione relativa all'Avviso 8/2016;

l'Ente peraltro, si impegnava nel far fruire a tutto il personale le ferie maturate nell'anno precedente e quelle maturate sino alla data di inizio della sospensione, escludendo da siffatto computo le ferie programmate corrispondenti con la chiusura aziendale così come previsto dall'Accordo Quadro del 1.6.2016;

entro sette giorni dal verbale di che trattasi l'Ente de quo si impegnava a fornire l'elenco dettagliato del personale posto in CIGD, circa 77 unità, con relativa articolazione oraria;

rilevato che al netto delle previsioni normative sopra illustrate e degli accordi formalizzati con l'Assessorato in indirizzo e con il Centro per l'Impiego competente, i potenziali beneficiari, continuano ad essere estromessi dagli strumenti di assistenza previdenziale e a non ricevere nuovi riscontri circa i piani di erogazione degli ammortizzatori sociali che, avendo la loro ragion d'essere a

fronte di situazioni particolarmente critiche, vengono legittimamente rivendicato pur essendo trascorsi 4 anni;

per sapere:

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda urgentemente adottare in merito a quanto esposto in premessa per porre fine a questa palese discriminazione;

se l'Assessorato in indirizzo voglia fornire un riscontro in ordine alle somme che avrebbe impegnato per assicurare le garanzie occupazionali di questi soggetti.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1673 - Chiarimenti sulle procedure di demolizione dell'ex Palazzo delle Poste in Viale Africa a Catania e sulla costruzione, al suo posto, di una cittadella giudiziaria.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'infrastruttura e la mobilità,

visti:

il D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;

il D. L. 25 giugno 2008, n.112, convertito nella Legge 6 agosto 2008, n. 133 e ss.mm.ii.;

il Regolamento VAS della Regione siciliana approvato con DPRS 23/2014;

la deliberazione del Consiglio comunale di Catania del 7.2.1979;

premesso che:

a Catania, precisamente in Viale Africa, è quasi ultimata un'imponente opera di demolizione del c.d. Palazzo delle Poste, uno stabile di 12.877 metri quadrati adibiti a uffici, fronte mare, in un'area adiacente le Ciminiere di piazzale Rocco Chinnici e la Stazione Centrale di piazza Giovanni XXIII;

attualmente sono stati spesi 3 milioni di euro per demolire l'immobile, acquistato nel 2001 dal Comune, con fondi dello Stato e costato alla collettività 54 miliardi di lire (circa 27 milioni di euro), ai quali si prospetta l'ulteriore spesa di 40 milioni euro per la realizzazione di una Cittadella Giudiziaria, al posto dell'edificio abbattuto;

nel 2001, infatti, il Comune, con un 'mutuo ministeriale', ha acquistato l'immobile per adibirlo a sede di tribunale, in virtù della normativa che poneva a carico dei Comuni l'onere di fornire le sedi giudiziarie. L'immobile doveva essere ristrutturato a spese del Comune ma per problemi vari l'edificio è rimasto in stato di abbandono sino ad oggi;

negli anni, per evitare che l'opera diventasse l'ennesima incompiuta e vista l'ingente somma di denaro necessaria alla sua ristrutturazione, sono state indicate varie soluzioni alternative, quali ad esempio la vendita dell'immobile di Viale Africa e la realizzazione del nuovo tribunale nell'area del

dismesso ospedale Maurizio Ascoli, di proprietà della Regione siciliana, soluzione poi abbandonata su richiesta della Conferenza permanente degli uffici giudiziari e associazione avvocati;

in data 26.06.2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Comune di Catania, Regione siciliana, Ministero della Giustizia, Conferenza permanente uffici giudiziari CT, avente ad oggetto la ristrutturazione dell'immobile di V.le Africa, quale sede da adibire a Tribunale, accordo che prevedeva la cessione gratuita dell'immobile all'Agenzia del demanio da parte del Comune, che l'avrebbe dato in concessione al Ministero di Giustizia, con l'utilizzo di risorse FSC 2020 del Patto per la Sicilia;

l'accordo definitivo, per la realizzazione della Cittadella Giudiziaria, venne annunciato dall'ex Sindaco di Catania, Enzo Bianco, e dall'allora Assessore al Patrimonio, Giuseppe Girlando. Di lì a poco, intervenne la proposta della Regione siciliana di voler stanziare 40 milioni di euro a tal fine;

recentemente, l'Assessorato regionale delle infrastrutture in indirizzo ha indetto un concorso di idee per selezionare il miglior progetto per la futura Cittadella Giudiziaria da ubicare presso l'area dell'ex palazzo delle Poste, al quale sono seguite numerose proposte progettuali (ben 85), poi ridotte a cinque, tra le quali è stata scelta la vincitrice nel mese di luglio 2020;

preso atto che:

durante la fase di demolizione dell'intero edificio, il tema è approdato nel Consiglio Comunale del capoluogo etneo, in occasione della presentazione di un atto ispettivo del Gruppo consiliare del M5S che chiedeva all'Esecutivo cittadino se 'può un'Amministrazione in dissesto cedere a titolo gratuito, al Demanio dello Stato, un bene indisponibile, gravando sul bilancio dell'Ente' e che ha messo in luce che 'l'immobile non è stato inserito nel piano di alienazione, con cui la nostra Amministrazione ha partecipato all'avviso del Ministero dell'Economia e della finanza (2015) e dell'Agenzia del Demanio, per individuare gli immobili suscettibili di far parte di operazioni organiche e integrate di valorizzazione e dismissione (alienazione)', e che 'è stata redatta una scheda per l'immobile di viale Africa, ma la stessa non è mai stata ricompresa

nelle delibere consiliari adottate

dall'Amministrazione, né inserita nel piano triennale delle opere pubbliche regionali e comunali';

dagli uffici del Dipartimento del Patrimonio del Comune in questione la risposta giunta sostiene che 'detto immobile è stato acquistato con i fondi derivanti da mutuo con ammortamento a totale carico dello Stato e con destinazione vincolata - Uffici Giudiziari - e quindi con nessuna refluenza sul Bilancio del Comune di Catania', mentre, 'circa il mancato inserimento di detto bene nei piani di alienazione e/o valorizzazione', ricorda che detto adempimento 'viene assunto dagli Enti Locali con apposito atto deliberativo di Consiglio Comunale, ad oggi tale bene non risulta mai stato ricompreso nelle delibere consiliari adottate dall'Amministrazione (cfr Delibere Consiliari nn. 34/2009; 15/2014; 51/2016; 9/2017 e 13/2018)', concludendo che 'alla luce della superiore ricostruzione è di tutta evidenza che il bene in parola è ancora oggi da considerarsi bene a destinazione vincolata - Uffici Giudiziari - e quindi patrimonio indisponibile';

atteso che:

il palazzo delle Poste venne costruito su un'area che originariamente il Piano Regolatore Generale (tuttora vigente) destinava in parte a verde pubblico e in parte ad area industriale ferroviaria;

il Consiglio Comunale approvò, con la deliberazione n. 48 del 7.2.1979, il progetto di un edificio adibito ad 'uffici poste ferrovie' in variante alle previsioni del P.R.G., ai sensi e per gli effetti dell'art 1, 4° comma della legge 3.1.78 n.1, secondo i relativi allegati alla delibera (piante, prospetti, sezioni, etc.) e, pertanto, con una specifica destinazione urbanistica diversa da quella del progetto che si vuole realizzare oggi, ne consegue che il nuovo edificio della Cittadella Giudiziaria non potrà avere una destinazione urbanistica diversa da quella prevista nel progetto approvato con apposita variante urbanistica al PRG nel 1979, a meno di una ulteriore variante da sottoporre al consiglio comunale;

considerato che:

con un costo complessivo stimato di circa 40 milioni di euro tra demolizione e ricostruzione, è corretto, ancora, ricordare le mai sopite perplessità sulla destinazione di quest'area a funzioni di uffici, piuttosto che a funzioni ricreative e turistiche, anche in considerazione delle caratteristiche di pregio ambientale, storico e architettonico della zona interessata;

il diritto dei catanesi, nonché dei turisti che amano la città etnea, a godere del fronte mare verrebbe ancora una volta fortemente compromesso dall'ennesima colata di cemento e dall'intensificarsi del caos viario;

un eventuale edificio destinato a Cittadella Giudiziaria, inoltre, rischia di non armonizzarsi con il contesto urbano e architettonico delle aree adiacenti, perché costituite dall'ex complesso industriale di raffinazione dello zolfo delle Ciminiere, anni fa oggetto di un progetto di ristrutturazione e di trasformazione da complesso industriale in complesso fieristico;

l'intera zona, quindi, già interessata da gravissimi problemi di congestionamento del traffico, soprattutto durante lo svolgimento delle periodiche manifestazioni, spettacoli ed eventi che si svolgono all'interno dell'adiacente plesso fieristico 'Le Ciminiere', sarebbe ulteriormente impattata dal carico urbanistico causato dalla Cittadella Giudiziaria;

occorre evidenziare, inoltre, alla luce anche del dato proveniente dagli standard urbanistici, che Catania risulta avere un deficit di quasi 2 milioni di metri quadri di verde pubblico;

per questi motivi, il Gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle Catania è stato il primo a sollevare il problema, a cui, in seguito, si sono aggiunte altre associazioni cittadine (Argo Catania, CittàInsieme, Sunia Catania, Borgo Marinaro di Ognina, etc.), le quali hanno presentato una richiesta di riesame sulla legittimità delle procedure fin qui seguite per l'approvazione del progetto di riqualificazione e ristrutturazione del plesso di Viale Africa, in quanto si ipotizza che, se tali dubbi corrispondessero al vero, sarebbe paradossale che un edificio, presidio di legalità, possa sorgere con i crismi di un eventuale abuso;

ritenuto che:

per la realizzazione di una qualsiasi opera che non rispetti pedissequamente l'originaria destinazione urbanistica, come emergerebbe dal progetto di cui in oggetto, diventa necessaria l'approvazione di una nuova variante al PRG, che deve essere adottata dal Consiglio Comunale, approvata dall'Assessorato regionale territorio e ambiente e, infine, resa operativa con la definitiva presa d'atto del Consiglio Comunale, corredata delle relative analisi territoriali di competenza del Genio Civile e della Soprintendenza ai BBCCAA che accertino l'ammissibilità di quella particolare localizzazione, come previsto dalle norme vigenti;

ancora, l'eventuale adozione della variante dovrebbe essere corroborata da un procedimento di valutazione Ambientale Strategica (VAS) o, in subordine, dalla richiesta di non assoggettabilità a VAS alla Regione siciliana, previa redazione del rapporto ambientale preliminare e previa consultazione dei SCMA - soggetti competenti in materia ambientale- ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni e del Regolamento VAS della Regione siciliana (DPRS 23/2014) e tenuto altresì conto dell'ipotesi di indagine preliminare avviata dalla Commissione Europea per l'ambiente il 27 febbraio 2015 per mancata applicazione delle norme ambientali nella Regione siciliana; VAS che, peraltro, il Comune pare non aver ancora avviato;

i lavori per l'esecuzione del nuovo edificio sono, di fatto, già iniziati con la demolizione dell'immobile esistente perché, anche se l'appalto per i lavori di demolizione è indipendente da quello per la ricostruzione, si tratterebbe pur sempre di un unico intervento, come si evince dall'oggetto del bando di gara: 'Lavori per la demolizione selettiva e controllata. Intervento di riqualificazione e di ristrutturazione del plesso di viale Africa da destinare a sede degli uffici giudiziari della città di Catania';

'riqualificazione e ristrutturazione' appaiono, peraltro, come termini in realtà non corrispondenti all'intervento prospettato, destando in tal modo perplessità sulle quali, necessariamente, dovrà essere fatta luce nei prossimi mesi, certamente prima di un'eventuale nuova costruzione;

per sapere:

quale sia l'opinione del Governo regionale in merito all'incongruenza tra l'attuale destinazione urbanistica della zona in cui ricadeva l'ex Palazzo delle Poste di viale Africa a Catania, e la sua futura destinazione, dal momento che gli uffici tecnici comunali la ascrivono a quella di 'uffici giudiziari' sulla sola base del fatto che 'detto immobile è stato acquistato con fondi derivanti da mutuo (...) e con destinazione vincolata - Uffici giudiziari -', senza dare ulteriori giustificazioni in termini di varianti dello strumento urbanistico, il quale, fino a prova contraria, colloca l'area in 'zona industriale portuale ferroviaria';

se non ritengano pertanto necessario che la proposta di realizzazione della cittadella giudiziaria passi al vaglio del Consiglio comunale per la propedeutica variante del piano regolatore generale della città di Catania, atteso che dagli allegati agli strumenti urbanistici si evince chiaramente una destinazione differente da quella che si vuole imprimere attualmente alla zona dell'ex Palazzo delle Poste di viale Africa;

in coerenza con le politiche volte alla valorizzazione di tutela ambientale e del territorio, in riferimento ai dati che riportano un deficit di verde pubblico nel Comune di Catania e in linea con quanto attualmente previsto nel piano regolatore generale, se non ritengano più opportuno 'impegnarsi per la realizzazione di un parco urbano sull'intera estensione del terreno ubicato lungo il waterfront di viale Africa', così come richiesto da diverse realtà politiche e sociali cittadine;

se vogliono adoperarsi affinché la cittadella giudiziaria venga realizzata in un luogo più adeguato, visti i numerosi e validi siti alternativi già esistenti in città.»

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1674 - Chiarimenti e interventi in ordine al servizio di assistenza igienico-personale agli alunni disabili.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con nota prot. n. 728 del 13.11.2019, la Città Metropolitana di Messina avrebbe comunicato come, a far data dal prossimo gennaio 2020, la Regione non assumerà più alcun onere di spesa inerente al servizio di assistenza di base (igienico personale) per gli studenti disabili in quanto tale competenza, finora espletata sussidiariamente, è di esclusiva pertinenza delle scuole che devono provvedervi con proprio personale adeguatamente formato;

il personale specializzato, che attualmente si occupa di espletare il delicato servizio, circa 2.000 unità su tutto il territorio regionale, ha maturato delle competenze scaturite da un percorso formativo di 900 ore mentre i collaboratori scolastici dovrebbero acquisire ex novo le medesime competenze, con un percorso formativo ad hoc che derogherebbe le previsioni di cui al DL 66/2017 ai sensi del quale, il collaboratore scolastico

esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione non specialistica;

considerato che:

con legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24, sono state attratte alla Amministrazione regionale le competenze riguardo ai servizi e alle attività di assistenza degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, già svolte dalle ex Province regionali, ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15;

la legge regionale del 20 giugno 2019, n.10, con la quale sono state apportate modifiche all'art. 6 della l.r. n. 24/2016; stabilisce che 'Al fine di garantire l'autonomia e la comunicazione degli alunni disabili, la Regione garantisce il servizio di assistenza specialistica attribuendo tale compito all'assistente specializzato che si inserisce nelle attività scolastiche secondo un progetto elaborato in base ai bisogni del minore e secondo gli obiettivi del PEI' (art. 41);

considerato altresì che:

Il parere del Cga rinvia alla Conferenza Stato Regioni il coordinamento delle attività che riguardano l'inclusione dei soggetti portatori di handicap;

per sapere:

quali misure intendano adottare per raggiungere attraverso la collaborazione con lo Stato, soluzioni al fine di evitare l'interruzione dei servizi assistenziali rivolti agli studenti diversamente abili delle scuole del territorio regionale, garantendone pertanto la continuità;

quali misure intendano approntare per dare immediata e concreta attuazione alle garanzie occupazionali e retributive agli operatori assistenziali delle scuole del territorio regionale;

se non reputino opportuno intervenire per risolvere la questione alla radice, avviando un percorso di stabilizzazione del personale altamente specializzato che da più di vent'anni svolge un servizio di primaria importanza per l'intera collettività all'interno degli istituti scolastici del territorio regionale;

se non sia il caso di fare chiarezza circa il piano di formazione per il personale ATA per l'anno scolastico 2020/2021.»

FIGUCCIA - LO GIUDICE

N. 1680 - Iniziative urgenti al fine di adeguare i siti culturali alle norme anticovid e garantirne la piena fruizione.

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

vi sono ancora dei siti museali e archeologici privi delle necessarie misure di sicurezza anticovid che possano garantire la riapertura;

fra questi, come si apprende dalla stampa, vi sarebbero le aree archeologiche di Himera, Monte Jato e Solunto, nel Palermitano, ancora alle prese con le procedure di sanificazione e non solo;

la stagione turistica, già ripresa per gli operatori economici con grande difficoltà e sacrifici, deve prevedere un'offerta completa, nella quale sia fruibile ai turisti e ai visitatori il nostro patrimonio archeologico in assoluta sicurezza;

rilevato che:

i siti archeologici non possono essere riaperti al solo personale dipendente che con spirito di servizio ne garantisce la custodia e la salvaguardia ma serve rilanciarli in un'ottica di sistema del comparto turistico che muove la nostra economia;

vi sono dei ritardi sui quali occorre intervenire affinché i pochi mesi innanzi di presenze turistiche in Sicilia non si disperdano;

per sapere:

in quali siti museali e archeologici non si sia ancora provveduto all'adozione delle misure anticovid e, per quelli ancora rimasti scoperti, quali ragioni, appunto, abbiano impedito di porre in essere le necessarie misure;

se non ritenga necessario e urgente adoperarsi, nonostante gli evidenti ritardi, per garantire la riapertura in sicurezza dei siti archeologici ancora non fruibili come quelli di Himera, Monte Jato e Solunto.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1685 - Richiesta urgente di chiarimenti in merito all'istanza, per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 25 della l. r. n. 9 del 2013, riguardante la tutela e cura del Parco Archeologico di Occhiola, presentata dal Comune di Grammichele.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

a pochi chilometri a nord del centro abitato del Comune Grammichele, si trova il Parco archeologico di Occhiolà. Il Comune di Grammichele è proprietario del predetto parco, inserito all'interno dell'area archeologica di Terravecchia ai sensi dell'accordo di programma sottoscritto con la Soprintendenza ai BB.CC.AA di Catania in data 18.12.1995;

al fine di salvaguardare e curare il bene archeologico suddetto, di migliorare la fruizione dello stesso ed evitare il rischio di incendi, che ogni anno puntualmente si verificano, causando danni alla vegetazione ed alle infrastrutture presenti all'interno dell'area, il Comune di Grammichele ha previsto di realizzare specifici interventi mediante la pulizia e scerbatura meccanica e manuale;

in relazione alla tipologia degli interventi, che consistono nella ripulitura del terreno infestato mediante decespugliamento manuale o con decespugliatore, il costo stimato è di complessivi euro 27000 circa;

rilevato che, come previsto dalla legge, il Comune di Grammichele, in persona del legale rappresentante pro tempore, il Sindaco, ha provveduto in data 30.08.2019 a presentare l'istanza indicata in epigrafe del presente atto ispettivo;

considerato che, ad oggi, a distanza di quasi un anno, il Servizio 11 per il Territorio di Catania, in persona del proprio Dirigente, destinatario dell'istanza detta, non ha ancora esitato la medesima;

per sapere:

perché, il competente Servizio 11 per il Territorio di Catania, non abbia esitato l'istanza presentata dal Comune di Grammichele in data 30.08.2019;

se e quando l'Ufficio sopraindicato intenda provvedere;

quali siano le motivazioni dell'ingiustificabile ritardo e della grave inefficienza sopradescritta.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA – TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1686 - Chiarimenti urgenti in merito allo stanziamento in favore degli studenti universitari, iscritti in atenei fuori dalla Sicilia e dall'estero, per far fronte all'emergenza da Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nel mese di aprile di quest'anno, la Regione aveva garantito lo stanziamento di sette milioni di euro per sostenere le spese delle famiglie degli studenti universitari siciliani fuori sede che avevano

deciso di non tornare a casa durante la pandemia, al fine di evitare, appunto, il rischio contagio per i nuclei familiari di appartenenza e per il nostro territorio;

quattro milioni di euro erano destinati agli studenti iscritti in atenei al di fuori della Sicilia, ed all'estero (per loro, la Regione avrebbe destinato ottocento euro, se avessero mantenuto la permanenza in quelle sedi). Altri tre milioni di euro erano previsti per gli studenti fuori sede, ma residenti in Sicilia, che avevano richiesto il contributo alloggio all'Ersu per l'anno accademico in corso e risultati idonei, ma non assegnatari del beneficio;

il Presidente della Regione aveva più volte ribadito, nelle sue dichiarazioni rese ai diversi organi di stampa: 'E' doveroso erogare un concreto e immediato beneficio economico a tanti studenti che, in queste settimane sono comunque obbligati a sostenere i costi relativi ad affitti per alloggi che non possono utilizzare. E' doveroso riservare una particolare attenzione a quei giovani che hanno affrontato il sacrificio della lontananza dalle loro famiglie in un momento particolarmente difficile, rinunciando a rientrare in Sicilia';

rilevato che:

come si è appreso da diverse segnalazioni degli studenti universitari ed anche attraverso varie pubblicazioni a mezzo stampa, a far data dal giugno 2020 sono state pubblicate sul sito dell'Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Palermo le graduatorie provvisorie degli idonei all'assegnazione del contributo economico;

dopo diverse settimane dalla pubblicazione delle predette graduatorie, gli studenti non hanno ancora né ricevuto l'accredito né le risposte necessarie a giustificare la situazione d'impasse;

considerato che:

ad oggi, come denunciato dai molti studenti aventi diritto al sostegno, non c'è traccia né di risposte concrete né dei contributi;

gli studenti universitari, rimasti responsabilmente nelle diverse città universitarie, nella consapevolezza che se fossero ritornati in Sicilia avrebbero potuto rappresentare un rischio concreto per la salute di tutti i residenti nell'isola, nonché per la debole organizzazione e struttura sanitaria del nostro territorio;

a fronte dell'impoverimento generale delle famiglie siciliane, le spese che gli studenti fuori sede hanno dovuto affrontare, sono rimaste immutate, con il conseguente grave rischio di veder compromesso concretamente il loro diritto allo studio;

per sapere:

quale sia lo stato effettivo dell'assegnazione e dell'erogazione del contributo economico previsto in favore degli studenti universitari idonei;

se e quali siano le azioni che il Governo della Regione e per esso l'Assessore regionale in indirizzo intenda compiere e quali gli urgenti provvedimenti consequenziali assumere, al fine di porre rimedio alle gravi criticità segnalate.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA – TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1687 - Iniziative rivolte alla individuazione di attività illecite legate all'utilizzo indebito della cassa integrazione ordinaria, fondi bilaterali e cassa integrazione in deroga.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Presidente della Regione siciliana ha recentemente dichiarato che 'occorre potenziare l'attività di controllo sul territorio siciliano per garantire il rispetto della legge, eliminando le odiose sacche di lavoro nero o malpagato e tutte quelle irresponsabili omissioni che attengono alla sicurezza di chi opera nelle grandi aziende, ma anche nei piccoli esercizi commerciali';

lo scorso giugno, il Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, aveva fatto notare, a proposito dell'istituto di cassa integrazione che 'stiamo sovvenzionando anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50%, e grazie agli aiuti di Stato preferiscono non farlo';

l'allarme, in realtà, lo aveva lanciato il sindacato degli edili Fillea-Cgil, già il 30 marzo scorso, facendo notare che l'informativa ai sindacati come atto interno senza obbligo di comunicazione all'Istituto potrebbe rappresentare l'inizio di una pratica furbesca che vedrà centinaia di aziende di fatto scavalcare gli obblighi di legge';

secondo i dati forniti dall'Inps, le imprese che ad oggi hanno beneficiato impropriamente della cassa integrazione, durante l'emergenza Covid-19 sono 2.600;

un'audizione presso l'ufficio parlamentare di bilancio, lo scorso 28 luglio, ha mostrato una realtà finora intuita ma non ancora rivelata. Oltre un quarto delle imprese beneficiarie della cassa integrazione 'da Covid' non ne aveva bisogno e, seppur a norma di legge, ha usufruito di una misura indebita. 'Oltre un quarto delle ore è stato tirato da imprese che non hanno subito alcuna riduzione di fatturato' è l'analisi dell'Upb, che però non ha fatto una stima dei costi complessivi;

considerato che:

cassa integrazione, fondi bilaterali e cassa in deroga sono state richieste finora da circa 553 mila imprese. Le ore effettivamente 'tirate', cioè realmente utilizzate, sono 536 milioni e, secondo i dati aggiornati al 13 luglio 2020 (relative ai mesi di febbraio, marzo, aprile e, parzialmente, di maggio per quanto riguarda gli anticipi delle aziende) hanno prodotto una spesa di 10 miliardi e 90 milioni di cui 5,728 miliardi corrisposti direttamente dall'IINPS e 4,362 anticipati dalle aziende;

la percentuale di ore utilizzate per l'epidemia da Covid-19, ma senza cali di fatturato, è del 27% quindi, conferma l'Inps, si può quantificare in 2,7 miliardi l'ammontare di spesa che si sarebbe potuta risparmiare in presenza di un comportamento corretto;

l'emergenza ha consentito una elargizione della Cig con causale Covid-19 senza alcuna verifica, senza relazioni tecniche o accordi sindacali. L'estensione alle imprese con meno di 5 dipendenti ha reso ancora più ampia la platea e meno agevoli i controlli;

le risorse umane e strumentali della Regione siciliana consentono di poter operare attraverso delle verifiche ex-post e individuare chi ha utilizzato illegittimamente lo strumento della cassa integrazione da Covid-19;

ritenuto che:

è già in fase di progettazione, in raccordo con l'Ispettorato nazionale del lavoro, il portale regionale delle attività ispettive che, oltre a rappresentare una preziosa banca dati, consentirà di informatizzare l'intero processo, monitorando costantemente i procedimenti avviati;

è in fase di studio anche la possibilità di destinare una percentuale delle somme incassate con le sanzioni comminate durante l'anno, al potenziamento delle azioni ispettive attraverso l'acquisto di specifici hardware o software finalizzati a potenziare i controlli;

per sapere quali iniziative stiano intraprendendo per l'individuazione di attività illecite legate all'utilizzo indebito della cassa integrazione ordinaria, fondi bilaterali e cassa integrazione in deroga.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1695 - Chiarimenti in merito all'incarico di Comandante della Polizia municipale di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Sindaco di Agrigento, con la determinazione sindacale n. 49 del 03.06.2020 ha conferito al Segretario comunale, Dott. M. I., l'incarico di Comandante della Polizia Municipale adducendo quale motivazione 'il sovraccarico operativo dei responsabili di settore, oggi appesantito dal venir meno in organico di un dirigente';

il dirigente venuto meno è il dott. Cosimo Antonica, a cui il Sindaco di Agrigento ha concesso il nulla osta per transitare in un'altra Amministrazione. La deficienza organica è stata, quindi, determinata da un provvedimento volontario, consapevole e non obbligatorio del Sindaco stesso;

considerato che:

per ovviare a tale carenza, causata dal nulla osta concesso dal Sindaco, quest'ultimo ha conferito l'incarico di Comandante della Polizia municipale al Segretario comunale che riveste, altresì, l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e di Presidente del Nucleo di Valutazione. Le figure di controllore e di controllato coincidono con quella del Segretario Comunale;

numerose le norme violate, in primis, l'art. 25, comma 5, del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi che prevede espressamente che l'incarico in parola possa essere conferito ad un 'dirigente amministrativo cui vengono conferite le funzioni di Comandante'. Dirigenza amministrativa e funzioni di Comandante costituiscono un'endiadi di natura sostanziale e non retorica;

il Segretario comunale non è un Dirigente amministrativo e, di conseguenza, non può essere destinatario di incarichi gestionali. Il Ministero dell'Interno con parere del 09.12.2012 ha previsto che il conferimento degli incarichi in parola possa 'avvenire solo nel momento in cui l'ente locale risulti privo sia di personale di qualifica dirigenziale (...)'. Il Comune non è privo di Dirigenti, anzi. Vi sono quattro figure dirigenziali e la quinta, il dott. Cosimo Antonica, è 'venuta meno', come anticipato, per scelta del Sindaco;

preso atto, che:

l'art. 107, comma 2, d.lgs. n. 267/2000 (TUEL), definisce le competenze dei dirigenti, sia in rapporto agli Organi di governo, che con riferimento al segretario e al direttore generale, disponendo che ai dirigenti 'spettano tutti i compiti (...) non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o direttore generale, di cui rispettivamente agli articoli 97 e 108'. E' evidente che da detta norma consegue, in primo luogo, il divieto per i dirigenti di esercitare le competenze specifiche del segretario e del direttore generale. Ed ancora, atteso che ai sensi del comma 4, stesso articolo, le attribuzioni dei dirigenti 'possono essere derogate soltanto espressamente e ad opera di specifiche disposizioni legislative', ne deriva che dette competenze, essendo esclusive, non possono essere esercitate dal segretario, neanche ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera d) del medesimo TUEL. Quanto sopra risulta ancora più chiaro se si considera che né lo statuto né, tantomeno, i regolamenti possono attribuire competenze, ma solo specificarne le modalità di esplicazione (c.d. funzioni). In tale prospettiva, l'art. 97, comma 4, lettera d), consente di attribuire al segretario funzioni, non già competenze gestionali, derogando alla legge;

una recente pronuncia del TAR della Campania - Napoli (sez. VII 23/04/2012 n.1886) esclude che al segretario comunale possano essere affidati compiti di amministrazione attiva, fatti salvi compiti di coordinamento e sovrintendenza;

preso atto, inoltre che:

altre sentenze della Corte di Cassazione hanno addirittura riconosciuto l'illegittimità per carenza di competenza di attività svolte dal segretario comunale in vece del dirigente, se ne segnalano alcune:

1) al segretario comunale sono affidati compiti di coordinamento dell'attività dei dirigenti e di sovrintendenza allo svolgimento delle relative funzioni, senza che i dirigenti - ai quali la legge assegna una sfera di attribuzioni derogabile solo con norma primaria - assumano diretta responsabilità nei confronti del segretario (ma solo nei confronti del direttore generale eventualmente nominato); né i predetti compiti di coordinamento e sovrintendenza implicano un potere del segretario comunale di sostituzione dei dirigenti (Conferma App. Genova 3 maggio 2004);

2) in applicazione dell'art. 97 d.lg. 18 agosto 2000 n. 267, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, al segretario comunale sono affidati compiti di coordinamento dell'attività dei dirigenti e degli uffici cui questi ultimi sono preposti, nonché di sovrintendenza allo svolgimento delle relative funzioni, senza che, però, detti dirigenti - cui è assegnata una sfera di

attribuzioni derogabile solo con norma primaria - assumano diretta responsabilità nei confronti del segretario. Pertanto, l'attribuzione al segretario comunale dei detti compiti di sovrintendenza e di coordinamento non può essere intesa nel senso che allo stesso sia concesso un potere di sostituzione dei dirigenti nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi di loro competenza;

3) in applicazione di questo principio la Corte di cassazione ha rigettato il ricorso contro la sentenza di merito che aveva considerato insussistente l'addebito - da cui era scaturita una sanzione disciplinare - mosso dall'Amministrazione al dirigente dell'ufficio tecnico comunale, di aver violato la dignità professionale del segretario comunale denunciando all'Autorità giudiziaria l'illegittimità di una sua sostituzione nel rilascio di una concessione edilizia (Cassazione civile sez. lav. n.13708 del12/06/2007);

4) la Cassazione penale (Sez. VI) con sentenza (depositata il 18-03-2015) n. 11394, mette in chiaro che è penalmente responsabile quell'amministratore pubblico che nomina dirigente a tempo determinato una persona priva dei necessari titoli previsti dalla Legge o dai regolamenti locali;

per sapere se non ritengano opportuno avviare un procedimento ispettivo finalizzato a verificare la legittimità dell'affidamento dell'incarico descritto in premessa disposto dal Sindaco del Comune di Agrigento e, ove ne riconoscano violati i presupposti di legge, disporre la revoca.»

DI MAURO

N. 1699 - Chiarimenti relativi ai fondi in favore degli studenti universitari fuori sede in relazione alla fase di emergenza sanitaria da Covid-19.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da organi di informazione (<https://www.younipa.it/dove-sono-i-fondi-promessistudenti-fuori-sede-scrivono-a-musumeci/>) si è recentemente appreso dell'attuale stato di mancata realizzazione di quanto promesso dai vertici regionali in merito allo stanziamento di fondi da garantire agli studenti fuori sede a seguito degli effetti derivanti dalla pandemia da Covid-19;

come si legge dalla lettera inviata dagli studenti al Presidente della Regione, riportata dalla pubblicazione citata, gli studenti hanno manifestato la 'necessità di ricevere chiarimenti in merito al bando di concorso n. 1 del 16 aprile 2020 a noi riservato nell'ambito dell'emergenza Covid-19. Il bando fa riferimento alla cifra che il governo Musumeci ha stanziato in favore degli studenti universitari fuori sede per l'anno accademico 2019/2020 a seguito dell'emergenza epidemiologica'; 'In data 8 giugno 2020 sono state pubblicate sul sito dell'Ersu di Palermo le graduatorie degli idonei all'assegnazione del contributo economico. Dopo alcune settimane dalla pubblicazione delle graduatorie (oltretutto provvisorie), non avendo ancora ricevuto l'accredito, iniziamo a contattare a più riprese l'Ersu, senza però ricevere risposte chiare e soddisfacenti. Non vogliamo entrare nel merito, ma è evidente che siamo davanti a un grave problema di comunicazione';

posto che:

dalla lettura del richiamato bando n. 1 del 16 aprile 2020 pubblicato dall'ERSU si evince come la copertura finanziaria dell'intervento sarà garantita con le risorse liberate dalla reimputazione finanziaria al PO FSE 2014/2020 di interventi finanziati a valere su risorse che risultano ancora disponibili, pari a complessivi euro 7.000.000,00, anche in base a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 275/2019. Nell'ambito delle suddette risorse, verrà trasferita

agli ERSU di Catania e Palermo, una quota pari a euro 4.000.000,00, da destinare a studenti universitari residenti in Sicilia e domiciliati per studio in altre sedi accademiche in Italia ed all'estero. La gestione unitaria è affidata all'ERSU di Catania, per gli studenti che si trovano all'estero ed all'ERSU di Palermo, per gli studenti che si trovano in altre regioni italiane, secondo i requisiti di accesso nei successivi articoli del presente bando. È destinata altresì la somma di euro 3.000.000,00 a favore di studenti universitari residenti e domiciliati in Sicilia che hanno richiesto il contributo alloggio agli ERSU siciliani per l'anno 2019/2020 e che sono risultati nelle relative graduatorie 'idonei', ma non assegnatari del contributo richiesto; per tale misura, gli EE.RR.SS.UU. siciliani stanno provvedendo con separate procedure esecutive. Atteso il grave momento di crisi, può rendersi necessario integrare gli importi di che trattasi, con ulteriori risorse disponibili a valere su altre fonti di finanziamento;

dalla Pubblicazione <https://livesicilia.it/2020/07/20/covid-i-fuori-sede-a-musumeci-dove-sono-i-fondi-promessi/> si legge in merito: 'Dall'Ersu fanno sapere che il personale delle sedi di Palermo, Catania, Messina ed Enna ha gestito la procedura e ha completato l'iter di lavorazione delle pratiche; l'assenza di graduatorie con i vincitori sarebbe legata all'arrivo dei finanziamenti con relativa destinazione e per concretizzare questo passaggio mancherebbe solo l'ok dell'assessorato regionale al Bilancio';

per sapere quali misure intendano assumere al fine di procedere allo sblocco dei fondi in narrativa.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MANGIACAVALLO - FOTI - PALMERI - TANCREDI - PAGANA

N. 1705 - Notizie in merito al recupero, salvaguardia e valorizzazione dell'antico teatro ellenico della città di Akragas all'interno del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei primi mesi del 2019, attraverso una sapiente opera di ricerca e di scavi, vengono ritrovati importanti reperti archeologici, i quali testimoniano della possibilità di riportare alla luce l'antico teatro greco della città di Akragas; appare evidente, sin da subito, il rilievo universale di una scoperta di questo genere, che - se completata - restituirebbe all'umanità uno dei più importanti ed inestimabili tesori dell'età ellenica;

il teatro ritrovato sullo scenario della Valle dei Templi costituisce in tutta la sua evidenza, una di quelle scoperte che lasciano senza fiato. Un monumento dedicato a Dioniso, e ricercato da secoli, che finalmente rivede la luce dopo 500 anni di lavoro e di ricerche;

il ritrovamento del teatro è frutto di un progetto che il Parco archeologico della Valle dei Templi coordina e condivide con altri istituti di ricerca. Il lavoro riguarda tutta l'area pubblica civile, posta al centro della città antica e va avanti dal 2012, vi partecipano, insieme al Parco, l'Università di Catania, il Politecnico di Bari, l'Università Kore di Enna, l'Università del Molise, Cnr-Itabc. L'area del teatro è stata intercettata durante la fase della ricerca mirata alla definizione del limite sud dell'area pubblica che nei secoli ha subito importanti trasformazioni. Analisi di carte e valutazioni di tipo geologico sono stati i primi passi che hanno condotto gli scavi verso l'individuazione del teatro:

le analisi di tipo geognostico, realizzate subito dopo l'intercettazione sul terreno della traccia a vista del muro ad andamento circolare, hanno confermato l'esistenza dell'edificio teatrale;

ritenuto che a fronte di un impegno corale delle istituzioni sopra richiamate, il Governo regionale pro tempore dichiarava la propria disponibilità a sostenere economicamente gli sforzi finalizzati a concludere uno degli scavi più importanti della storia dell'umanità e a riportare alla luce una delle testimonianze più prestigiose dell'eredità ellenistico-romana: salvo poi dopo una prima fase di febbrile entusiasmo, dimenticare degli impegni assunti e abbandonare al proprio destino i ricercatori e gli archeologi, che da soli e con risorse limitate tentano di portare comunque avanti un lavoro così importante ed allo stesso tempo di immane complessità;

tenuto conto del fatto che, ad oggi, nessuna risorsa economica risulta essere stata stanziata dal Governo regionale a sostegno di tale iniziativa scientifica e che, anzi, ingenti somme, che avrebbero potuto essere destinate a tal uopo, vengono invece sperperate verso iniziative che nulla hanno a che vedere con la portata storica di un simile ritrovamento;

per sapere quali iniziative immediate abbiano in animo di assumere al fine di sostenere finalmente gli sforzi del Parco archeologico della Valle dei Templi finalizzati a riportare alla luce l'Antico teatro ellenico della città di Akragas, restituendo dignità al cuore pulsante della nostra civiltà e delle nostre radici.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CATANZARO

N. 1707 - Provvedimenti in merito alla manutenzione della rete viaria nel territorio siciliano.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che le abbondanti piogge torrenziali in questo ultimo periodo hanno provocato disagi e allagamenti in tutte le strade del territorio siciliano, strade trasformate in fiumi in piena hanno reso pericoloso il transito, deformandosi a loro volta;

considerato che la rete viaria del nostro territorio necessita di manutenzione in prossimità dei mesi invernali;

preso atto che necessita reperire le risorse necessarie al fine di intervenire con la massima urgenza per i lavori di messa in sicurezza e risanamento della rete viaria;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per la manutenzione e la messa in sicurezza della rete viaria del territorio siciliano in considerazione della stagione invernale ormai alle porte;

se non reputino di dovere reperire le risorse necessarie per la concretizzazione della predetta manutenzione e messa in sicurezza, a salvaguardia dell'incolumità di ogni cittadino siciliano.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CALDERONE

N. 1708 - Notizie in merito allo stato strutturale degli edifici scolastici, prevenzione e sicurezza dal contagio da Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che con l'approssimarsi della riapertura dell'attività scolastica ci si pone il problema sullo stato strutturale degli edifici destinati ad accogliere studenti, insegnanti e le altre figure del settore;

atteso che dopo la necessaria chiusura dello scorso anno scolastica, dovuta alla pandemia, l'attuale progressivo aumento dei casi di contagio da Covid-19 impone la massima allerta sulla prevenzione e sulla sicurezza degli edifici, adottando tutte le misure precauzionali e l'opportuno distanziamento sia nelle aule che in ogni altro locale degli edifici medesimi;

per sapere:

se lo stato strutturale degli edifici scolastici nel complesso sia idoneo ai richiesti criteri di sicurezza;

se risulti fattibile adottare in ogni edificio scolastico del territorio siciliano il dovuto distanziamento fra studenti, insegnanti ed altro personale del settore, al fine di consentire un adeguato inizio del prossimo anno scolastico in sicurezza.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CALDERONE

N. 1718 - Gestione del fenomeno migratorio ed effetti inerenti il rischio contagio da Covid-19 e impatto sulla salute e sulla sicurezza della comunità siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

dal mese di maggio ad oggi, abbiamo assistito ad un notevole incremento di sbarchi di migranti clandestini provenienti dall'Africa, in particolare dalla Tunisia, e successivamente ospitati in strutture di prima accoglienza emergenziale, dislocate tra Lampedusa, Pozzallo, Caltanissetta, Porto Empedocle, Messina;

molti sono i casi conclamati/accertati di migranti clandestini contagiati da COVID-19 in arrivo e segnalati all'Autorità Sanitaria (portatori subsahariani);

anche Palermo, città con un milione di abitanti e dunque ad alto rischio di contagio e propagazione, ha assistito basita agli arrivi degli immigrati clandestini sia da Porto Empedocle a mezzo di pullman e altresì via mare dalla Ong tedesca SEA WATCH, al trasbordo in navi quarantena appositamente noleggiate dal Governo nazionale, dopo le legittime rimostranze del Presidente della Regione siciliana;

ad oggi, l'Europa e il Governo nazionale sono stati totalmente assenti ed inadempienti al riguardo della gestione emergenziale della immigrazione clandestina e degli effetti derivanti da portatori sani di COVID-19 e della gestione emergenziale sanitaria, umanitaria e di ordine pubblico;

considerato che:

nonostante le opportune verifiche svolte dal personale sanitario e ispettivo dell'Assessorato regionale della salute, su disposizione dell'Assessore Regionale in indirizzo e dal Presidente della Regione siciliana, altresì Commissario per la gestione dell'emergenza COVID-19, al fine di accertare l'idoneità delle condizioni sanitarie dei migranti e della corretta applicazione delle misure anti-COVID individuate dal Governo nazionale; si continua a constatare l'innalzamento della curva pandemica in costante espansione nel territorio siciliano;

molti migranti clandestini sono evasi dai fatiscenti hotspot, di fatto non idonei a garantire che la loro permanenza e quella degli stessi operatori impegnati in prima linea, si realizzi in piena sicurezza;

il pericolo di contagio permane ed è in costante aumento e potenzialmente in costante crescita esponenziale, soprattutto nei mesi autunnali e invernali, un orizzonte preoccupante che ventila ipotesi di notevole e forte impatto nel territorio regionale;

l'impatto negativo del COVID-19 ha fatto perdere vite di siciliani con ricadute anche di natura economica e lavorativa;

per sapere:

quanti siano ufficialmente ad oggi il numero dei migranti clandestini e non, ivi compresi i siciliani positivi al COVID-19 e i ricoverati nelle strutture sanitarie;

quali siano i costi che la Regione siciliana ha sostenuto fino ad oggi al fine della prevenzione, contenimento, contrasto e cura dei migranti e dei siciliani;

quali attività la Regione siciliana abbia posto in essere col fine di mettere a norma le strutture fatiscenti per l'idoneo ricovero dei migranti, assicurando il pieno rispetto del loro diritto alla salute e del diritto internazionale umanitario;

se vi siano i presupposti logistico-sanitari per garantire la loro permanenza nel territorio siciliano;

se esista un piano pandemico regionale a favore della salute e della sicurezza dei migranti e dei siciliani;

se sia nelle priorità del Governo regionale promuovere l'istituzione di una Commissione d'indagine/d'inchiesta volta ad analizzare il fenomeno migratorio, le criticità emerse soprattutto di carattere sanitario, le refluenze di carattere economico-sociale sul popolo siciliano, che accerti le carenze/criticità, le responsabilità di chi abbia causato danno di vario tipo collegato alla gestione scellerata dei migranti per interessi economici, magari in concorso con alcune forze politiche e con l'appoggio di associazioni di volontariato che sfruttando la gestione emergenziale hanno ricavato cospicui utili a danno dei siciliani, dei migranti e degli stessi volontari non pagati ma sfruttati, contro le legislazione vigente e il diritto internazionale umanitario.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1720 - Intervento al fine di conoscere lo stato dei collaudi e i tempi di consegna degli impianti di depurazione e delle opere fognarie nelle isole di Lipari e Vulcano.

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in ragione della criticità in cui versano i centri abitati di Lipari e Vulcano è stato realizzato un importante intervento integrato, consistente nella realizzazione degli impianti di depurazione, opere fognarie - I lotto funzionale; Sez.B Isola di Lipari - impianto di depurazione, opere fognarie, Sez. C - Isola di Vulcano - impianto di depurazione, rete fognaria centro urbano I lotto funzionale; Sez. D - Isola di Vulcano - impianto di dissalazione;

gli impianti sopracitati sono stati eseguiti dal Raggruppamento di imprese - capogruppo VEOLIA ITALIA S.p.A. - costituito tra VEGLIA W.T.I. S.p.A. /IMPRE.CO.GES.r.l. / F.A.G.O. S.r.l.;

rilevato che gli impianti realizzati sono stati completati ma restano inattivi in assenza di collaudo e ciò priva le comunità isolane di una rete fondamentale nel quadro delle opere di urbanizzazione primaria;

considerato che:

nell'atto di transazione, sottoscritto in data 11.06.2019 tra il Dirigente Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti, Ing. Salvatore Cocina, nella qualità di soggetto attuatore, e l'ATI sopraindicata era stata stabilita, in maniera prescrittiva, la data entro la quale i collaudi degli impianti, individuati contrattualmente nelle Sez. B, C e D, dovevano essere eseguiti;

unitamente all'assenza di qualunque attività di collaudazione delle opere (così come disciplinato all'art. 4 del succitato atto di transazione) ,nonché, di presa in consegna delle stesse, da parte della Commissione di Collaudo, non è stato adottato alcun atto dalla Amministrazione regionale contraente e, specificamente, non risultano corrisposti alle Società raggruppate in A.T.I. gli oneri contrattuali di manutenzione straordinaria degli impianti (manutenzione ininterrottamente eseguita dall'A.T.I.), previsti nell'atto transattivo e a carico della Regione;

per sapere se non ritenga necessario e urgente procedere all'adozione dei provvedimenti cui la Amministrazione regionale risulta vincolata, al fine di consentire il collaudo e la consegna delle opere con la loro messa in funzione, nella piena tutela dell'interesse pubblico e delle imprese che hanno realizzato i lavori.»

CRACOLICI

N. 1722 - Chiarimenti circa le procedure di selezione di personale avviate dall'ASP di Enna.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

negli ultimi mesi, l'ASP di Enna ha emanato una miriade di atti deliberativi per reclutamento di personale, conferimento di incarichi dirigenziali, avvisi di mobilità e un'escalation di incarichi esterni nell'ufficio legale;

ciò pare sia avvenuto in assenza dell'adeguamento del piano assunzionale e senza chiarezza circa la reale percentuale dei processi di riqualificazione del personale interno come prescritto dal c.d. decreto Madia;

l'Azienda, inoltre, non ha dato piena applicazione all'adeguamento della rete ospedaliera approvata con decreto dell'Assessore per la salute n. 22/2019, che prevedeva, ad esempio, la dotazione minima del personale medico nelle unità operative semplici dipartimentali come l'Ortopedia e traumatologia di Piazza Armerina;

le procedure concorsuali indette per il reclutamento di dirigenti amministrativi, inoltre, appaiono in difformità di norme imperative di legge e delle linee guida Anac;

non si hanno notizie della predisposizione del piano aziendale per l'anno 2020 con riferimento ai volumi programmati di attività istituzionale e di attività libero professionale intramuraria;

considerato che:

nel prossimo mese di ottobre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Enna;

le discutibili politiche assunzionali della locale ASP rischiano di inserirsi nello svolgimento della campagna elettorale, col rischio di diventare ancora una volta strumento di acquisizione del consenso;

per sapere se non ritenga indispensabile procedere ad una attenta verifica di tutti gli atti emanati nel 2020 dall'ASP di Enna in materia di selezione e reclutamento di personale nonché di conferimento di incarichi dirigenziali e incarichi esterni.»

BARBAGALLO

N. 1723 - Iniziative in merito al prospettato trasferimento di taluni servizi sanitari del Comune di Misterbianco (CT).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il Comune di Misterbianco rischia di rimanere privo di servizi sanitari essenziali in un territorio di circa 50 mila abitanti;

l'Asp di Catania avrebbe, infatti, manifestato l'intenzione di trasferire nel capoluogo gli uffici di medicina legale, medicina pubblica e probabilmente il centro vaccinazioni;

si tratta di presidi fino ad oggi ospitati in locali temporaneamente messi a disposizione dal Comune dopo che, nel 2016, il poliambulatorio di Misterbianco, in funzione da oltre vent'anni e al servizio anche degli abitanti della vicina Motta Sant'Anastasia, era stato improvvisamente chiuso per inagibilità dei locali a causa di sospette infiltrazioni che mettevano a repentaglio la stabilità della struttura;

gli attuali locali appaiono inadeguati, secondo le valutazioni dell'ASP di Catania, in quanto vicini ad un elettrodotto e ad una discarica di rifiuti;

considerato che:

appare inaccettabile che, invece di chiudere la discarica, si preferisca smantellare servizi essenziali per la salute dei cittadini in un territorio densamente abitato e nel pieno di una pandemia cui si dovrebbe rispondere con il potenziamento degli essenziali servizi esistenti;

si profilano per gli utenti notevoli disagi, mentre l'immobile di 50 vani sito in via Galileo Galilei continua ad essere in stato di abbandono, preda di atti vandalici e saccheggi laddove sarebbe più rispondente all'interesse pubblico procedere alla messa in sicurezza ed al ripristino funzionale del sito al fine di adibirlo nuovamente a presidio sanitario nel quale concentrare tutti i servizi;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ASP di Catania al fine di scongiurare il paventato trasferimento di servizi sanitari fuori dal territorio del Comune di Misterbianco.»

BARBAGALLO

N. 1729 - Chiarimenti in merito ai contributi erogati ai Centri riabilitativi per prestazioni ex art. 26 l. n. 833 del 1978.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il comma 15 dell'art. 5 della legge di stabilità regionale del 12 maggio 2020, n. 9, che qui si intende integralmente riportato;

rilevato che:

diverse strutture private accreditate con il sistema sanitario regionale ex-art 26, in seguito all'emergenza Covid-19 e su indicazione delle stesse Asp hanno sospeso l'attività riabilitativo/assistenziale;

per sostenere il reddito dei propri dipendenti, diverse strutture hanno aderito al fondo integrativo salariale (FIS), per cui le ASP avrebbero dovuto loro riconoscere solo una percentuale pari al 25% per la copertura degli oneri di funzionamento, così come indicato con delibera dell' 1 giugno 2020 dell'Assessorato della salute;

nei casi di adesione al FIS, qualora le strutture avessero comunque concretizzato un monte prestazioni tale da consentire l'erogazione dell'integrale contributo da parte delle Asp, si troverebbero nell'anomala condizione di chi, da un lato, percepisce il contributo per le prestazioni rese, e dall'altro, l'ammortizzatore utile a sostenere il reddito dei lavoratori che tecnicamente erano inattivi;

considerato che ciò comporterebbe un'evidente errata percezione di risorse pubbliche, statali e regionali, da parte di aziende accreditate con il S.S.R.;

per sapere se e quali interventi siano stati predisposti dall'Assessorato in indirizzo per procedere ad un'immediata verifica con riferimento alle prestazioni eseguite durante la pandemia, con riferimento ai contributi erogati e agli ammortizzatori sociali percepiti dai lavoratori e dalle aziende convenzionate con il S.S.R. e, in particolare, dai Centri Riabilitativi per le prestazioni ex art.26 L. n. 833 del 1978.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA – TRIZZINO

ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PASQUA - DAMANTE

N. 1730 - Notizie in merito al risarcimento dovuto ad una ditta vincitrice di ricorso al TAR sul provvedimento di aggiudicazione dei lavori di demolizione e riqualificazione del plesso di viale Africa a Catania e verifica della correttezza del procedimento amministrativo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, vista la nota prot. n. 246752 del 18/08/2020 - Trasmissione Schema di Deliberazione di Consiglio Comunale della Direzione Urbanistica, Gestione del Territorio Prot. n. 242484 del 12/08/2020 avente oggetto : Nuovi Uffici Giudiziari della città di Catania - Ex edificio Poste Ferrovie approvato ai sensi dell' art.1 l.n. 1 del 1978 con Delibera Consiglio Comunale n. 48/1979. Rideterminazione ai sensi dell' art.7 l.r. n. 65 del 1981, modificato dall' art. 6 l.r. n. 15 del 1991;

premesso che:

a Catania, precisamente in Viale Africa, è quasi ultimata un'imponente opera di demolizione del c.d. Palazzo delle Poste, uno stabile di 12.877 metri quadrati adibiti a uffici, fronte mare, in un'area adiacente alle Ciminiere di piazzale Rocco Chinnici e la Stazione Centrale di piazza Giovanni XXIII;

attualmente sono stati spesi 3 milioni di euro per demolire l'immobile, acquistato nel 2001 dal Comune, con fondi dello Stato, e costato alla collettività 54 miliardi di lire (circa 27 milioni di euro), ai quali si prospetta l'ulteriore spesa di 40 milioni euro per la realizzazione di una Cittadella Giudiziaria, al posto dell'edificio abbattuto;

L'Assessorato regionale competente ha pubblicato il bando per la 'demolizione selettiva e controllata - intervento di riqualificazione e di ristrutturazione del plesso di viale Africa da destinare a sede degli Uffici giudiziari della Città di Catania' in data 25 ottobre 2019 e il provvedimento di aggiudicazione definitiva il 22 gennaio 2020;

la ditta individuale Di Fiore Rita - Smeda s.r.l. e quella Iaquinta Saverio, hanno impugnato gli atti sopra citati in ragione del fatto che la stazione appaltante avrebbe dovuto applicare il criterio di aggiudicazione e di verifica dell'anomalia previsto dalla disciplina statale (art. 97 d. lgs. n. 50 del 2016) e non quello dettato dalla legge regionale siciliana, in linea col criterio di competenza per le ipotesi di antinomie normative;

parte ricorrente, in corso di causa, ha articolato la domanda di risarcimento per equivalente proposta e ha chiesto condannarsi l'Amministrazione al pagamento:

a) di un importo pari al 5 per cento dei lavori già realizzati a titolo di lucro cessante;

b) di un importo da commisurarsi equitativamente nella misura del 50% rispetto alla remunerazione a titolo di danno curriculare;

preso atto che:

in data 1/7/2020 con sentenza n. 01604 il Tar di Catania ha accolto il ricorso promosso dalla ditta ricorrente e annullato provvedimenti impugnati e condannato la resistente Amministrazione al risarcimento del danno;

dalla suddetta sentenza si evince, tra l'altro, come l'opera in oggetto sia da qualificarsi come grande opera pubblica di prevalente interesse statale;

ritenuto che:

i lavori per la realizzazione del nuovo edificio sono, di fatto, già iniziati con la demolizione dell'immobile esistente perché, anche se l'appalto per i lavori di demolizione è indipendente da quello per la ricostruzione, si tratterebbe pur sempre di un unico intervento, come si evince dall'oggetto del bando di gara: 'Lavori per la demolizione selettiva e controllata. Intervento di riqualificazione e di ristrutturazione del plesso di viale Africa da destinare a sede degli uffici giudiziari della città di Catania';

'riqualificazione e ristrutturazione' appaiono, peraltro, come termini in realtà non corrispondenti all'intervento prospettato, destando in tal modo perplessità sulle quali, necessariamente, dovrà essere fatta luce nei prossimi mesi, certamente prima di un'eventuale nuova costruzione;

ai sensi dell'art 7 della l.r. n. 65 del 1981 così come modificato dalla l.r. n. 15 del 1991 le autorizzazioni assessoriali costituiscono a tutti gli effetti varianti agli strumenti urbanistici comunali, ai piani comprensoriali, ai piani settoriali e ai piani territoriali di coordinamento;

la variante, quindi, dovrebbe essere corroborata da un procedimento di valutazione Ambientale Strategica (VAS) o, in subordine, dalla richiesta di non assoggettabilità a VAS, previa redazione del rapporto ambientale preliminare e previa consultazione dei SCMA - soggetti competenti in materia ambientale- ai sensi del D.lgs. n. 152 del 2006 e successive modificazioni e del Regolamento VAS della Regione siciliana (DPRS 23/2014) e tenuto altresì conto dell'ipotesi di indagine preliminare avviata dalla Commissione Europea per l'ambiente il 27 febbraio 2015 per mancata applicazione delle norme ambientali nella Regione siciliana; VAS che il Comune pare non abbia ancora avviato;

considerato che:

il progetto dei nuovi uffici giudiziari non può essere inviato al Consiglio comunale per il preventivo parere senza che si sia preventivamente ottemperato a quanto prescritto dal codice ambientale e dal codice dei contratti pubblici in merito alla scelta del sito tra tutte le alternative progettuali;

il Gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle Catania ed altre associazioni cittadine (Argo Catania, CittàInsieme, Sunia Catania, Borgo Marinaro di Ognina, etc.) hanno presentato una richiesta di riesame sulla legittimità delle procedure fin qui seguite per l'approvazione del progetto di riqualificazione e ristrutturazione del plesso di Viale Africa, in quanto sarebbe paradossale che un edificio, presidio di legalità, sorgesse con i crismi di un eventuale abuso;

per sapere:

a quanto ammonti, in via definitiva, il risarcimento del danno dovuto alla ditta ricorrente;

se non vogliono adoperarsi affinché, alla luce del pronunciamento del TAR, si proceda ad una generale verifica della correttezza delle procedure, amministrative e urbanistiche, che dovrebbero portare alla costruzione della nuova cittadella giudiziaria;

se non riengano necessaria la documentazione per la Vas a corredo della variante sottoposta al consiglio comunale con delibera n. 3336 del 13/08/2020.»

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1733 - Iniziative ai fini dell'integrale utilizzo delle risorse donate dall'Eni in favore dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela (CL).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'ENI s.p.a ha avviato una serie di iniziative a supporto delle strutture sanitarie impegnate nell'emergenza pandemica con l'acquisto di DPI, di ventilatori polmonari, posti di terapia intensiva, ecc.

in Sicilia, l'Eni ha programmato la realizzazione di un'unità di terapia intensiva presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Gela, nel cui territorio sono stati dislocati per decenni impianti industriali ad altissimo impatto ambientale;

da notizie di stampa, si apprende che parte della donazione sarebbe stata dirottata per la progettazione di 20 nuovi posti all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta mentre a Gela ne saranno realizzati solo 10;

considerato che:

il territorio di Gela ha pagato un prezzo altissimo con gravi conseguenze per la salute dei cittadini a causa dell'inquinamento atmosferico causato dal polo petrolchimico: è pertanto giusto che i fondi disponibili siano integralmente utilizzati per potenziare il servizio sanitario della città di Gela, quale minimo ristoro per i danni patiti in un'ottica di giustizia sociale e non di sterile campanilismo;

la struttura nissena, peraltro, sebbene sicuramente meritevole di investimenti, ha già una dotazione maggiore di posti di terapia intensiva a parità di utenza;

per sapere se non ritenga di intervenire affinché i fondi che l'Eni mette a disposizione del comprensorio provinciale di Caltanissetta siano per intero utilizzati per il potenziamento della terapia intensiva dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela come pure per il rafforzamento della prevenzione e della medicina del territorio.»

ARANCIO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentate:

N. 1610 - Piani di sviluppo dell'economia regionale in chiave anticicliche in relazione all'attuale crisi.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la recente presentazione del rapporto annuale della Banca d'Italia, relativo all'economia della Sicilia, ha evidenziato la pesante incidenza negativa della fase del lockdown sull'attività economica regionale, mettendo contestualmente in rilievo il già preoccupante quadro economico siciliano del 2019;

sulla base dei dati contenuti nel suddetto rapporto, si evince che nel 2019 la produzione agricola regionale è calata dell'1,1% a prezzi costanti, il valore aggiunto industriale è diminuito dell'1,2%, in misura decisamente più marcata rispetto a quanto registrato nella media nazionale e nel Mezzogiorno, il settore edile ha evidenziato una contrazione dell'attività con una riduzione delle ore lavorate del 2,5%, ed il terziario si è confermato in una sostanziale stagnazione;

sulla base dei dati contenuti nel suddetto rapporto, emerge come nel 2019 le esportazioni di merci dalla Sicilia siano diminuite del 14,1 per cento a prezzi correnti, trainate al ribasso dai settori petrolifero (che rappresenta ben il 56% dell'export regionale), chimico, agricolo e metallurgico;

la Sicilia si caratterizza per una bassa propensione all'export rispetto alla media nazionale, in quanto il peso delle esportazioni sul valore aggiunto è pari a circa il 12 %, che risulta inferiore di oltre la metà rispetto alla media nazionale e si riduce ulteriormente se si esclude il comparto petrolifero;

la Regione siciliana continua a caratterizzarsi per un livello di reddito inferiore alla media italiana, una più ampia disparità nella sua distribuzione ed una crescita dei contratti a tempo determinato sul totale complessivo dei rapporti di lavoro;

l'attuale crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria del Covid-19 ha impattato su un quadro economico che evidenzia notevoli criticità, e costringe all'adozione di misure anticicliche in assenza di una più generale e strutturale politica economica di sviluppo, riducendone inevitabilmente l'efficacia;

per sapere:

quale sia la visione di politica economica alla base delle misure che il Governo regionale ha adottato ed intende adottare nell'immediato futuro e quali provvedimenti anticiclici vorrà porre in essere la Regione per contrastare la crisi ampiamente prevista;

quali tempestivi provvedimenti intenda assumere, in particolare al fine di sostenere le esportazioni e i settori a queste maggiormente legati.»

ARANCIO - BARBAGALLO - DIPASQUALE

N. 1622 - Azioni finalizzate all'inclusione del Teatro Vittorio Emanuele II di Messina nell'ambito degli eventi organizzati dalla Fondazione Taormina Arte.

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

in base a quanto si apprende da notizie di stampa e dalle organizzazioni sindacali del settore, il Teatro Vittorio Emanuele II di Messina e la sua orchestra sarebbero stati esclusi dal programma

degli spettacoli del Teatro Antico di Taormina organizzato dalla Fondazione Taormina Arte, per l'attuale stagione estiva;

la Fondazione Taormina Arte è un ente partecipato e finanziato dalla Regione siciliana;

in base a quanto dichiarato dal rappresentante della Città Metropolitana di Messina all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Teatro Vittorio Emanuele II, l'esclusione delle istituzioni culturali messinesi dalla programmazione 2020 sarebbe da imputare ad una precisa scelta della Fondazione Taormina Arte;

sulla base di quanto si apprende da dichiarazioni rilasciate alla stampa, il Soprintendente del Teatro Vittorio Emanuele II avrebbe evidenziato, viceversa, l'esistenza di un problema di sostenibilità dei costi derivanti da una eventuale partecipazione agli spettacoli del Teatro Antico di Taormina in quanto, a differenza di quanto avviene con gli orchestrali del Teatro Bellini che risultano stipendiati regolarmente dalla Regione, il Teatro Vittorio Emanuele II può garantire ai propri musicisti una contrattualizzazione estremamente ridotta, insufficiente a coprire l'impegno estivo;

l'Ente Teatro Vittorio Emanuele II di Messina riceve ogni anno circa 4,8 milioni di euro di finanziamenti, in massima parte regionali, a fronte dei 12 milioni di finanziamento della Regione destinati al Teatro Bellini di Catania e ai 20 milioni di cui gode il Teatro Massimo di Palermo, la cui fondazione risulta partecipata anche dallo Stato;

la mancata stabilizzazione dell'orchestra è la conseguenza logica delle scarse risorse destinate al teatro peloritano che si protrae da anni e fa sì che il rapporto tra l'effettiva spesa regionale per le attività culturali legate agli Enti Teatro e il numero di abitanti delle tre Città metropolitane dell'isola appare, come al solito, estremamente penalizzante per la Città metropolitana di Messina;

in merito alla permanenza del Comune di Messina all'interno della Fondazione Taormina Arte è in atto una contrapposizione tra l'orientamento espresso dalla Giunta (che non ha competenza in materia) e quello manifestato dal Consiglio Comunale (competente, ma con poca determinazione a far valere le proprie prerogative);

gli eventi estivi organizzati presso il Teatro Antico di Taormina rappresentano una tra le principali manifestazioni culturali del territorio della Città Metropolitana di Messina e non possono non coinvolgere tutti gli enti artistici che operano in esso ai massimi livelli;

per sapere:

quali siano le reali motivazioni alla base dell'esclusione del Teatro Vittorio Emanuele II di Messina e della sua orchestra dal programma degli spettacoli del Teatro Antico di Taormina previsto per l'attuale stagione estiva;

quali significativi interventi di sostegno economico l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana e l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo intenda assumere al fine di garantire al Teatro Vittorio Emanuele II di Messina la possibilità di partecipare agli eventi del Teatro Antico di Taormina e di poter procedere ad una stabilizzazione regolare della propria orchestra, così come gli altri teatri delle altre Città metropolitane della Regione.»

N. 1646 - Chiarimenti in merito alla mancata riapertura del Centro di sanità mentale dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela (CL).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il mese di febbraio 2020, a seguito all'epidemia COVID-19, a causa dei rischi legati al diffondersi della pandemia è stato chiuso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura appartenente al modulo di salute mentale di Gela;

da allora, i pazienti del territorio vengono sistematicamente sparpagliati in varie strutture, anche extra regionali, come accaduto questa mattina, stando a fonti giornalistiche, ad un paziente con problemi psichiatrici, per il quale è stato disposto il trasferimento presso una struttura di Catanzaro;

per il suddetto trasferimento, è stata utilizzata l'unica ambulanza medicalizzata che opera nel territorio, condotta, si apprende sempre dalla stampa, da un solo autista, che per circa 30 ore di viaggio, sarà costretto a sobbarcarsi di un turno straordinario di lavoro, probabilmente oltre le ore di guida consecutive consentite, con a bordo un medico e un operatore sanitario;

rilevato che:

nel territorio gelese, come dalla sottoscritta prima firmataria evidenziato in una precedente interrogazione all'assessore in indirizzo, ed alla quale non è ancora pervenuta alcuna risposta, molte persone continuano ad ammalarsi di depressione, schizofrenia, ansia ed altre patologie psichiatriche gravi, e sempre più persone con problematiche più lievi, con il lockdown prima e la grave crisi economica e sociale che ne sta inevitabilmente seguendo, stanno iniziando a manifestare sintomi psichiatrici emergenti e più gravi;

le persone con disabilità psichica o con problematiche emergenti non sono l'ultima ruota del carro, ma sono persone fragili e bisognose e che spesso, a ragione, non vogliono essere ricoverate così lontano da casa, perché magari non possono essere facilmente raggiunte da familiari, amici, persone che assistono, per difficoltà logistiche e di spostamenti;

considerato che:

la locale unità operativa Spdc continua a rimanere chiusa, in evidente inosservanza della richiesta dell'assessorato regionale della salute di ripristinare le attività negli ospedali dal 25 maggio scorso, nonostante l'assenza di nuovi casi positivi ormai da due mesi;

il presidio ospedaliero Vittorio Emanuele è da anni costretto a fronteggiare le difficoltà scaturenti dalla carenza di personale medico, dirigenziale e sanitario rispetto alla previsione della dotazione organica, e tra i reparti che soffrono di una cronica carenza di organico figura, tra gli altri, anche il centro di salute mentale;

per sapere:

se l'Assessore in indirizzo sia a conoscenza delle circostanze in narrativa e se ritenga di dover intervenire per porre rimedio alle problematiche suesposte, in considerazione anche dell'inadempienza del Dirigente generale dell'Asp di Caltanissetta e del Direttore sanitario

dell'ospedale di Gela, circa le direttive dell'assessorato regionale della salute sulla riapertura delle attività ospedaliere;

quali siano, in particolare, gli intendimenti circa la riapertura del Reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Gela allo scopo di garantire una risposta immediata ai bisogni della cittadinanza senza dover trasferire i pazienti in altre strutture;

per opportuna conoscenza, quali siano i motivi per i quali l'unità Spdc continui ad essere chiusa ed in capo a chi si ascrivano le eventuali responsabilità.»

DAMANTE - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA

N. 1651 - Chiarimenti sull'accesso ai tirocini formativi da parte di soggetti svantaggiati.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con l'art. 1, commi 34 e ss. L. 92/2012 sono state adottate le 'Linee Guida in materia di tirocini formativi e di orientamento', all'interno delle quali vengono contemplati i tirocini extracurricolari a favore di soggetti svantaggiati;

tra i soggetti svantaggiati vanno considerati i titolari della status di protezione internazionale e sussidiaria, vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e vittime di tratta;

si precisa infatti che 'oggetto delle presenti Linee guida sono i tirocini extracurricolari (formativi, di orientamento, di inserimento/ reinserimento lavorativo) rivolti a soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della Legge n° 68/99; persone svantaggiate ai sensi della Legge n° 381/1991; richiedenti la protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del D.P.R. n° 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari, ai sensi del D. Lgs. n° 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D. Lgs n° 24/2014)';

tali linee guida sono state recepite con Delibera di Giunta Regionale n. 292 del 19 luglio 2017 e implementate con Avviso n. 22/2018, contenente le disposizioni attuative per la realizzazione di tirocini extracurricolari;

rilevato che:

all'art. 4 del predetto Avviso n. 22/2018 sono esplicitati i requisiti che devono essere in possesso dei potenziali beneficiari dei tirocini già al momento della presentazione della domande;

tra questi figura l'assolvimento dell'obbligo scolastico, che si realizza qualora venga impartita l'istruzione per almeno dieci anni, finalizzata al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria di II grado o di una qualifica formativa triennale;

considerato che:

tale requisito dell'assolvimento dell'obbligo scolastico risulta essere di impedimento all'avvio dei tirocini extracurricolari, in quanto la quasi totalità dei beneficiari del Programma Unico di Emersione, Assistenza e Inclusione Sociale, è in fase di assolvimento dell'obbligo in questione, in quanto sprovviste di qualsiasi titolo di studio, un assolvimento che comporta, per ovvie ragioni, una durata non compatibile con le finalità e le tempistiche del programma di protezione al quale gli stessi beneficiari hanno aderito;

ciò comporta un evidente nocumento per gli stessi interessati e per le attività che il programma Unico di Emersione, Assistenza e Inclusione Sociale, ex DPCM 16 maggio 2016, deve contenere, ossia la previsione di una seconda accoglienza volta alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo e finalizzata al conseguimento dell'autonomia, con l'obiettivo di un consolidamento dei processi di inclusione sociale e lavorativa;

visto che:

stante le difficoltà riscontrate nella ricerca di un regolare impiego e nell'immediata contrattualizzazione del rapporto di lavoro a favore dei beneficiari, e stante altresì le peculiarità che li caratterizzano, lo strumento dei tirocini extracurricolari risulta fondamentale per la buona riuscita del Programma Unico di Emersione, Assistenza e Inclusione Sociale;

sono stati avviati dei confronti con alcuni Centri per l'Impiego dell'Isola al fine di ovviare al problema indicato, senza effettivi risultati;

non vi è alcun dubbio che i soggetti per i quali si intende attivare i tirocini formativi rientrano tra le vittime di tratta e possano, a buon diritto partecipare agli stessi sebbene - per ovvie ragioni- non siano in grado di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione nel proprio Paese d'origine e per i quali, tra l'altro, l'eventuale richiesta di documentazione all'ambasciata di riferimento, come si intuisce, sarebbe piuttosto difficoltosa e soggetta ai lunghi tempi della burocrazia;

per sapere se non ritengano opportuno avviare un proficuo dialogo a tutti i livelli di competenza esistenti al fine di agevolare l'inserimento dei soggetti vulnerabili nei percorsi di tirocinio formativo extracurricolare, prevede specifiche deroghe in capo agli stessi, e concedendo loro la possibilità di avviare i percorsi formativi anche qualora gli stessi non abbiano assolto l'obbligo scolastico, ma siano in fase di conseguimento delle licenze media di primo e/o secondo grado.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1656 - Provvedimenti in ordine alle difformità riscontrate nell'affidamento del servizio di custodia e mantenimento dei cani randagi dei vari Comuni nel territorio regionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la gestione dei cani randagi è un tema di rilevanza sociale cui i Comuni fanno fronte per il tramite di convenzioni apposite stipulate con associazioni o ditte private che offrono svariati servizi inerenti la loro custodia, cura e mantenimento;

nel corso del dibattito durante la stesura del disegno di legge che regolamenterà la problematica del randagismo in Sicilia, sono emerse molteplici criticità rispetto all'affidamento dei servizi sopra descritti, alla luce soprattutto delle difficoltà di tanti Comuni che non dispongono di un canile municipale;

considerato che:

per fare fronte alla gestione del fenomeno del randagismo, la stragrande maggioranza dei Comuni affida il servizio a ditte private, dando luogo alle più diversificate forme di convenzione, prive di criteri comuni che possano assicurare uniformità di costi e adempimenti, generando di fatto una 'giungla' negli affidamenti, tutti diversi tra loro;

a seguito di una richiesta di accesso agli atti dallo scrivente, inviata il 24 aprile u.s. ai Sindaci dei Comuni dell'Agrigentino, solo una decina di Amministrazioni ha risposto, documentando parzialmente le spese sostenute per la cattura, custodia, cura e mantenimento dei cani randagi dimoranti nel territorio di loro competenza;

sottolineato che:

le difformità si riscontrano soprattutto nella previsione in bilancio delle somme necessarie a far fronte alla gestione dei randagi, che oscillano dalle centomila euro annue dichiarate sommariamente dal Comune di Aragona, alle duemila euro dichiarate dal Comune di Grotte, quali spese sostenute nell'anno 2019;

in particolare, si rileva che molte spese preventivate per fare fronte alle convenzioni stipulate con i privati, successivamente vengono reintegrate con somme aggiuntive destinate al saldo di voci inizialmente non contemplate nelle predette convenzioni ma indispensabili allo svolgimento di un servizio efficiente;

per citare un altro caso esaminato, tra gli atti pervenuti allo scrivente, si distingue la metodologia applicata dal Comune di Licata che stipulando convenzioni con due ditte diverse sovrapponendo i servizi e determinando un fabbisogno, a distanza di anni, con successiva determinazione dirigenziale ritorna sulle somme impegnate, dichiarandone l'insufficienza e deliberando di assolvere al debito accumulato negli anni precedenti attraverso un nuovo appostamento cui si farà fronte con un capitolo destinato a spese per debiti fuori bilancio;

il Comune di Licata ha deliberato a giugno 2020 debiti fuori bilancio per circa tredicimila euro per fare fronte al credito vantato da un'associazione che ha gestito il servizio per tre mesi nel 2018 e un mese nel 2019;

osservato che, sempre il Comune di Licata, per la stipula delle convenzioni, sembrerebbe adottare il metodo del frazionamento degli incarichi presso più ditte, stabilendo il costo del servizio entro il limite della soglia che consente gli affidamenti diretti, salvo poi integrare fondi in bilancio per fare fronte ai crediti vantati dalle ditte affidatarie i cui costi sono sempre maggiori di quanto previsto con le convenzioni sotto soglia;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere per regolamentare in maniera uniforme il servizio di cura, mantenimento e ricovero dei randagi nel territorio siciliano;

se non ritengano di dover avviare un'attività di indagine specifica per evidenziare quali e quante difformità nella stipula delle convenzioni con i privati siano oggi in essere;

se non ritengano di dover predisporre un modello univoco di convenzione a cui i Comuni e le ditte autorizzate, iscritte in appositi elenchi che ne certifichino la capacità e la disponibilità delle strutture di ricovero, debbano attenersi, diversificando i costi solo per il numero di randagi a cui prestare cure e ricovero e non invero costi da Comune a Comune;

se non ritengano sia il caso di trasmettere gli atti alle Autorità competenti.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

PULLARA

N. 1658 - Interventi nell'ambito della vertenza di lavoro Blu Jet e a salvaguardia della gestione del servizio di attraversamento veloce sullo Stretto di Messina.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a partire dalle ore 21 di giorno 13 luglio i lavoratori marittimi impiegati sui mezzi veloci di Blu Jet, che assicurano il servizio di collegamento veloce sullo Stretto di Messina, hanno effettuato un nuovo sciopero della durata di 24 ore, al quale si è registrata un'adesione di oltre l'80% del personale;

lo sciopero, al pari di numerose precedenti manifestazioni analoghe, è stato indetto al fine di rivendicare l'applicazione del Contratto collettivo nazionale Mobilità Area Attività Ferroviaria e di opporsi ad ogni forma di dumping contrattuale tra i dipendenti delle società facenti parte di RFI Navigazione, che effettuano lo stesso servizio di continuità territoriale sullo Stretto di Messina;

in numerose precedenti occasioni, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato una sostanziale disparità di trattamento nell'ambito della galassia delle società facenti parte del Gruppo FS e operanti sullo Stretto, in quanto i 90 marittimi che prestano servizio in Blu Jet beneficiano di un trattamento economico notevolmente inferiore rispetto a quello delle maestranze impiegate in Rete Ferroviaria Italiana che svolgono analoghi servizi (i lavoratori, infatti in merito alla disciplina di regolamentazione degli scioperi vengono equiparati a coloro che svolgono i servizi di continuità territoriale);

nelle precedenti interrogazioni nn. 1037, 585, 451 e nell'interpellanza n. 222, si era sollecitata l'attenzione e l'intervento dell'Assessorato per le infrastrutture e la mobilità a salvaguardia sia della qualità del servizio che dei livelli occupazionali e delle tutele contrattuali dei lavoratori, evidenziando peraltro come l'attuale vicenda sia figlia della crisi scaturita dal mancato rinnovo del contratto con la Liberty Lines, rispetto al quale il precedente Governo nazionale ha mostrato una inspiegabile ostinazione a non voler trovare una mediazione sindacale;

il servizio di collegamento con navi veloci attualmente garantito tra Messina e Reggio Calabria, come evidenziato nelle precedenti interrogazioni, è da ritenersi insufficiente in quanto privo di corse oltre le ore 21 nei giorni lavorativi e oltre le ore 17.40 nei giorni di sabato, domenica e nei festivi;

la Regione siciliana, con la legge regionale n. 8 del 24 marzo 2014, all'art. 14 ha inteso promuovere la stipula di accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città Metropolitana di Reggio Calabria, al fine di consentire ai cittadini residenti nell'Area metropolitana di Messina e nella Città metropolitana di Reggio Calabria di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità, e con l'intento di dare concretezza al progetto di Area Metropolitana dello Stretto;

l'attuale situazione dei collegamenti tra Messina e Reggio Calabria rende oltremodo difficoltosa l'integrazione economica negli importanti settori del turismo, del commercio, delle attività ricreative e delle iniziative culturali, rappresentando un ostacolo concreto anche per l'affermazione di un'identità comune;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di indurre il Gruppo RFI ad accogliere le legittime richieste dei lavoratori, ponendo così termine ad una vertenza che sta creando ripetuti e significativi disagi all'utenza;

se e sulla base di quali criteri stia esercitando un'attività di monitoraggio e vigilanza sulla qualità del servizio di collegamento veloce sullo Stretto di Messina;

se i collegamenti sullo Stretto di Messina costituiscano o meno una priorità nella politica dei trasporti siciliana e quali siano le linee guida di tale azione politica, pur nel rispetto delle competenze del Governo nazionale.»

ARANCIO - BARBAGALLO

N. 1659 - Iniziativa a tutela dell'ambiente e dei livelli produttivi e occupazionali nella Valle del Mela.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in base a quanto si apprende da notizie di stampa, la dirigenza della Raffineria di Milazzo avrebbe evidenziato l'impossibilità di rispettare i parametri previsti dal Piano regionale di tutela della qualità dell'aria, approvato dalla Giunta regionale nel luglio 2018, nei tempi stabiliti dallo stesso, a causa dell'assenza di tecnologie idonee;

in base a quanto si apprende da notizie di stampa, inoltre, le Raffinerie siciliane avrebbero presentato un ricorso al Tar al fine di ottenere l'annullamento del Piano regionale di tutela della qualità dell'aria;

le organizzazioni sindacali hanno pubblicamente evidenziato come il Piano regionale di tutela della qualità dell'aria stabilisca delle soglie limite per le emissioni più elevate rispetto a quelle previste dalle altre Regioni, esprimendo forte preoccupazione per la prospettiva di chiusura delle attività da parte della Raffineria di Milazzo, nelle quali trovano impiego diretto circa 2.000 lavoratori, numero che sale a circa 5.000 considerando gli impiegati dell'indotto;

le organizzazioni sindacali hanno annunciato nei giorni scorsi, in seguito al rifiuto da parte del Presidente Musumeci di avviare un tavolo di confronto sulla vicenda, la proclamazione di una campagna di mobilitazione dei lavoratori;

come evidenziato in una recente interrogazione, il rapporto annuale della Banca d'Italia relativo all'economia della Sicilia nel 2019 ha messo in luce una bassa propensione all'export rispetto alla media nazionale, in quanto il peso delle esportazioni sul valore aggiunto è pari a circa il 12%, che risulta inferiore di oltre la metà rispetto alla media nazionale e si riduce drasticamente se si esclude il comparto petrolifero;

secondo le stime del suddetto rapporto le vendite del comparto petrolifero hanno rappresentato nel 2019 il 56% dell'export regionale siciliano, già fortemente ridimensionato rispetto alla media nazionale;

il tema della salvaguardia ambientale e della tutela della salute deve essere posto al centro di ogni riflessione sul sistema produttivo ed economico della regione, in quanto è inerente alla tutela dei diritti fondamentali del cittadino;

come evidenziato in una precedente interrogazione, inoltre, il modello di sviluppo promosso e sostenuto finanziariamente in sede europea è quello dell'economia circolare, che consente il raggiungimento di elevati livelli di sostenibilità ambientale, la riduzione della dipendenza dall'importazione materie prime, costi di produzione ridotti e importanti risparmi per il sistema regionale di smaltimento dei rifiuti;

a partire dal 2015, la Commissione Europea ha adottato una serie di importanti provvedimenti per contribuire ad accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, promuovendo così una crescita economica sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito della green economy;

sebbene il modello produttivo dei Paesi economicamente progrediti sia attualmente orientato verso nuove forme tecnologicamente avanzate e a bassissimo impatto ambientale, permane l'esigenza di gestire l'attuale fase di transizione, ricercando il miglior equilibrio possibile tra la tutela dell'ambiente e il mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali;

per sapere:

quali tempestivi interventi l'Assessorato delle attività produttive stia adottando, in riferimento alla questione in oggetto, al fine di consentire un significativo progresso nel rispetto degli standard ambientali nella Valle del Mela e la contestuale difesa dei livelli produttivi e occupazionali;

quali interventi strategici intenda adottare il Governo regionale per far fronte alla eventuale crisi occupazionale conseguente ad un disimpegno imprenditoriale della società che gestisce la Raffineria di Milazzo;

quali siano i provvedimenti assunti finora dall'Assessorato delle attività produttive al fine di sostenere un modello di sviluppo maggiormente sostenibile sul piano ambientale e tecnologicamente avanzato;

quali tempestivi provvedimenti l'Assessorato regionale delle attività produttive intenda assumere al fine di sostenere i settori orientati all'export.»

ARANCIO - BARBAGALLO

N. 1662 - Interventi in ordine alle precarie condizioni della Biblioteca centrale della Regione siciliana 'Alberto Bombace' anche a seguito della recente alluvione del 15 luglio 2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Biblioteca centrale della Regione siciliana Alberto Bombace nasce il 15 novembre 1782, nel complesso monumentale del Collegio Massimo dei Gesuiti e della chiesa barocca di Santa Maria della Grotta, come Reale Biblioteca per merito di Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza;

nel 1861, diviene Biblioteca Nazionale e, con l'unità d'Italia riceve tutti i volumi delle sopresse corporazioni religiose siciliane;

dal 1878, essa riceve tutte le pubblicazioni stampate in provincia di Palermo ed incrementa il suo patrimonio bibliografico con l'acquisto delle più importanti opere nel campo umanistico e delle più significative in quello scientifico;

all'interno della Biblioteca vi sono custoditi manoscritti, opere a stampa del XV e XVI secolo e una raccolta di periodici che rappresenta una delle più importanti emeroteche del Meridione; nel 1977 fu trasferita alla Regione siciliana, prendendo la denominazione attuale;

la Biblioteca è polo S.B.N. (Servizio Bibliotecario nazionale) per la Sicilia; tra le collezioni più significative, si ricordano il fondo di lingua e letteratura araba di U. Rizzitano; i fondi di storia siciliana donati da M. Amari e da V. Di Giovanni, nonché il fondo storico artistico del barone Sgadari di Lo Monaco;

considerato che:

nonostante il grande prestigio storico ed istituzionale, le condizioni della Biblioteca centrale della Regione siciliana sono tragiche;

a seguito della recente alluvione che lo scorso 15 luglio 2020 ha colpito la città di Palermo, tali condizioni sono peggiorate, in quanto copiose infiltrazioni di acque meteoriche hanno causato l'allagamento della torre libraria della Biblioteca e di altri locali, travolgendo centinaia di libri, moltissimi dei quali di valore inestimabile;

per recuperare l'immenso patrimonio culturale ci vorranno settimane, forse mesi, in quanto occorre intraprendere dei lavori di restauro da parte di un'equipe di restauratori del Laboratorio della Regione siciliana, al fine di accelerare il processo di asciugatura ed evitare che le pagine si attacchino fra loro, nonché per il recupero di dorsi e coperte che si sono staccati da molti volumi e per la successiva ricollocazione delle stampe che si sono scollate;

la Biblioteca rischia di essere ferita mortalmente qualora non si riescano a salvare i libri di uno dei più importanti istituti culturali del Mezzogiorno d'Italia;

già nel 2015, la Biblioteca era stata peraltro colpita da un incendio sviluppatosi incidentalmente nell'androne, a seguito del quale a distanza di oltre cinque anni una parte consistente del patrimonio librario non è ancora fruibile perché riposto in depositi dichiarati inagibili dai vigili del fuoco;

ritenuto:

l'interesse della Regione a salvaguardare un bene monumentale storico e l'ingente patrimonio culturale in esso custodito;

l'interesse della collettività a usufruire della struttura in questione;

per sapere quali misure e/o azioni intendano adottare al fine recuperare il patrimonio culturale danneggiato nonché al fine di evitare che simili eventi possano ripetersi in futuro, con evidente pregiudizio per l'intera collettività.»

SCHILLACI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA
PASQUA - DAMANTE

N. 1663 - Interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali del personale Coop Alleanza 3.0 in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che Coop Alleanza 3.0, la nota catena 'Coop', ha deciso di chiudere tutti i punti vendita presenti in Sicilia;

la soppressione di tutti i punti vendita mette a rischio il sostentamento di circa mille lavoratori;

rilevato che:

Coop Alleanza 3.0 in Sicilia soffre da tempo di andamenti strutturali in costante perdita, oggi non più sostenibili economicamente;

i mille dipendenti coinvolti dalla soppressione dei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 in Sicilia, già nel 2017 avevano risposto e compreso le difficoltà dell'azienda, firmando un accordo triennale per i contratti di solidarietà e accettando una riduzione del compenso in cambio della promessa dell'apertura di 7 nuovi punti vendita al termine;

da trattative attualmente in corso, si delinea invece un quadro preoccupante in cui si valuta un piano che consenta di assorbire i dipendenti nell'arco di due anni e soltanto in parte da newco e da potenziali imprenditori della grande distribuzione ma ad oggi non è data alcuna garanzia circa la possibilità di assorbimento integrale del personale Coop;

in una situazione come quella che stiamo vivendo oggi, in cui bisogna concentrare e massimizzare gli sforzi per aiutare e risolvere i problemi dell'economia siciliana, legati anche alle conseguenze della pandemia di COVID-19, è fondamentale garantire la prontezza di intervento e la

'presenza', affinché si possano dare speranze concrete a chi oggi vede sgretolare le certezze di sostentamento per sé e per la propria famiglia;

per sapere:

se il Governo regionale stia monitorando la situazione descritta circa le sorti del personale derivante dalla soppressione dei punti vendita Coop Alleanza 3.0 in Sicilia;

se sia intenzione del Governo regionale cercare e mettere in atto soluzioni tali da salvaguardare il salvataggio l'intero livello occupazionale dei circa mille lavoratori di Coop.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
PAGANA - TANCREDI

N. 1676 - Interventi finalizzati alla sicurezza nella gestione delle Autostrade A20 e A18.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in diverse precedenti interrogazioni il sottoscritto, primo firmatario, ha evidenziato le gravi e complessive carenze dell'autostrada A20 Messina-Palermo, quali le continue restrizioni di carreggiata, l'inadeguatezza e la pericolosità del manto stradale in diversi tratti, la scarsa illuminazione di alcuni settori, nonché l'assenza di ripetitori della rete telefonica all'interno delle gallerie, che rappresenterebbero un importante presidio di sicurezza;

come evidenziato in una precedente interrogazione, il 20 maggio scorso, il G.I.P. del Tribunale di Patti, su richiesta della Procura della Repubblica, ha disposto il sequestro preventivo (ex art. 321 c.p.p.) del viadotto denominato 'Buzza', compreso tra il km 119+620 e il km 120+840 della autostrada A 20 ME-PA, gestita dal Consorzio Autostrade Siciliane, nel territorio del Comune di Caronia;

come evidenziato in una precedente interrogazione, la Procura della Repubblica di Messina ha recentemente avviato un'inchiesta sugli appalti per la messa in sicurezza delle gallerie 'Tindari' e 'Capo d'Orlando' della A20 Messina- Palermo, per il ripristino dell'asfalto drenante del viadotto Catalano, sempre nell'ambito della A20 Messina-Palermo, e per la riapertura della galleria Sant'Alessio, lungo la A18 Messina-Catania;

da diverse settimane si registrano quotidianamente delle code interminabili di veicoli sul tratto autostradale compreso tra Villafranca e Messina, a causa dello svolgimento di lavori tra la Barriera di Messina Nord e lo Svincolo Messina- Bocchetta;

appare inaccettabile costringere ogni giorno gli utenti ad ore di incolonnamenti per percorrere un breve tratto autostradale, peraltro nel pieno della stagione estiva, con ulteriori pesanti ricadute negative sul settore turistico dell'area;

in riferimento al suddetto quadro complessivo, le associazioni dei consumatori hanno evidenziato come la corresponsione del costo del pedaggio autostradale avvenga a fronte dell'erogazione di un servizio fortemente inadeguato, proponendone la sospensione fino al ripristino di livelli di percorribilità accettabili;

per sapere:

quali tempestivi provvedimenti l'Assessorato in indirizzo abbia intenzione di adottare al fine di risolvere in tempi rapidi il problema della percorribilità del tratto autostradale Villafranca- Messina della A20;

se non ritengano necessario, considerate le condizioni complessive delle autostrade A20 e A18, accogliere la richiesta di sospendere o, quantomeno, ridurre i costi del pedaggio autostradale;

quali urgenti provvedimenti l'Assessorato in indirizzo intenda assumere al fine di garantire una gestione efficiente, corretta e trasparente delle infrastrutture autostradali in oggetto.»

ARANCIO - BARBAGALLO

N. 1678 - Interventi per contrastare i ritardi nell'attuazione delle misure anticongiunturali approvate nel quadro della recente Legge finanziaria regionale.

«All'Assessore l'Economia e all'Assessore per le Attività Produttive, premesso che:

la recente legge finanziaria ha disposto di utilizzare gli stanziamenti del Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020 al fine di fronteggiare gli effetti della profonda crisi economica indotta dall'emergenza COVID-19, e dunque a prevalente beneficio di imprese e famiglie;

il cambio di destinazione dei Fondi POC necessita di un accordo con il Governo nazionale, nonché di una articolata rimodulazione che risponda ai parametri stabiliti da Bruxelles;

come evidenziato dal sottoscritto primo firmatario in una recente interrogazione, una parte significativa dei Fondi POC, compresa secondo notizie di stampa tra 800 e 900 milioni di euro, risulterebbe vincolata a progetti esecutivi o cantierabili, per i quali in alcuni casi sarebbero già state stilate le relative graduatorie;

in base a quanto recentemente dichiarato alla stampa dal Ministro per il Sud, il Governo nazionale non avrebbe ancora ricevuto alcuna proposta di programmazione di spesa da parte della regione Sicilia;

a distanza di tre mesi dall'approvazione della Legge Finanziaria non risulta alcuna erogazione dei fondi 'di emergenza' destinati a famiglie, imprese, Comuni e al comparto turistico;

come evidenziato criticamente da più soggetti, istituzionali e non, nell'ambito del dibattito pubblico la Sicilia appare in estremo ritardo rispetto alle altre regioni del paese che hanno già proceduto alla pubblicazione dei bandi necessari per l'assegnazione di importanti risorse;

il Presidente della Regione ha recentemente rivolto delle critiche dure e generalizzate all'intera categoria dei dipendenti regionali, dimenticando che dal vertice dell'Esecutivo ci si aspettano soluzioni e non sterili quanto ingenerose accuse, che sono risultate ai più come un'ammissione di incapacità e di impotenza nella gestione della macchina amministrativa;

la crisi economica che ha investito la regione evidenzia contorni drammatici e non è dunque ammissibile tollerare oltre i ritardi nell'attuazione delle misure anti-congiunturali;

come evidenziato dal sottoscritto, inoltre, in una precedente interrogazione, la recente presentazione del rapporto annuale della Banca d'Italia, relativo all'economia della Sicilia, ha rilevato la pesante incidenza negativa della fase del lockdown sull'attività economica regionale, mettendo contestualmente in rilievo il già preoccupante quadro economico siciliano del 2019;

per sapere:

quali ostacoli abbiano impedito la formalizzazione da parte del Governo di una proposta di rimodulazione al Ministero per il Sud e la coesione territoriale e quale sia lo stato attuale dell'iter necessario per il cambio di destinazione dei fondi europei stabilito dalla Legge Finanziaria regionale 2020;

in quali tempi, conseguentemente, il Governo regionale stima di poter erogare le risorse previste nell'ambito delle misure anticrisi stabilite dalla Legge Finanziaria;

quali siano le motivazioni alla base dell'inaccettabile ritardo del Governo regionale nello stanziamento delle suddette risorse economiche.»

ARANCIO - BARBAGALLO

N. 1679 - Interventi in ordine alla situazione gestionale e sulle prospettive future dell'Ipab Regina Elena della Città Metropolitana di Messina.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in base a quanto si è appreso da recenti notizie di stampa, da circa due anni, i dipendenti dell'Ipab Regina Elena della Città Metropolitana di Messina non percepirebbero gli stipendi arretrati, relativi alle annualità 2016 e 2017, mentre l'ultima retribuzione corrisposta equivarrebbe ad un acconto di 500 euro relativo alla mensilità di gennaio 2019;

in base a quanto evidenziato dalle organizzazioni sindacali intervenute sul tema, la Regione non avrebbe provveduto a nominare un nuovo CDA, in sostituzione di quello superato da due anni, né, in alternativa, a designare un commissario ad acta, così come disposto dalla normativa in materia;

le rappresentanze sindacali intervenute sul tema hanno richiesto altresì un'ispezione amministrativa e contabile, la nomina immediata di un Commissario ad acta, l'accertamento delle responsabilità relative al consistente disavanzo dei bilanci, nonché la verifica delle posizioni contrattuali e pensionistiche di tutti gli operatori;

l'Ipab in oggetto gestisce servizi importanti per la comunità ed ha a disposizione un patrimonio di 18 alloggi, un immobile destinato alla creazione di un Centro Diurno per anziani e le strutture di un ex Centro Polifunzionale;

questa situazione costituisce la dimostrazione plastica di un modello gestionale inefficiente e che necessita di una seria riforma delle politiche di utilizzo di questi beni collettivi, spesso frutto di lasciti e donazioni, che hanno come vincolo di destinazione variegate forme di utilità sociale a rilevanza locale;

per sapere:

se abbia provveduto o stia provvedendo a verificare la situazione amministrativa dell'Ipab Regina Elena di Messina;

se non ritenga inoltre opportuno istituire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali interessate al fine di elaborare una proposta di rilancio o di accorpamento dell'Ipab in oggetto.»

GUCCIARDI - LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1697 - Misure a tutela della sicurezza sul lavoro nell'Area metropolitana di Messina.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nei giorni scorsi a Messina si è registrata una nuova tragedia sul lavoro che ha visto protagonista un operaio forestale di 67 anni, rimasto vittima di un incidente mentre era impegnato nelle attività di spegnimento di un incendio;

nella precedente interrogazione n. 1254, si era già evidenziato, facendo riferimento a quanto reso noto dal Presidente della Corte d'Appello di Messina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, come nel 2019 si sia registrato nella Città metropolitana di Messina un incremento degli infortuni sul lavoro di ben l'800% rispetto all'anno precedente;

in base ai suddetti dati e alla tendenza che sembra registrarsi in questi ultimi mesi, quella degli incidenti sul lavoro assume i tratti di una vera e propria emergenza per il territorio dell'area metropolitana di Messina;

il lavoro nero, spesso accompagnato dall'assenza dei requisiti minimi di sicurezza, rappresenta infatti una delle principali cause della tendenza all'aumento degli incidenti e delle morti sul lavoro, soprattutto nel settore dell'edilizia che, da diversi anni, vive una significativa fase di arretramento;

l'attuale crisi economica, provocata dalla recente emergenza sanitaria, determinerà verosimilmente, oltre ad un brusco e generalizzato rallentamento delle attività produttive, un incremento del lavoro nero nelle sue varie forme, con il deterioramento ulteriore dei già precari livelli di sicurezza;

per sapere:

quali strumenti di monitoraggio l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro stia impiegando al fine di attenzionare e tenere sotto controllo il grave fenomeno degli incidenti sul lavoro nell'area metropolitana di Messina;

quali tempestivi provvedimenti intenda altresì assumere al fine di contrastare efficacemente il lavoro nero e, allo stesso tempo, garantire adeguati incentivi e premialità a quelle imprese che, viceversa, investono in sicurezza.»

CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1712 - Interventi a sostegno della capacità operativa del Museo Regionale Interdisciplinare di Messina.

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità Siciliana, premesso che:

in una recente interrogazione, si erano evidenziati gli immotivati ritardi registratisi nella riapertura del Museo Regionale Interdisciplinare di Messina rispetto agli altri musei e siti archeologici della Regione, nella fase successiva al termine del lockdown;

nella suddetta interrogazione si poneva in rilievo come, sulla base di informazioni direttamente acquisite, la causa del ritardo in oggetto sarebbe dipesa dalla oggettiva impossibilità, determinata dalla mancata fornitura da parte della Regione dei beni e dei servizi necessari, di adeguare il Mu.Me alle 60 prescrizioni emanate dal dipartimento regionale, a fronte delle 12 stabilite dal Ministero dei beni culturali per i musei del resto del Paese;

in base a quanto si apprende da una nota ufficiale, nei giorni scorsi i rappresentanti di un'organizzazione sindacale hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Messina, nel quale si denunciano gravi carenze all'interno della struttura museale, relative ad una molteplicità di importanti ambiti;

in base a quanto si apprende da notizie di stampa, il suddetto esposto evidenzierebbe la mancata applicazione delle misure di prevenzione e protezione previste dal D.lgs 81/08 all'interno dei locali del Museo Regionale di Messina, nonché le precarie condizioni di sicurezza cui sono costretti ad operare;

in base a quanto si apprende inoltre da ulteriori recenti note ufficiali di diverse organizzazioni sindacali, nella gestione della struttura museale, si registrerebbero le seguenti carenze: mancato funzionamento dei climatizzatori d'aria delle sale espositive; assenza del documento di valutazione del rischio; omessa designazione degli incaricati alle misure di emergenza; interruzione dell'erogazione idrica in orario notturno; omissione della verifica periodica dell'efficienza degli estintori presenti nella struttura; assenza di impianti di aerazione forzata nei servizi igienici sprovvisti di finestre;

il tutto ciò avviene nella più totale carenza di una progettualità finalizzata alla promozione e valorizzazione dei numerosi capolavori e delle altre opere di rilievo internazionale, nonché dei reperti archeologici, contenuti nell'imponente plesso museale che, unitamente alle carenze infrastrutturali e dei servizi, costituiscono la causa dell'inconsistente numero di visitatori neanche paragonabile a plessi museali qualitativamente e quantitativamente più modesti;

il quadro che emerge da quanto appreso evidenzia importanti carenze sia sul piano organizzativo gestionale che su quello strutturale, in periodo coincidente con il pieno della stagione turistica;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti l'Assessorato dei beni culturali in indirizzo intenda assumere al fine di verificare tempestivamente e con precisione l'attuale livello di efficienza operativa del Museo Regionale Interdisciplinare di Messina;

quali strategie di promozione e valorizzazione del plesso intenda adottare e quali risorse si intendano investire;

per quali ragioni e responsabilità, nonostante il maggiore tempo impiegato per la riapertura post lockdown rispetto alla prevalenza delle altre strutture museali e siti archeologici della Regione, il Museo Regionale Interdisciplinare di Messina evidenzia un intollerabile volume di inefficienze sia di carattere organizzativo gestionale che strutturale;

quali tempestivi interventi l'Assessorato intenda altresì assumere al fine di assicurare al Museo Regionale Interdisciplinare di Messina un'adeguata capacità operativa.»

CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO – ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1721 - Interventi per la salvaguardia dei livelli occupazionali del personale Coop. Alleanza 3.0, Rinascente e Auchan.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che La Rinascente di Palermo è prossima alla chiusura e, conseguentemente, alla scadenza del contratto di affitto, cioè il 30 settembre, e del mancato raggiungimento di accordo economico con i proprietari dell'immobile; è messa a rischio il sostentamento di circa 300 lavoratori;

in questi giorni si apprende, inoltre, che è prevista la chiusura di Auchan, presente all'interno del centro commerciale Conca d'Oro di Palermo, e che dei 172 lavoratori potrebbero esserne riassorbiti solo 120;

la perdita dei livelli occupazionali è più preoccupante di quanto descritto, poiché alla soppressione dei posti di lavoro evidenziata, si aggiunge anche quella già segnalata, nel mese di luglio, di Coop Alleanza 3.0, la nota catena 'Coop', che ha deciso di chiudere tutti i punti vendita presenti in Sicilia, mettendo a rischio il sostentamento di circa 1000 lavoratori;

rilevato che:

il quadro rappresentato sembra esporre al rischio di una situazione ben peggiore rispetto alle previsioni regionali Svimez 2020/2021, con cui si pone l'attenzione sulle ricadute sociali connesse alla ripartenza 'dimezzata' del Mezzogiorno (+2,3%) rispetto al Centro-Nord (+5,4%), denunciando un aumento del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord nel 2021, nella transizione al post Covid e in cui la Sicilia si colloca tra le regioni del Mezzogiorno a ripresa rallentata a causa della prevalente dipendenza dalla domanda interna e dai flussi di spesa pubblica;

l'aumento della disoccupazione e/o dell'assistenzialismo espone la regione a ripercussioni negative, acuendo le criticità sociali ed economiche attuali;

in una situazione come quella che stiamo vivendo oggi, in cui bisogna concentrare e massimizzare gli sforzi per aiutare e risolvere i problemi dell'economia siciliana, legati anche alle conseguenze della pandemia da COVID-19, è fondamentale garantire la prontezza di intervento e la 'presenza', delle Istituzioni affinché si possano dare speranze concrete a chi oggi vede sgretolare le certezze di sostentamento per sé e per la propria famiglia;

per sapere:

se il Governo regionale stia monitorando la situazione descritta circa la perdita dei livelli occupazionali regionali;

se sia intenzione del Governo regionale farsi portavoce della situazione problematica del territorio, nelle sedi nazionali opportune, al fine di giungere a soluzioni tali da garantire il salvataggio dei posti di lavoro che risultano a rischio per le chiusure degli esercizi commerciali citati.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI- PAGANA

N. 1726 - Strategie regionali per incentivare la rilocalizzazione aziendale in Sicilia.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'incidenza internazionale della pandemia da Covid-19, che presumibilmente dispiegherà i propri effetti ancora per diverso tempo, ha indotto un numero significativo e crescente di aziende ad elaborare ed attuare nuove strategie di reshoring, ossia di rilocalizzazione in patria dei processi produttivi precedentemente delocalizzati in Asia e, soprattutto, in Cina;

le crescenti tensioni geopolitiche stanno incentivando in diversi importanti settori il processo di reshoring, che è divenuto centrale anche nell'ambito delle politiche economiche di importanti paesi: negli Stati Uniti, il 'rientro' è stato incoraggiato dall'erogazione di incentivi, dall'applicazione di dazi commerciali e, soprattutto, dalla decisione di riportare in ambito nazionale produzioni ritenute strategiche per la competizione economica presente e futura; in Francia è stato recentemente varato dal governo un piano per la reindustrializzazione del paese nel quale saranno investiti circa 20 miliardi di euro, che mira a rilocalizzare in patria attività industriali delocalizzate negli anni precedenti sul piano globale, ed in particolare in Cina ed altri Paesi asiatici;

un'indagine Istat sul trasferimento all'estero della produzione nel triennio 2015/2017 ha evidenziato come, nei tre anni presi in esame, solo il 3,3% delle medie e grandi imprese ha trasferito all'estero attività o funzioni svolte in Italia, contro il 13,4% del periodo 2001/2006; un analogo trend di ridimensionamento del fenomeno si è registrato anche a livello europeo, dove si è scesi dal 16% al 3%;

il Governo nazionale ha recentemente decretato, per le aziende del Sud, il taglio del 30% sui contributi per tutti i lavoratori dipendenti, anche al fine di incentivare gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno;

la crisi, per certi versi, può costituire una occasione unica ed appare necessario avere una visione di politica industriale regionale che consenta con immediatezza di mettere in campo politiche finalizzate alla creazione di un diffuso tessuto produttivo nell'Isola;

per sapere:

quali misure stia assumendo al fine di consentire alla Sicilia una posizione di vantaggio nell'ambito di un processo di rilocalizzazione produttiva che sembra potersi concretizzare come un fenomeno diffuso e strutturale;

quale strategia di promozione del territorio l'Assessorato intenda attuare al fine di rendere attrattivo il territorio dell'isola e poter intercettare il flusso di rientro, sia esso contingente o a carattere strutturale, delle diverse filiere produttive.»

CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1728 - Interventi finalizzati a evitare la chiusura dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN) dell'ospedale di Patti (ME).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la recente paventata chiusura dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN) dell'ospedale di Patti penalizza in maniera straordinariamente significativa il servizio sanitario ospedaliero della Città Metropolitana di Messina nel suo complesso;

tale chiusura viene imputata dall'Asp di Messina ad un'esigenza scaturente dai rilievi mossi dagli ispettori del Ministero della Salute, sebbene in tal caso risulti più opportuno e coerente con la logica di un servizio sanitario adempiere alle prescrizioni e non certo chiudere l'Unità di Terapia Intensiva Neonatale;

la suddetta la nota degli ispettori ministeriali sembra costituire uno sterile esercizio di fredda burocrazia, completamente scollegata da quanto reso evidente dall'attuale emergenza prodotta dal Covid19;

il reparto di Ostetricia dell'ospedale di Patti costituisce, con oltre mille bambini nati ogni anno, il secondo punto nascita dell'area metropolitana di Messina, e rappresenta un importante e riconosciuto riferimento per tutta la zona tirrenica e dei Nebrodi;

la chiusura della suddetta Unità di Terapia Intensiva Neonatale obbliga le puerpere, i cui parti siano ritenuti a rischio, a rivolgersi agli ospedali Papardo e Policlinico di Messina, con gli immaginabili e significativi disagi che questo comporta per esse e per le loro famiglie;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti l'Assessorato della salute abbia inoltre assunto al fine di garantire il mantenimento degli standard ministeriali dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale di Patti;

quali urgenti provvedimenti l'Assessorato alla Salute abbia assunto al fine di adeguare la suddetta UTIN alle prescrizioni degli ispettori del Ministero della Salute, e se lo stesso intenda avviare un confronto con il Ministero alla luce delle criticità che l'emergenza coronavirus ha messo recentemente in rilievo in relazione all'organizzazione del servizio sanitario e ai suoi criteri.»

ARANCIO - BARBAGALLO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1603 - Interventi per contrastare il depotenziamento dei servizi erogati nei Distretti sanitari dell'ASP di Palermo.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

si apprende che la direzione sanitaria dell'ASP di Palermo sta operando una riassegnazione del personale attualmente impegnato nelle strutture dei distretti sanitari della medesima ASP;

per effetto di tali riassegnazioni di unità di personale appare pesantemente depotenziata l'offerta sanitaria nei distretti sanitari dell'ASP 6 di Palermo ed, in particolare, nei distretti 38 (Lercara), 37 (Termini Imerese), 40 (Corleone) e 35 (Petralia Sottana);

considerato che:

i sindaci dei Comuni interessati dal provvedimento dell'ASP 6 di Palermo hanno provveduto a segnalare già in data 6 marzo 2020 i rischi derivanti dal depotenziamento del personale in merito ai servizi sanitari territoriali offerti;

tale segnalazione è stata reiterata nel mese di giugno c.a. anche attraverso determinazioni dei Consigli comunali, tra i quali quelli di Alia in data 22 giugno 2020;

in particolare, si rileva come la diminuzione dei servizi sanitari territoriali si traduca in maggiori costi e disagi per la cittadinanza nonché in un palese contrasto con le raccomandazioni del Ministero della salute in merito alla necessità di potenziare, e comunque non diminuire, i servizi territoriali nei distretti sanitari, stante anche la vigilanza a seguito della crisi pandemica da Covid19;

l'atto aziendale dell'ASP 6 di Palermo, sottoscritto dai sindaci della Città metropolitana di Palermo in data 26 settembre 2019, non contemplava il ridimensionamento dell'offerta sanitaria territoriale;

lo stesso atto aziendale poneva il tema della sanità territoriale come elemento strategico della propria azione;

per sapere:

se non ritenga necessario un proprio intervento urgente al fine di non consentire una diminuzione dei servizi erogati nei distretti sanitari dell'ASP 6 di Palermo;

quale valutazione dia in merito ai rischi evidenziati dai sindaci dei Comuni interessati dal depotenziamento del personale presso i distretti sanitari della stessa ASP 6 di Palermo.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 1604 - Chiarimenti in merito al sistema informatico 'cruscotto' per l'approntamento delle misure idonee alla ripresa dell'anno scolastico.

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che dal primo settembre le scuole riapriranno per il recupero degli apprendimenti delle studentesse e degli studenti che non

hanno raggiunto la sufficienza alla fine dell'anno scolastico appena concluso e di tutti gli alunni che i docenti vorranno far partecipare in base alle esigenze della loro classe, e che, comunque, dal 14 settembre riprenderanno le lezioni per tutti;

considerato che:

è urgentissimo e necessario approntare tutte le misure e utilizzare tutte le risorse per l'adattamento degli edifici, il reperimento di spazi e aule didattiche, l'adozione di adeguate misure organizzative, al fine di contenere il rischio sanitario da Covid-19;

la misura del distanziamento è stata e rimane la principale indicata dal Comitato tecnico-scientifico;

in queste settimane il Ministero, facendo riferimento al sistema di anagrafe per l'edilizia scolastica già adottato dal 2018 e sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni, ha costruito un 'cruscotto' informativo riportato nel documento per la pianificazione delle attività scolastiche educative e formative del sistema nazionale di istruzione per l'anno scolastico 2020/2021, emanato con decreto n. 39 del 26/06/2020;

il 'cruscotto' è un sistema informatico che incrocia i dati relativi ad aule, laboratori, palestre disponibili con il dato degli studenti e la relativa distanza da tenere: uno strumento che consentirebbe di individuare, comune per comune, scuola per scuola, le priorità di intervento e gli alunni per cui sarà necessario trovare nuovi spazi in collaborazione con gli enti locali; uno strumento rapido, preliminare ed indispensabile affinché le conferenze di servizio indette dai sindaci possano disporre delle informazioni necessarie alla ricerca ed eventuale riattamento degli spazi necessari aggiuntivi;

per sapere:

se, ad oggi, la Regione abbia trasmesso i dati richiesti dal sistema informatico denominato 'cruscotto';

se, ad oggi, la Regione abbia altresì provveduto ad attivare tutte quelle azioni necessarie ed urgentissime per la partecipazione ai tavoli regionali operativi, indetti e coordinati dal Dirigente dell'Ufficio scolastico regionale.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE

N. 1605 - Interventi a sostegno delle attività della comunità ellenica dello Stretto di Messina.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in Sicilia la minoranza greca è costituita dai greci di Messina, minoranza linguistica radicata nel territorio di Comune di Messina, in particolare la città dello Stretto è riconosciuta come comune di minoranza greca in cui vigono le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche previste dalla legge n. 482 del 15/12/1999, Tale riconoscimento è stato, altresì sancito con delibera della Giunta comunale di Messina n. 339 del 27/04/2012;

la comunità ellenica dello Stretto di Messina usufruisce dall'ottobre 2012 di un immobile confiscato alla mafia, sito in Viale San Martino n. 273 a Messina, il cui contratto di locazione risulta tuttavia scaduto nel maggio scorso;

presso il suddetto immobile si svolgono funzioni consolari e amministrative, nonché attività di promozione culturale e sociale rivolte alla comunità greca della Sicilia e della Calabria;

la comunità ellenica dello Stretto di Messina è stata promotrice di scambi culturali con la Grecia, viaggi studio e rapporti di interazione a vari livelli con numerose città greche, oltre a garantire una costante attività di insegnamento della lingua greca;

la suddetta sede ospita una biblioteca con ottocento testi in greco moderno, donati dalla Biblioteca Nazionale Ellenica e messi a disposizione di chiunque intenda usufruirne;

oltre a rappresentare un punto di riferimento per i cittadini greci o di origine greca residenti in Sicilia e in Calabria, le attività svolte dalla comunità ellenica dello Stretto costituiscono un prezioso arricchimento per la vita culturale della Città Metropolitana di Messina;

l'importanza e la centralità della comunità messinese è stata ribadita da interventi autorevoli di un deputato europeo Kastas Arvanitis e del console onorario Arturo Bizzarro Koutsogeorgou, nonché del segretario generale dei greci all'estero,

per sapere:

quali immediate iniziative intenda assumere la Regione siciliana al fine di consentire alla comunità ellenica dello Stretto Messina la possibilità di vedere mantenere la prestigiosa sede attuale;

se e quali iniziative intenda assumere la Regione siciliana, anche attraverso attività di interlocuzione con le amministrazioni competenti, al fine di supportare le attività di promozione culturale e sociale realizzate dalla comunità ellenica dello Stretto, mantenendo questo importante presidio culturale.»

ARANCIO - BARBAGALLO - DIPASQUALE

N. 1606 - Chiarimenti in merito all'art. 36 della legge regionale 22 febbraio 2019, n. 1, in tema di spettanze dovute ai professionisti per il rilascio di titoli abilitativi o autorizzativi.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso:

l'art. 36 della l.r. 22 febbraio 2019, n. 1, in tema di spettanze dovute ai professionisti per il rilascio di titoli abilitativi o autorizzativi, che qui si intende integralmente riportato;

che la disposizione in esame, nel perseguire l'apprezzabile fine di tutelare il diritto dei professionisti al corrispettivo per le prestazioni rese, assume, evidentemente, come modello di riferimento l'attività di progettazione prodromica alla presentazione di istanze volte al rilascio, da parte della pubblica amministrazione, di provvedimenti lato sensu autorizzativi, così come avviene nel procedimento per il rilascio del permesso di costruire ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 della l.r. 10 agosto 2016, n. 16, e 20 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;

che è noto come i tradizionali modelli autorizzatori abbiano progressivamente ceduto il passo a nuovi istituti che, in una logica di liberalizzazione, consentono ai privati di realizzare le attività di loro interesse in forza della sola presenza dei presupposti normativamente stabiliti e previa presentazione di segnalazioni (come la S.C.I.A.) e comunicazioni (come la C.I.L. e la C.I.L.A.), cioè di atti aventi natura privatistica e redatti direttamente dai professionisti, indipendentemente dal rilascio di un apposito provvedimento amministrativo, ancorché tacito;

considerato che:

l'ambito di applicazione dell'art. 36, comma 2, della l.r. 1/2019 appare incerto;

non è chiaro, infatti, se la presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del professionista o dei professionisti sottoscrittori degli elaborati progettuali, attestante il pagamento delle correlate spettanze da parte del committente debba considerarsi necessaria anche nelle ipotesi in cui, come appena detto, l'Amministrazione non debba adottare alcun provvedimento abilitativo o autorizzativo;

negli stessi casi, la mancata presentazione della suddetta dichiarazione sostitutiva imponga o comunque legittimi l'esercizio da parte dell'amministrazione dei poteri inibitori, sanzionatori, di autotutela o di altra natura riconosciute dalla disciplina applicabile nella specifica fattispecie (v., ad esempio, art. 27 della l.r. 21 maggio 2019, n. 7, in tema di segnalazione certificata di inizio attività);

la disciplina in esame, nonostante il testuale riferimento alla dichiarazione del professionista o dei professionisti sottoscrittori degli elaborati progettuali, sia applicabile anche a prestazioni diverse da quelle inerenti all'attività di progettazione (si pensi, ad esempio, all'attività di direzione lavori) e se quindi il mancato pagamento dei relativi compensi possa costituire motivo ostativo all'eventuale rilascio di titoli abilitativi/autorizzativi o imporre, o comunque legittimare, l'esercizio da parte dell'Amministrazione dei poteri indicati al punto precedente. In questo senso, ci si chiede se, ad esempio, la mancanza della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del direttore dei lavori, attestante il pagamento del compenso spettantegli, possa giustificare l'esercizio, da parte dell'Amministrazione, dei poteri di cui all'art. 19, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, richiamato dall'art. 24, comma 6, del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, in seguito alla presentazione della segnalazione certificata di agibilità;

qualora si siano succeduti più professionisti, a seguito di revoche e nuovi conferimenti di incarichi da parte del soggetto interessato, rilevi, ai fini di cui alla disposizione in esame, l'intervenuto pagamento di tutti quanti abbiano prestato la propria opera;

il mancato pagamento del professionista, a fronte delle prestazioni da questi rese, possa costituire motivo ostativo alla voltura di un titolo edilizio da parte dell'amministrazione;

ai fini di cui alla disposizione in esame, possano venire in rilievo anche prestazioni professionali rese prima della data di entrata in vigore della l.r. 22 febbraio 2019, n. 1;

per sapere:

se esistano circolari o pareri volti a chiarire quale sia, con riferimento alle questioni sopra sollevate, il corretto ambito di applicazione dell'art. 36, comma 2, della l.r. 1/2019;

quali problematiche, oltre a quelle già evidenziate, detta disposizione abbia posto alle Amministrazioni chiamate a darvi attuazione;

se intendano fornire, mediante linee-guida o circolari, indicazioni ed istruzioni in merito all'applicazione dell'articolo in esame o modificarne, con apposito disegno di legge, il testo per risolvere le criticità che attualmente presenta.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1607 - Chiarimenti in ordine alla realizzazione del secondo modulo del depuratore, del completamento della rete fognaria del Comune di Sciacca (AG) e del depuratore di Agrigento-Favara.

«Al Presidente della Regione e All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel mese di maggio 2017, il Governo nazionale nominava Commissario Straordinario Unico per la depurazione delle acque il dott. Enrico Rolle;

numerose segnalazioni sono state trasmesse negli ultimi anni al Commissario, anche da parte dei deputati regionali, al fine di sollecitare l'iter per la realizzazione del secondo modulo del depuratore, del completamento della rete fognaria del Comune di Sciacca e del depuratore di Agrigento - Favara;

nel mese di gennaio 2019, lo stesso Commissario - ripetutamente sollecitato anche dagli odierni scriventi - si affrettava a rassicurare sullo stato di avanzamento dell'iter di realizzazione dei lavori, garantendo nonostante i ritardi accumulati il completamento degli stessi in modo celere;

appena 2 mesi dopo, il Commissario comunicava in via informale che entro il mese di maggio dello stesso anno sarebbe stata bandita la gara per l'affidamento dei lavori sopra indicati;

considerato che:

il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 - c.d. Decreto Clima - ha introdotto nuove disposizioni per fronteggiare le procedure d'infrazione in materia ambientale: tra queste - per accelerare la progettazione e la realizzazione dei lavori di collettamento, fognatura e depurazione interessati dalle procedure comunitarie aperte nei confronti dell'Italia per la violazione della Direttiva UE sulle acque reflue - è stato previsto di individuare un nuovo Commissario Unico con il compito di effettuare tutti gli interventi idonei per garantire l'uscita degli agglomerati urbani dall'infrazione;

nel mese di maggio 2020, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, veniva nominato un nuovo Commissario, dott. Maurizio Giugni, con nuovi e più pregnanti poteri tali da garantire una velocizzazione dell'iter nelle fasi di progettazione e di realizzazione degli interventi sugli impianti fognari e di depurazione delle acque;

in una recente audizione tenutasi alla presenza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, è stato evidenziato come la Sicilia sia la regione italiana con il maggior numero di criticità in materia di depurazione delle acque reflue tanto da essere stata multata più volte a causa di quei Comuni - come Sciacca, Agrigento e Favara - che continuano a sversare in modo indiscriminato reflui e acque nere in mare, causando un danno ambientale non indifferente all'ecosistema dei nostri mari e al turismo dell'isola;

molti cittadini, diversi comitati e associazioni richiedono, con urgenza, risposte in merito alla realizzazione delle opere sopra descritte;

per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza dei fatti su esposti;

quali chiarimenti in ordine alle circostanze in premessa evidenziate il Governo della Regione intenda fornire e quali iniziative intenda contestualmente promuovere al fine di sollecitare le autorità competenti per portare a compimento l'iter relativo alla realizzazione dei lavori;

se il Governo regionale non ritenga opportuno richiedere al Commissario di governo un cronoprogramma dei lavori, specifico e puntuale, che consenta in modo chiaro e trasparente di conoscere le diverse fasi dell'iter da seguire per la realizzazione dei suddetti interventi.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - FOTI - PALMERI - TANCREDI - PAGANA

N. 1608 - Notizie in ordine alla continuità del servizio di presidio sanitario erogato dalle postazioni permanenti delle ambulanze del 118 nell'agrigentino e su tutto il territorio regionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

come da decreto regionale recante l'adeguamento della rete ospedaliera al D.M. 2 aprile 2015, n. 70 dell'assessore per la salute in indirizzo, il sistema di emergenza - urgenza 118 è fortemente connesso con il sistema integrato dell'emergenza territoriale, così come evidenziato dal modello organizzativo del citato decreto ministeriale;

il servizio per l'emergenza territoriale del 118 assolve pertanto ad una funzione 'di cerniera' con la rete ospedaliera a cui è direttamente collegato, dovendo garantire l'assistenza domiciliare in urgenza anche agli abitanti di zone non densamente popolate;

ritenuto che per l'attuazione piena del modello organizzativo posto in rilievo dal decreto assessoriale di adeguamento della rete, occorra apportare un correttivo sul numero delle ambulanze medicalizzate che costituiscono le postazioni del 118, ad oggi rivelatesi insufficienti a garantire il servizio permanente anche alla luce dei continui guasti tecnici dei mezzi;

sottolineato che:

i fermi tecnici delle ambulanze comportano una paralisi nell'erogazione del servizio di assistenza sanitaria, lasciando scoperte ampie aree di territorio per le quali la postazione dell'ambulanza

medicalizzata costituisce l'unico punto di riferimento per la cittadinanza che necessita di cure in emergenza;

nell'agrigentino sono rimasti sguarniti della copertura di assistenza sanitaria per oltre dieci giorni cittadine come Palma di Montechiaro, Santa Margherita Belice, Favara, nel comprensorio di Enna, lo stesso capoluogo e Regalbuto, nel catanese Grammichele e Palagonia, nel palermitano Misilmeri, Valledolmo, Marineo, Roccapalumba e Terrasini, solo per citare alcuni esempi;

considerato che l'accrescimento del rischio per la salute dei cittadini in assenza dell'unico presidio sanitario disponibile costituito dall'ambulanza del 118, pone il serio problema dell'efficacia di un soccorso tempestivo ed adeguato, si pensi alla necessità di intervento immediato in caso di infarto;

appreso che vi è una gara in itinere per l'acquisizione di nuove ambulanze, per la quale oggi non si è in grado, visti i vari livelli decisionali, di fornire i tempi di entrata in possesso e quindi in funzione dei nuovi mezzi;

ritenuto altresì che per rendere efficiente un servizio di tutela della salute dei cittadini occorra non solo puntare sulla programmazione ma anche individuare soggetti ai vertici con specifico 'know-how' che possano rispondere nell'immediato ai disservizi e porvi rimedio, o meglio agire prevenendone la comparsa;

per sapere:

quali soluzioni le SS.LL. in indirizzo intendano adottare affinché le aree su tutto il territorio regionale ed in particolare nell'agrigentino, che risultino sprovviste o distanti dai Presidi ospedalieri ove insista un accesso di Pronto soccorso, venga assicurata la presenza di un'ambulanza medicalizzata 'h24' senza soluzione di continuità;

quali provvedimenti intendano porre in essere per individuare i soggetti ai vertici, istituzionalmente competenti, con specifico 'knowhow', che possano rispondere nell'immediato ai disservizi;

quali siano i tempi della gara in itinere per l'acquisto di nuove ambulanze, al fine di scongiurare i disservizi causati dai continui fermi tecnici che di fatto lasciano sguarnite le comunità dell'indispensabile assistenza in emergenza.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PULLARA

N. 1609 - Chiarimenti urgenti in ordine al commissariamento dell'assessorato dell'istruzione e della formazione professionale per la mancata esecuzione di giudicato del Consiglio di giustizia amministrativa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che la vicenda processuale relativa all'Avviso 8, lunga quattro anni, approda all'ennesima condanna comminata dal Consiglio di giustizia amministrativa che contesta all'Amministrazione regionale la mancata riformulazione della graduatoria dell'Avviso nella direzione della tutela degli Enti con più esperienza;

considerato che le sentenze del CGA n.879 e n.880 del 2019, nelle quali veniva disposta la riformulazione della graduatoria i cui criteri erano stati dichiarati illegittimi, non hanno generato alcun riscontro se non quello che l'Amministrazione regionale, costituitasi in giudizio, nelle propria memoria sosteneva il carattere elastico dei criteri formulati precedentemente dallo stesso CGA, comunicava di aver nominato una commissione ad hoc al fine di individuare formule alternative e infine chiedeva ulteriori chiarimenti sull'attuazione del giudicato, di fatto dilatando l'applicazione della disposizione del Giudice amministrativo;

atteso che il Giudice amministrativo ha sottolineato come le modalità con le quali l'assessorato in indirizzo ha operato non apparivano in linea con il dettato della sentenza cui dare attuazione;

valutato che è stata posta in risalto l'ulteriore inerzia dell'Amministrazione regionale rispetto all'iter della vicenda processuale, conducendo il Giudice alla decisione di nominare un Commissario ad acta e condannando la Regione al pagamento delle spese di lite;

per sapere:

quali siano stati i motivi ostativi alla riformulazione della graduatoria dell'Avviso 8, così come prescritto dal CGA con le sentenze n.879 e n.880 del 2.10.2019;

quali siano le ragioni della mancata sospensione in autotutela dell'Avviso 8, in attesa che l'assessorato fosse preparato a rispondere alle prescrizioni delle sentenze;

se non ritengano che il commissariamento dell'assessorato non sia grave motivo di discredito e occasione di rinnovata sfiducia nell'operato dell'Assessore al ramo e del Dipartimento della Formazione oggetto dell'intervento del Giudice amministrativo;

quali iniziative urgenti intendano assumere perché nell'immediato futuro non si incorra in sanzioni così gravi, le cui refluenze negative sulla ripresa dell'attività formativa sembrano ormai cronicizzate da anni di gestione fallimentare e superficiale.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PULLARA

N. 1612 - Interventi in merito alle criticità della viabilità emerse per i lavori sul viadotto Ritiro a Messina.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la variante dei lavori sul viadotto Ritiro di Messina, per un aggravio di spesa di circa 8 milioni, consiste nel rafforzamento di 40 pile che reggono i due impalcati e il conseguente adeguamento sismico e strutturale dei giunti;

dalle 14:00 di sabato 27 giugno, vige il doppio senso di circolazione nella carreggiata nord di viale Giostra, nel tratto in corrispondenza della rotatoria antistante l'accesso allo svincolo autostradale e del sistema di corsie di accesso e di uscita della rotatoria;

rilevato che è stato istituito il limite massimo di velocità di 30 km/h, in entrambi i sensi di marcia, nel tratto di carreggiata di viale Giostra a doppio senso di circolazione e la direzione obbligatoria a sinistra nella strada di contrada Avarna ad intersezione con il viale Giostra;

considerato che:

è stato interdetto l'accesso allo svincolo autostradale 'Giostra' ai veicoli provenienti dal viale Giostra, sia in direzione mare che in direzione monte, chiudendo con idonee barriere la carreggiata sud del viale, direzione monte - mare, a valle dell'esistente 'torna-indietro' in prossimità della chiesa di San Michele;

hanno provveduto ad aprire un varco lungo l'esistente 'barriera di new-jersey' per consentire l'immissione dei veicoli nel tratto di carreggiata nord a doppio senso di circolazione e confermando l'interdizione della corsia di accesso del viale Giostra alla rotatoria, in direzione di marcia mare - monte;

tale misura per consentire i lavori sul viadotto Ritiro, interrotti durante il periodo di quarantena, causano code continue di automobili per decine di chilometri sulla tangenziale in ingresso a Messina che costituiscono un serio disagio per i cittadini;

per sapere:

se non ritengano opportuno varare misure urgenti e drastiche visto l'arrivo della stagione turistica e balneare;

se non intendano istituire un tavolo tecnico idoneo destinato a superare con urgenza le condizioni di criticità rilevate sul tratto relativo alla unica uscita di Giostra, a Messina.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1613 - Chiarimenti in merito alla richiesta di interventi atti a fronteggiare il malfunzionamento del depuratore del Comune di Santa Maria di Licodia (CT).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da segnalazioni ricevute, a causa del malfunzionamento del depuratore del Comune di Santa Maria di Licodia gli abitanti del territorio sono costretti a subire inconvenienti di carattere igienico-sanitari;

si tratta di un'annosa questione che è stata segnalata reiteratamente di estrema rilevanza poiché costituisce pericolo per la pubblica incolumità e rischio igienico-sanitario dovuto all'inquinamento del corpo idrico vallone Solpe Maneri-Spurpi;

da decenni, attraverso esposti e segnalazioni a tutte le autorità competenti, i residenti delle zone circostanti il vallone Spurpi denunciano le intollerabili condizioni igienico-sanitarie in cui sono costretti loro malgrado a vivere;

rilevato che:

in seguito ad una denuncia presentata nel 2009 da un proprietario di un terreno danneggiato dal cattivo funzionamento del depuratore, è stato reso necessario il sequestro dell'impianto per rischi igienico-sanitari e per eventuali danni alle colture poiché, come accertato dagli esami ai campioni prelevati, le acque giungevano a valle non perfettamente depurate e con un'alta concentrazione di coliformi fecali;

a seguito del sopralluogo effettuato in data 8 maggio 2017 da Arpa Sicilia-Struttura Territoriale di Catania, nel quale erano presenti rappresentanti di Anas S.p.A., Area Compartimentale di Catania, Comune di Santa Maria di Licodia, Comune di Paternò, ACOSSET S.p.A., e ASP 3, distretto Sanitario di Adrano, dal verbale del succitato sopralluogo si apprende che:

il Comune di Santa Maria di Licodia aveva avviato un procedimento amministrativo per il rilascio di una nuova autorizzazione finalizzata a spostare il punto di scarico del depuratore;

si riteneva necessario lo spostamento del punto di recapito dei reflui mediante prolungamento della condotta;

l'ANAS sui progetti presentati in merito dai competenti Enti doveva rilasciare il parere tecnico;

considerato che:

come si apprende dalla nota del 31 luglio 2017, inviata dal sottoscritto primo firmatario alle ASP competenti e al Sindaco protempore del Comune di Santa Maria di Licodia, sono susseguiti ulteriori sopralluoghi con i quali hanno riscontrato che le acque del vallone Solpa ManeriSpurpi 'presentano una carica batterica di origine fecale molto elevata';

il malfunzionamento del depuratore, oltre a creare disagi agli abitanti del territorio, rende impossibile il normale esercizio dell'attività del ristorante 'La Ruota' ubicato in contrada Schettino dello stesso comune, che a causa dei forti odori malsani e sgradevoli conseguenti, è costretto a chiudere l'attività nelle ore serali, per evitare conseguenze negative ulteriori di una cattiva pubblicità e perdita di clientela, risultando così in enorme difficoltà economica in un periodo in cui deve fronteggiare le conseguenze scaturenti dall'epidemia COVID-19;

con nota prot. n. 4850 del 23 gennaio 2019 del Dipartimento regionale dell'Ambiente comunicava l'elenco delle segnalazioni di interventi di somma urgenza inerenti la gestione del Demanio idrico all'Autorità di Bacino del distretto Idrografico della Sicilia poiché sono state trasferite alla stessa, alcune competenze tra cui manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi d'urgenza e somma urgenza del Demanio Idrico Fluviale;

con delibera del 27 ottobre 2017, n.8, dell'Assemblea territoriale idrica ATO 2 CATANIA, a seguito della risoluzione delle procedure di infrazione comunitaria 2004-2037 e 2014-2059 è stata assegnata la somma di 3,2 milioni di euro del Patto per lo Sviluppo della Regione Siciliana per il potenziamento e adeguamento dell'impianto di depurazione del Comune di Santa Maria di Licodia;

da delibera di Giunta dell'11 giugno 2020 e successivi atti integrativi, è stata apprezzata la proposta di rimodulazione delle risorse nell'ambito del Patto per il Sud della Regione siciliana, dalla quale si evince la soppressione delle somme precedentemente destinate all'impianto di depurazione discusso;

per sapere:

se il Comune di Santa Maria di Licodia abbia concluso l'iter istruttorio per il rilascio di una nuova autorizzazione atta a spostare il punto di scarico del depuratore;

se l'ANAS, sui progetti presentati in merito dai competenti Enti, abbia rilasciato il parere tecnico;

quando le parti, ognuna per la propria competenza, intendano intervenire con urgenza, intraprendendo tutte le azioni affinché si pervenga a risanare l'area;

se sia intenzione di questo Governo prevedere una somma a titolo di risarcimento a favore del ristorante La Ruota a causa dell'impossibilità di svolgere normalmente l'attività;

se l'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia in questi anni abbia provveduto ad effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul torrente Spurpi o Solpa Maneri.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - PAGANA - TANCREDI

N. 1614 - Chiarimenti in merito all'anastilòsi, il restauro e la musealizzazione della copia del Telamone nella Valle dei Templi di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

i Telamoni sono le maestose statue alte 7,7 metri che sostenevano il grande Tempio di Giove Olimpico, essa stessa una delle costruzioni più imponenti dell'antichità, ospitata nella Valle dei Templi di Agrigento;

durante una campagna di scavi archeologici effettuati nel 1928 vennero alla luce i resti di ben quattro telamoni, assieme ad unico telamone rinvenuto praticamente intero. Tutti, ad oggi, custoditi all'interno del Museo Archeologico Regionale 'Pietro Griffo' di Agrigento;

all'interno del perimetro di ciò che rimane dell'edificio, si trova una copia in tufo dei telamoni posti a sostegno delle immani strutture del tempio;

nei giorni scorsi sono stati aggiudicati i lavori di restauro archeologico del Tempio di Giove. Gli interventi, che avranno un costo di oltre 500 mila euro, saranno condotti dalla ditta di Tiziana Salvatrice Cilia che ha effettuato un ribasso del 22,73% nell'importo posto a base d'asta;

i lavori comprendono anche il restauro, la musealizzazione e l'anastilosi del Telamone del tempio di Giove nella Valle dei Templi;

il Telamone del tempio di Giove nella Valle dei Templi è una copia realizzata negli anni sessanta e l'originale si trova già, in posizione eretta, nella sala Cavallari del museo archeologico regionale Pietro Griffo;

considerato che:

in archeologia, l'anastilòsi è una tecnica di restauro con la quale si rimettono insieme, elemento per elemento, i pezzi originali di una costruzione andata distrutta;

si vogliono comprendere meglio le motivazioni, le scelte progettuali e i costi legati all'anastilòsi di una copia quale è appunto il Telamone del tempio di Giove nella Valle dei Templi;

per sapere:

se l'assessore in indirizzo ritenga opportuna la scelta progettuale e la spesa necessaria all'anastilòsi di una copia;

qual è il Telamone della Valle dei templi di Agrigento;

tutti gli elaborati progettuali, l'elenco prezzi, il capitolato di gara e il bando per i lavori in oggetto.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1619 - Interventi nell'ambito del Nucleo agro-industriale di San Piero Patti di rimozione dell'amianto presente.

«All'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 19/11/1986, con Decreto dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente n.780/86, è stato approvato il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Messina;

in data 12/05/1988, il CIPE con Delibera n.37 approva l'ammissione al finanziamento per la Regione Sicilia del Progetto per la realizzazione di un Nucleo agro-industriale a San Piero Patti, per un importo di 38.431.000.000 di lire, con una prima assegnazione di 21.902.000.000 di lire;

in data 21/06/1988, il finanziamento per la realizzazione di un Nucleo agro-industriale a San Piero Patti viene pubblicato nella G.U. Serie Generale n.144;

i lavori vengono consegnati in data 17/10/1988 al RTI Coop. Edilter, Edilfer S.P.A., Benedetto Versaci S.P.A.;

in data 29/01/1989 è stata rilasciata al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale la Concessione Edilizia n.1/89 per la realizzazione in località Sardella nel Comune di San Piero Patti, di un Nucleo agro-industriale, da concludersi nel tempo contrattuale di 30 mesi;

in data 19/12/1991 l'A.S.I. ha inoltrato domanda di nuova Concessione Edilizia rappresentando l'impossibilità dell'ultimazione dei lavori;

in data 10/01/1992 è stata rilasciata la Concessione Edilizia n.1/92, fissando al 20/01/1993 la data per l'ultimazione dei lavori;

con ordinanza del Sindaco del Comune di San Piero Patti del 20/04/1993 i lavori sono stati sospesi in attesa dell'approvazione della variante al progetto, e da quella data non sono più ripresi;

l'opera, sottoposta a commissariamento ex art.13 della legge 135/97, è stata poi espunta dalla gestione commissariale con D.P.C.M. 15/12/1999;

il 16/09/2003, con nota prot. 13994, l'USL n. 5

- Distretto di Patti - ha richiesto all'A.S.I. (affinché fosse mantenuto lo stato di conservazione del materiale suscettibile di danneggiamento in quanto esposto a fattori di deterioramento) di farsi carico di un programma di controllo e manutenzione delle strutture di coperture dei capannoni e dei manufatti esistenti, al fine di prevenire il rilascio e la dispersione di amianto, nonché un intervento di bonifica mediante rimozione del materiale stesso;

l'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

- Servizio Ispettivo, con nota prot. 5686/04, a seguito di nota prot.13994 del 16/09/2003 dell'Azienda Usl n.5 - Distretto di Patti - ha richiesto all'A.S.I. e all'Assessorato Regionale all'Industria della Regione Sicilia, di fornire notizie sulla 'vicenda riguardante la presenza di fibre di amianto nella copertura dei capannoni dell'insediamento ASI in C/da Sardella, emersa a seguito di sopralluogo. Si vorrà poi indicare se il finanziamento di l. 38 mld assentito con fondi FIO, al netto dell'erogazione per lavori già disposta pari a circa 16 miliardi delle vecchie lire, sia ancora disponibile';

all'interno dell'area sono stati realizzati n.32 capannoni a solo piano terra con struttura in cemento armato e coperture con capriate a due falde completi di tiranti ed arcarecci in struttura metallica, e superiori lastre ondulate in materiale di cemento amianto;

con la l.r. n. 8 del 12/01/2012 si costituisce l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP);

all'Art. 19 della predetta l.r. n. 8, vengono posti in liquidazione i Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale esistenti;

l'agglomerato di San Piero Patti rientra tra gli agglomerati industriali IRSAP della Sicilia ed ha una superficie approssimativa di 26 ettari, in cui sono presenti 32 capannoni con copertura in fibra cemento amianto di cui 1 incendiato;

considerato che con la Legge 27 marzo 1992, n. 257 vengono introdotte 'Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto';

ricordato l'art.10 della predetta legge 257/92 che stabilisce per le regioni l'obbligo di adottare il 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto', individuandone contenuti minimi tra cui quanto previsto alle lettere e), f) ed l), che qui si intendono integralmente riportate;

ricordato altresì l'articolo 12 della medesima legge n. 257/92 che definisce inoltre alcuni principi in materia di rimozione dell'amianto e tutela dell'ambiente, correlati ai seguenti obblighi: per le unità sanitarie locali, di effettuare 'l'analisi del rivestimento' degli edifici in cui è presente amianto, istituire 'un registro nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici', e comunicare 'alle regioni ...i dati registrati, ai fini del censimento di cui all'articolo 10, comma 2, lettera l)'; per le regioni, di disporre 'la rimozione dei materiali contenenti

amianto, sia floccato che in matrice friabile', con oneri a carico dei proprietari degli immobili, nell'eventualità che 'non si possa ricorrere a tecniche di fissaggio, e solo nei casi in cui i risultati del processo diagnostico la rendano necessaria';

considerato inoltre che:

con il D.P.R. 8 agosto 1994 è stato emanato un 'Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto', con il quale sono state declinate nel dettaglio le modalità operative per dare attuazione ai principi definiti dagli articoli 10 e 12 della richiamata Legge 257/92;

il Decreto del Ministero della Sanità 14 maggio 1996 fissa- ad integrazione di quanto stabilito dal Decreto del Ministero della Sanità 6 settembre 1994

- altre norme e metodologie tecniche per: il controllo e la bonifica dei siti industriali dismessi; la manutenzione e bonifica di unità prefabbricate contenenti amianto; la manutenzione e bonifica di tubazioni e cassoni in cemento-amianto; estrazione ed uso di 'pietre verdi', bonifica dei materiali costituiti da 'pietre verdi';

con l'art. 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93 (Disposizioni in campo ambientale), è stata prevista la realizzazione di una mappatura completa delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto e la realizzazione degli interventi di bonifica di particolare urgenza, mediante il coinvolgimento delle Regioni e delle strutture periferiche del Ministero dell'ambiente e dei servizi territoriali regionali;

con l'art. 17 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (oggi abrogato, e sostituito dalla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), sono state definite le procedure operative per effettuare la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati (anche con riferimento all'amianto). Alle regioni è stato demandato in particolare l'onere di predisporre, sulla base delle notifiche dei soggetti interessati ovvero degli accertamenti degli organi di controllo, un'Anagrafe dei siti da bonificare che individui: gli ambiti interessati, la caratterizzazione ed il livello degli inquinanti presenti; i soggetti cui compete l'intervento di bonifica ;gli Enti di cui la Regione intende avvalersi per l'esecuzione d'ufficio in caso di inadempienza dei soggetti obbligati; la stima degli oneri finanziari;

l'obbligo del censimento e dell'anagrafe dei siti da bonificare è stato ripreso dall'art. 251 del già richiamato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, secondo il quale le regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), predispongono l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica;

ai sensi del successivo articolo 252 'Siti di interesse nazionale' del D. Lgs. 152/06, 'i siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali' (comma 1), e 'sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto' (comma 2bis);

per sapere:

quali provvedimenti intendano, ciascuno per le proprie competenze, assumere con la massima urgenza per eliminare i rischi ambientali e per la salute pubblica legati alla presenza di un considerevole quantitativo di amianto nelle coperture del sito in questione;

quali iniziative, anche in termini di programmazione e co-progettazione con la comunità locale, si intendano sviluppare per la rifunzionalizzazione e rigenerazione delle strutture indicate nella presente interrogazione che possono ancora rappresentare uno strumento a sostegno dello sviluppo locale;

se il Nucleo agro-industriale di C/da Sardella nel Comune di San Piero Patti sia stato mai oggetto di verifica per essere inserito tra i siti di interesse nazionale ai fini della bonifica;

quali indagini recenti siano state fatte nel Nucleo agro-industriale di San Piero Patti per verificare l'impatto sanitario ed ecologico di un'area di 26 ettari con 32 capannoni con copertura in fibra amianto;

se il finanziamento di 38 mld di lire assentito con fondi FIO, sia stato interamente utilizzato o in parte ancora disponibile per interventi di bonifica e conversione dell'Area;

se la bonifica e conversione dell'area sia inserita nel Piano delle Opere Triennali dell'Irsap o siano stati programmati e previsti dalla Regione siciliana e dall'Irsap interventi mirati per il rilancio dell'agglomerato Agro-industriale che impatta negativamente sull'economia del territorio di Patti, Librizzi e San Piero Patti.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 1620 - Interventi in merito alle problematiche del Presidio Ospedaliero 'Madonna dall'Alto' di Petralia Sottana (PA).

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il presidio sanitario 'Madonna dell'Alto' sito nel territorio di Petralia Sottana, è la struttura sanitaria di riferimento per l'intera area delle Madonie;

tale struttura è interessata da un continuo e progressivo depotenziamento di reparti e servizi alla cittadinanza;

la comunità e le istituzioni del territorio madonita hanno più volte richiamato l'attenzione degli organi regionali in merito alla particolare situazione che si registra nell'area e sulla necessità di preservare la piena operatività del Presidio ospedaliero;

l'area montana delle Madonie, in parte per la natura propria di ogni vasta area montana in parte per condizioni peculiari dovute alla mancanza di manutenzione stradale, rappresenta molteplici difficoltà di collegamento tra i territori comunali e le strutture sanitarie di Termini e Cefalù;

con delibera assessoriale n. 807 del 20 dicembre 2019 si procedeva ad approvazione dell'Atto aziendale proposto dall' ASP 6 di Palermo e acquisito con parere favorevole dei sindaci dei comuni ricadenti nel territorio della stessa ASP 6;

nella citata delibera assessoriale apparivano rilevanti difformità tra quanto deliberato e quanto contenuto nell'atto aziendale presentato ai sindaci dei comuni del territorio dell'Asp 6 di Palermo;

in particolare, evidente risulta la discrepanza tra quanto previsto nell'Atto aziendale e quanto deliberato in merito al laboratorio di analisi presso la struttura del Presidio ospedaliero 'Madonna dell'Alto' ridimensionata come semplice centro prelievi;

in data 21 gennaio 2020, con delibera aziendale del dirigente generale si evidenziano tali refusi provvedendo, inoltre, a modifica del testo dell'atto aziendale, in modo da renderlo coerente con quanto deliberato dall'assessorato regionale della salute;

considerato che:

appare utile richiamare quanto affermato dalla Corte dei Conti nell'approfondimento sulla sanità pubblica contenuto nel rapporto sul coordinamento della finanza nel mese di maggio 2020, in particolare nel passaggio in cui si precisa come 'una adeguata rete di assistenza sanitaria sul territorio non è solo una questione di civiltà a fronte delle difficoltà del singolo e delle persone con disabilità e cronicità, ma rappresenta l'unico strumento di difesa per affrontare e contenere con rapidità fenomeni come quello che stiamo combattendo';

appare altresì evidente la difformità tra quanto sancito con atto aziendale presentato e sottoscritto dai sindaci del territorio dell'ASP 6 e quanto deliberato dall'assessorato regionale della salute;

in particolare, non appare riducibile a semplice refuso la trasformazione del servizio di laboratorio di analisi con il semplice centro prelievo presso la struttura ospedaliera 'Madonna dell'Alto';

questo ulteriore ridimensionamento si somma alla chiusura già in atto dell'ambulatorio di mammografia, la carenza di personale sanitario, le condizioni fatiscenti di parte della struttura, la mancanza di interventi di manutenzione ordinaria;

per sapere:

se l'Assessore non ritenga contrari ai principi di salvaguardia della salute e di accesso alle cure il progressivo e continuo depotenziamento della struttura 'Madonna dell'Alto';

se non si ritenga grave lo scostamento tra quanto previsto nell'atto aziendale e la susseguente determinazione assessoriale;

se si sia provveduto, ed in caso in che modo, ad informare i sindaci sottoscrittori dell'atto aziendale sui refusi esposti in narrativa e ad acquisire i relativi pareri.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 1621 - Chiarimenti circa la prevalenza del contenuto dei Piani paesaggistici sui Piani urbanistici e loro recepimento.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che i piani territoriali paesaggistici sono strumenti di disciplina di uso e valorizzazione dei territori assoggettati a vincoli paesaggistici che, in attuazione del principio fondamentale dell'art. 9 Cost., prevalgono sui piani regolatori generali e sugli altri strumenti urbanistici, ai sensi dell'art. 150, comma 2, D. Lgs. n. 490 del 1999 e possono certamente imporre limitazioni di carattere generale, ovvero puntuali prescrizioni, con efficacia immediatamente precettiva a carico dei proprietari, quando siano ravvisate ragioni di tutela dei valori paesaggistici, di cui gli stessi piani debbono articolare la disciplina;

visto che:

ai sensi dell'art. 145, comma 3, del D.Lgs. n. 42/2004, gli strumenti urbanistici comunali non possono contemplare condizioni peggiorative rispetto alle disposizioni del Piano paesistico ma possono disciplinare le aree vincolate con previsioni che tutelano in modo più favorevole il paesaggio e/o l'ambiente;

se è vero che le previsioni dei piani paesaggistici sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, non vi è alcuna preclusione a che gli strumenti urbanistici dettino, eventualmente, nell'ambito di propria competenza, disposizioni aggiuntive anche più restrittive dello strumento sovraordinato;

considerato che:

il Piano Territoriale Paesistico assume carattere immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, provinciali e dei piani di settore regionali, pertanto, i Piani Regolatori Generali devono necessariamente attenersi ed adeguarsi alle norme di Piano Paesaggistico;

la tutela paesaggistico-ambientale, in quanto finalizzata alla protezione di una bellezza di insieme, non esclude, anzi spesso comporta, che essa abbia ad oggetto anche aree che, pur non essendo gravate da specifici vincoli apposti con espliciti provvedimenti amministrativi o derivanti ex lege, contribuiscono cionondimeno alla tutela complessiva dell'interesse protetto;

il piano paesistico prende atto di tutti i vincoli preesistenti o successivamente imposti, recependo le relative norme d'uso, di conservazione e ripristino e ha la funzione di delineare gli ambiti in cui suddividere tutto il territorio regionale e di definire prescrizioni e previsioni dirette alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici solo ove non già contenute negli atti di individuazione dei singoli beni soggetti a tutela del territorio;

la carenza di informazioni tra il contenuto del Piano Paesaggistico rispetto al contenuto dei PRG e degli altri Piani Urbanistici, può disorientare i cittadini ed indurli in errori, talvolta a commettere inconsapevolmente anche reati;

per sapere:

se non ritengano opportuno:

verificare lo stato di recepimento, previa verifica di compatibilità, delle previsioni dei Piani Paesaggistici già decretati da parte dei Comuni interessati;

verificare se ciò sia stato effettuato, o meno, attraverso una delibera di presa d'atto da parte dei Consigli Comunali;

a tal fine predisporre ed inviare ai Comuni interessati dai Piani Paesaggistici già decretati, una circolare esplicativa affinché essi, qualora non abbiano già provveduto, adottino azioni univoche nel recepimento dei contenuti dei Piani Paesaggistici decretati, rendendo edotta la cittadinanza del loro contenuto e del loro rapporto con la restante Pianificazione urbanistica.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - FOTI - MANGIACAVALLO – PALMERI - PAGANA

N. 1625 - Chiarimenti in merito all'autenticità del dipinto 'Ritratto di Paolo III Farnese' attribuito a Tiziano Vecellio, di proprietà del Comune di Troina (EN).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con delibera di giunta n. 199 del 29/12/2016, il Comune di Troina ha acquistato il dipinto 'Ritratto di Paolo III Farnese' attribuito a Tiziano Vecellio, famoso pittore del Rinascimento italiano (Pieve di Cadore, 1488 c - Venezia, 1571), per la cifra complessiva di 56 mila euro;

l'opera, olio su tela, apparteneva alla collezione privata del pittore troinese Gaetano Miani che, in un primo momento, è stata concessa al Comune di Troina in occasione della mostra 'Omaggio a Tiziano. Capolavori a confronto', in esposizione alla Torre Capitanìa di Troina dal 16 luglio al 15 ottobre del 2016, poi venduta all'Ente, a un prezzo 'simbolico';

dal 2018 sono stati evidenziati dubbi oggettivi dal Gruppo di consiliare di opposizione per quanto concerne l'attribuzione della stessa opera all'artista Tiziano Vecellio;

rilevato che diverse testate giornalistiche hanno riportato i dubbi manifestati dal critico d'arte italiano Vittorio Sgarbi. Su giornaledisicilia.it si legge: 'Sul dipinto di Troina lo storico e critico d'arte è lapidario: Lo stato di crosta dell'opera è la sola evidenza. Una sola da 56mila euro. Come potrebbe un vero Tiziano valere quella cifra? Ma per una copia è un furto. E grave responsabilità del sindaco è non aver chiesto una perizia di parte, a difesa del comune, fidandosi ciecamente di una perizia proprietario del quadro, e di un non esperto di Tiziano chiamato come consulente';

considerato che:

il comune delibera l'acquisto dell'opera viste l'expertise sull'autenticità dell'opera da parte del pittore Gaetano Miani, padre di Ugo Miano (venditore del quadro), dello storico dell'arte Maurizio Marini (studioso di Caravaggio e del 600) e dello storico dell'arte Paolo Giansiracusa;

la tela in oggetto, già esposta nel dicembre 2015, in Ticino, da Ego Gallery in collaborazione con Aion Art Private Service sarebbe già stata definita da coloro che l'hanno prestata al Comune di Troina come una versione del famoso ritratto del Museo di Capodimonte sub giudice;

La tela Q1135 originale del 'Paolo III Farnese con il camauro' è ubicata al I piano, sala 2 del Museo di Capodimonte (Napoli) e sarebbe già di per sé una copia realizzata dallo stesso Tiziano sul

modello di un'altra opera ben più nota: il 'Ritratto di Paolo III a capo scoperto', unica peraltro, di cui risulta un pagamento nei confronti del Pittore;

dal Museo di Capodimonte (Napoli), luogo dove esiste l'originale 'Paolo III con il Camauro', nonché storica sede delle tre tele 'accreditate' a Tiziano oltre a escludere la possibilità che possa trattarsi di un Tiziano autentico dichiarano: 'il nostro ritratto di Paolo III con il camauro non è concesso in prestito ad alcuna mostra. Quest'ultima e non altre, che la critica unanime data 1543, realizzata proprio nei tre mesi di viaggio che videro il pontefice incontrare Carlo V in Emilia a Busseto';

Federico Zeri, il critico d'arte più noto al mondo in questo campo, attivo soprattutto per le sue denunce dei 'mali culturali' e dell'incompetenza degli storici e funzionari nostrani, ha studiato la tela in oggetto inserendola nel suo catalogo e, come è possibile leggere sul sito della Fondazione Zeri (Università di Bologna), la tela è dichiarata di autore Anonimo ed è considerata certamente 'copia';

Andrea Donati, notissimo storico dell'arte acclarato in tutta Italia si esprime su quest'opera che già dalla visione di una semplice foto in bianco e nero del quadro indica nei dettagli le incongruenze morfologiche del soggetto;

la 'Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore', massimo centro, nazionale ed europeo, quanto a promozione e ricerca sull'opera e la figura di Tiziano e che si occupa del problema delle attribuzioni, pubblicando annualmente un catalogo sulle opere del Tiziano, così scrive: 'Per quanto riguarda la questione delle copie, si tratta di un nodo importante quanto complesso della vicenda tizianesca, dal momento che Tiziano è sempre stato molto copiato, perfino quand'era ancora in vita. In merito a questa mostra (la mostra del comune di Troina che espone il quadro in oggetto) basterebbe precisare che non viene presa in considerazione dal nostro Centro Studi';

è necessario far luce sulla questione riguardante i dubbi di autenticità del dipinto 'Ritratto di Paolo III Farnese' attribuito a Tiziano Vecellio, il quale ad oggi può essere considerato patrimonio storico culturale di grande valore per la comunità troinese e per l'intera Regione;

è fondamentale da parte dell'assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana in indirizzo garantire e tutelare tutti i beni di alto interesse storico-artistico ricadenti e facenti parte del patrimonio della regione e degli enti locali;

per sapere:

se il Governo e per esso l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, intenda adoperarsi al fine di verificare quanto sopra premesso e rilevato;

se intendano porre in essere le idonee azioni al fine di verificare l'autenticità dell'opera in premessa affinché si possa far luce sulla questione e tutelare l'immagine culturale e artistica, sia del Comune di Troina che dell'intera Regione siciliana.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PAGANA - FOTI – MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI

N. 1626 - Chiarimenti sul contributo economico ai lavoratori occasionali esclusi dalle misure nazionali 'Cura Italia' e 'Rilancio'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'articolo 2, comma 1, lettera c) del Decreto Interministeriale (?) riconosce la corresponsione di indennità pari a euro 600,00 ai lavoratori autonomi senza p.Iva a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

atteso che il cosiddetto DL Rilancio n.34 del 19 maggio 2020, all'art. 84, comma 8, lettera c) recepisce le disposizioni del succitato Decreto Interministeriale riconoscendo l'indennizzo pari a euro 600 ai lavoratori autonomi, privi di partita IVA, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 23 febbraio 2020 siano stati titolari di contratti autonomi occasionali riconducibili alle disposizioni di cui all'articolo 2222 del codice civile e che non abbiano un contratto in essere alla data del 23 febbraio 2020. Gli stessi, per tali contratti, devono essere già iscritti alla data del 23 febbraio 2020 alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con accredito nello stesso arco temporale di almeno un contributo mensile';

considerato che:

i requisiti richiesti alla categoria di lavoratori in oggetto non possono essere soddisfatti da tutti coloro i quali hanno compensi inferiori ai 5.000,00 euro lordi annui;

le normative vigenti non prevedono che l'attività di lavoro autonomo occasionale venga formalizzata con contratto scritto in virtù della natura occasionale che si esaurisce nell'accordo verbale con i committenti;

l'art. 44, c. 2 del D.L. 269/03, convertito in L. 326/03, dispone l'iscrizione alla Gestione separata, a decorrere dal 1° gennaio 2004, dei lavoratori autonomi occasionali, ma solo per redditi fiscalmente imponibili superiori a 5.000 euro nell'anno solare. Pertanto, è evidente che non possa essere soddisfatta la richiesta di iscrizione alla gestione separata per i lavoratori occasionali di accedere all'indennizzo;

stando ai requisiti necessari per i lavoratori occasionali di accedere all'indennizzo, occorre avere accreditato almeno un contributo mensile, ma i primi 5.000 euro annui costituiscono proprio una soglia di esenzione dall'obbligo contributivo;

tenuto conto che:

per molti lavoratori autonomi occasionali risulta impossibile soddisfare i requisiti richiesti per accedere all'indennizzo emergenziale. Inoltre, il Decreto Legge 'Cura Italia' e il Decreto Legge 'Rilancio' determinano una condizione di disparità tra le varie categorie di lavoratori in quanto viene richiesta la mensilità contributiva quale requisito per accedere al credito anche quando, per legge, i lavoratori occasionali non sono tenuti a tale versamento;

l'articolo 5, comma 7, della legge regionale 12 maggio 2020 n.9, autorizza l'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ad adottare provvedimenti per iniziative sociali e per gli strumenti di sostegno al reddito a favore dei lavoratori discontinui, stagionali e atipici;

il Consiglio dei Ministri ha deliberato di impugnare l'articolo 10, comma 14 della Legge di Bilancio Regionale, il quale dispone un fondo attinto dai fondi extraregionali e del POC 2014/2020 pari a 10 milioni di euro per l'erogazione di un contributo una tantum a favore dei lavoratori stagionali, atipici e discontinui del turismo e commercio che non riescono a raggiungere il numero minimo di giornate utili all'erogazione dell'indennità di disoccupazione;

ritenuto che l'effettiva sussistenza del lavoro svolto dai lavoratori autonomi occasionali è documentabile attraverso le ricevute dei committenti comprensive di marca da bollo e ritenuta d'acconto, oltre alla Comunicazione Unica inerente i redditi derivanti dal lavoro autonomo occasionale depositata all'Agenzia delle Entrate;

per sapere se e quali iniziative il Governo regionale intenda adottare per sostenere i lavoratori autonomi occasionali con reddito inferiore a 5000 euro, di fatto esclusi dalle misure economiche destinate agli imprenditori e ai lavoratori autonomi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO

N. 1627 - Notizie in ordine allo stato dell'arte e al cronoprogramma dei lavori e degli interventi di messa in sicurezza del costone roccioso del sentiero Scala Cruci all'interno della Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile (SR).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che,

la Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile, istituita con D.A. del 13 luglio 1990 ai sensi e per gli effetti delle previsioni di cui alla l.r. 98/81 e l.r. 16/96, insiste su una superficie di 2.760 ettari nel territorio dei comuni di Avola, Noto e Siracusa;

la Riserva fu istituita con l'intento di preservare le ricchezze del territorio sia dal punto di vista naturalistico-paesaggistico sia sotto il profilo archeologico ed antropologico: il fiume Cassibile, chiamato dai Greci *Κακυπάρης* (Kakyparis), ha contribuito a scavare le profonde gole che ne caratterizzano il territorio e proprio le impervie gole, per la posizione strategica che garantivano, hanno conosciuto la presenza ininterrotta dell'uomo per millenni;

la Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile, assieme a siti di Pantalica e Vendicari, rappresenta uno dei luoghi naturali più visitati e di grande interesse turistico;

atteso che:

un vastissimo incendio, divampato tra il 24 e il 25 giugno 2014, ha letteralmente divorato gran parte della Riserva, determinando la chiusura, per motivi di sicurezza, di tutti i sentieri che permettevano di scendere a valle, ad eccezione di un unico sentiero fruibile, il Prisa - Carrubella;

a seguito del nefasto evento e della successiva impasse relativamente all'avvio dei lavori di messa in sicurezza e di recupero complessivo dell'area, la scrivente, già in data 9 gennaio 2018 presentò atto ispettivo per chiedere l'immediato avvio dei suddetti interventi e la completa riapertura alla fruizione turistica della Riserva medesima;

dato atto che:

nel mese di ottobre 2018, il Presidente della Regione on. Nello Musumeci, riconoscendo il grande valore strategico sia dal punto di vista naturalistico che da quello turistico, della Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile, nella qualità di Commissario del Governo nazionale contro il dissesto idrogeologico, comunicò la decisione della Giunta di governo di destinare due milioni di euro per i lavori di messa in sicurezza del costone roccioso del sentiero Scala Cruci;

nel mese di febbraio 2020, l'Ufficio contro il Dissesto idrogeologico guidato dal Presidente della Regione e diretto dal dott. Maurizio Croce, ha pubblicato la gara per le indagini tecniche preliminari, si tratta di rilievi topografici e geostrutturali, propedeutiche alla realizzazione del progetto definitivo di ripristino;

considerato che:

ad oggi, sono trascorsi esattamente sei anni dall'incendio che nel luglio del 2014 devastò gran parte della Riserva Naturale Orientata Cavagrande, senza che la stessa sia stata messa in sicurezza e regolarmente riaperta alla fruizione turistica, con grave danno economico per gli operatori economici e del turismo dell'intera area;

per quanto dato a sapere, gli interventi per la messa in sicurezza e il recupero della riserva procedono con lentezza e sono pressoché fermi alla fase iniziale di gara per le indagini tecniche preliminari, propedeutiche alla stesura definitiva del progetto;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

l'eventuale piano di prevenzione degli incendi per il 2020;

ad oggi, quale sia lo stato dell'arte degli interventi posti in essere;

se sia stato redatto il cronoprogramma dei lavori e degli interventi di messa in sicurezza del costone roccioso del sentiero Scala Cruci all'interno della Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile (SR) e la data, nello stesso prevista, per la consegna definitiva dei lavori ai fini della fruizione dei luoghi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANNATA

N. 1630 - Notizie su allerta meteo in merito al nubifragio che ha colpito la città di Palermo il 15 luglio 2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 15 luglio u.s. la città di Palermo è stata messa in ginocchio da un violento nubifragio;

per sapere se e quando sia stata diramata l'allerta meteo e, in caso contrario, per quali ragioni l'allerta medesima non sarebbe stata diramata.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1633 - Chiarimenti in ordine al controllo della Regione siciliana sul conferimento di incarichi di vertice dell'amministrazione degli enti vigilati dalla stessa.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la normativa sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni attribuisce un ruolo preminente alla figura dirigenziale, nell'attuazione dei programmi, l'adozione dei conseguenti atti, la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate nell'ottica del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa nel suo complesso;

non è estranea agli enti regionali vigilati dalla Regione siciliana la prassi di avvalersi dell'istituto del trattenimento in servizio oltre i limiti di età dei vertici dell'amministrazione dei medesimi enti, che hanno già maturato l'età pensionabile e che, pertanto, non dovrebbero più ricoprire alcun incarico ;

considerato che:

secondo un orientamento consolidato 'la permanenza in servizio oltre i limiti ordinari di età è istituto che, medio tempore, ha subito una radicale trasformazione' ed 'è divenuto istituto da considerare ormai eccezionale a causa delle esigenze generali di contenimento della spesa pubblica ...', dunque 'la sua determinazione in concreto va sorretta da adeguate giustificazioni in relazione ai parametri di valutazione indicati dalla disposizione, la cui ragione va puntualmente esternata';

invero, qualora la pubblica amministrazione faccia ricorso al contingentamento o i dirigenti vi accedono su base volontaria, si determina certamente un costo ulteriore a carico del bilancio dell'amministrazione, sia per i trattamenti retributivi che devono essere corrisposti nel residuo periodo di permanenza in servizio, sia per l'incremento dell'ammontare del trattamento pensionistico finale; inoltre, non può essere trascurata l'importanza del ricambio generazionale nei ruoli dell'amministrazione;

considerato altresì che:

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, la prassi del ricorso all'istituto del trattenimento in servizio dei dirigenti oltre i limiti di età ha interessato anche l'Azienda Siciliana Trasporti S.p.A. e la relativa governance;

in forza dell'attività di direzione e coordinamento esercitato sull'A.S.T. S.P.A. dalla Regione siciliana, l'art. 14 dello Statuto dell'azienda stabilisce che: L'organo amministrativo dovrà trasmettere trimestralmente al Socio Regione Siciliana e agli altri soci che ne facciano richiesta la seguente documentazione:

c. 'gli atti e/o la documentazione riguardante il personale a vario titolo contrattualizzato, quali il passaggio di livello, la variazione del contratto di riferimento e la corresponsione di emolumenti

accessori (asegni ad personam, superminimi, ecc.), entro i 15 gg. precedenti l'adozione dei provvedimenti';

dunque, l'A.S.T. S.P.A., in quanto ente regionale vigilato dalla Regione, sul cui bilancio grava, si deve ritenere vincolato al perseguimento dell'obiettivo di contenimento della spesa pubblica e di ricambio generazionale nell'attribuzione dei ruoli di vertice dell'amministrazione;

il ricorso frequente all'istituto del trattenimento in servizio oltre i limiti di età è in contrasto con i summenzionati obiettivi;

per sapere quali misure il Governo intenda adottare per operare un più stringente controllo sui criteri e le modalità di nomina dei dirigenti degli enti pubblici vigilati dalla Regione siciliana secondo i canoni di efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - FOTI - MANGIACAVALLO – PALMERI - PAGANA

N. 1635 - Interventi a salvaguardia dei 77 lavoratori di Siracusa Risorse S.p.A. e già in servizio presso l'ex Provincia regionale di Siracusa.

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con deliberazione n. 96 del 19/12/2002, il Consiglio provinciale di Siracusa autorizzò la costituzione di una società mista di capitali per l'esternalizzazione di alcuni servizi dell'Ente mediante affidamento alla stessa in deroga alla normativa che disciplina la materia dei contratti della pubblica amministrazione, ai sensi del disposto normativo di cui all'art. 10 del D.Lgs n. 468/97;

con deliberazione n. 17 dell'8/4/2003 il Consiglio Provinciale di Siracusa formalizzò la costituzione della società Siracusa Risorse S.p.A. con capitale sociale di 750.000,00 euro a prevalente partecipazione pubblica suddiviso fra la Provincia Regionale di Siracusa al 51% e la società Italia Lavoro S.p.A. al 49%;

in data 7/7/2010, la Provincia regionale di Siracusa acquisì con atto ricevuto dal Segretario Generale, rep. N. 4492, registrato a Siracusa il 26/07/2010 al n. 385, il 49% delle azioni della società Siracusa Risorse, detenute da Italia Lavoro S.p.A. diventandone così socio unico al 100%;

in data 21/12/2010, con deliberazione n. 85, il Consiglio Provinciale di Siracusa approvò la modifica dello Statuto della società Siracusa Risorse S.p.A già approvata in seno al C.d.A. giusto verbale n. 47 del 22/10/2010, finalizzata tra l'altro all'adeguamento del medesimo alla normativa vigente in materia di società in house con specifico riferimento al c. d. 'controllo analogo' ed alla 'attività prevalente' nonché alla rideterminazione della durata della società al 31/12/2020, autorizzando l'adeguamento del contratto di servizio in essere e del Piano d'Investimento;

premessi altresì che:

Siracusa Risorse S.p.A. si configura oggi quale ente strumentale del libero Consorzio comunale di Siracusa, sotto forma di società di capitale interamente partecipata, vale a dire con tutte le quote

azionarie detenute dalla ex Provincia Regionale oggi libero Consorzio comunale di Siracusa che ne è il socio unico;

tale condizione è il frutto di una precisa scelta strategica con cui la ex Provincia Regionale ha voluto dare a Siracusa Risorse S.p.A. la veste di una 'società in house', con il diritto, quindi, di poter ottenere l'affido diretto dei servizi, che è abilitata a fornire, superando i vincoli dell'obbligatorietà dell'evidenza pubblica in materia di appalti;

la società Siracusa Risorse S.p.A. nasce, tra l'altro, come 'contenitore' all'interno del quale collocare lavoratori provenienti da vertenze lavorative concluse nel territorio aretuseo, mentre altri soggetti provenienti da analoghe vertenze sono stati assorbiti direttamente nell'organico della ex Provincia Regionale di Siracusa.

atteso che:

Siracusa Risorse S.p.A. svolge la propria attività prevalente nell'interesse dell'ente proprietario affidante i seguenti servizi:

pronto intervento per la piccola manutenzione delle strade provinciali;

diserbo delle strade provinciali;

piccola manutenzione agli edifici scolastici;

piccola manutenzione agli edifici dell'Ente;

assistenza e manutenzione informatica con implementazione d aggiornamento di data base afferenti: Protezione civile e Pianificazione territoriale;

Viabilità;

in data 21/12/2006, la Giunta Provinciale, con deliberazione n. 509 autorizzò l'attivazione di alcuni servizi;

in data 28/02/2007 in esecuzione della suddetta deliberazione, venne stipulato il contratto di servizio tra la Provincia Regionale di Siracusa e la Società in house 'Siracusa Risorse' e questo contratto è sempre stato prorogato di anno in anno senza soluzione di continuità con i medesimi contenuti;

nel tempo la dotazione finanziaria disponibile per garantire alla Siracusa Risorse S.p.A. l'espletamento delle funzioni ad essa attribuite si è notevolmente assottigliata, passando dai 4.200.000,00 euro del 2016 agli attuali 3.000.000,00, cifra alla base del contratto di servizio per la prosecuzione delle attività, stipulato tra il libero Consorzio comunale e la Siracusa Risorse S.p.A., circostanza che ha imposto, tra l'altro, un differente impiego in termini orari del personale e un calo delle retribuzioni;

considerato che,

la forma societaria della Siracusa Risorse S.p.A. impone determinati obblighi e incombenze che producono un aggravio dei costi non indifferenti, quali ad esempio: l'emissione di fattura per i

servizi prestati in favore del libero Consorzio comunale di Siracusa, con un aggravio di circa seicentomila euro l'anno; l'elaborazione delle buste paga e dei relativi versamenti contributivi del personale della Siracusa Risorse S.p.A a soggetto esterno, etc;

il bacino dei lavoratori in atto impegnato in attività lavorative in Siracusa Risorse S.p.A, a seguito dei pensionamenti è passato da 114 a 77 unità;

ritenuto che:

l'esperienza maturata nel tempo dai lavoratori impiegati nella Siracusa Risorse S.p.A. sia indispensabile al libero Consorzio comunale di Siracusa, al fine di consentire allo stesso, la possibilità di continuare a fornire determinati servizi;

sia indispensabile adeguare il budget assegnato per garantire il corretto funzionamento dei servizi affidati alla Siracusa Risorse S.p.A., e che in atto a causa delle condizioni deficitarie del libero Consorzio comunale di Siracusa appaia del tutto inadeguato;

al fine di offrire all'esigua platea di lavoratori della Siracusa Risorse S.p.A. le stesse condizioni lavorative e retributive garantite ai lavoratori provenienti da analoghe vertenze, assorbiti direttamente nell'organico della ex Provincia Regionale di Siracusa, sarebbe necessario individuare un percorso per permettere il passaggio dei suddetti lavoratori alle dirette dipendenze del libero Consorzio comunale di Siracusa, attraverso, ove necessario, procedure di selezione riservata, garantendo inizialmente i servizi che, come la gestione del portale informatico e il dissesto delle strade, rendono presentabile l'ex Provincia di Siracusa, inizialmente al mondo intero con internet e poi a tutti coloro che l'attraversano con stipula di contratti part - time da 24 o 30 ore settimanali, circostanza che permetterebbe tra l'altro un risparmio di circa 700.000,00 euro rispetto ai costi attuali;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali interventi urgenti si intendano porre in essere, di concerto con il libero Consorzio comunale di Siracusa, per garantire un adeguamento del budget, tale da permettere il corretto svolgimento delle funzioni e dei servizi della Siracusa Risorse S.p.A;

se si intenda verificare la fattibilità di un percorso mirato al passaggio alle dirette dipendenze del libero Consorzio comunale di Siracusa dei lavoratori in atto in servizio presso la Siracusa Risorse S.p.A.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANNATA

N. 1636 - Interventi in merito all'organico dei PTE nei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Comiso, Scicli e Pozzallo e dei Pronto Soccorso del comprensorio sanitario di Ragusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da una settimana sulle ambulanze dei PTE dei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Comiso, Scicli e Pozzallo, dove non ci sono pronto soccorso, non viene garantita la presenza del medico o è garantita in maniera parziale come nel caso di Chiaramonte Gulfi dove tre giorni a settimana il medico nel turno di notte non è appunto presente;

nei pronto soccorso di Ragusa, Vittoria e Modica, i cittadini sono costretti a lunghe attese per avere una diagnosi completa, i medici lavorano in sotto organico e costretti ad effettuare turni stressanti che diventano massacranti nei periodi estivi e l'unico aiuto per alleviare il carico di lavoro viene dall'utilizzo di medici neo laureati ancorché privi di specializzazione;

considerato che:

i cittadini non possono attendere neppure un giorno l'ambulanza medicalizzata nei comuni di Chiaramonte Gulfi, Comiso, Scicli e Pozzallo, che va garantita invero 'H24' e nemmeno possono essere costretti ad attese estenuanti presso il pronto soccorso;

il sistema dell'emergenza/urgenza regionale doveva essere il fiore all'occhiello della riforma sanitaria;

per sapere:

perché i PTE e il pronto soccorso periferici stiano lavorando sotto organico;

se la soluzione dei medici neo-laureati nel pronto soccorso sia l'unica percorribile per porre fine a turni massacranti del restante personale medico;

se alla continua fuga di medici dai PTE o dal pronto soccorso, viste le condizioni in cui lavorano, non si ritenga opportuno creare degli incentivi che mettano fine a questa emorragia di professionalità;

quali siano gli interventi che l'Amministrazione regionale intenda intraprendere per porre fine a questa surreale situazione che vede fortemente penalizzata la salvaguardia della salute pubblica.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE

N. 1637 - Chiarimenti sugli allagamenti avvenuti a Palermo il 15 luglio 2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 15/07/2020, una eccezionale pioggia si è abbattuta su Palermo: per oltre 2 ore sul capoluogo siciliano si è avuta una precipitazione piovosa che, normalmente, avviene nell'arco di un anno;

sono ingentissimi i danni subiti dalla Città e dalla popolazione: secondo i primi calcoli approssimativi, almeno 500 vetture sono rimaste sommerse o danneggiate dalla violenza delle acque, decine e decine di attività commerciali del centro storico si sono allagate con danni per centinaia di migliaia di euro, intere strade sono state divelte dalla furia della pioggia;

la situazione più emergenziale si è verificata nei sottopassi del viale della Regione siciliana, dove le acque piovane provenienti dai quartieri a nord della stessa arteria si sono riversate come cascate nei succitati sottopassi, creando un muro d'acqua alta oltre sette metri;

considerato che:

secondo la Protezione Civile regionale, questo fenomeno, definito bomba d'acqua, era del tutto imprevedibile, tant'è che non era stata diramata alcuna allerta meteo. Le stesse previsioni atmosferiche prevedevano solo delle piogge di lieve entità nella Sicilia nord orientale e sud orientale, dove, di contro, era stata diramata l'allerta gialla;

preso atto che:

gli allagamenti di tale portata dei sottopassi del viale della Regione siciliana di contro, sembrerebbe, da notizie di stampa, che si sarebbero verificati per il mancato funzionamento delle idrovore ivi presenti che, sommato alla mancata pulizia delle catidoie, avrebbero impedito il defluire delle acque piovane. A quanto sembra, la mancanza di una corretta manutenzione degli scarichi stradali sarebbe stato anche il motivo degli allagamenti avvenuti in città, con danni incalcolabili per centinaia di attività commerciali;

tenuto conto che:

la Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un fascicolo al fine di individuare eventuali responsabilità su quanto avvenuto nel Capoluogo siciliano;

occorre evidenziare che il viale della Regione siciliana e numerose altre strade di Palermo sono soggette ad allagamenti ogni volta che avvengono precipitazioni anche di lieve entità;

appare evidente che questi fenomeni si ripetono per una cattiva o inesistente manutenzione degli scarichi fognari, oltre che per l'inadeguatezza dei sistemi di sollevamento e smaltimento delle acque piovane nei sottopassi di tutta la Città;

per sapere:

se risponda al vero che le catidoie nelle zone colpite dagli allagamenti fossero occluse;

l'avvenuto invio dell'eventuale registro di manutenzione ove si possano evincere le date in cui sono state effettuate le succitate pulizie delle catidoie interessate dagli allagamenti;

se risponda al vero la notizia del mancato funzionamento delle pompe di sollevamento delle acque piovane nei sottopassaggi allagati.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ARICO'

N. 1638 - Chiarimenti in merito alla redazione di un programma degli interventi da attuare a valere sui fondi derivanti da erogazioni statali in attuazione dell'art. 38 dello Statuto siciliano.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'articolo 38 dello Statuto della Regione Siciliana che qui si intende integralmente riportato;

atteso che:

con diversi provvedimenti normativi quinquennali e annuali dal 1947 al 2009, lo Stato italiano ha attuato il summenzionato articolo attraverso trasferimenti diretti alla Regione siciliana, prevedendo in taluni casi dei vincoli per l'utilizzo delle somme in argomento;

negli anni 2000, le spese sostenute dalla Regione siciliana a valere sulle somme in questione sono state varie, spaziando dalle acquisizioni di partecipazioni azionarie, alla costituzione di società di capitali, ai contributi a società partecipate, ai contributi in conto interessi a privati per attività produttive in diversi settori, alla partecipazioni a fondi rischi, al finanziamento dei corsi di formazione professionale, agli acquisti di mobili ed arredi, eccetera;

con l'art. 30, comma 6, della legge 289/2002, nel quantificare il contributo di solidarietà nazionale per gli anni 2001-2005 in 80 milioni di euro per ciascun anno, veniva disposto che l'erogazione del contributo fosse subordinata alla redazione di un piano economico degli investimenti che la Regione Siciliana era tenuta a realizzare, un piano economico degli investimenti, finalizzato all'aumento del rapporto tra PIL regionale e PIL nazionale;

con l'articolo 4 della legge regionale 20/2003, e ss.mm.ii. è stato disposto che l'utilizzazione delle somme accantonate nel fondo per il finanziamento di investimenti finalizzati all'aumento del rapporto tra prodotto interno lordo regionale e prodotto interno lordo nazionale (UPB 4.2.2.8.99 'Altri oneri comuni', capitolo 613928) in conformità a quanto previsto dall'articolo 30 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, (vedi sopra) avviene previa adozione, entro il 31 gennaio 2004, da parte della Giunta regionale, di un apposito piano e che con le stesse modalità sarebbero state spese sia le medesime somme, sia le ulteriori somme assegnate dallo Stato in attuazione dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana;

con delibera di giunta n. 339 recante 'Piano economico degli investimenti dei fondi assegnati alla Regione siciliana per le finalità dell'articolo 38 dello Statuto - Articolo 1, comma 833, della legge 27 dicembre 2006, n.29' è stato approvato l'ultimo Piano in parola, stante anche l'assenza di ulteriori disposizioni normative nazionali che impegnassero lo Stato ad effettuare trasferimenti alla Regione Siciliana in attuazione dell'articolo 38 dello Statuto della Regione Siciliana;

dal gennaio 2009 alla data di redazione del presente atto sono stati deliberati dalla Giunta Regionale più di 40 provvedimenti volti all'utilizzo dei fondi in parola e/o alla rimodulazione delle economie creatisi al termine del medesimo utilizzo;

appreso che:

con nota n. 9857 del 5 giugno 2019, il Presidente della Regione rendeva noto che al fine di garantire il pieno utilizzo di tutte le risorse disponibili, l'ufficio di diretta collaborazione dello stesso, in raccordo con la Ragioneria Generale, aveva proceduto alla ricognizione della situazione contabile dei capitoli istituiti nel tempo per l'utilizzo del finanziamento ex art. 38 dello Statuto, di cui all'art. 4 della richiamata l.r. 20/2003;

con medesima nota informava che la ricognizione aveva evidenziato la sussistenza di cospicue risorse ancora disponibili, per il cui utilizzo era in fase di predisposizione, a cura della medesima Presidenza, un programma di interventi complementare ai programmi finanziari a valere sulle risorse extraregionali, da attivare nel breve/medio periodo;

rilevato che:

non risulta alla scrivente prima firmataria, ad oggi, alcuna delibera di Giunta Regionale che approvi, apprezzi o adotti alcun programma di interventi, come preannunciato dal Presidente della Regione siciliana nella menzionata nota;

in data successiva alla menzionata nota, fino alla data odierna, infatti, sono state deliberati da parte della Giunta Regionale n.15 interventi di finanziamento a valere sulle risorse in parola, senza che venisse resa nota alcuna linea guida atta a dare coerenza agli interventi, rendendoli così disomogenei;

per sapere lo stato di redazione del programma di cui alla richiamata nota n. 9857 del 5 giugno 2019 al fine del Presidente della Regione.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1643 - Chiarimenti circa il libero accesso presso l'area demaniale marittima del Residence Condominio Marinalonga Bungalow e Ville, nel Comune di Carini (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che:

nel marzo del 1964, i signori Alfredo, Francesco e Carmelo Longo presentavano un piano di lottizzazione per la realizzazione di un villaggio residenziale su un'area di oltre 68.000 mq, nei pressi del Baglio di Carini, tra il mare e la Regia Trazzera della Marina, per un totale di 62 costruzioni oltre ad immobili di uso pubblico;

successivamente, il Comune di Carini - con provvedimenti del giugno 1964 e luglio 1967- autorizzava la realizzazione del complesso edilizio suindicato. Con atto unilaterale d'obbligo edilizio, trascritto nei registri immobiliari il 30/01/1968, e predisposto su parere richiesto dai fratelli Longo al Prof. Pietro Virga, a quest'ultimi venivano imposti i seguenti obblighi;

devono essere sottoposti a vincolo di inedificabilità tutte le porzioni di aree del terreno descritto precedentemente che secondo il piano di lottizzazione sopra richiamato, sono destinate a sede di impianti di urbanizzazione dell'intero comprensorio;

i suindicati concessionari sono obbligati per sé e per i propri aventi causa, a semplice richiesta del Comune di Carini, a cedere allo stesso, gratuitamente e senza compenso alcuno, tutte le opere di urbanizzazione già realizzate o da realizzare, qualora il comprensorio interessato dal piano di lottizzazione venisse incluso in un piano particolareggiato approvato nei modi di legge;

di siffatti obblighi ne è disposta l'autorizzazione alla trascrizione dei pubblici registri immobiliari;

considerato che:

con atto di Delibera della Giunta Comunale n. 108 del 28 giugno 2019, il Comune di Carini ha avviato una delle procedure previste nell'atto d'obbligo di cui sopra, in quanto, il comprensorio interessato dal summenzionato piano lottizzazione, è stato incluso nel piano particolareggiato di recupero della fascia costiera approvato nell'anno 2000. In particolare, il Comune di Carini ha iniziato l'iter per l'immissione delle opere di urbanizzazione realizzate dai Longo, procedura che ad oggi non risulta ancora conclusa;

gli attuali concessionari continuano quindi di fatto, a disporre di tale area demaniale, resa inaccessibile dalla pubblica via con l'installazione di un cancello;

tenuto conto che:

con ordinanza n. 9 del 4 febbraio 2019 della Ripartizione X del Comune di Carini si ingiungeva al 'Condominio Marinalonga Ville' la demolizione e ripristino dello stato dei luoghi di opere abusive realizzate su Pubblico Demanio Marittimo, al fine di consentire il libero accesso dal tratto di costa, così come previsto nella clausola inserita nell'ultimo provvedimento di concessione demaniale marittima C.D.M. n.26/12 ;

considerato altresì che:

i condomini del residence Bungalow e Ville di Marinalonga, hanno recintato con muri, ringhiere e filo spinato la fascia costiera oggetto della sopracitata concessione demaniale e rafforzato la guardiania con personale di vigilanza, impedendo di fatto l'accesso ai non residenti;

da anni, durante il periodo estivo, numerosi cittadini carinesi, si sono lamentati del mancato libero accesso all'area suindicata che, peraltro, rappresenta uno dei pochi tratti di costa e di mare balneabile nei pressi del Comune di Carini;

tenuto conto inoltre che con nota del 27 gennaio 2020 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, indirizzata all'Amministratore del Condominio di Marinalonga, Sig.ra Maria Concetta Dell'Aira, è stata rinnovata l'imposizione di porre in essere un idoneo percorso pedonale, per il raggiungimento agevole delle aree e dello specchio acqueo, in ottemperanza a quanto previsto nella clausola n.12 della C.D.M. n.26/12. Inoltre, in tale nota è stato assegnato un termine di trenta giorni entro il quale presentare una soluzione progettuale per consentire, appunto, il libero accesso;

considerato infine che ad oggi, non sussiste alcun tratto di mare di libero accesso in siffatta area demaniale marittima, e continuano ad essere persistenti le lamentele dei cittadini carinesi che pretendono di aver garantito il transito pedonale orizzontale;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della suesposta situazione;

quali soluzioni intenda adottare il Governo nel caso in cui i titolari della concessione demaniale in oggetto non abbiano ottemperato agli obblighi di cui all'ordinanza n. 9 del 4 febbraio 2019 della

Ripartizione X del Comune di Carini nonché a quelli previsti dalla nota del 27 gennaio 2020 dell'Assessorato regionale territorio e ambiente.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1644 - Chiarimenti in merito alla destinazione da attribuire ai locali dell'ex Poliambulatorio di via G. Galilei a Misterbianco (CT).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel 2016, i locali ubicati in via G. Galilei a Misterbianco affidati all'Asp di Catania, ed adibiti a Poliambulatorio per il territorio di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia sono stati dichiarati inagibili;

in seguito alla sopra citata dichiarazione di inutilizzabilità dell'immobile, i servizi sono stati trasferiti, dapprima, nella sede del Distretto CT2 sito nel quartiere San Giorgio e, successivamente, ritrasferiti a Misterbianco presso alcuni locali della scuola Leonardo Da Vinci di via Garibaldi;

tutto ciò ha determinato notevoli disservizi per le comunità interessate che hanno riguardato la frammentazione delle prestazioni sanitarie erogate nonché le difficoltà di spostamento dei cittadini per la fruizione degli stessi trattamenti sanitari che in precedenza venivano effettuati in un unico luogo;

considerato che:

i locali abbandonati sono stati oggetto di diversi atti vandalici di, spoliazione degli arredi e di distruzione della struttura, arrecando degrado ed incuria ad un'intera zona;

nel 2019, l'Asp di Catania ha avviato un bando per la ricerca di nuovi locali in locazione idonei ad ospitare la struttura sanitaria e la Regione siciliana è rimasta inerte non intervenendo per il ripristino delle condizioni di agibilità dei luoghi;

valutato che:

i locali sono di proprietà della Regione siciliana ed un'eventuale locazione di altri immobili potrebbe costituire un aggravio di costi e consequenziale e spreco di denaro pubblico;

non si comprendono le ragioni dell'abbandono del sito piuttosto che favorirne il ripristino mediante un'azione di rigenerazione urbana a consumo zero che valorizzi l'intera zona, al momento in assoluto stato di decadimento;

come riportato da notizie di stampa apparse sul quotidiano La Sicilia del 18/07/2020, i commissari straordinari del Comune di Misterbianco hanno incontrato i vertici dell'Asp di Catania per effettuare un sopralluogo nei locali della ex Movicar ove poter trasferire almeno temporaneamente i servizi;

un territorio che cumulativamente consta di quasi 70 mila abitanti non può rimanere privo di assistenza sanitaria di base e necessita di una struttura unitaria ove fruire di tutte le prestazioni previste dai piani di cura;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di loro competenza intendano intraprendere;

se non si possa prendere in considerazione il ristabilimento della struttura di via G. Galilei di Misterbianco;

quale destinazione assegnare ai locali testé indicati nel caso in cui venga prescelta una sede differente, considerate le precarie condizioni dello stabile e la penuria del patrimonio regionale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1645 - Mancati controlli sulle promozioni e sui saldi di fine stagione.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

dopo il periodo di lockdown causato dalla pandemia da COVID-19, per i commercianti siciliani il periodo degli sconti di fine stagione era atteso come un toccasana per riavviare le proprie attività dopo quasi 3 mesi di chiusura;

nella nostra Isola, gli sconti di fine stagione sono regolamentati da precise norme che stabiliscono l'inizio e la fine del periodo;

considerato che:

nonostante ci siano delle norme precise che regolamentano le vendite promozionali, le grandi catene ed i negozi a marchio propongono spesso 'finte promozioni' anticipando di fatto l'inizio dei saldi;

tali vendite spesso avvengono senza rispettare gli obblighi di legge (comunicazione al Comune, durata non superiore ai 21 giorni, non più di cinque articoli in promozione, etc), danneggiando i piccoli e medi commercianti che rispettano invece le norme vigenti;

preso atto che:

tutto questo avviene per la quasi totale mancanza di controlli da parte delle Autorità competenti che, in Sicilia, spettano alla Polizia municipale;

ovviamente, senza i succitati controlli, il periodo degli sconti diventa una vera e propria giungla dove le regole vengono messe in secondo piano rispetto agli interessi delle singole aziende, ponendo, di fatto, a repentaglio la stessa sopravvivenza dei piccoli e medi commercianti;

tenuto conto che la Regione ha il dovere di tutelare chi rispetta le regole, anche perché le piccole e medie imprese sono sempre state il fulcro fondamentale dell'intero tessuto economico e commerciale della Sicilia: lasciare libertà di azione alla grande distribuzione per la mancanza di controlli significa firmare la condanna alla chiusura definitiva per migliaia di piccoli commercianti;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per tutelare i piccoli e medi commercianti rispetto alla grande distribuzione in tema di sconti e promozioni;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile controllare se i Comuni in Sicilia effettuino i dovuti controlli al fine di verificare la corretta attuazione delle norme che regolano i succitati periodi di sconti e promozioni.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ARICO'

N. 1647 - Remunerazione ai Centri di riabilitazione ex art. 26 legge 833/1978 accreditati con il Sistema sanitario regionale delle prestazioni riabilitative erogate a distanza attraverso modalità telematiche.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute:

premesso che a seguito della emergenza sanitaria legata alla pandemia di COVID 19 causata dal virus SARS-CoV-2, l'erogazione delle prestazioni sanitarie, socio-assistenziali e socio-sanitarie nella nostra Regione, erogate sia da strutture pubbliche che da strutture private accreditate, è stata fortemente limitata al fine di ridurre al minimo il contatto tra operatori sanitari e pazienti e scongiurare, per questa via, il diffondersi ulteriore del virus, assicurando esclusivamente l'erogazione delle prestazioni sanitarie ritenute indifferibili;

rilevato che relativamente alle prestazioni erogate in regime non residenziale nelle strutture sociosanitarie a favore di persone diversamente abili, con nota prot. n. 14268 dell'11 marzo 2020, a firma dell'Assessore regionale per la salute, sono state sospese le attività ambulatoriali, domiciliari e semiresidenziali nell'ambito dell'assistenza ex art. 26 della legge n.833/78, nonché quelle erogate dai centri diurni per soggetti affetti da autismo o malattia di Alzheimer e altre patologie neuropsichiatriche dell'adulto e dell'età evolutiva;

preso atto che durante la sospensione delle prestazioni ambulatoriali e/o domiciliari, in maniera del tutto informale molti tecnici della riabilitazione, con lo scopo di dare continuità al percorso riabilitativo hanno continuato ad erogare i servizi di riabilitazione gratuitamente ed a distanza in modalità telematica, sperimentando positivamente con il supporto delle famiglie una modalità efficace che ha garantito continuità e stabilità emotiva ai pazienti;

rilevato inoltre che con la Circolare prot. n. 23608/D.P.S.-A1 del 21 maggio 2020, a firma dell'Assessore regionale della salute, è stata data comunicazione alle AA.SS.PP. della decisione

della riattivazione, a partire dal 25 maggio 2020, di tutte le prestazioni sanitarie, incluse le prestazioni di riabilitazione erogate in regime semiresidenziale, ambulatoriali e domiciliare dalle strutture ex articolo 26 della legge 833/1978 sia pubbliche che private accreditate;

atteso che con la riapertura dei Centri di riabilitazione che erogano servizi ex articolo 26 della legge 833/1978 in regime ambulatoriale, domiciliare e semiresidenziale, i tecnici della riabilitazione hanno sovente riscontrato delle problematiche nell'erogazione delle prestazioni riabilitative, in particolar modo con i soggetti non collaborativi, a causa della circostanza che tali soggetti mal sopportano i dispositivi di protezione individuali indossati dai terapisti stessi nonché dal fatto che i soggetti trattati debbano necessariamente entrare senza un accompagnatore;

considerato che i predetti Centri di riabilitazione accreditati, che normalmente erogavano queste prestazioni inserite nei LEA a distanza, senza alcun compenso durante la fase di lockdown, per ovvie ragioni non possono continuare ad erogarle visto che la teleassistenza non è inserita tra le prestazioni che vengono remunerate dal Sistema Sanitario Regionale;

con la Circolare n.0007865-25/03/2020-DGPROGS- MDS-P 'Aggiornamento delle linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza COVID-19', il Ministero della Salute ha diramato le iniziative di coordinamento per l'utilizzo dell'ICT nell'emergenza Covid-19, con la quale viene comunicato in particolare che il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, all'interno del programma 'Innova per l'Italia' ha lanciato una specifica Call for contributions rivolta alle Pubbliche Amministrazioni, alle Aziende e Organizzazioni che hanno già realizzato, oltre a tecnologie e soluzioni per il tracciamento continuo, l>alerting e il controllo tempestivo del livello di esposizione al rischio delle persone e conseguentemente dell'evoluzione dell'epidemia sul territorio, soluzioni tecnologiche di teleassistenza per pazienti domestici, sia per patologie legate a COVID-19, sia per altre patologie, anche di carattere cronico;

tenuto conto che il rapporto dell'ISS COVID-19 n. 12/2020 - 'Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19', nella versione aggiornata al 13 aprile 2020, fornisce indicazioni per la creazione di servizi di telemedicina che facciano fronte alle esigenze di salute della popolazione, con particolare attenzione ad alcune categorie di pazienti, come quelli in quarantena per sospetto o accertato contagio da Covid-19, quelli malati che sono stati dimessi, i pazienti con patologie croniche o rare che, data la loro condizione di fragilità, è meglio non si rechino in ospedale o ambulatorio, a meno di comprovata necessità, affermando inoltre che 'la telemedicina rappresenta un'opzione concreta, fattibile e sicura, per il controllo a domicilio anche dei pazienti affetti da patologie croniche o che richiedano trattamenti di lungo periodo, normalmente gestiti in parte o del tutto da servizi territoriali o da strutture residenziali (ad esempio: diabete, patologie cardiovascolari croniche, BPCO, terapie del dolore, chemioterapie, patologie psichiatriche, disabilità), comprendendo anche le persone affette da malattie rare e condizioni di fragilità che richiedono costanti contatti con le strutture sanitarie e gli operatori sanitari di riferimento, oppure persone che necessitano di particolare assistenza e/o supporto non ospedalieri, ma non differibili (ad esempio: gestanti, puerpere, persone con problematiche psicologiche)';

constatato che a seguito di specifica richiesta circa la possibilità della ricomprensione delle prestazioni di riabilitazione ex art. 26 legge 833/1978 in teleassistenza nei LEA, indirizzata alla Segreteria della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, la Direzione ha affermato che si precisa che fino al termine dello stato di emergenza da Covid-19 (31 luglio 2020) tutte le prestazioni comprese nei LEA, tra cui ricadono anche le prestazioni di

logopedia o di psicomotricità, potranno essere rese con modalità a distanza. Sul punto si fa presente che non esiste, ad oggi, un elenco di prestazioni che possono essere erogate a distanza, in quanto, per l'appunto, l'erogazione a distanza è solo una modalità differente di erogazione di una prestazione, il cui contenuto ed efficacia sono i medesimi della stessa prestazione erogata in modalità tradizionale;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce di quanto esposto in premessa, di dare comunicazione a tutte le AA.SS.PP. di remunerare le prestazioni riabilitative ex art. 26 legge 833/1978 erogate a distanza attraverso modalità telematiche dai Centri di riabilitazione accreditati con il Sistema sanitario regionale fino al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, salvo eventuali proroghe.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - MANGIACAVALLO – PALMERI - PAGANA - TANCREDI

N. 1648 - Interventi urgenti per scongiurare il trasferimento degli Uffici della Motorizzazione di Enna.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

si apprende che è in atto la volontà di trasferire alcuni uffici della Motorizzazione dalla sede di Enna a quella di Caltanissetta;

la motivazione di tale trasferimento sarebbe determinata dalla carenza di personale a causa della progressiva fuoriuscita dei dipendenti, avvenuta per i pensionamenti nel corso degli ultimi anni, determinando un problema di carico di lavoro per le rimanenti figure professionali;

considerato che il personale in atto in servizio, tuttavia, nell'ultimo decennio, ha acquisito le competenze necessarie che hanno consentito di svolgere tutte le attività con elevata professionalità, anche per le mansioni superiori, che, da contratto, dovrebbero essere assegnate a figure inquadrare nei livelli superiori;

rilevato che l'Ufficio della Motorizzazione della città di Enna costituisce un importante riferimento dell'autotrasporto e del rapporto con gli enti istituzionali, indispensabile per l'economia di tutto il territorio ennese;

per sapere se non intenda intervenire per scongiurare il trasferimento degli uffici della Motorizzazione dalla sede di Enna a quella di Caltanissetta e provvedere alla copertura dei posti in organico vacanti attraverso inquadramenti più corretti del personale già in servizio, ovvero mediante interpello, al fine di assicurare il proseguimento delle funzioni svolte dal predetto Ufficio ed evitare che il comprensorio di Enna subisca tale disagio, con grave nocumento per il settore dell'autotrasporto e dell'economia di tutto il territorio.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LANTIERI

N. 1652 - Chiarimenti urgenti sui criteri adottati per la compilazione del nuovo Albo regionale dei formatori.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il percorso di riordino del sistema della formazione professionale avviato dal competente Dipartimento regionale ha previsto anche l'aggiornamento dell'Albo dei formatori;

a questo scopo, i formatori sono stati invitati a riconfermarsi attraverso una nuova iscrizione come stabilito dalla circolare pubblicata lo scorso mese di marzo che ne regola la procedura;

constatato che l'albo aggiornato, così come reso pubblico con il D.D.G 1768 del 10/07/2020 recante appunto il Decreto di aggiornamento dell'Albo regionale ai sensi dell'art. 15 comma 6, della l.r. 14 dicembre 2019, n. 23, riporta solo alcuni dati dei formatori quali il nome, il cognome, il titolo di studio e il luogo di nascita;

ritenuti insufficienti i dati pubblicati per l'iscrizione all'albo dei formatori, poiché da questi non si evincono né la data storica di assunzione, né la pregressa esperienza professionale, né l'eventuale esistenza di carichi pendenti, solo per citare alcuni criteri che, invece, sarebbe stato più opportuno utilizzare per la selezione dei soggetti invitati a rinnovare l'iscrizione;

per sapere:

quali siano stati i criteri utilizzati per l'inclusione degli aventi diritto nel nuovo elenco dei formatori;

per quale ragione non figurino le date di assunzione nell'elenco di cui all'allegato A, Iscritti Confermati al DDG n. 1768 del 10/07/2020 Decreto di aggiornamento dell'Albo regionale ai sensi dell'art. 15, comma 6, della l.r. 14 dicembre 2019, n. 23;

se non ritengano di dover rimodulare l'elenco aggiornato dell'Albo dei formatori, inserendovi le date di assunzione e le mansioni precedentemente svolte.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PULLARA

N. 1655 - Chiarimenti sulle problematiche riguardanti i Presidi Territoriali di emergenza (PTE) del Libero Consorzio comunale di Ragusa.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

nelle ultime settimane i cittadini di Pozzallo, Scicli, Chiaramonte Gulfi e Comiso - sedi di PTE - hanno manifestato una grande preoccupazione per l'assenza, in alcuni turni di guardia, del personale medico nelle postazioni e nelle ambulanze;

il rischio infatti è che ci siano ambulanze per le emergenze sanitarie senza il medico a bordo, ma soltanto con la presenza del personale ausiliario e infermieristico;

si tratta di servizi che hanno il compito di affrontare tutte le emergenze sanitarie e quindi anche di salvare la vita di tanti cittadini;

rilevato che:

il nuovo Coronavirus ha costretto tutte le autorità politiche italiane a ripensare l'organizzazione sanitaria del nostro Paese e la nuova linea governativa, in materia sanitaria, si muove verso politiche che devono avere come obiettivo primario il potenziamento dei servizi di emergenza-urgenza come terapie intensive, pronto soccorso e PTE;

nella nostra Regione bisogna iniziare subito a privilegiare una politica di potenziamento dei servizi di emergenza, aumentandone posti letto e personale sanitario;

considerato che:

il Direttore generale dell'ASP 7 di Ragusa ha reso noto che le difficoltà sono dovute alla mancanza di medici specializzati in questo settore e che la cronica carenza di personale medico riguarda anche altri reparti, come il pronto soccorso;

la carenza di personale per i PTE potrebbe ragionevolmente farsi risalire al momento in cui si trasferissero i medici rianimatori dagli ex CMR (Centri Mobile di Rianimazione) di Modica e Ragusa e si trasformarono gli stessi in ambulanze medicalizzate;

nel momento in cui, per vari motivi, stanno venendo a mancare i medici nei PTE, non poter utilizzare i medici rianimatori sulle ambulanze per coprire i turni si sta rilevando un gravissimo vulnus;

prevedere delle tariffe maggiorate delle ore di straordinario potrebbe essere la giusta soluzione ad una problematica importantissima che riguarda la salvaguardia di tante vite umane;

il fabbisogno per coprire i turni per ogni PTE presente nel territorio del Libero Consorzio comunale di Ragusa è di quattro medici e mezzo, ma al momento sono in servizio soltanto tre medici, per cui, nonostante i turni aggiuntivi, non è possibile una copertura totale;

inoltre, a seguito della chiusura del PTE di Scoglitti, il personale medico ivi presente (quattro medici), invece di essere ripartito tra gli altri PTE, come sarebbe stato logico e auspicabile, è stato assegnato all'ambulanza medicalizzata di Vittoria;

la soluzione individuata dall'ASP 7 è stata pertanto quella di ridurre i turni, chiudendo a rotazione i PTE con minori accessi (risultati da statistiche non meglio precisate) e prevedendo l'ambulanza con il solo infermiere a bordo, anche laddove non è presente una Guardia Medica attiva;

per sapere:

se non intenda interfacciarsi con il Direttore Generale dell'ASP 7 di Ragusa perché compia ogni sforzo tendente alla copertura di tutti i turni dei PTE con personale medico 'H24', anche aprendo un confronto con i medici stessi, garantendo loro le dovute risposte economiche per il delicatissimo compito che svolgono al servizio delle nostre comunità, nonché valutando l'ipotesi di utilizzare i medici rianimatori degli ex CMR a bordo delle ambulanze;

se non reputi opportuno indire con urgenza nuovi concorsi affinché si provveda al reperimento del personale medico necessario per far operare i PTE del distretto sanitario di riferimento.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1660 - Interventi e chiarimenti in ordine alle modalità di intervento sulle ambulanze del 118 che necessitano di manutenzione meccanica e motoristica e del ricorso al sistema delle eccedenze.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute, premesso che gli automezzi utilizzati per il servizio di soccorso del 118 necessitano, come per tutti i veicoli su strada, di assistenza tecnica sia dal punto di vista meccanico, che per i guasti di carrozzeria e per tutte le evenienze collegate all'usura e all'utilizzo del mezzo stesso;

appreso che:

la Regione siciliana non si avvale di alcuna convenzione presso officine meccaniche autorizzate con gara ad evidenza pubblica per la riparazione e/o la manutenzione dei mezzi di soccorso in uso al 118;

da notizie diffuse sembrerebbe essere vigente una prassi 'giungla' secondo la quale l'ambulanza con guasto viene riparata da una qualunque officina meccanica, presente nel territorio regionale, priva di qualsiasi garanzia necessaria per la manutenzione di un mezzo che presta un pubblico servizio;

tale prassi sembra essere aggravata ulteriormente dal ricorso frequente, a volte esclusivo, alla pratica delle eccedenze, quando i mezzi sono tutti fermi per i guasti e in attesa di riparazione;

considerato che appare indubbia la necessità di ricorrere ad un sistema trasparente che, con una gara pubblica, possa affidare il servizio di riparazioni meccaniche e di quanto altro occorrente ad assicurare la perfetta funzionalità delle ambulanze, ad una o più officine individuate sul territorio regionale e che indichino in piena chiarezza il prezzario dei ricambi, il costo della manodopera, l'omogeneità dei prodotti utilizzati attraverso il ricorso ad un prontuario unitario regionale che ne armonizzi la spesa e la certifichi;

sottolineato che non vi è alcuna contezza della regolarità delle officine meccaniche utilizzate per le riparazioni, sia relativamente al rispetto alla normativa vigente che al personale che vi presta servizio;

ritenuto indispensabile, indifferibile ed urgente porre fine a questa modalità selvaggia di affidamento attraverso la regolamentazione, con apposita gara, per le officine che dovranno occuparsi della manutenzione dei mezzi di soccorso del 118;

per sapere:

se siano a conoscenza della prassi giungla descritta in premessa;

se siano, altresì, a conoscenza del ricorso al sistema delle eccedenze visto che frequentemente i mezzi sono tutti in attesa di riparazione;

se non ritengano di dover, con la massima urgenza, porre in essere provvedimenti al fine di provvedere alla manutenzione delle ambulanze e dei mezzi di soccorso in genere attraverso una gara ad evidenza pubblica che determini in maniera trasparente i costi per le riparazioni, per la manodopera, il prezzario delle forniture, la regolarità del personale che presta servizio presso le officine autorizzate e tutti gli altri requisiti previsti dalla legge;

se non ritengano, altresì, nelle more della pubblicazione del bando di gara, avviare una indagine sui costi ad oggi sostenuti, frammentati e disomogenei per la riparazione della ambulanze del 118.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PULLARA

N. 1661 - Iniziative sul mancato completamento del radar della Protezione civile e salvaguardia della Sicilia occidentale da eventi meteo avversi.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 15/07/2020 la città di Palermo è stata investita da un violento quanto improvviso temporale che ha riversato sulla capoluogo siciliano 120 millimetri d'acqua in poco più di due ore, in pratica lo stesso quantitativo d'acqua che cade normalmente in tutta la stagione invernale;

quello di Palermo, secondo la Protezione civile, è stato un tipico temporale estivo, con l'aggravante dell'enorme quantità d'acqua precipitata;

considerato che secondo quanto riferito dall'Amministrazione comunale, nessuna allerta è stata diramata dalla Protezione civile, quindi la violenza della pioggia si è sommata all'assoluta impreparazione delle Autorità locali competenti che non erano state avvisate di tale fenomeno atmosferico;

tenuto conto che:

di contro, la Protezione civile nazionale conferma l'impossibilità, con gli attuali sistemi in uso, di potere prevedere simili eventi atmosferici;

esiste attualmente un sistema, in uso alla stessa Protezione Civile, che si basa sulle onde magnetiche trasmesse da radar che non solo riescono a intercettare le nuvole nella loro formazione, ma calcolano la velocità della massa nuvolosa ed il quantitativo di pioggia che si potrebbe riversare. Probabilmente, secondo la Protezione civile, con questo radar, quanto successo a Palermo non avrebbe certamente causato i danni che poi si sono invero verificati;

preso atto che:

in Sicilia, attualmente, la Protezione Civile ha un solo radar, peraltro momentaneamente non funzionante, sito a Catania e che serve a coprire parte della Sicilia orientale (il raggio d'azione di questi radar è di circa 200 chilometri);

per la copertura della Sicilia occidentale, è prevista l'installazione di un nuovo radar in provincia di Agrigento, ma attualmente, secondo la stessa Protezione Civile nazionale, i lavori sono fermi per mancanza di fondi;

visto che appare incredibile che, con il riscaldamento climatico che sta sconvolgendo l'intero ecosistema mondiale, in Sicilia non si riesca a montare un radar a tutela della popolazione perché non ci sono fondi, com'è incredibile che non si riesca a dotare la Regione di un indispensabile sistema di prevenzione di cataclismi climatici perché la struttura nazionale che dovrebbe avere il compito di proteggere gli Italiani, non riesce a fornire una protezione a milioni di siciliani;

per sapere:

se corrisponda al vero che i lavori di costruzione del radar a cura della Protezione Civile nazionale, previsto in provincia di Agrigento, siano fermi per mancanza di fondi;

se così fosse, se non ritengano urgentissimo intervenire presso la Protezione Civile nazionale affinché vengano stanziati i fondi necessari al completamento del radar previsto in provincia di Agrigento, fondamentale per la salvaguardia della pubblica incolumità in tutta la Sicilia occidentale.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ARICO'

N. 1664 - Interventi in merito al bando indetto dal Consorzio Autostrade siciliane per il servizio antincendio.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Consorzio per le Autostrade Siciliane ha indetto in data 01.06.2020, con bando inviato per la pubblicazione alla G.U.U.E. il 17 giugno 2020, una procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del decreto legislativo n. 50/2016, avente per oggetto l'aggiudicazione del 'Servizio di presidio antincendio, con impiego di personale qualificato, ex legge 609/96, e di mezzi idonei per lo spegnimento incendio: misure compensative nelle gallerie della Rete TEN, D.lgs. 264/2006, A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo' - CIG 8316864D47 - CUP BG49J20000090005', l'importo complessivo del servizio di presidio antincendio, per una durata di un anno, è stato fissato in euro euro 8.771.814,05, rinnovabile fino ad ulteriori dodici mesi per lo stesso importo; il termine di scadenza delle offerte è stato stabilito al 31 luglio 2020;

l'esigenza del servizio, come indicato nella stessa documentazione di gara, nasce nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 264/2006, quale misura compensativa transitoria prevista dal Consorzio Autostrade, in linea con quanto espresso dalla Commissione Permanente per le Gallerie, con delibere del 30.12.2019 prot. n. 11328 e successiva del 06.02.2020 prot.1446, relativamente all'istituzione di un servizio di presidio antincendio per n. 40 gallerie presenti nelle tratte CT - ME e ME - PA; il criterio di aggiudicazione della gara è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'articolo 95, comma 2 del Codice appalti;

ciò che allerta e preoccupa è il combinato disposto tra l'importo elevato che sembra posto a base d'asta per i servizi richiesti ed i rigidissimi requisiti di partecipazione alla gara stessa;

considerato che:

in merito all'importo determinato dal Consorzio per i servizi posti in gara, risulterebbe agli appellanti che lo stesso Consorzio abbia recentemente siglato una convenzione con la Direzione Regionale VV.F. Sicilia per lo svolgimento del servizio di sorveglianza antincendio da parte da parte di uomini e mezzi dei VVF, per 6 mesi + 6 mesi e nelle more dell'aggiudicazione della gara, per un importo di circa 3 milioni di euro + 3 milioni di euro complessivi (6 milioni per un anno contro gli 8,8 circa posti a base d'asta). Se si considera inoltre che la convenzione prevederebbe 6 presidi di 5 unità h 24 con idonei mezzi, contro i 6 presidi di 3 unità h24 della gara reso con mezzi di prestazioni inferiori, si giungerebbe ad un importo euro/ora per la convenzione di circa 23 euro/ora contro i circa 56 euro/ora stimati nella gara. Ovvero si arriverebbe al paradosso che il servizio svolto dal Corpo nazionale dei VVF (ente statale specializzato nel soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi) costerebbe oltre la metà di quello posto a base d'asta eseguibile da soggetti privati specializzati ma certamente meno efficaci dei VVF;

in merito ai requisiti di partecipazione alla gara, gli stessi richiedono un fatturato specifico minimo annuo nel settore di attività oggetto dell'appalto riferito a ciascuno degli ultimi 3 esercizi finanziari disponibili, pari ad almeno il 40 % dell'importo complessivo IVA esclusa, pari quindi a circa 3,5 milioni di euro su base annua; il settore di attività inteso dal Consorzio, come si legge dal disciplinare è quello relativo ai 'servizi di sorveglianza e prevenzione incendi resi nell'ambito di infrastrutture stradali e/o gallerie, opere di notevole importanza costruttiva'; inoltre il Disciplinare, sembrerebbe contribuire ancor di più ad aumentare la rigidità dei requisiti, richiedendo il possesso delle norme ISO 9001 e OHSAS18001, aventi per oggetto proprio lo specifico settore del 'servizio di sorveglianza e vigilanza antincendio in ambito stradale';

parrebbe in siffatto modo individuare un 'settore di attività' di fatto inesistente o quasi, in quanto dal punto di vista tecnico e di qualificazione, il settore d'attività sarebbe piuttosto quello dei servizi di sorveglianza e prevenzione incendi nella loro generalità. I servizi posti a gara sarebbero, infatti, del tutto analoghi e richiederebbero competenze e qualificazioni del personale analoghe a quelle necessarie per lo svolgimento di simili servizi presso altre strutture quali ospedali, terminal aeroportuali, teatri, stazioni ferroviarie, etc., non ravvisandosi all'interno di tale categoria (quella dei servizi antincendio) una sottocategoria giustificabile con il riferimento a specifici requisiti per lo svolgimento dei servizi presso infrastrutture stradali;

infatti, le attività di prevenzione incendi mirerebbero a limitare il livello di rischio, le stesse vengono svolte con l'ausilio di mezzi e di personale in possesso di formazione, capacità e competenze del tutto analoghe, a prescindere dal luogo ove tale attività venga svolta;

basterebbe infatti un confronto tra i capitolati di gara relativi a servizi da svolgersi presso strutture ospedaliere, terminal aeroportuali, stazioni, metro, etc e la gara in questione, per rendersi agevolmente conto che trattasi di attività del tutto analoghe: le attività principali richieste sono sempre quelle di presidio e vigilanza antincendio, nonché di segnalazione e primo intervento in caso di necessità;

tuttavia, così facendo, l'Amministrazione sembrerebbe aver ristretto oltremodo il perimetro dei requisiti di partecipazione alla gara de qua;

la presenza di requisiti così restrittivi, possa limitare la partecipazione alla procedura di gara, si rischia di affidare la stessa alla presenza di 1 o 2 competitor al massimo, i quali peraltro potrebbero essere anche tentati ad una partecipazione congiunta in ATI, con ribassi risibili e con grave

nocumento alle casse dell'Ente e di conseguenza della Regione, in barba ai principi di massima concorrenza;

a ciò va aggiunto inoltre che, oltre ai requisiti restrittivi presenti, lo stesso criterio dell'offerta con l'attribuzione di ben 30 punti tecnici (su 60 complessivi) in base a requisiti soggettivi di esperienza dell'operatore e del personale dello stesso presso infrastrutture stradali, potrebbe fortemente penalizzare gli operatori economici che pur possedendo competenze in ambito antincendio, non potrebbero però vantare tale stessa esperienza;

atteso che:

risulterebbe, infine, agli interroganti - da una seppur veloce verifica che chiediamo di approfondire - che le uniche società in possesso dei siffatti requisiti, sarebbero la società Gruppo Servizi Associati SpA con sede a Roma e la società OK GOL con sede a Susa; la prima società, la Gruppo Servizi Associati, avrebbe maturato tali requisiti in qualità di interlocutore unico di Autostrade per l'Italia per conto della quale gestirebbe i servizi antincendio presso tutte le reti autostradali in concessione ad ASPI, con necessità di misure compensative in gallerie; la seconda società, la Ok GOL, è una società in - 'house' partecipata al 100% dalla Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus (SITAF SpA), quest'ultima a sua volta concessionaria dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia e della parte italiana del traforo del Frejus. La SITAF SpA, peraltro, sarebbe anche controllata dalla stessa ANAS, proprietaria della rete autostradale siciliana;

la situazione sopra descritta provocherebbe, qualora si palesasse con le medesime modalità nella gara del CAS oggetto della presente interrogazione un grave nocumento per la collettività, per gli utenti delle autostrade siciliane nonché per la casse della Regione siciliana e dello stesso CAS, che si troverebbe conseguentemente a svolgere una gara in assenza di reale concorrenza, con le inevitabili ricadute in termini di prezzo elevato e qualità mediocre del servizio;

per sapere:

la congruità dell'importo a base d'asta della gara, che parrebbe eccessivo, anche alla luce della convenzione stipulata dal Consorzio con la Direzione Regionale dei VVF;

valutata la limitata concorrenzialità alla luce delle perplessità sopra evidenziate, con il conseguente rischio di veder svolgere una gara, appunto, in assenza di reale concorrenza, alla luce dell'importo della gara vicino ai 9 milioni di euro/anno, fra i più alti a livello nazionale nell'ambito dei servizi di sorveglianza antincendio; se si intenda valutare la possibile revoca in autotutela della gara medesima in modo da scongiurare le criticità segnalate.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE - CRACOLICI - GUCCIARDI
LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CATANZARO

N. 1665 - Notizie sulle procedure relative al riconoscimento del distretto produttivo del Fico d'India di Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

quella del fico d'India rappresenta una delle produzioni agroalimentari siciliane più conosciute ed apprezzate, la cui filiera costituisce una realtà economica ed occupazionale di assoluto rilievo;

sul territorio regionale sono oggetto di riconoscimento le produzioni dei comprensori particolarmente vocati alla coltura e, in specie, come prodotti DOP il fico d'India di San Cono e quello dell'Etna e, come prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), le produzioni delle valli del Belice e del Torto;

con avviso pubblico, prot. 62195 del 15 novembre 2019, il competente Dipartimento regionale delle attività produttive ha aperto la procedura per il riconoscimento dei distretti produttivi;

nell'ambito del detto avviso veniva stabilito come per ciascun prodotto o filiera sarebbe stato ammesso un solo 'patto di sviluppo' e, conseguentemente, un solo distretto per l'intero territorio regionale per ciascun prodotto e/o filiera produttiva;

in esito a tale procedura, con decreto in data 7 luglio 2020, n.1288, l'Assessore regionale per le attività produttive ha disposto il riconoscimento del 'Distretto del Fico d'India di Sicilia', con sede in San Michele di Ganzaria;

nell'ambito della composizione del distretto come individuata dal citato decreto assessoriale, non risulta la partecipazione del Consorzio di tutela della DOP Fico d'India di San Cono e dello stesso Comune ed ugualmente non risulta in alcun modo coinvolta alcuna realtà produttiva, associativa o istituzionale dei territori di riferimento delle PP.AA.TT. della Valle del Belice e di quella del Torto;

considerato che:

in relazione alla procedura per il riconoscimento di cui al citato avviso pubblico, per la filiera produttiva del ficodindia, sarebbero pervenute al competente Dipartimento due diverse proposte progettuali di 'patto di sviluppo';

l'articolo 5 del citato avviso prevede che, in casi quali quello evidenziato, le proposte sarebbero state respinte, con espresso invito ai proponenti ad addivenire ad un 'patto' unico, proprio in ragione del criterio di esclusività per ciascuna filiera in riferimento all'intero territorio regionale;

a dispetto di tale previsione, l'Assessorato si è risolto a concedere il riconoscimento ad una delle due compagini che hanno sottoposto le proposte, senza riguardo alla circostanza che la stessa, come detto, non comprenda un altissimo numero di soggetti imprenditoriali e realtà associative ed istituzionali che operano nella medesima filiera e che, in particolare, non coinvolga del tutto realtà di territori riconosciuti come ad alta e specifica vocazione nella Sicilia occidentale;

in ragione di quanto segnalato il riconoscimento operato con D.A. n.1288/2020 appare potenzialmente illegittimo e sicuramente incoerente con lo scopo di sostenere, in forma unitaria, lo sviluppo della filiera, determinandosi una sicura sperequazione a danno di alcuni operatori e di interi comprensori;

non appare comprensibile, inoltre, sulla scorta di quale criterio la sede del Distretto sia stata fissata nel comune di San Michele di Ganzaria e non già in quello di San Cono, titolare di denominazione d'origine e centro storicamente e generalmente riconosciuto come capitale' della produzione del ficodindia in Sicilia;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno condotto l'Assessorato a riconoscere una delle due proposte di 'patto di sviluppo' in luogo dell'altra e per quali ragioni non si sia addivenuti, in ossequio alle previsioni dell'avviso pubblico, alla reiezione della proposta, nelle more della formulazione di una progettualità unitaria e che garantisca il coinvolgimento dell'intera filiera e di tutti i comprensori vocati sul territorio regionale;

per quali ragioni, in palese antinomia con le previsioni dell'avviso, l'Assessorato abbia comunque proceduto al riconoscimento del distretto, pur in presenza di altra proposta, circostanza che avrebbe imposto il rigetto della richiesta senza peraltro alcuna ulteriore valutazione di merito fino alla formulazione di una programmazione unitaria e che assicurasse l'effettivo coinvolgimento di tutte le realtà della filiera;

se nell'ambito dell'istruttoria svolta si sia, da parte dell'Assessorato, effettivamente proceduto a sollecitare la presentazione di una proposta unitaria e quali siano le ragioni che hanno impedito che si addivenisse alla realizzazione della stessa;

se, anche in ragione della verosimile illegittimità dell'atto e comunque allo scopo di rimuovere una situazione che esclude dalla compagine diverse realtà produttive e partner fondamentali per il percorso di sviluppo, valorizzazione e tutela della filiera, non si ritenga di procedere alla revoca del citato D.A. del 7 luglio 2020;

quali interventi s'intendano comunque assumere per garantire che il Distretto del Fico d'India di Sicilia possa effettivamente svolgere appieno la propria funzione in riferimento (e con la partecipazione attiva a pieno titolo) di tutte le realtà produttive presenti sul territorio regionale.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO

N. 1666 - Interventi urgenti per il contrasto alla diffusione del malsecco nei limoneti del territorio di Siracusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che,

la coltivazione dei limoni nel territorio di Siracusa ha una storia e tradizioni molto antiche, tramandate di generazione in generazione, a suggello di un legame profondo tra l'uomo, l'ambiente e il territorio;

l'indicazione Geografica Protetta (IGP) 'Limone di Siracusa' è riservata ai frutti di limone della cultivar 'Femminello' e ai suoi cloni, coltivati nel rispetto del Disciplinare di produzione in impianti specializzati in alcuni comuni del territorio provinciale di Siracusa. Il 'Femminello' di Siracusa rappresenta la varietà di limone più diffusa in Italia, con oltre il 30% della produzione nazionale;

il limone IGP di Siracusa può essere di tre tipi diversi: Primo fiore; Bianchetto o Maiolino e Verdello. La zona geografica di coltivazione del limone di Siracusa IGP comprende i comuni di: Augusta, Melilli, Siracusa, Avola, Noto, Rosolini, Florida, Solarino, Sortino, e Priolo Gargallo,

quindi una porzione ampia e importante del territorio provinciale di Siracusa che si estende per 1450,91 ha;

atteso che, la produzione del limone di Siracusa IGP, rappresenta una vera e propria eccellenza nel campo della produzione di agrumi in Sicilia, con notevoli ricadute sia sul piano dell'occupazione che su quello economico;

atteso altresì che:

in atto, stante il grido di allarme lanciato dagli agricoltori, la produzione è seriamente minacciata dalla più grave diffusione mai registrata di mal secco, che rischia di avere un impatto distruttivo di parecchi impianti;

il mal secco è una malattia fungina tipica degli agrumeti, causata da un minuscolo fungo, che sopravvive nel terreno, e può quindi penetrare in una pianta attraverso le radici, oppure produce spore che vengono trasportate dal vento e che possono quindi entrare in una pianta ospite;

le piante colpite da Mal secco, quindi, presentano improvvise perdite di fogliame, o anche interi rami con foglie affette da una forte clorosi, con il resto della chioma completamente sana. In breve tempo intere ramificazioni tendono a disseccare completamente, a partire dall'apice; il legno all'interno presenta zonature arancioni o scure, dove il fungo è penetrato nella polpa del legno;

considerato che:

è urgente e indifferibile la predisposizione di interventi mirati a debellare la diffusione del mal secco dall'area di produzione del limone di Siracusa IGP;

con il D.D.G. n. 1501 del 21 maggio 2020 è stato approvato il Bando della Sottomisura 5.2 'Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici' del PSR Sicilia 2014/2020, con termini di presentazione delle domande dal 15 giugno 2020 al 31 ottobre 2020 e una dotazione finanziaria che ammonta a euro 10.000.000,00, con intensità di sostegno che vanno da un minimo di 15.000,00 euro ad un massimo di 200.000,00 euro per beneficiario quale contributo in conto capitale pari al 100% delle spese sostenute e rendicontate per l'attuazione delle operazioni ammissibili.

il predetto Bando si rivolge gli agricoltori (imprenditori agricoli) o loro associazioni, ponendosi l'obiettivo di consentire il ripristino degli impianti arborei a destinazione produttiva, danneggiati dalle fitopatie di cui al punto 5 dello stesso Bando. In particolare, gli interventi saranno rivolti alla ricostituzione di impianti danneggiati dai seguenti patogeni: con riferimento al pero, il batterio *Erwinia amylovora*, alle drupacee il 'virus della Sharka (PPV); per gli agrumi l'aiuto è rivolto alla ricostruzione di impianti colpiti dal virus della Tristeza (Ctv) ed il malsecco degli agrumi *Plenodomus tracheiphilus* con esclusivo riferimento al limone';

nell'ambito della rimodulazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014/2020 già apprezzata dalla Giunta regionale di Governo nella seduta del 7 luglio 2020 e in atto sottoposta ai fini dell'acquisizione del parere delle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea Regionale Siciliana, la predetta sottomisura risulta inalterata e, quindi, allo stato sottodimensionata rispetto alle esigenze del territorio e alle dimensioni del fenomeno rassegnato, atteso che le somme previste in dotazione sono tra l'altro destinate a tutta una serie di altre fitopatie e avversità biotiche sopra menzionate;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda porre in essere per salvaguardare gli impianti e la produzione del Limone di Siracusa IGP e fronteggiare il mal secco.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANNATA

N. 1667 - Chiarimenti circa la corretta qualificazione professionale dei dipendenti della CRIAS.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la CRIAS è un ente pubblico economico strumentale della Regione siciliana i cui atti deliberativi, adottati dal Consiglio di Amministrazione, sono sottoposti per l'esercizio dell'azione di tutela e vigilanza sulla loro legittimità all'Organo tutorio, individuato dalla legge regionale nell'Assessorato regionale delle attività produttive;

il rapporto di lavoro tra la CRIAS e i suoi dipendenti è disciplinato dal Regolamento Organico del Personale (R.O.P.) nel quale è previsto, all'art.1, che, solo ed esclusivamente, ai fini del trattamento economico da applicare ai propri dipendenti, si faccia riferimento al C.C.N.L. delle aziende di credito e finanziarie (contratto bancario) mentre, per quanto non in esso espressamente previsto, rimanda al rapporto di impiego dei dipendenti regionali;

l'art. 31 della l.r. 6/1997 ha previsto che gli enti sottoposti alla vigilanza della Regione siciliana, come la CRIAS, adeguassero il trattamento economico dei propri dipendenti in misura non superiore a quello regionale attraverso l'adozione di apposite tabelle di equiparazione delle figure professionali, adempimento, a tutt'oggi, mai ottemperato dalla CRIAS;

il Giudice del lavoro di Catania, ad adiuvandum, con decreto del 20/05/2011 ha ordinato la revoca delle medesime delibere;

preso atto che le delibere della CRIAS n.12 del 26/01/2009 e n.86 dell'11/09/2009, con la quale si prevedeva l'avanzamento di carriera di quasi il 50% dei propri dipendenti riconoscendo gradi e/o qualifiche ben superiori a quelle legittimamente rivestite, in diversi casi addirittura passando dalla qualifica di impiegato a quella di dirigente, non sono mai state approvate dall'Assessorato delle attività produttive, organo di vigilanza sugli atti della CRIAS, né tantomeno dalla Giunta regionale di governo;

rilevato che il comma 7 dell'articolo 49 della legge regionale 9/2015 ha statuito la revoca a far data dalla pubblicazione della stessa in GURS dei provvedimenti di riorganizzazione delle piante organiche e degli organigrammi degli enti, aziende o istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale le cui spese di funzionamento sono direttamente ed indirettamente a carico del bilancio della Regione o che gestiscono fondi regionali definiti di terzi in amministrazione che non risultano definiti ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

considerato che nonostante l'adozione della deliberazione n.27 del 17/03/2016, con la quale sono state revocate le predette delibere, ad oggi parrebbe non essere stata ancora revocata la comunicazione di servizio applicativa a firma del direttore generale facente funzioni n.7 /AG/15/2 dell'1/4/2010;

per sapere:

con quali qualifiche professionali vengano attualmente determinati gli emolumenti mensili dei dipendenti della CRIAS e se essi corrispondano alle qualifiche riportate nel Ruolo organico del personale, quali siano state le risultanze dell'ispezione ordinata dall'Organo tutorio nell'ottobre 2016 nonché le azioni intraprese alla luce di quanto esposto nella relazione della suddetta ispezione;

se la CRIAS abbia proceduto all'applicazione dell'art.24 del Regolamento Organico del Personale (ROP) che prevede la rotazione del personale negli uffici;

se non ritengano opportuno dare specifico mandato al Commissario straordinario in carica di procedere alla revoca della comunicazione di servizio a firma del direttore generale facente funzioni n.7 /AG/15/2 dell' 1/4/2010.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
PAGANA - TANCREDI

N. 1672 - Intendimenti circa la presenza di rifiuti pericolosi presso la foce del torrente Floripotema nel territorio di San Filippo del Mela (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il torrente Floripotema attraversa la Valle del Mela, nel territorio del comprensorio di Messina, sia nel tratto ricadente nel comune di Santa Lucia del Mela, sia nel territorio comunale di San Filippo del Mela, tra il ponte di Corriolo e il ponte di Passo Cattafi a pochi metri da abitazioni e da arterie stradali altamente trafficate;

rilevato che il torrente suddetto è oggetto di lavori di manutenzione e di messa in sicurezza con interventi che stanno interessando sia l'alveo che la foce;

considerato che da notizie di stampa e da segnalazioni fotografiche, direttamente pervenute alla scrivente prima firmataria, segnatamente all'area del corso d'acqua interessata dai lavori, è stata accertata la presenza di svariate categorie di rifiuti abbandonati, tra i quali anche manufatti contenenti amianto, pneumatici e grandi elettrodomestici;

dalla medesima documentazione fotografica prevenuta risulterebbe anche la gravissima circostanza di una non corretta raccolta e caratterizzazione di detti rifiuti da parte della ditta incaricata della realizzazione dei lavori di manutenzione, che risultano semplicemente posti all'estremità degli argini del torrente attraverso i mezzi di movimentazione terra;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, disporre un'ispezione dei luoghi al fine di verificare la corretta raccolta, caratterizzazione e l'avvio allo smaltimento dei rifiuti abbandonati presso la foce del torrente Floripotema al fine di evitare qualsiasi pericolo per la salute pubblica.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI- PAGANA

N. 1675 - Chiarimenti in merito alla realizzazione delle opere relative al Porto di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il progetto del porto di Gela è stato considerato fra quelle opere sulle quali, in assenza di impegni giuridicamente vincolanti, è praticabile il taglio delle risorse, originariamente previste, per destinarne quota parte agli obiettivi fissati dalla l.r. 9/2020, meglio identificata come legge di stabilità 'anticovid';

la succitata scelta è connessa ai ritardi nell'iter progettuale e in ragione di questi si è scelto di recuperare dalla dotazione finanziaria di 153.015.120 di euro una disponibilità pari a 111.813.596,00 milioni di euro;

la rilevanza strategica dell'opera, come più volte ribadito dal Governo regionale e dai rami dell'Amministrazione interessati, presuppone l'individuazione di una copertura finanziaria alternativa, sempre a valere sui programmi/strumenti di attuazione della politica di coesione, per sostenere le spese relative alla progettazione dell'intervento;

rilevato che:

se non vi fossero stati i ritardi sopracitati in ordine all'iter progettuale, oggi, il porto di Gela non sarebbe di certo fra le opere finanziariamente ridimensionate e di fatto in fase di blocco;

gli annunci in direzione del recupero della fattibilità dell'opera sono stati numerosi e resti in più circostanze, come ampiamente riportato dalla stampa locale, senza tuttavia che vi sia ancora una delibera che impegna altre somme individuate a copertura dei costi;

per sapere se, acquisito il taglio del finanziamento e il connesso arresto dell'opera, siano già state individuate altre risorse, in quale entità e in quali programmi/strumenti, in grado di garantire con tempi certi la realizzazione del porto nella città di Gela.»

ARANCIO - CRACOLICI - GUCCIARDI
LUPO - BARBAGALLO – DIPASQUALE - CATANZARO

N. 1677 - Chiarimenti in merito ai compensi percepiti dai componenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Bio-Evoluzione Sicilia (BES) in relazione agli incarichi di consulenza conferiti ai medesimi.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Consorzio Bioevoluzione Sicilia (di seguito, BES) è stato istituito in forza dell'art. 5, della l.r. 5 agosto 1982, n. 88, con la finalità di svolgere attività di ricerca applicata nella filiera dei prodotti agricoli, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale (art. 3 dello Statuto del Consorzio);

con delibera del Comitato dei Consorziati è stato nominato quale Presidente del Consiglio di Amministrazione del BES il Dr. Antonino Pisano con scadenza del relativo incarico 4.11.2019;

con delibera del Comitato dei Consorziati è stato, altresì, nominato quale componente del Consiglio di Amministrazione del BES il Dr. Massimo Alagna, analogamente, con scadenza del relativo incarico 4.11.2019;

per lo svolgimento degli incarichi predetti è stato previsto un trattamento economico complessivo pari ad euro 4.800,00 annui per ciascun componente, con esclusione dei rimborsi per vitto ed alloggio;

con delibera del Comitato dei Consorziati è stato conferito al Dr. Antonino Pisano l'incarico recante oggetto 'progettazione, coordinamento, direzione, attuazione programma e responsabile procedure come da normativa UNI EN ISO 9001, 22005', per un importo complessivo pari ad euro 12.500,00, con scadenza 30.06.2019, tramite procedura di selezione per iscrizione nella 'Long List';

con delibera del Comitato dei Consorziati è stato, altresì, conferito al Dr. Massimo Alagna l'incarico di 'Responsabile procedure qualità/Responsabile potere di veto come da normativa UNI EN ISO 9001, 22005' per un importo complessivo pari ad euro 5.000,00, con scadenza 30.06.2019, tramite procedura di selezione per iscrizione nella 'Long List';

considerato che:

la valutazione delle candidature dei collaboratori deve essere effettuata dal 'Consorzio' nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza;

il BES è un Consorzio regionale di ricerca cui è stata conferita, tramite D.A., la personalità di diritto pubblico, sicché il conferimento degli incarichi deve avvenire non solo sulla base di procedura ad evidenza pubblica ma anche nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità ex art. 97 Cost.;

i soggetti individuati, al momento del conferimento dell'incarico, dovranno esplicitamente dichiarare eventuali cause di incompatibilità, inconfiribilità e/o conflitto di interessi;

non è stato possibile individuare sulla sezione amministrazione trasparente del sito del BES l'avviso finalizzato alla formazione di elenchi da utilizzare per l'eventuale conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza e costituzione della 'Long List', in forza del quale il Dr. Pisano e il Dr. Alagna sono stati inseriti nell'elenco dei collaboratori;

tenuto conto che:

sulla base delle informazioni consultabili, la durata degli incarichi summenzionati coincide con l'espletamento sia della carica di Presidente, da parte del Dr. Pisano Antonino, sia di quella di componente del Consiglio di Amministrazione, da parte del Dr. Massimo Alagna;

appare ragionevole ritenere sussistente in capo ai predetti soggetti una causa di incompatibilità - se non originaria quantomeno sopravvenuta - stante la simultaneità degli incarichi conferiti (politico-amministrativo e tecnico), posto che non è stato possibile rinvenire un atto di rinuncia ad uno degli incarichi da parte dei soggetti di cui sopra. Infatti, gli incarichi di collaborazione riportano scadenza fissata per il 30.06.2019, laddove nel medesimo periodo erano ancora in corso i mandati degli organi di indirizzo politico-amministrativo, in capo ai medesimi;

la legittimità della scelta di conferire gli incarichi ai predetti soggetti, qualora fosse confermata, parrebbe dubbia stante la presenza di una lista di collaboratori cui attingere per soddisfare le esigenze temporanee del Consorzio, parimenti idonei allo svolgimento delle prestazioni oggetto dell'incarico;

per sapere:

quali siano le motivazioni organizzative e gestionali a fondamento delle quali è stato deciso di conferire gli incarichi di collaborazione a soggetti già svolgenti funzioni di indirizzo politico-amministrativo;

quale forma di controllo la Regione, in qualità di consorziato, eserciti nei confronti del Consorzio BES.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1681 - Chiarimenti e interventi in ordine al mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

all'indirizzo degli odierni interroganti sono giunte numerose segnalazioni da parte dei dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) - istituito con la legge regionale 10 agosto 1965, n. 21 - i quali da oltre un biennio lamentano un ritardo cronico nell'erogazione della retribuzione mensile loro spettante;

negli ultimi anni, gli stessi lavoratori hanno più volte segnalato vari disservizi sia da parte degli uffici centrali sia da parte di quelli periferici provinciali e zonali nei quali l'Ente è organizzato, evidenziando talune gravi criticità in ordine alla gestione dello stesso con il quale, di recente, risulta altresì complesso interloquire;

considerato che:

il pagamento degli stipendi ai lavoratori dipendenti dell'ESA viene effettuato con un ritardo medio di 2/3 mesi: ciò arreca grave nocimento ai tanti operai - e alle loro famiglie - ai quali non viene garantita con regolarità una retribuzione mensile necessaria al sostentamento personale e familiare;

ai sensi dell'art. 23 della sopracitata legge regionale, al controllo della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente provvede un collegio sindacale nominato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e composto da cinque membri 'rispettivamente in rappresentanza del Ministero del tesoro, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della Presidenza della Regione, della Ragioneria generale, dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste';

rilevato che gli uffici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea sono responsabili della regolare erogazione degli stipendi ai dipendenti dell'ESA;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali azioni intendano promuovere al fine di azzerare i ritardi nell'erogazione degli stipendi ai dipendenti dell'ESA e garantire altresì mensilmente e con regolarità la retribuzione loro spettante;

se intendano verificare infine quali siano gli eventuali responsabili del mancato pagamento, con regolare cadenza mensile, degli stipendi dei dipendenti dell'ESA.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - FOTI - PALMERI - TANCREDI – PAGANA

N. 1682 - Interventi urgenti in favore del personale della ex IPAB 'San Giuseppe' di Piazza Armerina (EN).

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con legge regionale 9 maggio 1986, n. 22, si è provveduto alla soppressione delle IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza), devolvendo tutti i rapporti attivi e passivi e trasferendo il personale ai Comuni nel cui territorio ricadevano le strutture degli istituti;

la Corte Costituzionale, con sentenza del 6 luglio 2020, n.135, stabilisce che la predetta legge regionale n. 22 del 1986 è incostituzionale nella parte riguardante la presa in carico del personale delle ex IPAB da parte dei Comuni, poiché gli stessi Enti locali hanno gestito con notevoli difficoltà gli aspetti economici che ne sono derivati, per mancata copertura finanziaria, con ritardi nei pagamenti degli stipendi al personale e delle fatture ai fornitori, che hanno avviato, nel frattempo, un consistente filone di contenziosi;

considerato che:

nella fattispecie oggetto della presente interrogazione, il personale dell'IPAB 'San Giuseppe' di Piazza Armerina, a far data dal 2010 ad oggi, ha percepito le spettanti retribuzioni solo saltuariamente e, spesso, senza il versamento dei contributi INPS;

nonostante le frequenti interlocuzioni con gli organi istituzionali, la situazione non è cambiata e il predetto personale, visto il perdurare delle cose, ha depositato presso il Tribunale di Enna diversi decreti ingiuntivi per il recupero coattivo del credito vantato;

per sapere quali interventi urgenti la S.V. intenda porre in essere al fine di sanare in tempi brevi la spinosa vicenda riguardante l'IPAB 'San Giuseppe' di Piazza Armerina, al fine di restituire al personale la meritata serenità per il loro futuro lavorativo, soprattutto in questo momento di particolari difficoltà economiche.»

LANTIERI

N. 1683 - Interventi urgenti finalizzati a risolvere la carenza di personale medico e sanitario presso l'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il D.M. 2 aprile 2015, n. 70 definisce le condizioni necessarie per garantire livelli di assistenza ospedaliera omogenei su tutto il territorio nazionale, in termini di adeguatezza delle strutture, di risorse umane impiegate in rapporto al numero di pazienti trattati, fissando gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;

il Decreto 11 gennaio 2019, emanato dall'Assessore regionale per la salute, reca disposizioni di 'Adeguamento della Rete ospedaliera al D.M. 2 aprile 2015, n. 70';

considerato che:

l'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata è un P.O. di base che serve oltre i circa 36.000 abitanti della città, anche il più vasto bacino dell'area provinciale di Agrigento, dovendo potenzialmente rispondere ad un'utenza tra gli 80.000 e i 150.000 abitanti, secondo quanto previsto dal citato D.M. 70/2015;

numerose segnalazioni da parte dell'utenza e dello stesso personale medico in servizio presso il P.O., come riportato da organi di stampa, lamentano carenze di organico sia sotto il profilo medico che di altre figure sanitarie, compromettendo non soltanto l'efficienza ma la stessa erogazione dei servizi resi dall'Ospedale;

la situazione descritta si aggrava ulteriormente a ridosso del periodo estivo, durante il quale la turnazione del personale risulta gravemente compromessa in concomitanza, appunto, del periodo feriale, determinando la chiusura di interi ambulatori interni al nosocomio e costringendo, conseguentemente l'utenza a spostarsi verso altre strutture pubbliche o private;

rilevato che:

l'insufficienza di personale medico e sanitario ha determinato il Direttore sanitario f.f. del P.O. di Licata a proporre per il mese di agosto l'accorpamento delle UU.OO. di Ostetricia e Pediatria, giusta nota prot. n. 112443 del 24/07/2020, nonché l'accorpamento delle UU.OO. di Cardiologia e Medicina, giusta nota prot. n. 112399 di pari data;

secondo i dati provvisori ISTAT, la popolazione residente a Licata al 1° gennaio 2020 con un'età compresa tra 0 e 14 anni, cui è preposto il servizio di Pediatria del nosocomio, è pari a circa 4600 abitanti: per quanto riguarda, inoltre, i parti registrati nel corso del 2019, ammontano alla cifra ragguardevole di 368, dimostrando l'intenso lavoro dell'U.O. di Ostetricia del nosocomio;

ritenuto che le suddette proposte di accorpamento di fondamentali UU.OO. per il mese di agosto, durante il quale agli ordinari residenti del comprensorio si aggiungono le numerose presenze di vacanzieri, alla luce dei dati specifici sull'utenza potenziale precedentemente riportati, descrivono una situazione fortemente deficitaria ed inadeguata rispetto ai menzionati standard qualitativi e strutturali richiesti dalla normativa nazionale a tutela della salute dei cittadini;

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano assumere per il potenziamento delle risorse professionali, mediche e sanitarie, dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata;

se non ritengano di adottare adeguati provvedimenti nei confronti dell'ASP di Agrigento, competente rispetto al suddetto P.O., al fine di sollecitare una maggiore attenzione in merito alle descritte criticità.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DI MAURO

N. 1684 - Interventi in ordine agli sbarchi di migranti sulle coste della Sicilia con particolare riguardo alle misure di prevenzione in presenza di soggetti positivi al Covid-19.

«Al Presidente della Regione, premesso che,

l'emergenza legata agli sbarchi di migranti in Sicilia non conosce soste, infatti, non si sono registrati cali dei flussi, nemmeno in piena emergenza epidemiologica da Covid-19;

già nel mese di febbraio 2020, il Ministero dell'Interno ha dato l'indicazione del Pos (Place of safety, cioè il porto sicuro) alle navi delle ONG, individuando il porto di Pozzallo nel quale, in tre distinte operazioni, sono sbarcati circa 800 migranti;

l'indicazione di porto sicuro, per gli sbarchi autorizzati di migranti, è stata data alle navi con migranti a bordo per i porti di Catania, Messina, Pozzallo, Augusta, Lampedusa, operazioni che, di volta in volta, richiedono la presenza massiccia di operatori di polizia e personale sanitario;

in parallelo agli sbarchi 'controllati o autorizzati', sono proseguiti gli sbarchi clandestini: la costa sud della Sicilia è stata letteralmente presa d'assalto da imbarcazioni di fortuna a bordo delle quali vengono effettuate le traversate del Canale di Sicilia in condizioni di estremo pericolo;

atteso che:

tra i migranti sbarcati, si registrano numerosi casi di soggetti positivi al Covid-19 (sbarco di 8 migranti positivi a Augusta, e, tra gli stessi, ci sono clandestini provenienti da Paesi per i quali, in atto, l'Italia ha chiuso le frontiere;

la gestione dei soggetti positivi al Covid-19 impone sforzi di natura economico-sanitaria difficilmente sostenibili nel medio-lungo periodo per il sistema sanitario, sia regionale che nazionale;

l'elevato numero di migranti sbarcati in Sicilia ha di fatto ridotto al collasso gli hotspot e i Centri di prima accoglienza, strutture di fatto inadeguate ad ospitare così tante persone: infatti, sono sempre più frequenti le notizie di cronaca, che riportano di vere e proprie rivolte dei migranti accolti nei suddetti centri, così come frequenti sono le notizie di fughe di massa dagli stessi (ultimi, in ordine di tempo, i fatti occorsi presso l'hotspot di Bisconte a Messina) dal C.A.R.A. di Pian del Lago di Caltanissetta o quelli nel territorio del Ragusano;

atteso altresì che:

in questo contesto emergenziale, determinato dai continui sbarchi sulle coste dell'Isola, al fine di creare un 'cordone di sicurezza' tra i migranti e i cittadini, un numero crescente di uomini e mezzi delle forze dell'ordine, viene distolto dal servizio istituzionale per occuparsi, degli sbarchi, dei trasferimenti, della collocazione negli hotspot e nei centri di accoglienza dei migranti;

gli stessi operatori delle forze dell'ordine, in tante occasioni sono chiamati a sedare le rivolte furibonde scatenate dai migranti nei centri di accoglienza e tentare di impedire le fughe verso la clandestinità degli stessi migranti, i quali sono perfettamente a conoscenza del fatto che la loro permanenza nei Centri di prima accoglienza e negli hotspot non rappresenti in alcun modo una condizione di detenzione;

in un numero crescenti di casi, gli operatori delle forze dell'ordine sono chiamati ad arginare le proteste dei residenti che si sentono minacciati dalla presenza migranti;

in questo scenario, numerosi sindacati di Polizia, hanno più volte lamentato le condizioni estreme nelle quali sono costrette a operare gli uomini delle forze dell'ordine, la poca disponibilità di risorse e mezzi a loro disposizione, inoltre gli stessi sono chiamati a operare in situazione a stretto contatto con soggetti positivi al COVID-19 con un fattore di rischio di contagio altissimo;

considerato che sembrano assumere il tono del rinvio ad altra data per la soluzione del problema le dichiarazioni del Ministro degli Interni nel corso della visita in Sicilia del 20 luglio u.s., la stessa, infatti, ha anticipato:

la volontà di procedere alla stesura di un protocollo sanitario tra il Viminale e le Regioni, a partire dalla Sicilia, per regolare in modo uniforme gli screening anti-Covid e le procedure di quarantena relative ai migranti;

la volontà di istituire un tavolo interministeriale (con anche i titolari dei Dicasteri della Difesa, Infrastrutture, Economia e Sanità) che si riunirà ai primi di settembre per decidere cosa fare in concreto per Lampedusa;

ritenuto che:

il fenomeno 'sbarchi' abbia raggiunto ormai livelli insostenibili che rendono improcrastinabili interventi urgenti, mirati a garantire la sicurezza e la salute dei siciliani;

sia indifferibile la realizzazione di strutture adeguate all'accoglienza dei migranti, superando le fatiscenti e inadeguate strutture sino ad oggi utilizzate;

per sapere:

se risulti a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali interventi urgenti per quanto nelle competenze del Governo regionale, si intendano porre in essere per fronteggiare gli sbarchi di migranti sulle coste della Sicilia;

se e quali interventi si intenda porre in essere per gestire in totale sicurezza la presenza di migranti positivi al Covid-19;

se e quali interventi si intenda porre in essere per adeguare le strutture destinate a hotspot e Centri di Prima Accoglienza, nonché per i migranti C.A.R.A. sbarcati in Sicilia;

se si intenda richiedere al Governo nazionale interventi urgenti a sostegno degli operatori delle forze dell'ordine impegnati nelle operazioni.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANNATA

N. 1688 - Iniziative urgenti per l'abolizione definitiva del pedaggio autostradale per il tratto tangenziale tra Messina e Villafranca Tirrena (ME).

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il pagamento del pedaggio all'uscita del casello autostradale 'Villafranca Tirrena' dell'autostrada A20 Palermo-Messina, tratto terminale della tangenziale di Messina, è da decenni oggetto di vivace dibattito e rassicurazioni fornite dal Governo nazionale, da quello regionale e dalla stessa ANAS, per l'eliminazione, appunto, di tale balzello;

il costo del predetto pedaggio è peraltro assolutamente ingiustificato e comunque sproporzionato, considerato che esso viene pagato per la fruizione di un raccordo autostradale urbano, tangenziale di Messina, di limitato chilometraggio, e concerne un percorso le cui caratteristiche autostradali sono da tempo compromesse per la qualità del manto, i necessari interventi di rifacimento di opere d'arte e gallerie ammalorati a presidio della sicurezza del traffico, tanto che i tempi di percorrenza sono assolutamente esorbitanti, incompatibili con la destinazione dell'arteria e molto spesso pari o superiori a quelli della rete ferroviaria e della vetusta viabilità della strada statale 113;

considerato che il Governo regionale, in adesione alle richieste pervenute da parlamentari, istituzioni locali, imprenditori, organizzazioni sindacali e rappresentanze di utenti, si è impegnato ad intervenire per la eliminazione del pedaggio autostradale al casello di Villafranca, in entrata ed in uscita dall'abitato di Messina, fermo restando che il CAS potrà procedere alla eliminazione del pedaggio, ottenutane l'autorizzazione dalla Direzione Generale delle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture;

rilevato che malgrado le interlocuzioni svoltesi e le rassicurazioni fornite dal Governo della Regione, la situazione di fatto non è sin qui mutata ed il pedaggio continua ad essere pagato dagli utenti, anche pendolari per ragioni di lavoro, in entrata ed in uscita dalla Città di Messina;

per sapere:

gli eventuali avanzamenti rispetto alla questione oggetto del presente atto ispettivo;

se il Governo della Regione ritenga di dar seguito alle azioni intraprese, sollecitando il Ministero delle Infrastrutture ad adottare ogni opportuna iniziativa di autorizzazione per l'abolizione definitiva del pedaggio autostradale per il tratto di tangenziale tra Messina e Villafranca Tirrena.»

GENOVESE

N. 1689 - Iniziative per l'adozione di proprie misure a sostegno del lavoro e dell'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 60 del D.L. n. 34 del 2020, convertito con l. n. 77 del 2020.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

come ormai è noto, la recente emergenza Covid-19 e le chiusure imposte dai decreti che si sono susseguiti da marzo in poi hanno avuto un impatto pesante sulle imprese italiane;

nella fattispecie, in Sicilia, da una analisi condotta da Sicindustria, il 68,7% delle imprese è in grave difficoltà per il pagamento degli stipendi, dei contributi del personale e dei fornitori, oltre al mancato adempimento dei versamenti di tasse, tributi e canoni di locazione;

considerato che:

la situazione che è si è venuta a creare, purtroppo, ha già determinato la chiusura forzata di tante attività e, secondo le stime attuali, si rischia un aumento della disoccupazione di oltre 50 mila unità;

molti imprenditori, tuttavia, stanno provando a rimettere in moto le loro aziende anche se devono far fronte alla mancanza di liquidità e alla burocrazia che rallenta tutti i settori;

rilevato che il Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34, pubblicato nella GU n. 128 del 19/05/2020, inerente le misure urgenti in materia di sostegno al lavoro e all'economia in seguito alla recente emergenza epidemiologica, all'articolo 60, prevede di concedere alle imprese aiuti di Stato, attraverso le Regioni, sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti ed evitare i licenziamenti a causa della pandemia di COVID-19;

atteso che le procedure per l'erogazione della Cassa Integrazione sono già scadute e che il divieto dei licenziamenti è prorogato al 31 ottobre 2020, con il rischio concreto che altri imprenditori siano costretti frattanto a cessare le proprie attività;

ritenuto che pertanto, la possibilità di accedere alle risorse previste dal Decreto-Legge n. 34/2020 rappresenterebbe un importante aiuto economico per contrastare il clima di sfiducia e riaccendere la speranza di una rapida ripresa delle aziende siciliane;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di predisporre tutte le procedure necessarie all'attuazione del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n.34, poiché appare doveroso dare una risposta concreta alla grave situazione economico-sociale della nostra Regione e mettere in campo ogni misura utile per la soluzione delle criticità che hanno colpito tutti i settori dell'economia siciliana.»

LENTINI - TERNULLO

N. 1690 - Interventi per l'attuazione del piano straordinario di messa in sicurezza delle strade nei piccoli Comuni delle aree interne (con meno di duemila abitanti) di cui alla delibera CIPE n. 14 del 4 aprile 2019.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale n.179 dell'1 agosto 2019 è stata pubblicata la Delibera n. 14 del 4 aprile 2019 del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), recante 'Fondo sviluppo e coesione 2014- 2020. Patti per lo sviluppo delle regioni meridionali. Assegnazione risorse al Piano straordinario di messa in sicurezza delle strade nei piccoli comuni';

con questa delibera il Cipe, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, dispone una nuova assegnazione di 80 milioni di euro, in favore delle regioni del Mezzogiorno per un importo di 10 milioni di euro per ciascuna regione ad integrazione dei rispettivi Patti per lo sviluppo. Le risorse sono allocate nell'Area tematica infrastrutture, alla linea di intervento denominata 'Messa in sicurezza di infrastrutture esistenti', e destinate all'attuazione di un 'Piano straordinario di messa in sicurezza delle strade nei piccoli comuni delle aree interne' finalizzato ad interventi straordinari riguardanti le strade secondarie a gestione comunale, a favore dei comuni con una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti;

l'assegnazione delle risorse a ciascuna regione è avvenuta attraverso la stipula di un 'Atto aggiuntivo' al Patto per lo sviluppo della regione medesima, sottoscritto dalle competenti Autorità politiche, nello specifico il Ministro per il Sud e il Presidente della regione, entro il 31 dicembre 2019;

l'Atto aggiuntivo è stato predisposto sulla base della presentazione, da parte delle regioni del Sud, di specifici progetti per la realizzazione dei suddetti interventi straordinari da parte dei piccoli comuni del territorio regionale. I progetti, per essere inseriti nell'Atto aggiuntivo, sono stati trasmessi entro il 30 novembre 2019 e sono stati corredati da schede tecniche relative a: soggetto attuatore, modalità di attuazione, fonti finanziarie che concorrono alla realizzazione e cronoprogramma finanziario e procedurale dell'opera;

considerato che:

nel caso della Regione siciliana il suddetto Atto aggiuntivo è stato sottoscritto in data 17 dicembre 2019;

tutti i piccoli Comuni beneficiari del riparto delle somme relative agli interventi di messa in sicurezza delle strade hanno dunque realizzato, in tempi brevissimi e con le esigue risorse umane e finanziarie a loro disposizione, le progettazioni esecutive degli interventi, che sono state trasmesse all'Assessorato regionale delle infrastrutture in indirizzo entro i termini richiesti per la stipula dell'Atto aggiuntivo di che trattasi;

con Delibera n. 236 dell'11 giugno 2020, a distanza di 6 mesi dalla sottoscrizione dell'Atto aggiuntivo tra il Presidente della Regione siciliana ed il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, la Giunta regionale ha approvato l'elenco aggiornato degli interventi del Patto per lo Sviluppo della Regione siciliana a valere sulle risorse FSC 2014/2020, di cui all'Allegato B della deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019, per la realizzazione del 'Piano straordinario di messa in sicurezza delle strade nei piccoli comuni delle aree interne', ex delibera

CIPE n. 14 del 4 aprile 2019, concernente il finanziamento di n. 90 interventi, per un importo complessivo pari ad euro 9.980.177,10, tutti immediatamente cantierabili;

visto che:

ad oggi, nulla più si è mosso, a parte qualche richiesta di dettagli tecnici inerenti gli interventi ad opera del competente Dipartimento regionale delle infrastrutture, che i Comuni hanno puntualmente esitato;

si attendono ancora i decreti di finanziamento, e dunque il concreto impegno delle somme da parte della Regione, per consentire ai singoli enti di procedere con l'appalto dei lavori, che rivestono carattere di urgenza per la popolazione vista la precaria situazione della viabilità nei piccoli Comuni siciliani;

le Amministrazioni comunali hanno puntato fortemente su questo Piano per ottenere finalmente delle insperate risorse destinate alla messa in sicurezza delle strade, che altrimenti sarebbero per lo più impossibili da reperire nelle ordinarie economie di bilancio, anche in considerazione del particolare momento storico che si sta attraversando;

per sapere:

quali siano i motivi che stanno determinando il protrarsi dell'iter di finanziamento dei 90 interventi di messa in sicurezza delle strade nei piccoli Comuni delle aree interne, per un importo complessivo pari ad euro 9.980.177,10, tutti immediatamente cantierabili;

se non ritengano di fissare dei termini certi ed inequivocabili entro i quali mettere i Comuni nelle condizioni di appaltare detti lavori che, vista la loro specifica natura, risultano senz'altro più agevoli, nella relativa esecuzione, proprio nella stagione estiva.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO GIUDICE

N. 1691 - Interventi in merito alle tariffe sociali per i collegamenti aerei da e per la Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nella legge statale di Bilancio 27 dicembre 2019, n. 160, al comma 124 dell'articolo 1, risultano stanziati 25 milioni di euro per l'anno 2020 al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, che consenta di ridurre i disagi derivanti dalla condizione di insularità e assicurare la continuità del diritto alla mobilità ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea»;

al successivo comma 126 dello stesso articolo in esame, veniva stabilito che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge dovevano essere stabilite le modalità attuative del nuovo regime tariffario per la quantificazione dello sconto e per le modalità e i termini del rimborso dell'importo differenziale tra il prezzo dei biglietti aerei e la tariffa sociale applicata agli studenti fuori sede, ai disabili gravi, ai lavoratori dipendenti con sede lavorativa al di fuori della Regione siciliana e ai migranti per ragioni sanitarie, prevedendo un requisito reddituale per le ultime due tipologie di beneficiari;

considerato che:

risulta di primaria importanza riuscire a garantire prezzi bassi per i voli per tutti i residenti in Sicilia che viaggiano frequentemente, soprattutto per motivi di lavoro e di studio, e sono penalizzati in particolar modo quando non riescono a programmare il viaggio con ampio anticipo, spesso costretti a veri e propri viaggi della speranza con scali internazionali e ore e ore di viaggio per risparmiare sul costo dei biglietti che ormai hanno prezzi insostenibili;

ad oggi, non risulta alcuna disposizione attuativa delle tariffe sociali e alcun concreto provvedimento regionale destinato a calmierare i prezzi dei voli che, invece, continuano ad aumentare soprattutto in questo periodo estivo;

da notizie apprese, risulta che i provvedimenti previsti dalla legge potrebbero essere adottati dopo il mese di settembre, con la grave conseguenza di costi altissimi che i cittadini siciliani che abbiano necessità di viaggiare motivi di studio, di lavoro o di studio devono sostenere per raggiungere le destinazioni fuori dalla Sicilia;

per sapere:

se risultino a conoscenza del grave disagio che stanno vivendo i cittadini che si spostano in aereo da e per la Sicilia;

se non ritengano opportuno e urgente avviare il giusto iter per intervenire immediatamente, con strumenti efficienti ed efficaci, anche nei confronti del Governo nazionale, per riuscire a varare misure urgenti che possano mettere, in breve tempo, tutti i cittadini siciliani che viaggiano, nelle condizioni di avere le stesse opportunità di altri, con interventi mirati a calmierare il costo dei biglietti aerei, utilizzando tutte le prerogative a disposizione dell'assessorato delle infrastrutture e mobilità in indirizzo.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1692 - Interventi urgenti in favore delle zone colpite dagli incendi boschivi nel comprensorio provinciale di Enna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in questi giorni, nel territorio provinciale di Enna sono divampati numerosi incendi boschivi che hanno mandato in fumo decine di ettari di terreni, con effetti devastanti all'ambiente e conseguenti danni economici a carico della collettività, infatti, tra l'altro, molte abitazioni sono state evacuate;

è fatto evidente che, purtroppo, la maggior parte degli incendi sia da attribuire all'uomo, il più per dolo che per colpa;

considerato che è consolidato che la conservazione e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo e della vegetazione costituiscono un impegno istituzionale a cui l'Amministrazione regionale deve dare risposte concrete;

preso atto che:

la problematica degli incendi non è solamente episodica e perciò non può essere affrontata come un evento occasionale in termini di sola 'gestione dell'emergenza';

nella fattispecie, nei giorni scorsi il territorio di Piazza Armerina è stata in preda alle fiamme perché gli incendi sono divampati in zone diverse della città. I danni sono enormi: numerosi ettari di boschi distrutti, abitazioni e terreni di proprietà dei cittadini danneggiati e, in taluni casi, sono andati parimenti distrutti; le conseguenze economiche e ambientali sono pertanto gravi e la popolazione colpita ha bisogno di tutto il nostro sostegno;

ritenuto che è ormai improcrastinabile l'esigenza di porre in essere ulteriori interventi istituzionali al fine di adeguare, migliorare ed ottimizzare gli investimenti e valorizzare anche tutte le risorse disponibili, vecchie e nuove, e, senza se e senza ma, attuare scelte che rendano concrete tutte le manovre utili ed efficienti al fine di scongiurare ulteriori gravi danni irreparabili;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di stanziare aiuti economici in favore dei territori colpiti dagli incendi boschivi e la tempistica prevista per rendere efficaci gli aiuti ai cittadini che hanno subito gravi perdite e sono in attesa di risposte concrete;

se il Governo regionale abbia già destinato dei fondi a sostegno delle misure di prevenzione degli incendi e in caso affermativo per quale importo e con quali modalità.»

LANTIERI

N. 1693 - Interventi urgenti inerenti l'istituzione del Museo di Palazzo Trigona a Piazza Armerina e la gestione della Villa Romana del Casale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

si parla, ormai da numerosi anni, dell'istituzione a Piazza Armerina, presso Palazzo Trigona, di un museo cittadino e per tale ragione sono stati convocati presso la V Commissione legislativa permanente all'ARS, su richiesta della sottoscritta, il direttore del Parco Archeologico Morgantina Villa Romana del Casale, dott. Liborio Calascibetta, ed il Soprintendente di Enna. Tale convocazione é stata, dalla sottoscritta, ritenuta improcrastinabile per denunciare lo stato totale di incuria e di abbandono in cui versano la Villa Romana del Casale, il Palazzo Trigona, il museo di Aidone ed il sito di Morgantina: veri volani di sviluppo turistico ed occupazionale del nostro territorio;

in merito al Palazzo Trigona, per il quale abbiamo ottenuto un finanziamento, l'odierna interrogante ha chiesto più volte al Direttore Calascibetta notizie visto che era stata prevista una prima inaugurazione l'8 dicembre 2018: non si conoscono le ragioni del perché non esista ancora un museo;

con riferimento alla Villa Romana del Casale è ormai nota la diminuzione di visitatori nel 2019. Un calo causato, secondo il dirigente, dalla chiusura dello svincolo di Mazzarino che ha reso

impossibile ai tour operator includere piazza Armerina negli itinerari turistici in partenza dalla Valle dei Templi di Agrigento. Un dato, ha spiegato il direttore, confermato, appunto, dai numeri dei flussi;

considerato che:

nel mese di febbraio 2020, nel corso della suddetta Commissione parlamentare, il direttore del Parco ha anche parlato della promozione della Villa Romana, che avrebbe dovuto essere attuata anche con la realizzazione di numerosi eventi di richiamo nazionale;

si è ampiamente discusso altresì sull'opportunità di creare un itinerario turistico più ricco e variegato, unificando la Villa Romana del Casale con il centro storico di Piazza Armerina e con il sito greco di Morgantina, al fine di realizzare un polo turistico di particolare pregio, adeguatamente valorizzato, capace di attrarre visitatori e di determinare impatti positivi, diretti ed indiretti, sul sistema socio-economico complessivo;

per sapere se non ritengano necessario intervenire al fine di comprendere per quali ragioni perduri questo grave ritardo nell'inaugurazione del Museo Trigona, già prevista nel 2018, che, in collegamento con il sito di Villa Romana del Casale e Morgantina, avrebbe dovuto dare lustro alla città di Piazza Armerina, poiché inserito in un percorso culturale complesso e affascinante che consentirebbe di visitare quella parte della Sicilia più interna.»

LANTIERI

N. 1694 - Chiarimenti in ordine agli interventi di manutenzione urgente delle autostrade affidate al Consorzio per le Autostrade Siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il C.A.S. ha per scopo il completamento dei lavori di costruzione non ancora realizzati dei tratti autostradali Messina-Palermo, Messina-Catania-Siracusa, Siracusa-Gela;

nell'erogazione dei servizi, il C.A.S. si impegna, ai sensi della direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27.1.1994, al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture autostradali gestite in concessione attraverso la manutenzione e la riparazione tempestive delle stesse, fornendo le proprie attività oggetto di concessione in modo efficiente, cioè con diligenza, e in modo efficace, il più utile possibile ai suoi fruitori;

considerato che:

nel corso delle ultime settimane, all'indirizzo degli odierni interroganti sono pervenute diverse segnalazioni da parte di cittadini e associazioni che lamentano condizioni di precarietà ormai cronica e assenza di manutenzione dei citati tratti autostradali;

le autostrade gestite dal C.A.S. risultano essere oggi in uno stato di generale abbandono e grave inefficienza: le continue deviazioni e le pessime condizioni del manto stradale di alcuni tratti dell'autostrada evidenziano una scarsa attenzione sia alla manutenzione ordinaria sia a quella straordinaria;

tutti coloro che transitano lungo le autostrade gestite dal C.A.S. - nonostante le pessime condizioni in cui versano al momento - pagano regolarmente il costo del pedaggio autostradale, somme che confluiscono nelle casse dell'Ente in parola;

la Regione siciliana è proprietaria del C.A.S. per una quota pari al 90,38% rivestendo per tale motivo un ruolo chiave all'interno dell'Ente in parola;

come risulta dal sito istituzionale del Consorzio per le Autostrade Siciliane, fra gli scopi sociali oltre al completamento dei lavori di costruzione non ancora realizzati delle autostrade, è prevista la realizzazione di ogni altra eventuale iniziativa nel settore autostradale e stradale, nonché il potenziamento e l'adeguamento dell'intera rete autostradale che periodicamente deve essere sottoposta ad interventi di manutenzione con specifici programmi, anche a medio e lungo periodo;

nel corso degli ultimi anni, si è registrato un aumento del numero degli incidenti stradali causati, in via principale, proprio dalla scarsa manutenzione delle tratte autostradali;

per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza dei fatti su esposti;

quali chiarimenti, in ordine alle circostanze in premessa evidenziate, il Governo intenda fornire e quali iniziative intenda contestualmente promuovere al fine di sollecitare le autorità competenti per portare a compimento l'iter relativo alla realizzazione dei lavori di manutenzione delle tratte autostradali sopra evidenziate;

se il Governo regionale non ritenga opportuno richiedere al Presidente del Consorzio per le Autostrade Siciliane un cronoprogramma dei lavori di manutenzione, specifico e puntuale, che consenta in modo chiaro e trasparente di conoscere le diverse fasi dell'iter per la realizzazione dei suddetti interventi.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - FOTI - PALMERI - TANCREDI - PAGANA

N. 1696 - Chiarimenti in merito alla carenza di personale e all'insufficienza di posti letto presso il Presidio ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 4 agosto 2020 la scrivente prima firmataria appreso da fonti giornalistiche l'ennesimo, spiacevole episodio che mette in luce l'inefficienza del Servizio Sanitario della Regione siciliana;

nel caso di specie, secondo quanto si apprende dalle fonti giornalistiche, una donna cinquantenne si è recata presso il Presidio Ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela in seguito ad infortunio domestico e, nonostante il medico di turno le abbia diagnosticato una frattura scomposta, la paziente è stata dimessa dall'ospedale per mancanza di posti letto e conseguente impossibilità di operarla (cfr. <https://www.quotidianodigela.it/ospedale-negato-ricovero-etrasferimento-a-donna-con-frattura-scomposta-si-rivolga-altrove/>; <https://www.tfnweb.it/ospedale-negato-ricovero-e-trasferimento-adonna-con-frattura-scomposta-si-rivolga-altrove/>). Inoltre, la paziente - costretta a casa in attesa di assistenza

- sarebbe stata invitata dal personale ospedaliero a recarsi presso altra struttura a proprie spese;

dalle fonti richiamate emerge ulteriormente che, seppure in circostanze differenti, pochi giorni prima l'accaduto, un giovane ventiseienne 'lasciato in astanteria con fratture multiple, scomposte ed esposte', per la medesima carenza di posti letto, ha potuto ricevere cure solo attraverso un trasferimento in ambulanza - a proprie spese - presso un altro centro più attrezzato nel catanese;

rilevato che:

il Servizio sanitario regionale soffre di una cronica carenza di personale e di posti letto; circostanza che riguarda, con notevole incidenza, l'Asp di Caltanissetta e, in particolare, il P.O. 'Vittorio Emanuele' di Gela;

dalle notizie in possesso della scrivente prima interrogante emerge che dal confronto della dotazione organica dell'Asp di Caltanissetta (approvata con deliberazione n. 2659 del 22 novembre 2017) e il personale sanitario effettivamente in servizio, si palesa una carenza di organico preoccupante, che necessita di un intervento urgente da parte della Regione. A ciò si aggiunge che il numero dei posti letto disponibili non risulta in grado di soddisfare la richiesta da parte dell'utenza;

considerato che:

circostanze come quelle in premessa si verificano con spiacevole frequenza, tanto da rendere necessario un intervento tempestivo e urgente, per scongiurare possibili conseguenze nefaste, a tutela della salute dei cittadini costituzionalmente garantita;

numerose sono, inoltre, le segnalazioni provenienti dagli utenti, relative sia alle attività di reparto sia a quelle di emergenza/urgenza, la cui situazione è divenuta oramai insostenibile, nonostante l'impegno e la dedizione del personale medico e sanitario in servizio;

per sapere:

quali iniziative siano state poste in essere dalla Direzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta, per la risoluzione delle problematiche in narrativa relative al P.O. 'Vittorio Emanuele' di Gela;

se e quali iniziative il Governo regionale e l'Assessore in indirizzo abbiano intrapreso e quali intendano intraprendere per rimediare alle gravi criticità inerenti alla carenza di personale medico

- sanitario e di posti letto presso il P.O. Vittorio Emanuele' di Gela, nonché nelle strutture ospedaliere dell'Asp di Caltanissetta.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DAMANTE - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA - PASQUA

N. 1698 - Iniziative sulla regolamentazione, la logistica e i livelli minimi di comfort per la gestione delle attese e il contrasto alla diffusione del Covid-19 nelle strutture ospedaliere del territorio provinciale di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'attuale fase di emergenza sanitaria dovuta all'epidemia derivante dalla diffusione del COVID-19 impone alle Regioni l'adozione delle misure più efficaci al contrasto del fenomeno, con l'obiettivo di uscirne quanto prima;

in tale ambito sussiste l'esigenza di regolamentare i flussi di utenti che si recano presso le strutture ospedaliere: siano essi pazienti o parenti di pazienti già ricoverati presso le strutture ospedaliere. Tanto, al fine di tutelare l'incolumità sia dei soggetti a rischio (medici, infermieri, personale amministrativo del SSR) che dei cittadini;

nei Presidi ospedalieri del territorio agrigentino insistono altresì le seguenti farmacie così distribuite: U.O.C. Area ospedaliera AG1: Agrigento, Canicattì, Licata; U.O.C. area ospedaliera AG2: Sciacca, Ribera;

anche le farmacie ospedaliere di cui sopra devono gestire le attese, tenendo conto delle disposizioni per mitigare il contagio da COVID-19;

considerato che:

i cittadini dell'area provinciale di Agrigento, prevalentemente gli utenti delle strutture e farmacie ospedaliere di Agrigento e Canicattì, lamentano da diverso tempo una gestione delle attese indegna per un Paese civile;

si segnalano, infatti, attese di cittadini davanti alle strutture ospedaliere non gestite. Gli utenti, quindi, si arrangiano spontaneamente aspettando il loro turno tra le erbacce e gli insetti. Spesso sotto il sole, in piedi e privi di un minimo sostegno che renda l'attesa meno difficoltosa;

considerato inoltre che siffatta gestione potrebbe ulteriormente aggravare lo stato di salute dei cittadini che attendono di accedere ai servizi delle strutture ospedaliere del comprensorio di Agrigento;

ritenuto necessario ed urgente, per l'assessore alla salute in indirizzo, provvedere a garantire un minimo di confort e una gestione delle attese degna di un Paese civile attraverso risorse quali code virtuali, sedie per sala d'attesa con pensiline etc;

per sapere se intendano assicurare, a carico del SSR, una gestione delle attese, presso le strutture ospedaliere del territorio provinciale di Agrigento, degna di un Paese civile o se intendano lasciare tutto al libero arbitrio dei cittadini, costretti ad attese tipiche del cosiddetto terzo mondo.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1700 - Chiarimenti in merito all'incendio occorso l'1 agosto scorso nelle contrade Favatà e Ciminà del Comune di S. Stefano di Camastra (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel tardo pomeriggio dello scorso 1 agosto, nelle contrade Favatà e Ciminà, nei pressi della S.S. 113, del Comune di S. Stefano di Camastra - per cause ancora da accertare e complici le alte temperature estive

- si è sviluppato un vasto incendio lungo il versante che si affaccia sul fiume Santo Stefano, nei pressi del viadotto dell'autostrada A/20 che ha interessato diverse abitazioni e attività produttive, mettendo in grave pericolo la vita di molti cittadini;

considerato che nel corso delle ultime settimane, all'indirizzo degli odierni interroganti sono pervenute diverse segnalazioni da parte degli abitanti locali che lamentano le condizioni di assoluto abbandono di diversi e vasti terreni da anni incolti e, per tale motivo, pieni di sterpaglie ed erbacce secche facilmente infiammabili;

rilevato che:

ai sensi dell'art. 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 - nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali - ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile; nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, la Regione favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;

al comma 3 del medesimo articolo viene, altresì, precisato che il sindaco è autorità comunale di protezione civile che, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale;

preso atto che:

come ogni anno, all'inizio della stagione estiva sono state ripetutamente sollecitate le autorità comunali competenti e lo stesso sindaco che, ai sensi della legge del 1992, al fine di prevenire gli incendi, è tenuto a redigere apposite ordinanze che obbligano il privato proprietario o conduttore di terreni e/o campi, comprese le aree boscate, cespugliate, alberate, nonché i fondi coltivati, incolti e/o abbandonati a tenere pulito e privo di erbacce potenzialmente infiammabili il proprio terreno;

è compito del sindaco provvedere inoltre al controllo della pulizia dei terreni rimasti incolti e/o abbandonati dai privati con l'ausilio della Polizia municipale, nonché vigilare sull'attuazione di quanto è stato disposto dalle ordinanze sindacali al fine di ridurre il rischio di incendio o prevenirne del tutto l'insorgenza degli incendi;

per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali chiarimenti in ordine alle circostanze in premessa evidenziate il Governo intenda fornire e quali iniziative intenda contestualmente promuovere, unitamente alle autorità comunali, per garantire la prevenzione degli incendi e la riduzione del rischio, specialmente nel periodo estivo;

se il Governo regionale non ritenga opportuno sollecitare la citata Amministrazione comunale affinché vigili sulla corretta applicazione della normativa vigente al fine di prevenire eventuali pericoli d'incendio.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - FOTI - PALMERI - TANCREDI - PAGANA

N. 1701 - Chiarimenti in merito ai lavori urgenti di ripristino della sede stradale della S.P. 77/I.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, con note prot. n. 8404/Gab del 18 ottobre 2019, e successive note di rettifica prot. n. 8580 del 24 ottobre 2019 e prot. n.8725 del 30 ottobre 2019, ha chiesto di apportare delle modifiche e/o sostituire alcuni interventi dell'allegato B del Patto per il Sud, di cui alla richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 3/2019, al fine di finanziare alcuni interventi della viabilità provinciale di competenza del Libero Consorzio comunale di Siracusa e della Città Metropolitana di Catania, che versano in grave stato di conservazione, per un totale di euro 13.158.268,00 utilizzando altresì la disponibilità finanziaria derivante dall'eliminazione di alcuni interventi;

con deliberazione n. 402 del 5 novembre 2019, la Giunta provvedeva alla riprogrammazione degli interventi di cui alla precedente deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019 - Allegato B del Patto - relativi alla viabilità secondaria e denominato: Intervento strategico: 'Viabilità: interventi prioritari di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria';

in tale riprogrammazione è stato inserito un nuovo intervento da finanziare con le risorse FSC 2014-2020 del Patto per il Sud, SP 77/I Lavori urgenti di ripristino della sede stradale - Città Metropolitana di Catania di euro 400.000,00 (nuovo ID 1922);

la S.P. 77/I attraversa i territori di Motta Sant'Anastasia, Belpasso e Paternò ma soprattutto costituisce un'arteria di transito per gli agrumeti presenti nella Piana di Catania ove sono dislocate parecchie aziende agrumicole;

da un sopralluogo realizzato nella predetta S.P. 77/I in territorio di Motta Sant'Anastasia, in maniera evidente si possono rilevare irregolarità del manto stradale tali da rendere impercorribile la strada in sicurezza a causa dei profondi avvallamenti, dislivelli e buche;

considerato che:

dalle informazioni ricavate dalla sezione 'Amministrazione trasparente' presente nel sito istituzionale della Città Metropolitana di Catania non è presente alcun atto ufficiale riguardo l'avvio della procedura di affidamento dei lavori;

nell'ultimo report pubblicato dall'Ance di Catania, sull'attività di monitoraggio del Patto per il Sud - Viabilità provinciale, per ciò che riguarda lo stato di avanzamento non risulta avviata alcuna azione di progettazione;

valutato che anche l'assessore regionale in indirizzo ha effettuato un sopralluogo sulla S.P. 77/I e appurando le pessime condizioni della manto stradale ha successivamente dichiarato che la Regione siciliana ha provveduto a finanziare dei lavori di ripristino e messa in sicurezza, come si apprende dal quotidiano 'Il giornale di Sicilia' dello scorso 16 aprile 2019;

per sapere:

quali interventi di competenza si intendono intraprendere per la realizzazione dell'intervento programmato;

lo stato di avanzamento per l'affidamento dei lavori di progettazione ed esecuzione degli interventi di riqualificazione della S.P. 77/I.»

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1702 - Chiarimenti sulla sicurezza della tratta Porto Empedocle - Lampedusa e sulle condizioni della motonave 'Sansovino'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 17 agosto 2020, sul traghetto 'Sansovino' in navigazione da Lampedusa verso il porto di Porto Empedocle, appena giunto al porticciolo di Linosa, è avvenuto il distacco in mare del portellone centrale;

l'evento ha causato panico e paura tra i 347 passeggeri che, quasi sicuramente, in futuro non faranno la tratta Porto Empedocle - Lampedusa;

più volte la motonave 'Sansovino' è stata oggetto di interventi in cantiere più o meno risolutivi finalizzati a rimediare lo stato di vetustà in cui si trova ormai da anni;

in passato, per assicurare la continuità del collegamento, la motonave 'Sansovino' è stata sostituita dalla motonave 'Paolo Veronese' che però è risultata assolutamente non idonea a garantire l'approvvigionamento dell'isola, anche a causa dell'aumento del traffico nel periodo estivo;

la motonave 'Paolo Veronese' e la motonave 'Vittorio Carpaccio', opportunamente rimesse, potrebbero definitivamente sostituire la motonave 'Sansovino';

considerato che:

Siremar - Caronte & Tourist Isole Minori S.p.A. - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Caronte & Tourist S.p.A., è aggiudicataria della tratta Porto Empedocle - Lampedusa;

l'assessore in indirizzo ha il dovere di interfacciarsi con la Siremar - Caronte & Tourist Isole Minori S.p.A. per coordinare le attività finalizzate all'ottimizzazione della tratta in oggetto;

ritenuto opportuno scongiurare altri eventi simili a quello citato in premessa tanto per la sicurezza dei passeggeri che per la pessima immagine che le infrastrutture siciliane danno ai turisti che ogni anno visitano le isole Pelagie;

per sapere quali siano le iniziative che intendano intraprendere per scongiurare eventi che possono mettere a rischio l'incolumità dei passeggeri nella tratta Porto Empedocle - Lampedusa.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1703 - Notizie in merito alle problematiche riscontrate presso le strutture sanitarie del comprensorio provinciale di Agrigento con particolare riferimento all'ospedale 'Barone Lombardo' di Canicattì.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

si apprende da fonti di stampa di molteplici problematiche riscontrate presso le strutture sanitarie dell'ex provincia di Agrigento;

in particolare vengono segnalati, tanto dal personale medico che sanitario come pure dagli utenti, circa i disagi presso le strutture di pronto soccorso con ritmi di lavoro difficilmente sostenibili e tempi di attesa elevati;

la situazione più complessa appare registrarsi presso l'ospedale 'Barone Lombardo' di Canicattì;

in tale struttura, pare, l'isolamento dei pazienti in attesa di esito del tampone per Covid19 è affidato proprio in carico all'unità di pronto soccorso della struttura ospedaliera;

appreso altresì che come segnalato da articolo apparso su organi di stampa online in data 5 agosto 2020, appare critica la situazione nell'area di pre-triage della struttura che sembrerebbe troppo vicino ad aree ad elevato transito nonché distante dalla zona del pronto soccorso. In tal modo in numerosi casi il paziente in arrivo in modalità autonoma entra direttamente nell'area di pronto soccorso e, solo successivamente, viene inviato nella struttura adibita al pre-triage, con i rischi derivanti da tale situazione facilmente immaginabili;

rilevato che:

il personale assegnato all'unità di pronto soccorso dell'ospedale 'Barone Lombardo' risente dei limiti strutturali negli organici del sistema sanitario regionale;

in condizione di ciò, si assiste a numerosi turni di servizio espletati da un solo medico e con scarso personale sanitario di supporto;

considerato che:

appare evidente lo stress a cui il personale medico e sanitario è esposto, in particolare nelle ore notturne;

la procedura di isolamento e il relativo monitoraggio del degente comportano un'ulteriore difficoltà gestionale, potendosi verificare situazioni in cui il personale medico sia impossibilitato a garantire adeguata assistenza per i casi ordinari di pronto soccorso;

la turnazione con una sola unità di personale medico, in ogni caso, è da ritenersi condizione estrema e non strutturale, soprattutto nelle ore notturne, anche in considerazione della mancanza presso la struttura del pronto soccorso di servizi di sicurezza per il personale sanitario tutto;

per sapere:

se abbiano in animo interventi strutturali urgenti, nelle more dell'auspicato aumento del personale medico e sanitario, per il sistema dei pronto soccorso nell'Isola;

se non ritengano, in particolare per la struttura ospedaliera 'Barone Lombardo', acquisire informazioni in merito alle procedure relative all'emergenza Covid19 in atto presso la medesima struttura ospedaliera e l'Unità di pronto soccorso;

in che modo intendano procedere ed affrontare l'eccessivo uso del sistema di turnazione con un'unica figura medica.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 1704 - Notizie in merito alle condizioni igieniche delle strutture sanitarie in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la notizia che è stata diffusa di un corpo senza vita, ritrovato interamente ricoperto da formiche all'interno dell'obitorio dell'ospedale Cervello di Palermo, desta profonda preoccupazione e stupore per le condizioni igieniche della intera struttura sanitaria;

considerato che:

la normativa in vigore anticovid che, fra l'altro, ha visto posticipare a data da destinarsi le visite e gli interventi medici programmati, ha vietato ai parenti la visita durante la degenza ospedaliera e al dolore della morte, si è aggiunto lo strazio di vedere il proprio congiunto nelle descritte e macabre condizioni;

da notizie apprese risultano avviate anche le indagini della Magistratura per il caso esposto e risultano ancora oggi problemi di accesso alle prestazioni sanitarie ordinarie a causa dell'emergenza che sta creando serie difficoltà ai cittadini;

per sapere:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e sia stato accertato;

se non ritengano opportuno e urgente avviare le auspiccate indagini per verificare le reali condizioni della struttura ospedaliera e avviare lo stesso iter per tutte le strutture esistenti in Sicilia, con particolare attenzione, visto il nuovo e costante aumento di contagiati Covid che deve vedere il nostro sistema sanitario regionale efficiente e capace di dare risposte immediate al costante fabbisogno dell'utenza.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1706 - Misure urgenti per scongiurare il recupero degli arretrati contrattuali e stabilità occupazionale per i lavoratori del comparto forestale regionale.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

a maggio 2009 venne siglato dal Governo Lombardo un protocollo d'intesa con le parti sociali per il riconoscimento degli arretrati contrattuali, con decorrenza dal primo luglio 2009 fino al 2011, da erogarsi in tre rate (25% a luglio 2009, 35% entro il 2010 e il 40% entro il 2011), da un minimo di 500 euro a un massimo di 2.000 euro, per i circa 20.000 lavoratori forestali, sia stagionali che assunti a tempo indeterminato;

si tratta di 30 milioni di euro che la Regione dovrà recuperare a seguito di una sentenza della Cassazione che ha ritenuto l'illegittimità di quegli aumenti in quanto 'il contrasto tra contratti collettivi di diverso ambito territoriale deve essere risolto non già in base al criterio della gerarchia né in base al criterio temporale ma secondo il principio di autonomia';

in virtù di ciò e a completamento dell'iter per il riconoscimento degli arretrati contrattuali la Giunta avrebbe dovuto recepire l'applicazione del CNL di categoria, così come previsto dalla l.r. n. 14 del 2006, pertanto il pagamento degli arretrati sarebbe stato effettuato contrariamente a quanto ritenuto anche sulla base dei precedenti e diversi orientamenti giurisprudenziali, in carenza di definizione dell'efficacia dell'atto propedeutico;

considerato che nelle scorse settimane la Regione ha notificato l'avvio delle procedure di recupero degli extra non dovuti, con una formula definita 'light'; i lavoratori del comparto, fin dal prossimo mese e per parecchi anni, avranno in busta paga delle trattenute di importo variabile;

verificato che a seguito del citato protocollo d'intesa, fu determinato un bonus anche per gli operai assunti a tempo determinato ma mai ratificato dalla Giunta di Governo, anche se in seguito un provvedimento votato dal Parlamento sembrava legittimare l'erogazione degli emolumenti extra;

considerato altresì che in previsione della scadenza dei termini di prescrizione, la Regione si è dovuta muovere di gran fretta per recuperare i 30 milioni spesi per gli aumenti erogati fino al 2012, altrimenti si sarebbe palesato un danno erariale imputabile all'Amministrazione regionale medesima che non si era attivata in tempo; di tutt'altro avviso sono i sindacati che hanno inoltrato alle Regione formale diffida legale a proseguire nel prelievo delle somme in quanto a loro avviso questo recupero non ha fondamento giuridico, perché quelle somme erano state riconosciute ed erogate con apposite poste di bilancio (cap. 155318 e 150536) con legge finanziaria approvata dell'Assemblea regionale siciliana;

visto infine che il momento storico che stiamo vivendo ci pone davanti a un impietoso scenario di profonda crisi economica e sociale e pertanto appare grottesco chiedere a 20.000 siciliani la restituzione di somme percepite tanti anni fa e, fra l'altro, legittimate dall'allora Governo in carica;

per sapere:

se l'attuale Governo abbia mai verificato l'avvenuto recepimento con delibera di Giunta del CNL dei lavoratori forestali;

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per riconoscere il diritto agli arretrati contrattuali per i lavoratori del comparto forestale, discendenti dall'applicazione del protocollo d'intesa del 14 maggio 2009;

se non ritengano di intervenire celermente con una legge che puntualizzi e regolarizzi in maniera definitiva la posizione di questi lavoratori che da troppo tempo ormai attendono peraltro una stabilità occupazionale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GENOVESE - LENTINI - LANTIERI TERNULLO

N. 1709 - Chiarimenti in merito al rilascio dei locali scolastici adibiti a sede temporanea del Poliambulatorio Asp di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel 2016 i locali ubicati a Misterbianco in via G. Galilei e affidati all'Asp di Catania per adibirli a Poliambulatorio per i territori di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia sono stati dichiarati inagibili;

in seguito alla citata dichiarazione di inutilizzabilità dell'immobile, i servizi socio-sanitari sono stati trasferiti, dapprima, nella sede del Distretto CT2 nel quartiere San Giorgio di Catania e, successivamente, ritrasferiti a Misterbianco presso alcuni locali dell'istituto scolastico 'Leonardo Da Vinci' di via Garibaldi e nel centro polifunzionale sito nella frazione di Lineri;

nel 2019, l'Asp di Catania ha avviato un bando per la ricerca di nuovi locali in locazione idonei ad ospitare la struttura sanitaria e la Regione siciliana è rimasta inerte, non intervenendo per il ripristino delle condizioni di agibilità dei detti locali di sua proprietà di via G. Galilei a Misterbianco;

considerato che:

come riportato da notizie di stampa apparse sul quotidiano 'La Sicilia' del 18/07/2020, i Commissari straordinari del Comune di Misterbianco hanno incontrato i vertici dell'Asp di Catania per effettuare un sopralluogo nei locali della ex Movicar, ove poter trasferire almeno temporaneamente i servizi;

l'Asp di Catania ha manifestato l'intenzione di non trasferirsi nei locali ispezionati;

valutato che:

con ordinanza del Ministero dell'Istruzione n. 69 del 23 luglio 2020 è stata disposto l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 in data 14 settembre;

a causa dell'emergenza sanitaria per il rispetto delle misure di contenimento del virus è necessario adottare adeguate misure per prevenire i contagi e dunque risulta indispensabile l'utilizzo di un'area più vasta per garantire agli alunni ed al personale scolastico il distanziamento sociale;

l'Asp di Catania non ha ancora provveduto al rilascio dei locali dell'istituto scolastico 'Leonardo Da Vinci' di Misterbianco che presto dovrà avviare l'anno scolastico;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti di loro competenza intendano intraprendere per consentire il regolare svolgimento dell'anno scolastico;

se siano stati eventualmente individuati degli spazi alternativi da adibire al Poliambulatorio per garantire il diritto all'erogazione delle prestazioni e la tutela del diritto alla salute della cittadinanza e utenti tutti di Misterbianco e Motta S. Anastasia, nonché la tempistica relativa al rilascio dei locali scolastici.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1710 - Chiarimenti sull'applicazione della legge regionale n. 9 del 2020 in ordine alle spettanze da assegnare agli operatori sanitari di ruolo con afferenza Covid-19 del S.S.R. e di emergenza urgenza, SEUS-118, autisti soccorritori, infermieri, medici e medici 118 EST direttamente impiegati nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi della pandemia da Covid-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi dell'attuale emergenza epidemiologica COVID-19 ha indotto quest'Assemblea regionale a dare il meritato ristoro economico al personale del S.S.R. e della SEUS SC.p.a. che ha profuso il massimo sforzo e che continua nella lotta al contrasto del Sars-cov-2, vista la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 con la quale è stato dichiarato inizialmente, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

considerato che:

la legge regionale numero 9 del 2020, al suo articolo 5, comma 8, prevede per il personale della SEUS Sc.p.a. impegnato nell'emergenza al COVID-19 una premialità mensile per il periodo che decorre dal 1° marzo 2020 e fino al termine dello stato di emergenza sanitaria;

l'articolo 9 della citata legge regionale prevede la copertura economica del premio e che lo stesso è 'vincolato' da un accordo tra l'Assessorato della salute e i sindacati, poi deliberato dalla Giunta regionale e sottoposto al parere delle competenti commissioni dell'A.R.S.;

il Consiglio dei Ministri, in data 13/07/2020, non ha impugnato l'impianto della predetta legge regionale ma solo l'articolo 10, comma 14, della medesima;

visto che l'articolo 1, comma 1, del Decreto Legge 30 luglio 2020, n. 83, proroga, dal 31 luglio al 15 ottobre 2020, le disposizioni per il contenimento dell'epidemia e prevede il prolungamento dei termini di specifiche misure che assicurino la continuità di risposta all'emergenza epidemiologica nel nostro Paese;

ritenuto che l'Assessorato della salute ha posto in essere l'accordo per una sola parte della sanità regionale, lasciando di fatto fuori tutti gli operatori della SEUS che sono i primi ad arrivare sui casi sospetti da COVID-19;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere l'Assessorato in indirizzo per le ragioni del mancato accordo con i sindacati per i lavoratori impegnati nell'emergenza-urgenza da Covid-19 della SEUS Sc.p.a.;

quali iniziative di competenza intendano celermente adottare in merito a quanto esposto in premessa per porre fine a questa palese discriminazione e convocare urgentemente la riunione con le parti sociali per attivare il bonus ai lavoratori della SEUS Sc.p.a.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

N. 1711 - Chiarimenti e interventi in merito allo stato del servizio sanitario dell'ospedale di Lipari e delle altre isole Eolie.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la protesta dei cittadini, con l'occupazione simbolica del molo di Lipari, la più grande e principale delle isole Eolie, nei pressi dell'ospedale, in seguito alla tragica morte colà avvenuta di una giovane ragazza 22enne, porta alla luce tutte le carenze delle precarie strutture sanitarie esistenti nelle isole minori della nostra Sicilia;

in diverse occasioni, i cittadini eoliani hanno sempre manifestato la necessità di avere un presidio medico continuo, efficiente e organizzato sia in inverno per le ovvie cause meteorologiche, sia in estate per il sovraffollamento dovuto all'alta affluenza turistica;

considerato che:

da notizie apprese risulta avviata un'inchiesta della Procura di Barcellona Pozzo di Gotto e un'indagine interna dell'ASP di Messina per verificare eventuali responsabilità e gravi inadempienze per il caso esposto;

nelle isole minori risulta indispensabile garantire la continuità assistenziale e il servizio di emergenza - urgenza, inclusa la chirurgia e i punti nascita, a garanzia della sicurezza di tutti i residenti e dei lavoratori stagionali e pendolari, nonché per tutte le migliaia di turisti che transitano regolarmente nelle isole durante l'anno;

per sapere:

se il tragico episodio esposto in premessa sia stato accertato con i giusti strumenti e se sia stata avviata un'indagine per verificare le eventuali responsabilità della morte della giovane donna;

se non ritengano urgente avviare le opportune indagini per verificare le reali condizioni delle strutture ospedaliere di Lipari e delle altre isole dell'arcipelago eoliano;

se non ritengano urgente e improcrastinabile adottare provvedimenti utili e mirati, anche con impiego di risorse concrete, affinché le isole minori della Sicilia siano dotate di presidi medici e sanitari efficienti, in grado di garantire sicurezza e salute per tutti i cittadini residenti e non e per dare risposte immediate al costante e crescente fabbisogno sanitario.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1713 - Notizie in merito allo svolgimento della recente manifestazione 'Devotion' di Dolce & Gabbana.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel mese di Agosto 2020, alcune suggestive piazze della Sicilia sono state protagoniste dell'evento 'Devotion' con la proiezione dell'omonimo film di Giuseppe Tornatore, organizzato dai famosi stilisti Dolce & Gabbana;

tale evento, finanziato dalla Regione siciliana, è stato ampiamente pubblicizzato come una grande opportunità di visibilità internazionale del territorio siciliano e dei suoi prodotti, con grandi benefici per le aziende siciliane e il turismo dell'Isola;

considerato che:

il contributo di quasi 600 mila euro per la realizzazione del progetto 'Devotion' è stato concesso alla Dolce & Gabbana srl, con sede in Milano, in forma diretta e senza bando pubblico;

sembrerebbe altresì, che la società incaricata non abbia materialmente svolto i lavori ma subappaltato i servizi che sono stati realizzati da maestranze locali, dando vita ad un circuito di 'scatole cinesi' che ha contraddistinto il processo organizzativo dell'evento;

rilevato che in questo periodo di crisi economica, di provvedimenti previsti per fronteggiare la crisi da Covid-19 le imprese siciliane hanno visto poco o nulla e gli operatori del settore, che lavorano da anni con grandi risultati, hanno comunque garantito, grazie alle loro produzioni, un ritorno di immagine alla Sicilia, senza l'utilizzo di soldi pubblici;

ritenuto che è bene evidenziare che, ad esempio, per l'anno in corso, lo stanziamento della Regione destinato, all'interno del FURS, al comparto 'Musica sinfonica e bande' è di circa 800 mila euro per una sessantina di associazioni siciliane;

per sapere:

se il Governo non ritenga, alla luce di quanto su esposto, far chiarezza su quali siano state le modalità di affidamento per la realizzazione della manifestazione, ovvero se in tal senso non siano state condotte delle ricerche di mercato, anteriori all'evento, e dimostrabili, avvalendosi dei servizi di una o più società esperte nel settore, per dare contezza rispetto alla congruità dei costi e al valore tangibile di questa rilevante operazione di co marketing per i siciliani;

se i quasi 600 mila euro investiti dalla Regione siciliana per l'evento 'Devotion' di Dolce & Gabbana rappresentino o meno un esborso proporzionato alla qualità di un progetto che ha certamente veicolato il 'brand Sicilia' ad altissimi livelli;

quali benefici, in termini di indotto turistico ed economico, abbia generato per la Sicilia il progetto in questione;

se non ritenga opportuno che venga fatta chiarezza, magari con il coinvolgimento dell'Assessore regionale per il lavoro, sulla natura contrattuale e sul trattamento economico riservati alle maestranze locali;

se non sia necessario mettere in campo urgenti misure di sostegno destinate ad un comparto letteralmente devastato dall'emergenza Covid-19 e non supportato a dovere e che durante il periodo estivo è rimasto a lavorare, o a cercare di lavorare, nel tentativo di recuperare l'attuale situazione disastrosa in cui versa.»

LENTINI

N. 1714 - Chiarimenti in merito al corretto funzionamento del sistema antincendio dell'Antiquarium e del Museo 'Pirro Marconi' siti all'interno del Parco archeologico di Himera (PA).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei giorni scorsi, in molte zone della Sicilia, sono divampati numerosi incendi alimentati dal fortissimo vento di scirocco;

tra le aree investite dagli incendi di cui sopra rientra, purtroppo, anche la zona del Parco archeologico di Himera. In particolare, nella giornata di domenica 30 agosto 2020, le fiamme hanno divorato la vegetazione spontanea dei campi adiacenti arrivando a pochi metri dall' Antiquarium e dal Museo 'Pirro Marconi';

considerato che:

ogni anno la zona adiacente al Parco archeologico di Himera viene devastata dalle fiamme e gli incendi sono diventati, ormai, una triste prassi che si ripete ciclicamente;

ad oggi non è mai stata messa in atto alcuna azione concreta volta a tutelare e salvaguardare il territorio in questione, sede di un Parco archeologico importantissimo e di inestimabile valore;

per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza della problematica enunciata;

se intenda intervenire, in maniera risolutiva, per far sì che l'Antiquarium, il Museo e l'intera area archeologica vengano salvaguardati concretamente, soprattutto in situazioni di emergenza come quella dello scorso 30 agosto;

se, prima degli incendi, l'intera area fosse stata sottoposta alla manutenzione necessaria ad evitare che le fiamme si avvicinassero ai fabbricati dell'area archeologica in questione;

se i sistemi antincendio dei fabbricati fossero funzionanti al momento del propagarsi delle fiamme;

se gli edifici abbiano a disposizione un impianto idrico-sanitario autosufficiente.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1715 - Iniziative per l'utilizzo della tecnologia nella prevenzione degli incendi.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che lo scorso fine settimana gran parte della Sicilia occidentale è andata distrutta a causa degli incendi che hanno devastato i territori della Riserva dello Zingaro, Altofonte, il Parco archeologico Himera nel palermitano e San Vito Lo Capo nel trapanese;

considerato che secondo le stime della Coldiretti, per ricostruire i boschi andati in cenere occorreranno non meno di 15 anni, con immensi danni all'ambiente, al lavoro, al turismo e conseguentemente all'economia a causa dell'azione dei piromani che distruggono il nostro patrimonio naturale;

visto che:

il divampare della fiamme è stato favorito indubbiamente anche dal clima anomalo, anche se c'è da registrare - secondo Coldiretti - che più della metà sia attribuibile alla mano dell'uomo che volontariamente distrugge l'ambiente e mette a repentaglio la salute pubblica;

sicuramente non è più sufficiente spegnere gli incendi, occorre un'azione di prevenzione, bloccando sul nascere l'azione dei piromani, anche con ronde di pattugliamento e un'attività di controllo del territorio messa in campo dall'autorità giudiziaria attraverso le forze dell'ordine;

considerato che:

la prevenzione è carente e durante le emergenze la lotta contro il fuoco viene fatta con 'armi' spuntate. E dire che la soluzione tecnologica ci sarebbe pure per stroncare gli incendi appiccati dai piromani prima che facciano danni ingenti, come accaduto ad Altofonte;

un'azienda palermitana, la Ciodue di Carini, lo scorso anno ha acquisito il brevetto di una società tedesca (la Iq Wireless di Berlino) che ha creato un sensore in grado di prevenire i roghi sfruttando

la tecnologia usata nelle sonde spaziali che studiano le comete. Non solo, grazie al Gps, il sensore riesce ad individuare anche la posizione di chi appicca il fuoco: il nome del sistema è FireWatch;

tale sistema appare un modo per sensibilizzare gli Enti pubblici responsabili della salvaguardia dei territori, quelli che cioè dovrebbero essere i committenti;

l'appello lanciato dall'azienda - forte anche dei discreti risultati raggiunti da altre nazioni come Spagna, Portogallo, Canada e la stessa Germania - è però caduto nel vuoto, malgrado i numerosi tentativi fatti con Enti pubblici come la stessa Regione;

per sapere se ciascuno per le proprie competenze non ritengano opportuno attivarsi per verificare la fattibilità dell'utilizzo del sistema di prevenzione degli incendi messo in campo da un'azienda siciliana, nella consapevolezza di doverci occupare della salvaguardia dei nostri territori e del nostro patrimonio messo a repentaglio molte volte dalla natura malata dell'uomo.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - FOTI - MANGIACAVALLO – PALMERI – PAGANA

N. 1716 - Interventi in ordine alla riparazione dell'impianto di climatizzazione del Museo Interdisciplinare regionale di Messina.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Interdisciplinare Regionale di Messina, anche conosciuto come MuMe, occupa i locali dell'ottocentesca ex filanda Mellinghoff e dell'adiacente ex monastero basiliano di San Salvatore dei Greci;

all'interno esso ospita opere realizzate da alcuni dei più celebri e apprezzati artisti italiani, come Antonello da Messina, Caravaggio, Annibale Carracci, Mattia Preti, Girolamo Alibrandi, Vincenzo Catena, Francesco Laurana;

considerato che:

da tempo, all'interno del Museo, l'impianto di climatizzazione non è funzionante;

il guasto, oltre a creare disagio tra visitatori e personale, compromette gravemente le opere esposte che, com'è noto, se non mantenute a precisi livelli di temperatura ed umidità, possono andare incontro a grave stato di degrado;

rilevato che:

secondo il MIBAC, i dipinti su tela richiedono una temperatura tra i 19 e 24 gradi e una percentuale pari al 50-60% di umidità;

attualmente, nelle sale prive di climatizzazione è stata accertata una temperatura di oltre 32 gradi;

l'apertura delle porte di emergenza non fa che aumentare il rischio di ingresso e fuga incontrollata di ospiti, mentre l'installazione di deumidificatori portatili, oltre a non garantire una temperatura adeguata, contrasta con l'austerità dell'ambiente;

per sapere se non ritengano opportuno procedere all'immediata riparazione o sostituzione dell'impianto al fine di restituire dignità e sicurezza al Museo e alle opere ivi esposte.»

SCHILLACI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA
PASQUA - DAMANTE

N. 1717 - Interventi urgenti per la pulizia e la manutenzione del torrente Cavadonna in corrispondenza della c.da Magrantino nel Comune di Siracusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da anni, i residenti in c.da Magrantino, nel siracusano, nel tratto attraversato dalla S.P. 14 Fusco-Canicattini-Passoladro, zona prospiciente all'alveo del Rio Cavadonna, lamentano una situazione di evidente pericolosità e precarietà del sito dovuto alla particolare conformazione geologica dell'area, che si presta a fenomeni di accumulo di detriti, trascinati dalle acque piovane che, specialmente durante le stagioni invernali, si convogliano e confluiscono in esso;

l'area non è mai stata oggetto di manutenzione straordinaria o ordinaria, con la conseguenza che, ad oggi, l'alveo del fiume risulta occupato da un cumulo ormai consolidato di detriti e da una selva di vegetazione spontanea che ostruisce definitivamente il deflusso delle acque piovane;

rilevato che:

lo stato di grave incuria dei luoghi ha cagionato nel corso degli anni lo sviluppo di spaventosi incendi durante le stagioni estive e di numerosi allagamenti dell'area, che hanno danneggiato gravemente gli immobili della zona;

già nel 2003, a seguito di un violento acquazzone, il sito è stato interessato da una vera e propria inondazione che ha cagionato gravissimi danni agli immobili dell'area; tale inondazione tra l'altro, avveniva in un momento in cui il sito era già sì occupato da molti detriti, ma ancora libero della vegetazione spontanea che oggi ostruisce del tutto il deflusso delle acque piovane;

considerato che:

solo nel 2013 l'allora Provincia regionale di Siracusa ha riconosciuto la sua competenza in relazione alla manutenzione della zona del Rio Cavadonna, effettuando dei sopralluoghi e rilevando la necessità urgente di compiere interventi di manutenzione straordinaria sul sito;

all'esito di tali sopralluoghi, nel 2015, la Provincia regionale di Siracusa ha deliberato in merito agli interventi da attuare. Tuttavia, tali interventi preventivati non sarebbero stati finalizzati per mancanza di fondi nonostante con la Legge Finanziaria regionale del 2015, sarebbero stati stanziati in favore della Provincia di Siracusa, ai fini dell'attuazione del Programma Straordinario di interventi sulle infrastrutture stradali, somme per un totale di 1,8 milioni di euro;

nel marzo del 2019, veniva altresì annunciato un Piano di interventi di manutenzione straordinaria delle strade provinciali che prevedeva n. 5 interventi nel Siracusano, con somme stanziare che ammonterebbero a circa 11 milioni di euro. Ciononostante, nessun intervento di manutenzione ordinaria o straordinaria è stato a tutt'oggi effettuato sul sito della C.da Magrantino;

visto che:

è evidente l'urgenza di procedere ad un'ampia azione di manutenzione ordinaria e straordinaria del sito, scongiurando in tal modo il grave rischio di inondazioni e incendi che affligge oramai da anni i cittadini che risiedono nella zona;

la competenza in materia di rischio idrogeologico, a seguito dell'entrata a regime, con l'approvazione del regolamento di attuazione, dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, avvenuta nel febbraio 2019, è transitata dal Dipartimento Ambiente alla predetta Autorità;

per sapere:

se non reputino opportuno attivare, per quanto di competenza, tutti i rimedi giudicati utili per procedere ai necessari interventi di pulizia, così da contenere i già gravi danni subiti delle imprese agricole, a motivo degli allagamenti in corso;

se il Rio Cavadonna, e l'alveo in particolare, sia stato inserito tra gli interventi regionali di manutenzione e pulizia dei fiumi e torrenti previsti in ambito provinciale a Siracusa, l'ammontare dell'eventuale finanziamento disposto per l'intervento e se e quando tale intervento sia stato effettuato.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1719 - Interventi circa il ripristino della sezione idraulica del Torrente Barratina di Termini Imerese (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che:

il territorio di Termini Imerese è attraversato, nel suo margine sud-orientale, dal torrente Barratina che, a regime stagionale, risulta regimato da uno scatolare in cemento armato realizzato dal Genio Civile, contenente anche alcune briglie selettive e di smorzamento;

la parte centrale e terminale di tale scatolare risulta interessate da copiosa vegetazione ripariale, localizzata sul sedimento torrentizio, e concentrata in maggior misura nel tratto compreso tra il ponte ferroviario e la foce;

considerato che tale situazione determina una riduzione della sezione idraulica del manufatto, con un potenziale rischio di intasamento ed esondazione della stessa in aree urbane interessate da insediamenti ed infrastrutture di varie tipologie;

tenuto conto che lo scorso mese di febbraio, il sottoscritto primo interrogante, ha richiesto un intervento di manutenzione ai Dipartimenti Regionali competenti, e così anche il Commissario Straordinario del Comune di Termini Imerese, Dott. Antonio Lo Presti, con nota del 7.2.2020;

considerato inoltre che i solleciti non hanno avuto alcun riscontro e, ad oggi, lo stato dei luoghi è rimasto del tutto immutato;

tenuto conto altresì che si reputa necessario predisporre un intervento di manutenzione del torrente/scatolare Barratina, tale da consentire il ripristino dell'intera sezione idraulica, con l'allontanamento sia della vegetazione insistente che del sedimento accumulato;

considerato infine che se sul posto dovessero persistere i numerosi detriti accumulati e la folta vegetazione fino all'arrivo delle piogge stagionali, di certo si rischierebbero conseguenze gravose per l'intero territorio interessato, sia dal punto di vista idrogeologico che da quello economico;

per sapere:

quali soluzioni intendano adottare al fine di rimuovere la vegetazione accumulatasi nel corso del tempo nella zona di cui sopra e soprattutto in che tempi intendano provvedere;

se il Governo intenda intervenire al fine di ripristinare l'intera sezione idraulica del manufatto oggetto del presente atto ispettivo.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1724 - Chiarimenti sul servizio di assistenza agli studenti diversamente abili negli Istituti scolastici siciliani con particolare riferimento al Comune di Enna.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione e la professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il 26 agosto, con nota protocollata 12844 il Libero Consorzio comunale di Enna - settore I Affari Generali, Risorse Umane, Attività socioeconomiche e culturali, confermava l'ammissione al servizio di assistenza per l'alunno con disabilità Antonio Di Venti dell'I.S. 'N. Colajanni' di Enna;

non risulta adempiuto l'obbligo e l'impegno formale assunto nei confronti dell'alunno di cui sopra, con determina dirigenziale n. 1274 del 21 agosto scorso;

rilevato che:

la legge regionale n. 24 del 2016 delega la funzione di assistenza agli studenti disabili ai liberi consorzi comunali dell'isola;

le somme necessarie ad espletare il servizio di assistenza suddetto sono inviate dalla Regione siciliana ai predetti liberi Consorzi e alle Città Metropolitane;

considerato che l'apertura delle scuole è stata confermata nel rispetto delle normative anti-covid in tutta la Regione;

visto che pari dignità di trattamento e uguale accesso al diritto allo studio deve essere garantito a tutti i cittadini siciliani;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare con urgenza i motivi dei ritardi del servizio scolastico di assistenza per gli alunni diversamente abili;

se in tutti gli istituti scolastici vi sia questo tipo di ritardi e disservizi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1725 - Richiesta di chiarimenti in merito ai fatti che hanno interessato in data 26 agosto u.s. il fiume Alcantara.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

lo scorso 26 agosto si è verificata, nel tratto del fiume Alcantara, in corrispondenza del ponte di collegamento tra il Comune di Majo Alcantara e il Comune di Castiglione di Sicilia, in acque particolarmente torbide, una moria di pesci alquanto impressionante per estensione e numero;

da notizie di stampa, è, altresì, emerso che detto fenomeno si è verificato in diversi punti del corso d'acqua del fiume Alcantara, e da una prima analisi condotta dall'Ispettorato Dipartimentale di Catania, parrebbe connesso alla siccità causata dall'assenza di precipitazioni nel mese di agosto u.s.;

come riportato da organi di stampa, infatti 'parrebbe che il motivo della moria di pesci sia l'asfissia dovuta al calo di portata del fiume e alle alte temperature che hanno portato ad una rigida diminuzione dell'ossigeno delle acque superficiali';

considerato che:

seppur la magra del fiume Alcantara, e conseguentemente la moria dei pesci, non è fenomeno nuovo in quel punto di attraversamento del corso d'acqua, ed invero già nel 2018 si era registrato un evento analogo, tuttavia il fenomeno dei giorni scorsi è talmente sconcertante e grave da essere nuovo in termini di proporzioni rispetto al passato;

il bacino idrografico del Fiume Alcantara è localizzato nella porzione centrosettentrionale del versante orientale della Sicilia ed occupa una superficie complessiva di circa 550 km². Per la sua estensione, attraversa i seguenti comuni: Floresta, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Malvagna, Mojo Alcantara, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Raccuja, Roccella Valdemone, S. Domenica di Vittoria, Taormina, Tortorici, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Randazzo;

malgrado sia difficile trovare soluzioni dinanzi ai fenomeni naturali quali l'assenza di piogge o la quantità di acqua nel fiume, si rende necessario porre l'attenzione sul fattore umano e in particolare l'incidenza sulla qualità delle acque del deflusso dei reflui provenienti dai diversi comuni che nell'Alcantara sfociano, e su un possibile uso improprio delle acque a seguito di prelievi a monte e tali da aggravare lo stato di siccità causato dalla stagione estiva;

in merito al possibile uso improprio delle acque, si evidenzia come lo stesso non sia solo costituito da prelievi illegittimi o superiori nella portata rispetto a quanto contrattualmente pattuito, ma in egual misura, anche nella mancata reimmissione di acque derivate e utilizzate (principalmente per fini idroelettrici), nella rete idrografica, arrecando in detto modo un pregiudizio per il deflusso minimo vitale prescritto per legge;

considerato, altresì, che il Parco Fluviale dell'Alcantara è un sito di interesse comunitario (ZSC), e grazie alla particolare posizione geografica e alla conformazione del suo territorio, ospita una fauna particolarmente ricca e abbondante, e nelle sue acque vivono diverse specie di pesci fra i quali: la Rovella, la Tinca (Tinca tinca), la Trota (Salmo trutta), la Carpa (Cyprinus carpio), la Gambusia (Gambusia affinis), quest'ultima introdotta dall'uomo per la lotta biologica alla malaria;

per sapere:

se il Governo regionale e, in particolare l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, siano a conoscenza dei fatti suesposti;

quali iniziative siano state assunte dal Governo per verificare le cause del fenomeno in premessa, e nello specifico, l'eventuale sfruttamento delle falde;

quali azioni di monitoraggio del fiume Alcantara, a seguito dei fatti sopra esposti siano state poste in essere da parte del Governo;

quali interventi siano stati adottati o si intendano adottare per addivenire ad un miglioramento della qualità delle acque del fiume Alcantara, al fine di garantire il deflusso minimo vitale per la tutela della biodiversità in esso presente;

negli ultimi due anni, quali azioni di monitoraggio siano state poste in essere dall'Assessorato regionale dell'energia e i servizi di pubblica utilità, sulle attività di prelievo d'acqua del fiume Alcantara, delle sorgenti e falde contigue da parte dei concessionari e sulla reimmissione di acqua nella rete idrografica;

se il Governo sia a conoscenza di iniziative di medesimo tenore, poste in essere a vario titolo da parte degli enti preposti e dagli Enti locali del territorio interessato.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI- PAGANA

N. 1727 - Chiarimenti in merito alla pianta organica dell'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia è ente pubblico strumentale della Regione siciliana, dotato di autonomia statutaria, organizzativa, patrimoniale, di bilancio e contabile, costituito con D.P.R. 7 dicembre 1959, n. 1378;

con legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17, Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019, all'articolo 2 è stata disciplinata una rimodulazione della pianta organica dell'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia;

con Delibera del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2019 la sopra indicata disposizione normativa è stata impugnata in quanto presenta profili di non conformità alla Costituzione laddove prevede la disciplina che regola la gestione dei posti risultati vacanti a seguito della rimodulazione e la gestione delle eccedenze e dei relativi oneri. Tutto ciò esula dalla competenza regionale ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera i) della Costituzione e non risulta corredata della relazione tecnica prevista dall'articolo 17 della legge n. 196 del 2009 che indichi nel dettaglio le ragioni dell'invarianza degli effetti legislativi sui saldi della finanza regionale;

considerato che:

la dotazione organica attuale dell'Ente strumentale è composta da 31 unità, di cui 30 istruttori categoria CCRL 'C' ed 1 funzionario di categoria 'D';

la nuova pianta organica dovrebbe essere formata da 17 unità, di cui 12 operatori di categoria CCRL 'A', 1 collaboratore di categoria 'B', 3 istruttori di categoria 'C' ed 1 funzionario di categoria 'D';

a seguito di rimodulazione del personale, vi sarebbe un esubero di personale pari a 27 istruttori, appartenenti alla categoria del CCRL 'C' e che tali eccedenze vanno gestite secondo le previsioni dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, normativa direttamente applicabile al personale della Regione e degli Enti da essa vigilati in base all'articolo 23 della legge regionale n. 10 del 2000;

valutato che:

l'accordo di mobilità previsto dal comma 6 del citato art. 2 del citato art. 2 della l.r. 16 ottobre 2019, n. 17 non può regolare la copertura dei posti vacanti all'esito della riduzione della dotazione organica, poiché in controtendenza alle finalità dell'accordo, orientata ad assicurare la ricollocazione del personale eccedentario e non alla copertura di posti vacanti;

le previsioni normative della l.r. 16 ottobre 2019, n. 17 sono in evidente contrasto con l'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, avuto riguardo alle previsioni del comma 5 che qui si intende riportato;

secondo l'art. 24 del CCRL della Regione siciliana e degli Enti di cui all'articolo 1 della l.r. 15 maggio 2010, n. 10, i passaggi di categoria possono avvenire solamente da una categoria all'altra immediatamente superiore, pertanto, il personale attualmente in dotazione non può essere utilizzato a copertura dei posti vacanti;

gli accordi di mobilità sono appositamente disciplinati dall'art. 64 del CCRL in vigore e possono essere stipulati previo accordo con le organizzazioni sindacali, in occasione di processi di ristrutturazione, di esternalizzazione, di privatizzazione e di riordino dell'Amministrazione;

per avvenire alla dichiarazione di eccedenza, possono essere utilizzati diversi strumenti quali la mobilità volontaria, l'assegnazione temporanea ad altro ufficio della Pubblica amministrazione o il passaggio ad altre Amministrazioni pubbliche;

per sapere:

quali iniziative di loro competenza intendano intraprendere per la ricollocazione del personale in eccedenza;

se sia possibile assegnare il personale in esubero presso altre Amministrazioni pubbliche, al fine di non disperdere le competenze acquisite dai lavoratori;

come intendano colmare i posti resisi disponibili a seguito della rimodulazione della pianta organica;

se, in seguito alla dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 2 della l. r. 16 ottobre 2019, n. 17, dalla quale si evince l'obbligo per l'Amministrazione competente di dare attuazione alle previsioni di cui all'art. 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, sia stata posta in essere la procedura ivi prevista.»

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1731 - Notizie in merito al grave incidente verificatosi sulla nave Sansovino sulla tratta marittima per le isole Pelagie e accertamento delle condizioni del servizio di collegamento.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la compagnia di navigazione Siremar è stata, nel corso dell'anno 2016, acquisita dalla società di navigazione SNS SpA (Società di navigazione siciliana);

la citata SNS vede come soci al 50 per cento la Ustica lines e la Caronte&Tourist;

nello specifico la compagnia Siremar, che si occupa di collegamento tramite traghetti, risulta gestita dalla società Caronte & Tourist da cui dipende il call center informativo e i servizi di bordo e accoglienza;

per lo svolgimento del servizio di collegamento con le isole minori della Sicilia, la società riceve sovvenzioni sia da parte del Ministero dei trasporti che da parte della Regione siciliana;

a fronte di tali finanziamenti, l'assessorato regionale in indirizzo ha il compito di verificare il rispetto delle condizioni di trasporto e la regolarità dei collegamenti con le isole minori;

considerato che:

nel corso del 2020, risultano diversi i casi riguardanti ritardi, annullamenti e disservizi da parte della linea Siremar, in particolare sulla tratta per le isole Pelagie;

nel mese di agosto 2020, si è, financo, verificato un caso di gravissimo malfunzionamento nella nave 'Sansovino' riguardante la perdita del portellone principale presso il molo di Linosa;

in conseguenza di ciò, la tratta è stata realizzata tramite la motonave 'Lampedusa' per tutta la seconda metà del mese di agosto;

anche per via di tale situazione, si è notato un consistente aumento dei ritardi, delle mancate partenze e comunque dei disservizi;

la situazione è stata denunciata dalle autorità del Comune di Lampedusa più volte e, con comunicato ufficiale, in data 2 settembre 2020, con richiesta di attivazione per rescissione del contratto con la predetta compagnia di navigazione;

tali disservizi comportano infatti ritardi nell'approvvigionamento delle isole Pelagie e conseguenti gravi effetti negativi. Inoltre comportano danni elevati in un periodo essenziale della stagione turistica che rappresenta il principale fattore di crescita economica per le isole minori della Regione;

ad aggravare tale situazione, va rilevato come da più parti sia segnalata una carenza, se non assente, comunicazione agli utenti da parte del servizio informazioni della Caronte & tourist;

è da rilevare come tale carenza sia in aperto contrasto con il Regolamento UE n. 1177/2010 del 24 novembre 2010 relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne;

per sapere:

quali verifiche l'assessorato in indirizzo abbia fatto in merito al grave incidente verificatosi alla nave 'Sansovino' per scongiurare eventuali carenze manutentive;

se e quali verifiche siano in corso per appurare la natura dei disservizi registrati, l'effettivo svolgimento del servizio di collegamento con le isole minori e certificare l'entità di ritardi e annullamenti di partenze;

se e quali verifiche siano svolte dall'assessorato per garantire il pieno rispetto delle norme comunitarie in merito all'informazione ed assistenza agli utenti.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 1732 - Notizie in merito alle misure anticontagio Covid-19 adottate all'interno delle strutture penitenziarie nel territorio siciliano.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

come risulta noto, è in crescita il numero dei contagiati da Covid-19 nella nostra Regione, segno che il virus circola e che le misure di prevenzione devono essere necessariamente applicate

all'interno di tutte le strutture pubbliche e private per rintracciare tempestivamente eventuali sviluppi di focolai infettivi;

rilevato che dal mese di maggio sono ripresi i colloqui visivi tra detenuti e familiari all'interno delle strutture penitenziarie e stanno per essere avviati i corsi professionali e le lezioni scolastiche con ulteriori movimentazione di persone esterne, adulti e minori, all'interno delle strutture;

considerato che le rappresentanze dei lavoratori all'interno delle strutture penitenziarie hanno manifestato serie preoccupazioni per la tutela del loro stato di salute e di quella di tutta la popolazione carceraria;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti esposti e quali siano gli atti disposti per garantire il diritto alla salute all'interno delle strutture penitenziarie;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente, nei limiti delle proprie competenze, al fine di assicurare un monitoraggio quotidiano, effettuando, oltre alla misura costante della temperatura, test sierologici e tamponi, per verificare l'esistenza di eventuali contagi in atto e scongiurare, visto il temuto pericolo, l'eventuale diffondersi senza controllo del virus che potrebbe avere gravi ripercussioni in tutta la comunità.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1734 - Chiarimenti in merito alla sospensione delle corse relative alla tratta Alte Madonie-Palermo effettuata da Sais Trasporti S.p.A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

recentemente si è registrata una significativa riduzione dei collegamenti tra i Comuni delle Alte Madonie e Palermo;

in particolare, la compagnia 'Sais Trasporti' S.p.A. ha sospeso la corsa pomeridiana prevista alle ore 19 di domenica e festivi;

considerato che:

la suddetta riduzione delle corse ha determinato gravi disagi per i residenti nei comuni interessati, ed in particolar modo per studenti e lavoratori pendolari;

i cittadini del territorio considerato già vivono una condizione di forte disagio in tema di trasporto pubblico a causa dell'assenza della linea ferroviaria diretta e tale sospensione rappresenta un ulteriore impoverimento dell'unico servizio di trasporto pubblico verso la città capoluogo;

per sapere se siano a conoscenza della problematica in oggetto e quali provvedimenti intendano assumere per ripristinare livelli di collegamento adeguati alle esigenze dei comuni compresi nell'area in parola.»

SCHILLACI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA
PASQUA - DAMANTE

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 334 - Richiesta di notizie sui bandi 'ex tabella h' ancora oggi bloccati.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i bandi (ex tabella h) relativi ai contributi previsti dalla finanziaria approvata nello scorso maggio 2020 in favore di enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi non aventi scopo di lucro, ai sensi dell'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11, risultano ancora bloccati;

per conoscere:

i motivi che ostino allo sblocco dei bandi relativi alla erogazione dei contributi dovuti agli aventi diritto;

se e quali iniziative abbia assunto o intenda adottare per lo sblocco immediato dei suddetti bandi, tenuto conto che oggi più che mai, in un periodo di crisi che investe tutti i settori dell'economia isolana per via della emergenza epidemiologica, si tratta di dare un sostegno economico fondamentale alla sopravvivenza di enti ed organismi che non possono realizzare le loro finalità, quali le 'iniziative di rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale', oggetto del sostegno economico previsto dalla legge di stabilità 2020, ancora in attesa di attuazione.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 335 - Notizie circa l'erogazione dei contributi previsti dalla legge di stabilità regionale 2020 in favore delle scuole paritarie.

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la legge regionale 12 maggio 2020, n. 9, ha disciplinato numerose misure per il sostegno del diritto allo studio al fine di recuperare i ritardi di apprendimento indotti dalla sospensione delle attività didattiche in conseguenza della pandemia in corso;

a tal fine, il comma 16 dell'art. 5 mette a disposizione del mondo della scuola e della formazione 120 milioni di euro per l'attuazione di una serie di interventi rivolti, oltre che al sistema pubblico, anche alle scuole paritarie di ogni ordine e grado;

in particolare, la citata norma prevede, al comma 19, la spesa di complessivi 4 milioni di euro per l'erogazione di un contributo forfettario in favore delle scuole paritarie che abbiano subito maggiori

costi e dimostrino la riduzione di quota parte delle rette di frequenza corrisposte' dagli iscritti; il contributo è esteso fino al terzo anno di corso nelle scuole superiori;

altri fondi (15 milioni tra pubblico e privato) sono messi a disposizione per l'infrastrutturazione digitale e l'acquisto di materiale informatico per implementare la didattica a distanza, ed ancora 25 milioni per l'erogazione di contributi forfettari destinati alla riqualificazione degli immobili a garanzia del distanziamento tra persone e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per il personale docente non docente;

considerato che:

ai fini dell'attuazione delle predette misure, l'Assessore per l'istruzione avrebbe dovuto adottare appositi decreti dei quali, tuttavia, non si ha notizia nonostante siano trascorsi ben 5 mesi dall'entrata in vigore della l.r. n. 9 del 2020;

le risorse appostate, pertanto, non sono state ancora erogate mentre il settore delle scuole paritarie è in sofferenza a causa dei gravi danni patiti con l'interruzione del pagamento delle rette nei mesi di sospensione delle attività;

per conoscere:

le ragioni per le quali non siano stati ancora adottati i decreti attuativi delle misure previste dalla legge di stabilità regionale in favore delle scuole paritarie;

quando le scuole paritarie riceveranno le risorse appositamente destinate dalla legge di stabilità regionale 2020.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 336 - Notizie circa le risorse umane impiegate e i costi sostenuti per lo svolgimento delle iniziative tenute presso la Tenuta Ambelia di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con le deliberazioni della Giunta regionale n. 371/2019 e n. 98/2020 si è provveduto, a finanziare la realizzazione degli interventi di valorizzazione e completamento dell'area destinata a attività sportive della 'Tenuta Ambelia' a Catania;

con successiva delibera di giunta regionale n.398 del 15 settembre 2020 si è disposto l'affidamento e gestione delle strutture sportive ricadenti all'interno della Tenuta Ambelia all'Istituto per l'incremento ippico della Sicilia;

si è provveduto ad affidare all'Istituto per l'incremento ippico della Sicilia la gestione delle strutture sportive ricadenti all'interno della Tenuta Ambelia, nonché la programmazione e la realizzazione delle relative iniziative, legate non soltanto al mondo dello sport equestre ma anche a quelle attività di promozione sportiva, agricola e turistica ritenute compatibili con la natura della struttura e del contesto;

considerato che:

nella delibera n.398 del 15 settembre 2020 si legge che l'istituto, per le attività di cui sopra e per la realizzazione delle relative infrastrutture, non ha alcun onere e che a tal fine avrà facoltà di avvalersi delle risorse finanziarie e umane assicurate principalmente dal Dipartimento regionale tecnico, dal Dipartimento regionale dell'agricoltura, dal Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, dal Dipartimento regionale del turismo dello sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale delle attività produttive, dal Dipartimento regionale della protezione civile e, comunque, da ogni altro ramo dell'Amministrazione regionale che dovesse rendersi di volta in volta necessario;

sempre l'istituto è stabilito, per ultimo, che avrà facoltà di avvalersi, anche nella qualità di sponsor, delle risorse finanziarie e umane assicurate da Istituzioni pubbliche e private;

rilevato che alla tenuta Ambelia ,dal 9 all'11 ottobre 2020, si terra la II Fiera Mediterranea del cavallo;

per conoscere:

quali e in che misura siano le risorse umane destinate all'evento di cui sopra e a quale ramo dell'amministrazione regionale si è fatto riferimento fra quelli sopraindicati come da delibera n.398 del 15 settembre 2020;

quale sia l'ammontare delle risorse finanziarie pubbliche destinate alla realizzazione della II Fiera Mediterranea del cavallo e in capo a quale ramo dell'amministrazione è attribuito l'onere economico necessario e se vi siano sponsor, quali e in che misura, hanno garantito le risorse umane e finanziarie.

quali misure di sicurezza anti -Covid siano state adottate nel rispetto dei protocolli sanitari e se per la tipologia di manifestazione non ritengano che vi sia il rischio di creare assembramenti e occasioni di diffusione del contagio Covid-19;

se non ritengano opportuno fornire i dati relativi alla partecipazione e alla presenza turistica connessi alla manifestazione in oggetto.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 337 - Chiarimenti in merito alle determinazioni del Governo regionale sulle elezioni amministrative nel comune di Tremestieri Etneo a seguito di irregolarità rilevate dalla Procura della Repubblica di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, preso atto che:

con delibera della Giunta regionale siciliana n. 427 del 02/10/2020 è stato stabilito 'di sospendere nel Comune di Tremestieri Etneo (CT) le elezioni amministrative indette nei giorni 4 e 5 ottobre 2020, con eventuale ballottaggio nei giorni 18 e 19 ottobre 2020, e di rinviare nei giorni 29 e 30 novembre 2020 la data di svolgimento delle elezioni nel predetto Comune, con eventuale ballottaggio nei giorni 13 e 14 dicembre 2020.';

la Giunta regionale prende le mosse dal fatto che 'la Procura Distrettuale della Repubblica - Catania, con nota del 2 ottobre 2020, rappresenta che la Compagnia dei Carabinieri di Gravina di Catania evidenzia la sussistenza di illeciti di rilevanza penale correlati alle sottoscrizioni e alle relative autenticazioni delle liste dei candidati alle elezioni comunali del Comune di Tremestieri Etneo (CT)';

'lo stesso Presidente della Regione' ricava la conclusione secondo la quale, essendo 'gli illeciti (...) evidenziati a carico di una pluralità di liste', tali fatti possano rappresentare una 'circostanza che inficerebbe la regolarità delle elezioni';

atteso che:

l'art. 1 del decreto n. 326 del 03/10/2020, emanato dall'Assessore regionale per le Autonomie locali ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 14 del 09/05/1969, ha disposto la sospensione dei 'comizi elettorali nel Comune di Tremestieri Etneo (CT)', precedentemente indetti con decreto n. 243 del 10/08/2020;

il D.A. 326/2020 esplicitamente ammette che, da 'uno specifico rapporto al Governo Regionale' della Procura della Repubblica di Catania e 'da una indagine della Compagnia dei Carabinieri di Catania', 'la sussistenza di illeciti di rilevanza penale correlati alle sottoscrizioni ed alle relative autenticazioni delle liste di candidati' riguarda '9 su 10 liste di candidati presentate' per la tornata elettorale delle amministrative a Tremestieri Etneo (CT);

il comma 3 dell'art. 7 della legge regionale n.7 del 26/08/1992 'Norme per l'elezione con suffragio popolare del Sindaco...' stabilisce che 'nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti presso l'Assemblea regionale siciliana in gruppo parlamentare o che nell'ultima elezione regionale abbiano ottenuto almeno un seggio';

rilevato che:

nelle consultazioni elettorali indette a Tremestieri Etneo ex decreto 243/2020 dell'Assessorato regionale Autonomie Locali, quella del Movimento Cinque Stelle risulta giustappunto l'unica lista elettorale esonerata dalla raccolta delle firme dei sottoscrittori e dalla conseguente autenticazione delle stesse, ai sensi dell'art. 7 l.r. n. 7 del 1992;

per esclusione, sembrerebbe legittimo supporre che gli illeciti di rilevanza penale, ipotizzati dalla Compagnia dei Carabinieri di Catania e considerati dalla Procura della Repubblica di Catania nel rapporto specifico inviato al Governo Regionale, sarebbero da imputare alle residue 9 (nove) liste presentate per le elezioni amministrative del Comune di Tremestieri Etneo;

più precisamente le liste in questione, stando alle risultanze investigative, consisterebbero nella totalità delle 8 liste che compongono la coalizione a sostegno dell'attuale sindaco uscente Santi Rando nonché nell'unica lista collegata all'altro sfidante, Santo Nicosia;

ritenuto che:

il successivo Decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali (n. 329 del 06/10/2020) forse troppo precipitosamente ha disposto, senza mettere in moto un'attività ispettiva autonoma sui fatti suesposti, il rinvio delle operazioni di voto nelle giornate del 29 e 30 novembre p.v. con

eventuale ballottaggio al 12 e 13 dicembre, 'con la ripetizione - viene precisato nelle premesse - dell'intero procedimento elettorale';

sembra che con il decreto assessoriale 329/2020 si stia sottovalutando la questione su cui verte il presente atto ispettivo, con l'apparente intento di riportare una situazione di estrema gravità in un alveo di normalità amministrativa, garantendo una sorta di 'sanatoria' degli effetti amministrativi conseguenti agli illeciti penali ipotizzati dagli organi inquirenti;

considerato che:

il comma 1 dell'art. 60 del Dpr 570 del 16 maggio 1960 'Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali prescrive che ove sia stata ammessa e votata una sola lista (...) nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si intendono eletti i candidati compresi nella lista purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune';

non si conoscono ancora quali atti, quali comportamenti e soprattutto quali soggetti potrebbero aver messo in opera le condotte integranti le fattispecie incrimnanti ipotizzate dagli organi inquirenti;

sarebbe ancora possibile seguire la via della sospensione del procedimento elettorale revocando in autotutela il D.A. 329/2020 con cui si è disposto il rinvio delle elezioni amministrative al 29-30 novembre p.v., in attesa di ulteriori chiarimenti sia da parte degli organi inquirenti sia da parte di una attività ispettiva disposta dall'Assessorato alle Autonomie locali che voglia accertarsi dell'eventuale esistenza di irregolarità commesse dai soggetti deputati alle verifiche e controlli delle operazioni elettorali;

il Consiglio di Stato, sez V, con sentenza n. 470 del 29-06-1979, ha statuito che 'la formalità dell'autenticazione (delle firme, ndr) non costituisce un semplice mezzo di prova, surrogabile con altri strumenti apprestati dall'ordinamento, ma è un requisito prescritto ad substantiam actus per garantire - nell'interesse pubblico - col vincolo della fede privilegiata, la certezza circa la provenienza della presentazione della lista da parte di chi figura averla sottoscritta. La mancanza o la irritualità di detto elemento essenziale della fattispecie determina non una mera irregolarità che può essere eliminata retroattivamente mediante un'operazione di rettifica, ma la nullità insanabile della sottoscrizione e, quindi, dello stesso atto di presentazione delle candidature cui accede';

per conoscere:

quali ragioni abbiano indotto il Governo regionale, e per esso l'Assessore al ramo, al rinvio delle operazioni di voto, piuttosto che alla presa d'atto degli illeciti di rilevanza penale così come dedotti dall'autorità giudiziaria inquirente e dalle forze dell'ordine, con il rischio che tale inchiesta possa avere delle rifluenze gravi sui risultati delle prossime elezioni così come indette con D.A. 329/2020 dall'Assessorato Autonomie locali;

se non ritengano consenziale al rischio accennato disporre un atto di revoca in autotutela del Decreto 329/2020 dell'Assessorato Autonomie locali;

se, medio tempore, non si ritenga pertanto opportuno procedere ad una attività ispettiva presso gli organi comunali di Tremestieri Etneo e la commissione elettorale competente che si sono occupati della raccolta delle firme e dell'autenticazione delle stesse.»

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA
PASQUA - DAMANTE

N. 338 - Risorse per i soggetti titolari di attività di servizio pubblico da trasporto non di linea in servizio di piazza.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la legge regionale di stabilità per l'anno 2020 prevede al comma 9 dell'articolo 14 l'erogazione di un contributo di 10 milioni di euro al fine di sostenere l'attività dei soggetti titolari di attività di servizio pubblico da trasporto non di linea in servizio di piazza, di servizio NCC, di noleggio natanti e di trasporti marittimi di passeggeri;

per l'attuazione di tale misura, rivolta al parziale ristoro dei danni subiti dagli operatori in conseguenza della crisi epidemiologica in atto, è necessaria l'emanazione di un apposito decreto contenente le modalità di erogazione delle risorse;

nonostante siano già trascorsi cinque mesi dall'entrata in vigore della legge, il citato decreto non è stato emanato e le risorse non sono state erogate alle categorie interessate;

per conoscere:

le ragioni per le quali non sia stata data attuazione alla previsione dell'art. 14, comma 9, della legge di stabilità 2020 con particolare riferimento al trasporto non di linea in servizio di piazza;

quando le risorse previste saranno erogate agli operatori interessati.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 339 - Chiarimenti circa l'esodo di giovani laureati e docenti siciliani a causa della loro immissione in servizio nelle scuole del nord Italia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori è il caposaldo di ogni paese democratico e declinato in ogni raccolta normativa a partire dalla Costituzione della repubblica per la quale 'La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni' dall'Organizzazione mondiale della sanità sino ad arrivare al nostro Codice civile ed al Testo Unico del 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

considerato che la diffusione del nuovo ceppo di Coronavirus denominato COVID19 - diffusione ormai riconosciuta come pandemica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - pone, oltre ai gravissimi problemi di gestione dell'emergenza che i nostri servizi sanitari stanno fronteggiando già da diversi mesi, fondamentali problemi legati ai piani di prevenzione dei rischi in ambito lavorativo in particolare, tra l'altro, con riguardo ai docenti assunti in sedi lontane dalla propria residenza, ai docenti recentemente immessi in servizio in altre regioni e che chiedono il diritto di essere tutelati da lunghi e rischiosi spostamenti con mezzi pubblici, una migrazione inutile, arbitraria, lesiva e PERICOLOSA unicamente IMPUTABILE a quanti hanno previsto un iter così pericoloso;

atteso che sarebbe stato pertinente, oltre che razionale, impedire questo esodo, e applicare il principio della immissione in servizio da remoto;

verificato che:

un altissimo numero di docenti siciliani hanno conseguito l'immissione in ruolo in forza delle previsioni della L. n. 107/2015 (c.d. legge sulla Buona scuola) e risultano titolari di cattedra in diverse provincie del nord Italia;

gli stessi sono stati viepiù inseriti, a loro domanda, nella graduatoria di assegnazione provvisoria per provincia nella loro provincia di residenza, e ciò al fine di giovare delle chances del ricongiungimento familiare offerte da siffatta collocazione;

atteso che:

i requisiti riguardanti la possibilità di usufruire dell'assegnazione provvisoria sono stati specificati nel Contratto Collettivo Nazionale integrativo con il chiaro scopo di tutelare sia il diritto allo studio nonché la continuità didattica ed in particolare prevede che tutte le operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria debbano improrogabilmente essere effettuate entro il 31 agosto 2020 dell'a.s. di riferimento del triennio di vigenza del contratto;

rilevato che:

la mancanza di indicazioni univoche da parte del Ministero in ordine alle sequenze operative ed ai tempi di espletamento delle operazioni di mobilità ha creato confusione e malcontento tra coloro che hanno i requisiti per ottenere richiesta;

per meglio comprendere la modalità attraverso cui si espletano annualmente le operazioni di mobilità, si espone quanto segue;

se in una scuola, prima dell'inizio dell'anno scolastico nei primi giorni di settembre e, quindi, all'inizio dell'a.s., si libera un posto perché il docente titolare consegue l'assegnazione provvisoria in altra sede, quel posto può essere destinato: o a docente titolare in un altro istituto che, a sua volta, ha richiesto l'assegnazione provvisoria in quella sede; o è ad un incarico annuale di supplenza; ovvero all'assunzione a tempo indeterminato di un docente, attingendo dalle graduatorie ad esaurimento (cd. GAE);

la scelta dell'una e dell'altra soluzione dipende da quando il posto si è liberato, perché se il posto era libero e utilizzabile già ad agosto, lo stesso dev'essere destinato alle assegnazioni provvisorie, che in base alla disposizione richiamata devono completarsi entro il 31.08; se invece il posto si è

reso disponibile a settembre, lo stesso non potrà essere destinato alle assegnazioni provvisorie e dovrà essere coperto attraverso una delle altre modalità indicate;

perché il sistema funzioni in maniera efficace e trasparente, è tuttavia necessario che gli Uffici Scolastici effettuino le operazioni senza ritardo, in particolare disponendo tempestivamente le assegnazioni provvisorie su tutti i posti resisi disponibili entro il 31 agosto;

accertato che invece, in Sicilia, a differenza di quanto si riscontra nelle restanti regioni d'Italia, è accaduto che numerose cattedre si siano rese disponibili per le operazioni di mobilità provvisoria ben prima del termine del 31.08.2020; e che cionondimeno l'Amministrazione scolastica provinciale non abbia proceduto, con colpevole ritardo ed in ogni caso senza giustificazione alcuna, alle assegnazioni provvisorie su tali posti entro il 31 agosto. Quindi, una volta trascorso tale discrimine temporale, gli stessi posti sono stati destinati non più alla assegnazioni provvisorie ma alle supplenze annuali e/o allo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento. Una procedura impropria ed assolutamente da condannare in quanto lesiva dei diritti dei docenti, una deprecabile prassi che rappresenta un unicum nel panorama nazionale con evidente abuso dei poteri dell'ufficio competente che dagli inizi di settembre non riceve al pubblico e non risulta neanche raggiungibile telefonicamente;

per conoscere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto anzi sopra rassegnato, attivare un urgente interlocuzione con il governo nazionale affinché:

1) attivi tutte le procedure e le attività inerenti agli obblighi connessi alla limitazione ed al contenimento della diffusione del RISCHIO COVID 19 a livello nazionale e, quindi, bloccare la potenziale fonte di pericolo, ossia, l'esodo dei docenti che dovranno prendere o che hanno già preso servizio nelle sedi scolastiche del Nord Italia;

2) autorizzi le amministrazioni scolastiche periferiche ad attuare l'assunzione e la presa di servizio in modalità virtuale, in attesa che si esplicitino le procedure di assegnazione provvisoria;

3) applichi tutte le misure di contenimento del rischio per la categoria docenti e per tutto il personale della scuola, bloccando l'afflusso dal nord verso il sud e viceversa di codesto personale.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ASSENZA - SAVARINO - ARICO' – ZITELLI - GALLUZZO

N. 340 - Recupero negli anni 2021 e 2022 del budget sanitario per l'anno 2020 per le prestazioni socio-sanitarie non erogate dalle strutture private ed accreditate a causa delle limitazioni e sospensioni conseguenti alla emergenza sanitaria da COVID-19.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che a seguito della emergenza sanitaria legata alla pandemia di COVID 19 causata dal virus SARS-CoV-2, l'erogazione delle prestazioni sanitarie, socioassistenziali e socio-sanitarie nella nostra Regione, erogate sia da strutture pubbliche che da strutture private accreditate, è stata fortemente limitata al fine di ridurre al minimo il contatto tra operatori sanitari e pazienti e scongiurare, per questa via, il diffondersi ulteriore del virus, assicurando esclusivamente l'erogazione delle prestazioni sanitarie ritenute indifferibili;

rilevato che relativamente alle prestazioni erogate in regime non residenziale nelle strutture sociosanitarie a favore di persone diversamente abili, con nota prot.n. 14268 dell'11 marzo 2020, a firma dell'Assessore regionale della salute sono state sospese le attività ambulatoriali, domiciliari e semiresidenziali nell'ambito dell'assistenza ex art. 26 della legge n.833/78, nonché quelle erogate dai centri diurni per soggetti affetti da autismo o Malattia di Alzheimer e altre patologie neuropsichiatriche dell'adulto e dell'età evolutiva;

preso atto che con nota prot. n. 17387 dell'8 maggio 2020, a firma dell'Assessore regionale della salute, è stata data comunicazione alle A.A.S.S.P.P. della decisione della riattivazione a partire dal 18 maggio 2020 ed a seguito delle definizioni di specifici accordi tra le A.A.S.S.P.P e i gestori dei servizi, delle attività di erogazione delle prestazioni dei centri residenziali e dei centri diurni, incluse le prestazioni erogate dalle strutture in regime semiresidenziale ex articolo 26 della legge 833/1978, rimanendo, tuttavia, ancora sospese le prestazioni erogate in regime ambulatoriale e domiciliare dalle medesime strutture pubbliche o private accreditate;

atteso che dette sospensioni delle erogazioni dei servizi, in particolare per le strutture private e contrattualizzate erogatrici di prestazioni socio-sanitarie di cui all'articolo 26 della legge 833/1978, ha generato e continua a generare, vista la sospensione ancora vigente delle prestazioni ambulatoriali e domiciliari, delle importanti criticità di ordine economico e finanziario, rendendo difficoltosa sia la riattivazione dei servizi che la stessa continuità aziendale;

considerato che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 161 del 7 maggio 2020 è stato disposto che, limitatamente al periodo emergenziale, per le strutture private accreditate le quali hanno subito a causa dell'emergenza sanitaria una parziale sospensione o una sospensione totale dei servizi erogati, vengano corrisposti a titolo di acconto sul budget contrattualizzato a loro disposizione o sul valore della produzione per l'anno 2019 delle anticipazioni al fine di tutelarne dalla continuità del servizio;

considerato inoltre che con la già citata deliberazione di Giunta regionale per le strutture private accreditate e contrattualizzate che erogano prestazioni a favore di soggetti affetti da disabilità le cui prestazioni domiciliari, ambulatoriali risultano sospese, in quanto centri in cui risulta difficoltoso far rispettare le regole di distanziamento sociale, ci si è limitati a fare riferimento alle previsioni di cui agli artt. 47 e 48 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge n. 27/2020, prevedendo altresì che alla data di attivazione delle varie forme di ammortizzatori sociali può essere riconosciuta una percentuale pari al 25% del dodicesimo del budget assegnato per l'anno corrente a copertura degli oneri di funzionamento della struttura direttamente connessi ai trattamenti riabilitativi in atto sospesi;

tenuto conto che visto l'allentamento delle misure di lockdown disposte a livello statale e regionale, si procederà a breve alla riorganizzazione e riattivazione dell'erogazione delle prestazioni in regime ambulatoriale e domiciliare da parte delle strutture ex articolo 26 della legge 833/1978 private accreditate e contrattualizzate con il servizio sanitario regionale, ma che date le mutate condizioni di erogazione delle prestazioni, improntate alla massima prudenza al fine di scongiurare il diffondersi ulteriore della pandemia in corso che si aggiungono al precedente periodo di sospensione totale delle erogazioni, date le limitazioni imposte, con ogni probabilità dette strutture non riusciranno a erogare un numero di prestazioni tali da coprire l'intero budget assegnato per l'anno 2020;

per conoscere se non ritengano opportuno alla luce di quanto esposto in premessa, permettere in via eccezionale per gli 2021 e 2022, il recupero delle somme del budget assegnato per le prestazioni socio-sanitarie delle strutture ex articolo 26 della legge 33/1978 private e accreditate e non interamente raggiunto nell'anno 2020 a causa delle limitazioni e sospensioni nella erogazione delle prestazioni imposte dalla emergenza sanitaria COVID 19.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI – TANCREDI - PAGANA

N. 341 - Iniziative urgenti finalizzate all'abolizione del pedaggio autostradale esatto in entrata e in uscita dal casello di Villafranca Tirrena (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A20 Messina-Palermo è gestita dal Consorzio Autostrade Siciliane in virtù della convenzione stipulata in data 27 Novembre 2000;

tale convenzione, all'art.2, comma 2, prevede che siano affidate al CAS le attività e i compiti necessari per l'esercizio dell'autostrada, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento, richiesti da esigenze relative alla sicurezza del traffico o al mantenimento del livello di servizio;

all'art.3, c.1, lett. b), è previsto che il Concessionario provveda al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse;

lo Statuto del CAS prevede, all'art. 14, che competa all'Assessore regionale per le infrastrutture il potere di disporre verifiche od ispezioni straordinarie, nonché di proporre al Presidente della Regione lo scioglimento degli organi consortili in caso di gravi e ripetute irregolarità amministrative;

preso atto che:

in data 15 luglio 2020 la Confconsumatori Federazione Sicilia ha denunciato, in particolare, i disagi cui viene sottoposta l'utenza nel percorrere il tratto autostradale ricompreso tra Villafranca Tirrena e Messina, anch'esso gestito dal medesimo Consorzio, oggetto ormai da anni di lavori che, specialmente nel periodo estivo, comportano pesanti ricadute in termini di traffico e di tempi di percorrenza della stessa, che arrivano a superare i 60/90 minuti, per un tratto inferiore ai 15 km di lunghezza;

la citata Confederazione, dunque, denunciava che 'le interminabili code di veicoli che giornalmente si formano sul tratto autostradale tra Villafranca e Messina, rappresentano soltanto l'ultimo dei tanti pesanti disagi che gli automobilisti di Messina e provincia sono costretti a subire ormai da anni a causa di una gestione disastrosa, inefficiente, poco trasparente da parte del Consorzio Autostrade Siciliane';

nella medesima nota la Confederazione esprimeva come ritenesse 'opportuno e necessario che il CAS sospenda il pagamento del pedaggio, almeno fino a quando non saranno garantite condizioni di viabilità accettabili sull'intero tratto autostradale', preannunciando iniziative volte a far

riconoscere agli utenti del tratto stradale un anche a titolo di 'congruo risarcimento per il danno subito non soltanto nel recente periodo ma anche per il passato';

osservato che:

il tratto autostradale in argomento si snoda dall'uscita Tremestieri, ricadente nel territorio del Comune di Messina, a quella, appunto, Villafranca Tirrena, la quale però, in realtà, immette in località 'Ponte Gallo', frazione del medesimo Comune di Messina, e non direttamente all'interno del Comune di Villafranca Tirrena. Tale singolarità fa sì che la medesima arteria possa essere identificata come 'tangenziale' e non come 'autostrada';

la superiore osservazione è corroborata dalla circostanza per la quale il 'casello di Villafranca Tirrena' non consente né di imboccare l'autostrada in direzione Palermo né di uscirvi provenendo dalla medesima direzione. Tale conformazione rende ancor più evidente lo status, sin dalla sua costruzione, di uscita di tangenziale a uso e consumo dei residenti dell'estrema zona nord del Comune di Messina, e non una vera e propria uscita autostradale;

ricordato che durante la seduta d'aula n.62/P del 18 settembre 2018, a margine della discussione in aula di una mozione sul medesimo tema, l'Assessore le infrastrutture pro tempore, On. Marco Falcone, dichiarava: 'la settimana scorsa il Presidente Musumeci mi ha preannunciato una nota che manderà al Comitato direttivo del CAS per chiedere, non la sospensione, ma l'annullamento del pedaggio, perché, anche se è di pochi centesimi, 1,20 euro - anche se il pedaggio vale in Sicilia 0,046 centesimi rispetto al resto d'Italia dove è da 0,07 a 0,12 centesimi, questo è il range - anche quell'euro non è giusto che venga pagato. Ma il CAS non può, sponte propria, procedere all'annullamento di questo pedaggio. Ciò nonostante, siccome la competenza spetta alla Direzione nazionale delle concessioni autostradali, la richiesta che arriverà da parte del Presidente Musumeci sarà fatta propria dal Comitato direttivo che la trasmetterà al MIT, Direzione generale concessioni autostradali e, se quest'ultimo darà il nulla osta, l'ok, il Comitato sarà ben lieto di eliminare, annullare questo pedaggio';

preso atto che a seguito della denuncia citata in premessa, insieme a numerosissime altre prese di posizione da parte di cittadini che hanno più e più volte segnalato i disagi subiti dalle condizioni autostradali, la scrivente si è messa in contatto per le vie brevi sia con le posizioni apicali del Consorzio Autostrade Siciliane sia con Direzione Generale Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, venendo a conoscenza del fatto che la comunicazione anticipata dall'Assessore Regionale Falcone nella citata seduta d'aula non era mai arrivata al Consorzio né, di conseguenza, era mai stata trasmessa alcuna richiesta al Ministero competente.

per conoscere:

se corrisponda a verità la circostanza secondo la quale nessuna comunicazione con la richiesta di abolire l'esazione del pedaggio presso il casello di Villafranca Tirrena sia stata inviata al Consorzio Autostrade Siciliane da parte del presidente della Regione Siciliana;

in caso di conferma, quali siano le motivazioni alla base della decisione di non inviare la suddetta comunicazione;

qualora non ancora fatto, se non ritengano opportuno dare immediato seguito al proposito annunciato nella menzionata seduta d'Aula del settembre 2018, inviando formale richiesta al

Comitato direttivo del Consorzio Autostrade Siciliane volta ad abolire l'esazione del pedaggio del casello di Villafranca Tirrena in entrata e in uscita direzione Messina.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 342 - Ispezione presso il Consorzio Autostrade Siciliane a seguito del perdurare dei disservizi sulle tratte di propria competenza.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A18 Messina-Catania e l'autostrada A20 Messina-Palermo sono gestite dal Consorzio Autostrade Siciliane in virtù della convenzione stipulata in data 27 novembre 2000;

tale convenzione, all'art.2, c.2, prevede che siano affidate al CAS le attività e i compiti necessari per l'esercizio dell'autostrada, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento, richiesti da esigenze relative alla sicurezza del traffico o al mantenimento del livello di servizio;

all'art.3, c.1, lett. b), è previsto che il Concessionario provveda al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse;

lo Statuto del CAS prevede, all'art. 14, che competa all'Assessore regionale per i lavori pubblici il potere di disporre verifiche od ispezioni straordinarie, nonché di proporre al Presidente della Regione lo scioglimento degli organi consortili in caso di gravi e ripetute irregolarità amministrative;

preso atto che:

in data 20 marzo 2017 la Confconsumatori Federazione Sicilia ha inviato al CAS una diffida ai sensi dell'art. 140 c.5 del d.lgs 206/2005 nel quale viene rappresentato:

1) che l'autostrada A18 presenta evidenti carenze dal punto di vista della sicurezza, configuratesi in buche molto profonde presenti sul manto stradale, asfalto dissestato, carenza di segnalazione verticale, carenza di colonnine di emergenza funzionanti, scarsa manutenzione del verde;

2) che tali condizioni di assoluta mancanza di sicurezza della tratta autostradale rappresentano un pericolo non solo per l'incolumità degli utenti ma anche per l'integrità dei relativi mezzi;

3) che sul tratto autostradale in questione sono presenti analogamente due deviazioni con obbligo di senso unico alternato in presenza della frana abbattutasi in prossimità del paese di Letojanni nel mese di ottobre 2015;

4) che tale obbligo di senso unico alternato aumenta in modo esponenziale i rischi per l'incolumità degli utenti in quanto le carreggiate sono delimitate esclusivamente da coni con

elementi catarifrangenti oltre ad essere scarsamente illuminate, prive di sistemi antincendio, vie di fuga, corsie d'emergenza e sistemi di aspirazione funzionanti;

5) che la Corte di Cassazione, in numerose e concordi sentenze, indica l'obbligo del concessionario di garantire la buona manutenzione della rete viaria e di prevenire situazioni di pericolo oltre che effettuare tutte le attività necessarie a ripristinare le condizioni di sicurezza sul sedime stradale (Cfr. Cass. Civ. Sez. III, 03/10/2016, n. 19648 nonché Cass. Civ. Sez. III, 15/01/2013 n. 783);

6) che la Suprema Corte ha inoltre definito autostrade quei tratti stradali per loro natura destinati alla percorrenza veloce in condizioni di sicurezza ed accessibili solo dietro pagamento di un corrispettivo (Cfr. ex multis Cass. Civ. Sez. III, 27/03/2015, n. 6245; Sez. III, 19/05/2011, n. 11016; Sez. III, 24/02/2011, n. 4495);

7) che il tratto autostradale in oggetto ad oggi non rispetta né le condizioni di sicurezza né le condizioni di percorrenza veloce data la presenza di buche molto profonde presenti sul manto stradale, di asfalto dissestato e di numerosi restringimenti sulla sede stradale che impongono agli utenti la riduzione ed il mantenimento della velocità sino a 60 Km/h;

la diffida, dopo aver segnalato quanto succitato chiede al Consorzio per le Autostrade Siciliane la cessazione del comportamento lesivo degli interessi dei consumatori e degli utenti con:

a) l'esecuzione immediata di tutti gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dell'intero tratto autostradale oggetto della presente;

b) la sospensione immediata del pagamento del pedaggio sul medesimo tratto autostradale non essendo presenti le condizioni di sicurezza e di percorrenza veloce e non essendo pertanto giustificata la pretesa economica del Consorzio Autostrada Siciliane;

in data 15 luglio 2020 la medesima associazione di categoria è intervenuta nuovamente sull'argomento denunciando, in particolare, i disagi cui viene sottoposta l'utenza nel percorrere il tratto autostradale ricompreso tra Villafranca Tirrena e Messina, anch'esso gestito dal medesimo Consorzio, oggetto ormai da anni di lavori che, specialmente nel periodo estivo, comportano pesanti ricadute in termini di traffico e di tempi di percorrenza della stessa, che arrivano a superare i 60/90 minuti, per un tratto inferiore ai 15 km di lunghezza;

la citata Confederazione, dunque, denunciava che 'le interminabili code di veicoli che giornalmente si formano sul tratto autostradale tra Villafranca e Messina, rappresentano soltanto l'ultimo dei tanti pesanti disagi che gli automobilisti di Messina e provincia sono costretti a subire ormai da anni a causa di una gestione disastrosa, inefficiente, poco trasparente da parte del Consorzio Autostrade Siciliane';

nella medesima nota la Confederazione esprimeva come ritenesse 'opportuno e necessario che il CAS sospenda il pagamento del pedaggio, almeno fino a quando non saranno garantite condizioni di viabilità accettabili sull'intero tratto autostradale', preannunciando iniziative volte a far riconoscere agli utenti del tratto stradale un anche a titolo di 'congruo risarcimento per il danno subito non soltanto nel recente periodo ma anche per il passato';

osservato che la situazione descritta nella diffida della ConfConsumatori del 2017, già oggetto di precedente atto ispettivo presentato dalla scrivente nella scorsa legislatura, alla data odierna, perdura nella sua gravità, non essendo stati effettuati interventi risolutivi in tal senso;

considerato che se quanto denunciato dai diversi interventi della Confconsumatori venisse verificato come corrispondente alla realtà dei fatti si profilerebbe una situazione di pericolo grave, imminente e duraturo nel tempo, oltre a descrivere un contesto di disagi diffusi a carico dell'utenza, i quali rappresenterebbero circostanze inaccettabili, soprattutto alla luce dell'importanza fondamentale delle arterie autostradali in parola, visto il volume di traffico attivo sulle stesse durante tutto l'anno;

per conoscere:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno agire in applicazione dell'art. 14, c.3, dello Statuto del CAS citato in premessa e procedere ad un'ispezione straordinaria del Consorzio e delle infrastrutture ad esso affidate al fine di poter successivamente mettere in atto tutte le azioni utili e di propria competenza al fine di risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche esposte;

se non ritenga di dover mettere in atto tutte le azioni utili di propria competenza per addivenire all'esonazione, almeno fino al perdurare delle situazioni di pericolo e disagio descritte, sulle tratte ricomprese tra il casello di Villafranca Tirrena e Messina in entrambe le direzioni, e sulla tratta Messina-Catania, direzione Catania.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 343 - Opportune iniziative volte a garantire i DPI ai medici di medicina generale.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il comma 5 dell'art. 5 del D.L. 17/03/2020 n. 18, così come convertito con modificazioni dalla Legge di conversione 24/04/2020 n. 27, dispone che: 'i dispositivi di protezione individuale sono forniti in via prioritaria ai Medici, compresi quelli con rapporto convenzionale o comunque impegnati nell'emergenza da COVID-19, e agli operatori sanitari e socio sanitari';

al Commissario Straordinario per l'emergenza COVID-19 sono demandati sia i poteri di acquisizione dei DPI, congiuntamente alla Protezione Civile, che i finanziamenti da erogare alle AA.SS.PP;

i sopraindicati finanziamenti possono essere erogati anche alle Aziende sanitarie che rendono disponibili i dispositivi come disposto dall'art. 5 bis comma 3 del D.L. n. 18/2020;

considerato che in base al quadro normativo sopra delineato si evince pertanto che le Aziende Sanitarie Provinciali, sia direttamente, che per il tramite del finanziamento disposto dal

Commissario Straordinario, hanno l'obbligo di dotarsi dei dispositivi di protezione individuale da fornire in via prioritaria ai Medici anche convenzionati con l'SSN;

rilevato che:

il protrarsi dello stato di emergenza con l'acuirsi della curva epidemica espone 'in prima linea' proprio i medici di medicina generale a cui gli assistiti si rivolgono immediatamente all'insorgere della sintomatologia possibilmente riconducibile al virus e che occorre garantire al massimo la sicurezza di questi medici;

la FIMMG, quale organizzazione dei medici di famiglia, ha inoltrato delle note di sollecito sulla necessità di provvedere alla fornitura dei DPI in ossequio alla normativa e a tutela dei medici e dei propri pazienti;

per conoscere quali ragioni abbiano impedito di provvedere adeguatamente alla fornitura dei DPI per i medici di medicina generale e, alla luce della condizione di crescente criticità sull'andamento del virus, quali siano i tempi e le modalità del percorso amministrativo che si intende adottare per garantire la sicurezza per i medici.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 344 - Tutela del settore della panificazione.

«All'Assessore per la attività produttive, premesso che:

con decreto assessoriale, in data 23/07/2020, recante 'Integrazione del decreto 30 maggio 2018', concernente disposizioni relative all'attività di panificazione e cessazione degli effetti del decreto 5 marzo 2018 si intendeva adottare soluzioni colte a superare alcune delle criticità concernenti l'intera categoria dei panificatori siciliani;

le modifiche introdotte dal decreto del 23 luglio 2020, creano ulteriore confusione e per certi versi sono palesemente contraddittorie con lo spirito dell'art. 2 del decreto 30/05/2018, n. 842 così come evidenziato dalle organizzazioni di categoria;

se da un lato, l'introduzione del comma 2 ter, parrebbe aver dato la possibilità ai Sindaci, per un arco temporale che va dal 16 giugno al 30 settembre, sentite le principali Associazioni di categoria, di disporre il divieto domenicale di panificazione, dall'altro verso i Sindaci stessi, dovrebbero contravvenire quanto precedentemente concertato e calendarizzato, su base annuale, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 e dal comma 2 del suddetto art. 2.;

nonostante il disposto dall'art. 2, commi 1 e 2, sia stato considerato dalle Associazioni e dagli operatori del settore, lesivo della libertà di impresa ed oggetto di numerose richieste di modifica, la quasi totalità di essi ha adottato scelte in linea con quanto previsto dal comma 2, comunicando ai Sindaci territorialmente competenti, il giorno di riposo settimanale liberamente scelto con la conseguenza che i Sindaci hanno redatto il calendario annuale delle giornate di aperture e chiusure, tenendo conto di tali indicazioni, previa concertazione effettuata con i rappresentanti di categoria;

considerato che:

l'adozione del criterio su base annuo è sicuramente il più rispettoso dei diritti dei cittadini consumatori e dei lavoratori del settore in quanto i cittadini sono messi nelle condizioni, su base annuale, di conoscere preventivamente gli orari di apertura e chiusura dei panificatori ed i lavoratori del settore, ivi compresi gli imprenditori, di godere del giorno di riposo settimanale;

la modifica dell'art. 2 del decreto 30/05/2018, n. 842, effettuata mediante l'introduzione del comma 2 ter, disposta dal decreto 23 luglio 2020, ha alimentato un clima di incertezza e smarrimento non solo per i panificatori ma anche per i Sindaci dei territori di competenza;

rilevato che:

unitamente alle problematiche sopra evidenziate correlate alla stridente normativa emanata vi è la mancata applicazione di parti importanti del Decreto Assessoriale 842 del 30 maggio 2018;

specificamente l'art. 3, comma 4) del succitato decreto 842 stabilisce che 'L'Assessorato regionale delle attività produttive predispone, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, sentite le Organizzazioni Datoriali di categoria firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, i programmi per lo svolgimento dei corsi di qualificazione di cui alla lettera a) del comma 2 ed individua gli enti firmatari';

la mancata applicazione della suddetta norma ha prodotto e continua a produrre effetti devastanti per il settore della panificazione siciliana, con particolare riferimento a tutti quei giovani che, potendo avviare delle Start Up nel settore della panificazione, si sono visti precludere tale opportunità perché impossibilitati a dotarsi dei requisiti professionali necessari per esercitarla;

per conoscere:

se non ritenga necessario e urgente convocare in via definitiva e risolutoria un tavolo di confronto con le organizzazioni realmente rappresentative del settore della panificazione allo scopo di determinare una normativa omogenea e uniforme alle reali esigenze della categoria;

se non ritenga, anche di concerto con l'Assessorato Istruzione e nel rispetto delle specifiche competenze, dare compiutamente corso al Decreto Assessoriale 842 del 30 maggio 2018 strutturando i programmi per lo svolgimento dei corsi di qualificazione per panificatori in sinergia con le organizzazioni datoriali.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 345 - Riconoscimento della qualifica di ecomuseo.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con la pubblicazione da parte dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana dell'istanza per il riconoscimento delle qualifiche di ecomuseo del 26 aprile 2019, è iniziato l'iter di accreditamento da parte dei soggetti che intendono ottenere la qualifica di ecomuseo, di cui alla l.r. del 2 luglio 2014, n. 16 e ai sensi dell'art.3 comma 1 del DDG n. 241 del 2 febbraio 2017 - Linee Guida per l'individuazione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo;

lo scorso febbraio è stato firmato il decreto con cui vengono riconosciute 11 realtà ecomuseali: 'Mare memoria viva' a Palermo, 'Madonie' a Castellana Sicula, 'Grotta del Drago' a Scordia, 'Cielo e Terra' ad Acireale, 'Riviera dei Ciclopi' ad Acicastello, 'Valle del Loddiero' a Militello Val di Catania, 'I luoghi del lavoro contadino' a Buscemi - Palazzolo Acreide, 'Iblei' a Canicattini Bagni, 'Cinque Sensi' a Sciacca, 'I sentieri della memoria' a Campobello di Licata, 'Rocca di Cerere Geopark' a Enna;

considerato che:

le Linee guida di cui al D.D.G. n° 241 del 2 febbraio 2017, in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 2014, n.16, recante istituzione degli Ecomusei della Sicilia, definiscono i criteri e i requisiti minimi nonché le modalità procedurali per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo come individuato all'articolo 1, comma 2 della legge medesima. I soggetti di cui all'articolo 3, comma 1 della legge, che intendono ottenere la qualifica di Ecomuseo, presentano istanza di riconoscimento alla Soprintendenza dei beni culturali e ambientali, competenti per territorio;

l'istruttoria delle istanze di riconoscimento da parte delle Soprintendenze, comprende l'accertamento e la valutazione, secondo i criteri di cui all'art.2 delle Linee Guida, della sussistenza dei requisiti minimi, di cui al medesimo articolo, sulla base della documentazione presentata. Le Soprintendenze inviano gli esiti del lavoro svolto, comprensivi di atti o elaborati attinenti, al Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana affinché quest'ultimo possa assicurare, a livello regionale, omogeneità di orientamento, e possa trasmettere quanto ricevuto al Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 5 della legge per il previsto parere;

con riferimento ai criteri dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di 'ecomuseo' delle Linee Guida, si ritiene che degli 11 ecomusei riconosciuti non tutti posseggano i requisiti stabiliti nei punti b e h di seguito riportati, mentre altri appaiono realtà eco museali del tutto inesistenti:

con riferimento al criterio di cui alla lettera b), partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di animazione culturale, l'individuazione di un progetto operativo, attuativo di quanto previsto alle lettere da a) a g) del comma 2 dell'articolo 3 della legge, formulato anche in forma di patto di comunità ovvero in un'intesa tra soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto medesimo;

con riferimento al criterio di cui alla lettera h), presenza attiva e documentata dell'Ecomuseo, da almeno tre anni, su territorio, il possesso di elementi di attestazione di attività svolta, da almeno tre anni, nella direzione di quanto previsto dall'articolo 1 comma 1, della legge, con riguardo all'identificazione delle finalità dell'istituzione (mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità);

per conoscere:

se non ritenga che, mancando questi due requisiti non si può più parlare di 'riconoscimento' come recita la legge del 2 luglio 2014, n. 16, recante l'istituzione degli Ecomusei della Sicilia, ma di 'istituzione' da parte della regione di ecomusei che devono ancora nascere. A questo proposito basti citare la plateale ingenuità degli organizzatori della presentazione del progetto di uno degli

ecomusei riconosciuti, avvenuta dopo il riconoscimento da parte della regione come si evince dalla documentazione facilmente reperibile su internet;

se non ritenga che, dal momento che le Linee Guida definiscono altresì, in attuazione dell'articolo 6 della legge regionale prima citata, i criteri per la concessione dei contributi previsti dalla stessa agli ecomusei riconosciuti, si rischi di finanziare progetti sulla carta che non hanno nulla delle prerogative delle realtà eco museali di coinvolgimento attivo delle diverse componenti della comunità locale nell'elaborazione del processo di governante integrata;

se non ritenga che in questo modo si stia inficiando il lavoro fin qui fatto per un'importantissima legge di sviluppo territoriale che vede competere nella sua capacità di attuazione 14 regioni italiane;

se non ritenga che in questa prima fase sarebbe stato meglio approvare le pochissime realtà eco museali in essere e prospettare per le altre che hanno richiesto l'accreditamento una fase di accompagnamento come si è verificato in altre regioni.»

FAVA

N. 346 - Sblocco delle somme destinate al ristoro dei cittadini colpiti dall'alluvione del 16 luglio 2020 nella città di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con l'art 3 della l.r. n. 18 del 2020 è stato stabilito che, al fine di fronteggiare i danni derivanti dall'evento calamitoso verificatosi a Palermo il 15 luglio 2020, il dipartimento regionale della Protezione Civile è autorizzato a concedere un contributo straordinario di 900 migliaia di euro in favore del Comune di Palermo;

al comma 2 del succitato articolo 3 è previsto che il Comune di Palermo provvede all'utilizzo delle risorse stanziato mediante una delibera di giunta che determina i criteri, l'individuazione dei destinatari e le modalità di erogazione delle medesime risorse;

considerato che:

ad oggi non è dato conoscere se siano state attivate le misure necessarie a consentire la definizione della delibera che fissa il percorso per consentire l'accesso al ristoro da parte dei beneficiari;

i danni verificatisi riguardano abitazioni, mezzi di trasporto di privati cittadini, nonché rimesse e depositi di aziende a cui è andato perso materiale e connesso fatturato;

ritenuto che:

lo stanziamento delle somme previste nella legge regionale costituisce un'importante risposta alle legittime aspettative dei cittadini danneggiati e la mancata definizione dell'istruttoria, a fronte della disponibilità delle somme, rappresenta un fatto grave sul quale è necessario intervenire tempestivamente;

per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno impedito lo sblocco dell'iter presso il Dipartimento della Protezione civile e conseguentemente consentire al Comune di Palermo di definire la delibera di Giunta per garantire l'accesso al beneficio;

se non ritengano urgente in considerazione dello stanziamento fissato dare corso al dettato normativo contenuto all'articolo 3 della l.r. n. 18 del 2020.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 347 - Tutela dei lavoratori stagionali del settore alberghiero.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la difficile situazione determinatasi in Italia a causa della diffusione del contagio da nuovo coronavirus, oltre all'allarme di tipo sanitario, sta causando importanti conseguenze di tipo economico con inevitabili risvolti sociali;

il settore del turismo è quello che, in questa fase, risulta maggiormente colpito dalle restrizioni imposte ai fini del contenimento della diffusione dell'epidemia: si profila, infatti, un massiccio calo di presenze in tutte le strutture ricettive della regione;

a subire i danni di tale stato di cose saranno in primo luogo i lavoratori stagionali del settore alberghiero chiamati normalmente a rinforzare gli organici degli alberghi nei periodi di massimo afflusso turistico: è facile ipotizzare che, per l'anno in corso, sarà drasticamente ridotto il numero delle giornate lavorative senza la possibilità di godere a pieno di tutte le garanzie spettanti ai lavoratori di settori in crisi;

per conoscere se non ritengano necessario apprestare strumenti di tutela in favore dei citati lavoratori in particolare prevedendo l'erogazione di ammortizzatori sociali in deroga e il prolungamento, previe le necessarie intese, del periodo di disoccupazione fino alla riassunzione.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 348 - Aiuti economici ai Comuni siciliani dichiarati 'zona rossa'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la recrudescenza della pandemia da Covid-19 e la crescita della curva epidemica delle ultime settimane hanno indotto le autorità ad adottare provvedimenti di mitigazione e contenimento in alcuni comuni dell'isola, come Villafrati, Randazzo, Mezzojuso, Galati Mamertino, dichiarati 'zona rossa', con limitazione alla mobilità dei cittadini e alle attività produttive e commerciali;

stante le previsioni di crescita del contagio, è verosimile che analoghi provvedimenti saranno estesi anche ad altri comuni nelle prossime settimane;

per conoscere se non ritengano necessario destinare ai Comuni dichiarati 'zona rossa' e quali iniziative intendano adottare in proposito.»

LUPO

N. 349 - Chiarimenti sulla mancata attivazione dei posti letto per malati di Covid-19 presso l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con decreto dell'Assessore per la salute 19 giugno 2020 recante 'Riorganizzazione delle terapie intensive e subintensive ai sensi dell'art. 2 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34', sono stati programmati, per l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, un totale di 40 posti letto di Terapia Intensiva (22 all'O.M.P.A. di Ragusa, 8 al 'Guzzardi' Vittoria e 10 al 'Maggiore' di Modica, nonché programmati 22 posti letto in totale di Terapia Subintensiva (10 all'O.M.P.A. di Ragusa, 6 al 'Guzzardi' di Vittoria e 6 al 'Maggiore' di Modica;

rilevato che:

l'andamento dei positivi e dei ricoveri in ospedale di malati Covid nel territorio dell'ex provincia di Ragusa aumenta di ora in ora e gli ospedali non riescono a fronteggiare la richiesta dei pazienti positivi al Covid che necessitano di assistenza;

all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa i posti destinati ai malati Covid sono tutti occupati. In attesa di un posto letto in Malattie Infettive al momento risultano 19 persone che stazionano in ambienti intermedi nei pronto soccorso. Otto pazienti attendono di essere ricoverati a Vittoria, 5 a Ragusa al Giovanni Paolo II e 6 al 'Maggiore' di Modica;

considerato che:

la rete dell'offerta assistenziale è ancora in attesa di essere potenziata secondo quanto stabilito dall'Assessorato regionale alla salute, che lo scorso 11 settembre, con un provvedimento inviato alle Aziende sanitarie provinciali, individuava i posti letto per bacino territoriale, con l'indicazione di espandere il numero dei posti letto in caso di incremento significativo del trend dell'infezione;

per l'intero bacino ibleo la direttiva indicava di attivare 60 posti in malattie infettive e 14 in terapia intensiva;

in queste ore l'ASP 7 Ragusa ha dichiarato che nei prossimi giorni saranno attivati altri 24 nuovi posti letto in malattie infettive;

visto che l'incremento della curva dei contagi ripropone con assoluta gravità il tema delle misure necessarie che sarebbero dovute intervenire per garantire un'adeguata assistenza;

per conoscere:

per quale motivo i posti letto programmati e autorizzati per far fronte all'emergenza epidemiologica da covid 19 non siano stati prontamente attivati;

se non intendano attivarsi con urgenza affinché l'ASP 7 Ragusa venga messa nelle condizioni di rendere operativi i posti letti previsti nella rete di riorganizzazione delle terapie intensive e subintensive di cui al D.A. 19 giugno 2020.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 350 - Attuazione della riorganizzazione delle terapie intensive e sub intensive ai sensi del D.A. 19 giugno 2020 dell'Assessore per la salute.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con D.A. 19 giugno 2020 si è proceduto alla riorganizzazione delle terapie intensive e sub intensive al fine del rafforzamento strutturale della rete ospedaliera per far fronte all'emergenza pandemica da COVID 19, come previsto dall'art. 2 del D.L. 19 maggio n. 34 e dalle linee guida organizzative diramate dal Ministero della salute;

il citato decreto prevede di incrementare il numero dei posti letto di terapia intensiva dai 529 previsti dal D.A. 22/2019 fino ad una dotazione di 719 e di riorganizzare 350 p.l. ordinari di area medica in sub intensiva con possibilità di riconvertirne il 50% in postazioni per la ventilazione invasiva qualora necessario in base alla diffusione dell'infezione;

l'Assessorato alla salute ha, pertanto, previsto la riorganizzazione in sub intensiva di 85 posti di Pneumologia, 35 posti di Malattie infettive, 230 posti di Medicina Generale, suddivisi per provincia e per ASP;

considerato che:

tale programmazione non risulta adeguata ai fini di un efficace modello assistenziale in grado di far fronte alla pandemia da COVID-19;

è inverosimile che i reparti di Malattie Infettive e di Medicina Generale possano prontamente riconvertire i posti letto di degenza ordinaria in postazioni per la ventilazione invasiva, poiché ogni postazione di terapia intensiva deve possedere delle precise caratteristiche, ben lontane da un normale posto letto di degenza;

il posto letto di una degenza ordinaria di Medicina Generale, infatti, è sprovvisto dei circuiti per l'aspirazione, il sistema di distribuzione per l'ossigeno non è in grado di supportare l'erogazione del notevole quantitativo di ossigeno necessario per l'utilizzo dei caschi per la ventilazione assistita non invasiva, manca la predisposizione per le prese atte al collegamento di ventilatori, monitor, pompe da infusione, colonne per fibro-broncoscopi, ecc.;

a tali deficienze strutturali si aggiunge la mancata competenza del personale medico, infermieristico ed ausiliario: nei reparti quali le malattie infettive e le medicine generali il personale sanitario, medico e infermieristico, non è formato per l'assistenza in terapia intensiva;

si rischia, in concreto, di attrezzare di tutto punto reparti quali le Medicina generale e le Malattie Infettive di costose apparecchiature, quali ventilatori, fibro-broncoscopi, laringoscopi e strumenti per l'intubazione assai complessi che, tuttavia, non possono essere utilizzati dal personale sanitario dei suddetti reparti perché non possiede le competenze adeguate e non ha esperienza in campo intensivistico;

ritenuto che:

anche i criteri utilizzati nella suddivisione dei nuovi posti letto tra le provincie e tra gli ospedali appaiono censurabili: non si comprende per quale ragione, ad esempio, 32 posti letto sono assegnati alla pneumologia a Palermo e soli 15 per la pneumologia a Catania, ed ancora 16 posti letto di semi-intensiva alle malattie infettive di Catania e solo 4 a Palermo;

all'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro di Catania non vi è stato nessuno incremento dei posti letto di terapia intensiva ma solo la trasformazione di 16 posti letto: 3 alla pneumologia, 4 alle malattie infettive, 9 alla medicina generale;

premessi, inoltre, che:

con riferimento alla terapia intensiva, risultano in atto effettivamente attivati meno di 400 posti letto, a fronte dei 720 necessari in base al parametro che prevede 0,14 posti letto ogni mille abitanti;

ciò lascia presagire, data l'attuale velocità di trasmissione dell'infezione, che in pochi giorni verrà superata la soglia del 30% per i pazienti Covid, considerata tale soglia il limite di allarme grave per la tenuta del sistema sanitario;

per conoscere:

quale sia lo stato di attuazione della riorganizzazione delle terapie intensive e sub intensive contenuta nel D.A. 19 giugno 2020, con particolare riferimento all'incremento dei posti letto di terapia intensiva secondo le linee guida ministeriali;

se la riconversione dei 350 posti letto di degenza ordinaria è attuata o attuabile in relazione alla effettiva dotazione di personale adeguatamente formato in campo intensivistico e alla presenza di tutta la strumentazione atta al funzionamento dei ventilatori polmonari;

se, all'interno dei presidi ospedalieri, sono stati predisposti i percorsi differenziati di accoglienza tra pazienti Covid, pazienti sospetti Covid e pazienti non Covid;

se il numero di posti letti di degenza ordinaria per i pazienti Covid sia adeguato al tasso di crescita del contagio, cui corrisponde l'inevitabile incremento del tasso di ospedalizzazione.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 351 - Verifica presso gli enti locali dell'esistenza di soggetti inseriti nell'elenco di cui all'art. 30, c. 1, della l.r. n. 5 del 2014, che desiderano optare per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, vista la legge regionale 29 dicembre 2016, n. 27, recante: 'Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario';

premesso che l'opzione della fuoriuscita dal bacino era riconosciuta esclusivamente ai soggetti che non possedevano i requisiti di pensionabilità, né li avrebbero posseduti nei 10 anni successivi a decorrere dal 31 dicembre 2016. Inoltre l'accesso alla misura escludeva la prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo determinato;

viste le modalità operative delle predetta disposizione erano poi contenute nel successivo comma 20;

considerato che:

con Decreto n. 122 del 6 maggio 2020, il Dirigente Generale del Dipartimento delle Autonomie Locali ha approvato l'elenco dei beneficiari della misura di cui al comma 19 e 20 dell'articolo 3 della Legge Regionale del 29 dicembre 2016, in seguito sostituito dall'allegato B del D.D.G. n. 203 del 3 luglio 2020 nel quale venivano esclusi i nominativi del personale che aveva rinunciato alla fuoriuscita dal bacino di appartenenza e inseriti i soggetti che, nelle more della stipula della Convenzione con l'Istituto di credito, avevano chiesto l'applicazione dei benefici di cui alla legge richiamata;

svolte le operazioni di individuazione dell'Istituto di credito, il Dirigente Generale del Dipartimento delle Autonomie Locali ha provveduto con successivo Decreto n. 204 del 3 luglio 2020 all'impegno delle somme per l'esercizio finanziario 2020, per garantire all'Istituto di credito la spesa determinata dalla definizione delle procedure di fuoriuscita dal bacino del personale a tempo determinato in forza presso gli enti locali;

a seguito della definizione degli adempimenti succitati il Dipartimento delle Autonomie Locali ha ritenuto conclusa la fase istruttoria e conseguentemente comunicato ai Sindaci e ai Commissari Straordinari dei Comuni siciliani, delle Città Metropolitane e dei Liberi Consorzi l'impossibilità di accogliere ulteriori istanze eventualmente avanzate;

tenuto conto che nelle ultime settimane sono pervenute alla scrivente diverse segnalazioni da parte di soggetti impiegati presso enti locali ed appartenenti alla categoria degli ex sportellisti, interessati ad optare per la fuoriuscita dal proprio bacino, ma che non ha potuto presentare la domanda nei termini di legge;

per conoscere alla luce delle considerazioni sopra riportate, se non si ritenga opportuno procedere ad una ricognizione presso gli enti locali succitati, atta a verificare la sussistenza di soggetti titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato inseriti nell'elenco di cui all'articolo 30, comma 1, della Legge Regionale n. 5/2014 e ss. mm. ii., che desiderano optare per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza e l'ammontare dell'eventuale spesa necessaria per far fronte alla corresponsione dell'indennità omnicomprensiva d'importo corrispondente a 5 anni della retribuzione già in godimento.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI – TANCREDI - PAGANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive, individuato con l'acronimo I.R.S.A.P. è stato costituito con la l.r. 12/01/2012 n. 8 e successive modifiche ed integrazioni, che hanno interessato, in particolar modo;

relativamente all'art. 5 della suddetta legge rubricato 'Organi dell'IRSAP', tranne i brevissimi periodi in cui venne costituito il Consiglio di Amministrazione, in applicazione dell'art. 7 della citata l.r. n. 8/2012, l'IRSAP veniva retto da un Commissario Straordinario in sostituzione degli Organi legittimati ad esercitarne la gestione così come dispone l'art.11 della medesima legge;

considerato che:

ai Commissari straordinari non sono mai seguiti gli Organi legittimati a reggere la gestione dell'Istituto, ma si è proceduto, dal 2017 ad oggi, alla nomina di Commissari ad acta come segue:

con Decreto dell'Assessore alle Attività produttive n. 1913 del 04/09/2017, stante che l'IRSAP si trova temporaneamente sprovvisto della propria Governance straordinaria, a seguito delle dimissioni rassegnate dal Commissario On. Maria Grazia Elena Brandara', veniva nominato 'commissario ad acta dell'IRSAP per un periodo non superiore a mesi uno, il Dott. Gaetano Clemente, funzionario direttivo in forza agli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore regionale per le attività produttive', al fine di 'svolgere tutti gli adempimenti concernenti la rappresentanza e difesa dell'IRSAP in sede giudiziale';

con Decreto dell'Assessore alle Attività produttive n. 2262/8s del 06/10/2017, veniva nominato commissario ad acta 'il dr. Gaetano Clemente, funzionario direttivo interno all'Amministrazione regionale per il compimento di tutti gli atti indifferibili e urgenti in mancanza dei quali l'IRSAP potrebbe subire un danno certo e grave... per mesi tre';

con Decreto dell'Assessore alle Attività produttive n. 38 del 17/01/2018, veniva nominato 'commissario ad acta il Dott. Gaetano Clemente, funzionario direttivo interno all'Amministrazione regionale, per il compimento di tutti gli atti indifferibili e urgenti in mancanza dei quali l'IRSAP potrebbe subire un danno certo e grave... per la durata di mesi uno, a decorrere dalla data del presente decreto';

con Decreto dell'Assessore alle Attività produttive n. 258 del 26/02/2018, veniva nominato 'commissario ad acta il Dott. Gioacchino Orlando, funzionario direttivo dell'Amministrazione regionale, per il compimento di tutti gli atti indifferibili e urgenti in mancanza dei quali l'IRSAP potrebbe subire un danno certo e grave per la durata di mesi tre a decorrere dalla data del presente decreto';

con Decreto Assessore Regionale delle Attività Produttive n. 408 del 16/03/2018, veniva conferito

al Dott. Giovanni PERINO, Funzionario dell'Amministrazione Regionale, l'incarico di Commissario ad acta 'per il compimento di tutti gli atti indifferibili e urgenti in mancanza dei quali l'IRSAP potrebbe subire un danno', per mesi tre a decorrere dal 16/03/2018;

con Decreto Assessore Regionale delle Attività Produttive n. 970/8.S del 21/06/2018, veniva conferito al Dott. Giovanni PERINO, Funzionario dell'Amministrazione Regionale, l'incarico di Commissario ad acta 'per il compimento di tutti gli atti indifferibili e urgenti in mancanza dei quali l'IRSAP potrebbe subire un danno', per mesi tre a decorrere dal 21/06/2018;

con Decreto Assessore Regionale delle Attività Produttive n. 1727 del 10/10/2018, veniva conferito al Dott. Giovanni PERINO l'incarico di Commissario ad acta 'fino all'insediamento del Commissario straordinario' e 'per il compimento di tutti gli atti indifferibili e urgenti in mancanza dei quali l'IRSAP potrebbe subire un danno';

successivamente alle note prot. n.12326 del 06/05/2019 e n.14451 del 23/05/2019, a firma del Direttore Generale dell'Istituto, con le quali si evidenziava la necessità di ampliamento dei poteri al Commissario ad acta, per svolgere le funzioni del Consiglio di Amministrazione, adottando atti deliberativi non più rinviabili per legge, con Decreto Assessore Regionale delle Attività Produttive n.2103 del 20/06/2019, senza alcuna scadenza determinata ma con scadenza disposta, sine die, fino alla data di insediamento di un Commissario straordinario dell'IRSAP, al Commissario ad Acta, Dott. Giovanni PERINO, venivano estesi i poteri per l'adozione dei seguenti e specifici atti e provvedimenti:

modifiche statutarie per la rimodulazione dell'assetto organizzato dell'IRSAP;

Adozione triennale dei fabbisogni del personale e correlata modifica della pianta organica dell'Istituto;

istituzione ed adozione regolamento avvocatura ed affari giuridici e legali;

approvazione regolamento per gli insediamenti produttivi negli agglomerati industriali;

nomina componenti O.I.V. e approvazione schemi di disciplinare componenti e Presidente;

adozione piani triennali delle performance 2018 e 2019 - sistema di misurazione e valutazione della performance;

programmazione obiettivi annuali propedeutici all'adozione del bilancio di previsione 2019, e correlata adozione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi e programma triennale lavori pubblici, nonché adozione bilancio di previsione 2019-2020;

approvazione piano degli interventi, anno 2019, ex art. 4, comma 1, L.r. n. 8/2012 e possibilità di rimodulazione piano degli interventi, dall'anno 2012 all'anno 2017, ex art. 4, comma 1, L.r. n. 8/2012;

individuazione locali nuova sede ufficio periferico di Messina;

approvazione regolamento di contabilità ex decreto leg.vo n. 118/2011;

variazioni bilanci IRSAP;

approvazione accordi fra le pubbliche Amministrazioni per utilizzo del personale IRSAP presso i Consorzi ASI in liquidazione dell'Isola;

rilevato che:

ai Commissari straordinari non è mai consentito, in ogni caso, di procedere alla ricostituzione dei normali Organi dell'Ente;

dal 2017 è passato un notevole lasso di tempo dalla mancanza dell'Organo ordinario e pertanto, tempo sufficiente alla nomina di un regolare Organo di gestione dell'Istituto o quantomeno, alla nomina del Commissario straordinario 'in quanto omnicomprensivo di tutte le ipotesi possibili, stante che il Commissario ad acta può essere nominato solo per il compimento di singoli atti tassativamente elencati' (Corte dei Conti, sez. di Controllo per la Regione siciliana 7-2 febb. 1996 su D.P.Reg. n. 185/Gab del 29/06/1995 e 200/Gab. del 18/7/1995 - parere Ufficio Legislativo e legale della Regione Siciliana n. 72.11.01 avente ad oggetto 'Commissario ad acta nominato per l'adozione degli atti obbligatori ed indifferibili e urgenti. Problematica sulla portata reale della natura dell'organo straordinario');

attribuire al Commissario ad acta i poteri che spetterebbero al Commissario straordinario, costituisce, senza dubbio, violazione delle norme di cui alle ll. rr. n. 22/1995 e n. 19/1997, in ordine al possesso dei requisiti;

la legge regionale n.8/2012 prevede espressamente quali compiti siano attribuiti al commissario straordinario che, a differenza del commissario ad acta, deve possedere una qualifica

dirigenziale, ai sensi delle ll.rr. n. 22/1995 e n. 19/1997, nonché del comma 4 dell'art. 12 della citata l.r. n. 8/2012, circa il possesso di una qualifica dirigenziale nell'ambito del ruolo organico della Regione siciliana;

rilevato altresì che:

il permanere delle descritte condizioni atipiche, ha costituito e costituisce anche violazione del principio di buon andamento della P.A.,

le rilevanti criticità espongono l'Ente al rischio di incorrere in un numero elevato di contenziosi;

per conoscere se intendano adoperarsi per il ripristino delle regole di diritto necessarie per la salvaguardia degli interessi dell'IRSAP e pertanto, alla ricomposizione del Cda dell'I.R.S.A.P. o nelle more alla nomina di un Commissario straordinario.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - PAGANA

N. 353 - Revisione del 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione di smaltimento e di bonifica della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto'.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Dipartimento della protezione civile ha presentato la proposta di 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto- PRA', inizialmente redatto nel 2016 e poi oggetto di aggiornamento nel 2020;

nell'ambito della procedura di Vas cui il PRA è sottoposto, si è conclusa la II fase di consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) e del pubblico interessato con l'emissione del parere motivato ai sensi dell'art. 15, c. 1 del D.Lgs. 152/2006 con le motivazioni della Commissione tecnica specialistica rese con parere 308/2020;

considerato che:

il Piano in oggetto presenta importanti criticità in relazione sia alle scelte relative alla localizzazione degli impianti atti allo smaltimento dell'amianto sia alla carente istruttoria nella redazione del Rapporto ambientale;

in particolare, il piano individua 4 siti nel territorio regionale e prevede di destinare: 1) il sito di Biancavilla a discarica per MCA a servizio del territorio dello stesso comune; 2) la miniera di Milena quale discarica a servizio dell'intero territorio regionale; 3) i siti di San Cataldo e di 4) Pasquasia dove localizzare un impianto per lo smaltimento finale dell'amianto;

la CTS, nel citato parere, a proposito dei siti individuati afferma che 'non risultano analisi, indagini, studi e valutazioni che avrebbero dovuto supportare la loro selezione, a partire da una swot ambientale dedicata' e, pertanto, 'non emerge la strategia ambientale sottesa, la descrizione dettagliata di tutte le condizioni escludenti e quelle concorrenti alla loro localizzazione';

di analogo tenore sono le osservazioni della CTS in relazione ai contenuti dei piani paesaggistici e ai Siti della Rete Natura rispetto ai quali segnala che il Piano non effettua l'individuazione delle

matrici e delle componenti del paesaggio e della biodiversità di potenziale impatto, né analizza il trend in caso di assenza o in caso di attuazione del PRA, mentre 'gli impatti su alcune componenti ambientali sono stati valutati con contenuti di tipo generale e applicabili a prescindere dall'ambiente di riferimento e dalle caratteristiche di tipo locale;

molto preoccupante appare poi l'assenza di analisi 'mirata alla verifica di sostenibilità ambientale e della protezione della popolazione dai rischi per incidenti rilevanti e/o sanitari del sistema impiantistico 'pilota' proposto dal PRA';

ciò fa concludere alla CTS che 'il Rapporto ambientale presenta lacune e criticità' molte delle quali rilevate anche dall'ARPA e da Legambiente nella fase, appena conclusa di consultazioni;

spicca a tal proposito quanto sottolineato in merito all'assenza di dati certi e definitivi circa la quantità di amianto presente sul territorio, tanto che il piano è in grado di operare solo una stima sia del quantitativo da trattare e gestire che dello stato di conservazione in cui si trova;

il completo censimento dovrebbe costituire la base per la redazione del piano nonché per la individuazione del fabbisogno impiantistico;

in assenza di studi e valutazioni adeguate, la scelta dei siti appare arbitraria e non fondata a maggior ragione considerato che il piano non è coordinato col piano per i rifiuti speciali e col piano delle bonifiche, mentre sarebbe stato opportuno procedere ad unico strumento pianificatorio;

considerato che:

i siti minerari dismessi di Bosco Palo a San Cataldo, di Milena e Pasquasia ricadono in un'areale che non supera i 30 km, determinando una concentrazione nella stessa area geografica non messa in rilievo nel PRA e che appare in violazione del principio comunitario 'chi inquina paga' in quanto la ridotta distanza tra gli impianti non consentirebbe di risalire al responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento;

nei siti di Bosco Palo e Pasquasia sono presenti capannoni e altri fabbricati con coperture in cemento amianto ridotto ormai in pessimo stato ed in elevata quantità; ciò, con tutta probabilità, è da mettere in relazione con i risultati della ricerca del Registro Tumori dell'Asp di Ragusa dalla quale risulta che nei comuni di Villalba, San Cataldo, Vallerlunga, Caltanissetta, Gela, Mazarino, Niscemi, Campofranco ed altri, negli anni 2007- 2013, il tasso di incidenza dei tumori maligni è di molto superiore a quello nazionale;

il sito di Bosco Palo, poi, è da tempo interessato da un fenomeno di subsidenza che lo rende totalmente inadatto allo smaltimento di un materiale altamente inquinante;

il PRA non fa alcuna menzione di tali dati e criticità, ad ulteriore conferma che l'istruttoria è stata carente;

per conoscere se non ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa, di dover procedere ad una profonda revisione del 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto- PRA' in particolare riconsiderando la localizzazione dei siti per lo stoccaggio e lo smaltimento dell'amianto e integrando l'istruttoria con i pertinenti dati di rilievo ambientale, paesaggistico ed epidemiologici.»

BARBAGALLO – ARANCIO

N. 354 - Motivi del mancato riscontro alle rivendicazioni dei Sindaci del Distretto socio-sanitario D29 del messinese volte al contenimento dei contagi ed al potenziamento dell'ospedale di Mistretta.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i sindaci dei comuni facenti parte del Distretto socio-sanitario, che comprende i comuni di Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Tusa, da tempo sollecitano l'intervento del Governo regionale sulle gravi problematiche riguardanti il servizio sanitario nel territorio messinese;

i suddetti primi cittadini, oltre ad esporre le problematiche che si trovano a vivere i propri concittadini, hanno altresì avanzato suggerimenti e proposte che hanno reiterato in sede di audizione in Commissione Sanità il 13 ottobre u.s., senza che sia seguito alcun fattivo riscontro né da parte del Governo regionale né dall'Asp di competenza, nonostante l'acuirsi dell'emergenza sanitaria e la corsa dei contagi che impone interventi immediati e tempestivi;

atteso che:

da quanto emerge dalla nota diramata alla stampa le richieste dei primi cittadini del Distretto D 29 sono:

il potenziamento dell'USCA di Mistretta, anche alla luce della recente ordinanza del Presidente della Regione, oltre alla possibilità che venga attrezzato il laboratorio analisi del P.O. 'SS.Salvatore' di Mistretta, affinché l'analisi dei tamponi venga fatta direttamente in loco, senza dover trasferire gli stessi a Messina;

maggior cura e assistenza dei positivi covid in degenza domiciliare;

la realizzazione di posti COVID, da realizzare o nei Pronto Soccorso esistenti o nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) con personale specializzato, sia per gli autosufficienti e ancora meglio, per i non autosufficienti o fragili, per decongestionare di non poco gli ospedali COVID;

la predisposizione di una struttura protetta con continuità assistenziale, destinata a pazienti Covid positivi non autosufficienti che non necessitano di ricovero ospedaliero;

il potenziamento del PTE e della postazione 118 di Santo Stefano di Camastra, con l'assegnazione del personale carente e con la distribuzione, così come fatto già in Provincia di Palermo, dei Kit per i test da poter effettuare già ad opera del personale dell'emergenza urgenza che si reca a casa dei malati;

l'effettuazione di una campagna di screening, su base volontaria, sulla popolazione scolastica attraverso l'effettuazione di test rapidi, offrendo la disponibilità delle 'risorse logistiche e del personale necessario' delle proprie amministrazioni comunali ove l'ASP mettesse a disposizione i test;

per conoscere i motivi per cui al cospetto della grave emergenza sanitaria che sovrasta il territorio regionale, non abbiano, a tutt'oggi, ritenuto di prendere in alcuna considerazione le rivendicazioni

avanzate dai Sindaci del Distretto Socio Sanitario D 29 della Città Metropolitana di Messina volte a fermare la corsa dei contagi e al necessario potenziamento dell'ospedale di Mistretta.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 355 - Rinnovo degli organi amministrativi nel comune di Tremestieri Etneo (CT).

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Giunta regionale avrebbe disposto l'ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione del Comune di Tremestieri Etneo, fissate per il 28 e 29 novembre e già prorogate con deliberazione di Giunta n. 427 del 2 ottobre 2020, mentre si appresterebbe a presentare un disegno di legge che fisserebbe la data delle nuove elezioni il 14 e il 15 marzo 2021;

ai sensi della legge regionale 15 marzo 1963 n. 16, art. 169, le elezioni degli organi dei comuni si svolgono nel periodo compreso fra il 15 aprile e il 30 giugno;

l'ulteriore rinvio della consultazione elettorale operato con atto amministrativo in assenza di una legge che ne autorizzi lo svolgimento in una data non compresa nel periodo previsto da legge vigente è un atto palesemente illegittimo;

per conoscere se non ritenga di dovere ripristinare il principio di legalità disponendo che le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Tremestieri Etneo si svolgano secondo i termini di legge.»

BARBAGALLO - CRACOLICI - GUCCIARDI
LUPO - ARANCIO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 356 - Istituzione dell'area marina protetta di Vendicari (SR).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel 1984, la Regione siciliana ha istituito la riserva naturale orientata 'Oasi faunistica di Vendicari', tra Noto e Pachino (Sr);

su 1512 ettari di territorio, su cui si estende la riserva, ben 1450 sono stati dichiarati, secondo la convenzione di Ramsar, da parte del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, 'zona umida di importanza internazionale', per l'alto valore biologico e per la presenza di biotipi differenti: costa rocciosa, costa sabbiosa, macchia mediterranea, pantani (salmastri e d'acqua dolce), saline e garighe;

l'oasi faunistica di Vendicari, per le motivazioni succitate, è una delle zone umide e naturalistiche più importanti d'Europa e rappresenta per l'avifauna migratoria e stanziale un importante punto di riferimento per la riproduzione, lo svernamento e la sosta dei volatili, prima di riprendere il volo per

raggiungere le mete del nord Europa e viceversa dell'Africa, tanto da essere frequentata da oltre 250 specie;

anche la flora è molto ricca e variegata, costituita oltre che dalla tipica macchia mediterranea, anche da alcune specie di orchidee molto rare;

nella riserva di Vendicari si trovano importantissime testimonianze archeologiche che vanno dalla preistoria e sino al XVIII secolo, tra cui il sito di Eloro, lo stabilimento per la lavorazione del pesce, risalente al periodo ellenistico, l'antica tonnara, risalente al periodo arabo e la torre sveva, fatta edificare, con molta probabilità, da Pietro D'Aragona, Duca di Noto;

rilevato che:

la legge 6 dicembre 1991, n. 394, c.d. 'Legge Quadro Sulle Aree Protette', sulla base delle indicazioni programmatiche di cui all'articolo 4, prevede che possono essere istituiti parchi marini o riserve marine;

con riferimento all'ambiente marino, la normativa precisa che si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979;

la riserva di Vendicari si affaccia sulla costa ionica sud-orientale, le cui acque, per la formazione dei fondali e dei tratti della costa che rappresentano un rilevante interesse per le loro caratteristiche naturali, geomorfologiche e biochimiche, costituiscono, inoltre, un inestimabile patrimonio per la varietà e la diversità di specie animali e vegetali, e per le testimonianze archeologiche marine;

l'area marina è direttamente connaturata con la riserva terrestre di Vendicari, motivo per cui appare, ad oggi, incomprensibile la mancata istituzione dell'area marina protetta, dal momento che questo raro e prezioso serbatoio marino va assolutamente salvaguardato;

la riserva di Vendicari dista inoltre pochi chilometri dalla città barocca di Noto, patrimonio dell'umanità, facente parte della world heritage list dell'Unesco, ragion per cui la istituzione dell'area marina protetta completerebbe un processo virtuoso di tutela paesaggistico, ambientale ed architettonico del sud-est siciliano;

la istituzione dell'area marina protetta, assume, inoltre, un ruolo prioritario per lo sviluppo del territorio, non solo in relazione alla protezione dell'ambiente marino e dell'ecosistema, ma anche perché favorisce la progettazione di iniziative in grado di sostenere fortemente lo sviluppo delle attività economiche locali, attraverso la sostenibilità ambientale;

la ricchezza e l'eterogeneità dei 'valori naturali' e 'socio-culturali' della suddetta area marina, possono rappresentare una risorsa fortemente attrattiva per il settore turistico, in grado di rispondere ad una particolare tipologia di domanda turistica, legata, per l'appunto, al turismo sostenibile;

la salvaguardia e l'uso delle risorse ambientali, costituiscono un elemento chiave nello sviluppo turistico;

considerato che:

in questo contesto, l'area marina protetta, la cui funzione principale è la protezione ed il ripristino dei valori biologici, assume un ruolo centrale nell'incentivare l'uso sostenibile di tutte le risorse presenti nel comprensorio della Sicilia sud-orientale, favorendo l'incentivazione di attività a scopo ricreativo, tra cui: quelle subacquee, gestite in maniera professionale, con l'ausilio di guide specializzate e finalizzate, ad esempio, all'osservazione dell'ambiente marino sommerso; quelle di pescaturismo, finalizzate ad attività integrative alla pesca artigianale, offrendo la possibilità, agli operatori del settore, di ospitare a bordo delle proprie imbarcazioni un certo numero di persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistiche ricreative; ed infine, le escursioni, attraverso itinerari naturalistici, culturali ed enogastronomici;

il territorio interessato, infatti, offre la possibilità di realizzare percorsi a carattere naturalistico, storico-archeologico ed enogastronomico, attraverso cui promuovere in maniera integrata ed esaltare l'identità territoriale, le radici culturali delle comunità che vi risiedono e le tipicità che ad essi appartengono: le risorse storiche e paesaggistiche, i prodotti agricoli tipici e tradizionali (DOP e IGP), ed i vini di qualità, oltre, ovviamente, alla gastronomia ed all'artigianato locale;

le attività a supporto del turismo sostenibile nella suddetta area marina protetta, rappresenterebbero una fonte di opportunità per l'iniziativa imprenditoriale, specie per quella giovanile, dato il carattere 'labour-intensive' dei nuovi servizi, promuovendo la creazione di nuove forme di occupazione nel settore turistico;

l'istituzione della AMP Vendicari inoltre perseguirebbe la protezione ambientale dell'area interessata con le seguenti finalità:

1) la tutela e la valorizzazione, anche attraverso interventi di monitoraggio e ricerca, della diversità biologica marina, come ad esempio i mammiferi marini ed in particolare il *Delphinus delphis*, incluso nella lista rossa delle specie a rischio di estinzione dell'IUCN;

2) favorire il ritorno della foca monaca (*Monachus monachus*), un tempo presente nell'area;

3) la promozione dell'educazione ambientale e la diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'AMP, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi;

4) la realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;

5) la promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili;

6) la protezione di un vasto e ricco posidonieto fra i più estesi del Mediterraneo;

7) la protezione dell'avifauna marina;

8) la salvaguardia e lo studio di *Caretta caretta*;

9) lo studio di tutte quelle specie aliene che sono presenti nell'area;

visto che:

il 31 dicembre del 2007, veniva formalmente costituito un consorzio fra la Provincia Regionale di Siracusa e il Comune di Noto, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 267/2000, denominato 'Vendicari di Noto' e avente come finalità la promozione dell'istituzione e la gestione dell'area marina protetta, nella zona di reperimento denominata 'Pantani di Vendicari';

l'istituzione dell'area marina protetta di Vendicari, già inserita nei siti di interesse comunitario (SIC) della Rete Europea di Natura 2000, completerebbe la protezione nel suo valore complessivo dell'ambiente terrestre e marino dell'area;

oggi la regolamentazione vigente vieta solo la navigazione a motore sino a 200 metri dalla costa e l'accesso delle imbarcazioni dal mare su tutti gli 8 km di costa della RNO di Vendicari;

oltre al monitoraggio dell'avifauna è urgente il controllo in mare contro la pesca abusiva così come l'attività scientifica di studio dei fondali che necessita di mezzi e risorse.

per conoscere quali iniziative, intendano assumere, al fine di sbloccare la procedura prevista dalla legge regionale n. 98 del 1981 e dalle leggi n. 979 del 1982 e n. 394 del 1991 inerenti alla istituzione dell'area marina protetta di Vendicari.»

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 357 - Criticità in merito al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotti da soggetti positivi al Covid-19 o in quarantena obbligatoria.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con ordinanza del Presidente della Regione n. 1/Rif del 27/03/2020 reiterata il 25/10/2020 è stato disposto il ricorso ad una speciale forma di gestione dei rifiuti urbani prodotti nelle abitazioni nelle quali vivono i cittadini posti in regime di isolamento in quanto positivi al tampone o in quarantena obbligatoria;

in particolare, è previsto che siano le ASP a provvedere, sull'intero territorio provinciale, con propria ditta specializzata, alla gestione della raccolta, trasporto e smaltimento di tale categoria di rifiuti (definiti di tipo A);

l'ASP di Catania ha comunicato ai sindaci dei Comuni della Città metropolitana di Catania che, nelle more dell'attivazione del servizio a seguito di aggiudicazione di pubblica gara in corso di espletamento, il servizio deve essere assicurato dai Comuni, come previsto dalle citate ordinanze 'nei casi di motivata e dimostrata impossibilità anche sopravvenuta ad effettuare il servizio';

in tal modo, sono scaricati sui Comuni oneri e responsabilità che gli stessi non sono in grado di gestire essendo privi dei mezzi e delle professionalità adeguate a garantire un servizio di tale delicatezza e che attiene intimamente alla salvaguardia della salute dei cittadini, degli operatori e dell'ambiente;

non è chiaro con quali risorse i Comuni dovrebbero far fronte al servizio, in un momento nel quale l'emergenza sanitaria e le lacune organizzative delle ASP nella gestione dei soggetti posti in isolamento costringe i Sindaci a svolgere un ruolo di supplenza nei rapporti tra le autorità sanitarie e il cittadino;

per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di risolvere la problematica in questione, garantendo lo svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti dei soggetti posti in isolamento o in quarantena da parte delle ASP e sgravando i Comuni da un onere insostenibile.»

BARBAGALLO

N. 358 - Soluzione delle criticità dell'Avviso pubblico per la concessione del 'bonus Sicilia'.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con DDG n. 2198/7.S, è stato riformulato dopo il flop del click day l'Avviso pubblico per la concessione del 'bonus Sicilia' ai sensi dell'art. 10, comma 16 della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 che ha autorizzato l'erogazione di sovvenzioni dirette e contributi a fondo perduto a sostegno del tessuto produttivo che ha subito perdite di fatturato durante il periodo di sospensione dell'attività a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID -19;

l'Avviso è rivolto alle microimprese commerciali, artigianali, industriali e di servizi per ridare fiato al mondo produttivo colpito da una crisi senza precedenti e perciò molto atteso dagli operatori con misure che la norma istitutiva voleva 'straordinarie, efficaci e veloci';

ancora una volta tale obiettivo è stato disatteso e moltissimi operatori rischiano di non poter accedere al beneficio economico;

infatti, era richiesto a coloro che avevano già presentato istanza ai sensi dell'avviso in precedenza ritirato di confermare la propria adesione ai nuovi termini e modalità di erogazione del contributo mediante inoltro dell'atto di adesione alla piattaforma SiciliaPei entro le ore 11.59 del 16 novembre;

in moltissimi casi, tale procedura non è andata a buon fine poiché, all'accesso alla piattaforma, il sistema di ricezione segnalava l'impossibilità di accedere al server, o che il servizio non era temporaneamente disponibile, nonché anomalie relative al mancato collegamento con i dati delle Camere di Commercio ed infine, il superamento del termine massimo per la presentazione dell'istanza;

in conclusione, la modalità utilizzata è apparsa un'ulteriore vessazione subita dagli operatori le cui aspettative di ricevere un ristoro alle perdite subite si allontana sempre più;

per conoscere quali ulteriori iniziative intenda prendere affinché i contributi vengano finalmente erogati agli operatori economici che ne hanno diritto senza che vengano scaricate su di loro le inefficienze dell'amministrazione regionale.»

BARBAGALLO

N. 359 - Iniziative urgenti a sostegno dei braccianti agricoli impegnati nel comparto agrumicolo.

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i lavoratori agricoli del settore dell'agrumicoltura, a causa della crisi pandemica nell'evolversi delle sue fasi, hanno subito un grave danno sul fronte della garanzia delle giornate lavorative;

specificamente le aziende, a causa del calo dei consumi e del riflesso calo sugli introiti, hanno drasticamente ridotto il numero delle giornate lavorative;

questa condizione di crisi del settore ha causato dunque un calo della produzione delle nostre arance con un deprezzamento del prodotto e contestualmente una crisi economica e sociale nelle famiglie di quei lavoratori impegnati nel settore dalla raccolta alla commercializzazione.

considerato che:

la riduzione delle giornate lavorative ha determinato anche il decremento della disoccupazione percepita dai braccianti agricoli mentre si riacutizza in questa seconda fase la crisi;

per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda assumere allo scopo di consentire il recupero delle giornate lavorative in favore dei braccianti agricoli impegnati nel settore agrumicolo e se non ritenga opportuno attivare le necessarie misure allo scopo di garantire per i mesi di novembre e dicembre il bonus già erogato a marzo ed aprile;

se non ritenga opportuno verificare, anche presso il Governo nazionale, quali iniziative idonee assumere allo scopo di fronteggiare la crisi del comparto agrumicolo in Sicilia fortemente compromesso dalla crisi pandemica.»

BARBAGALLO

N. 360 - Richiesta di istituzione della didattica integrata digitale per gli alunni del primo ciclo di istruzione e delle scuole secondarie di primo grado le cui famiglie ne fanno richiesta.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con D.P.C.M. 3 novembre 2020, in vigore dal 6 novembre 2020, recante misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale, che individua tre aree: gialla, arancione e rossa, corrispondenti ai differenti livelli di criticità nelle Regioni del Paese;

la Regione siciliana, risulta destinataria delle più stringenti misure di cui all'art.2, in quanto collocata, con Ordinanza del Ministero della salute, del 4 novembre 2020 in uno scenario di elevata gravità di tipo 3 con un livello di rischio 'alto' (area arancione), per la durata di quindici giorni decorrenti dal 6 novembre;

in forza della sopravvenuta disciplina di cui al D.P.C.M. 3 novembre 2020, risulta applicabile l'art. 1 comma 9 lettera s) il quale prevede: 'le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, in modo che il 100 per cento delle

attività sia svolta tramite il ricorso alla didattica digitale integrata. Resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, secondo quanto previsto dal decreto del Ministro dell'istruzione n. 89 del 7 agosto 2020, e dall'ordinanza del Ministro dell'istruzione n. 134 del 9 ottobre 2020, garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata. L'attività didattica ed educativa per la scuola dell'infanzia, il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza, con uso obbligatorio di dispositivi di protezione delle vie respiratorie salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina';

considerato che:

la situazione epidemiologica generale della Regione Siciliana è peggiorata rispetto alla prima ondata da Covid-19 e che le condizioni di rischio per alcune comunità mettono in serio allarme l'intera popolazione siciliana;

il numero dei casi rilevati in ambito scolastico rappresenta altrettanti potenziali cluster familiari o comunitari, oltre a generare un elevatissimo carico di lavoro per le strutture sanitarie regionali e per i laboratori di analisi;

al fine di consentire la tutela della salute pubblica, le istituzioni scolastiche possono adottare forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 attraverso la didattica digitale integrata anche nel primo ciclo di istruzione;

è necessario bilanciare il diritto alla salute ed il diritto allo studio e che questo può essere attentamente ottenuto garantendo nel primo ciclo di istruzione la didattica digitale integrata, anche in forma mista, e anche per periodi di tempo limitati coincidenti con eventuali quarantene o isolamenti fiduciari, per le famiglie che lo richiedano, garantendo il collegamento online in modalità sincrona per tutti gli alunni, in luogo dell'attività in presenza;

l'ordinanza n. 413/2020 del 6 novembre 2020, emanata dal Presidente della Regione Puglia, al fine della riduzione del rischio di diffusione, ha consentito, per il primo ciclo di istruzione, la didattica integrata a distanza alle famiglie che ne facciano richiesta, precisando che agli studenti che hanno chiesto la didattica digitale integrata non può essere imposta la didattica in presenza e che l'eventuale assenza deve sempre considerarsi giustificata;

per conoscere, alla luce delle considerazioni sopra riportate, se non si ritiene opportuno garantire il collegamento online in modalità sincrona per tutti gli alunni del primo ciclo di istruzione e delle scuole secondarie di primo grado, le cui famiglie richiedano espressamente per i propri figli di adottare la didattica digitale integrata, anche in forma mista, e anche per periodi di tempo limitati coincidenti con eventuali quarantene o isolamenti fiduciari, in luogo dell'attività in presenza.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - PAGANA

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 461 - Iniziative volte a promuovere la formazione degli operatori del 118 sul primo soccorso in L.I.S.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 sta rendendo certamente più complessa la vita quotidiana di tutti i cittadini e in modo particolare delle persone affette da difficoltà uditive;

in Italia le persone affette da deficit uditivo sono almeno 120 mila, mentre sono quasi un milione le persone che sono diventate sorde per età o complicazioni legate alla salute, inoltre la sordità rappresenta la seconda causa di invalidità in Italia, con una prevalenza di 15,2 persone affette ogni mille abitanti, preceduta solo dall'invalidità motoria;

come ben risaputo, le persone con tale deficit spesso hanno bisogno, durante una conversazione, di guardare le labbra dell'interlocutore in modo da decifrare le parole che non sentono;

in questo particolare momento storico sconvolto dalla pandemia, la mascherina quale misura di protezione individuale da possibili contagi, costituisce ad esempio, purtroppo, una limitazione per le persone con deficit audiologici, le quali vivono in tal modo un doppio isolamento;

le predette difficoltà comunicative si possono ancor più manifestare, diventando anche un problema di rilievo, tutte le volte in cui si renda necessario per le persone affette da sordità l'intervento degli operatori del 118 per motivi gravi di salute. Nel momento del soccorso sanitario in emergenza, infatti, l'infortunato si trova in una situazione di fragilità tale, per cui è necessario che vengano attivate da parte del soccorritore competenze di natura relazionale e comunicativa utili per un efficace intervento di primo soccorso;

CONSIDERATO che:

con l'emergenza causata dal Covid-19, inoltre, sono aumentate le richieste di intervento sanitario e così anche le probabilità che gli operatori sanitari possano trovarsi a soccorrere delle persone affette da sordità;

l'acquisizione da parte degli operatori delle nozioni di base della lingua dei segni permetterebbe loro di dialogare con i pazienti, capirne i bisogni nel minor lasso di tempo possibile e migliorare in detto modo la qualità del servizio offerto;

già in altre regioni d'Italia sono stati attivati con enorme successo, sia in termini di partecipazione, che di qualità ed utilità dell'esperienza formativa, corsi di formazione ad oggetto elementi base del linguaggio L.I.S. a favore dei soccorritori che svolgono abitualmente attività di emergenza 118 sul territorio, allo scopo di consentire un dialogo efficace nell'assistenza sanitaria e potenziare l'efficienza delle cure destinate ai pazienti con difficoltà uditive;

in occasione dei corsi di primo soccorso in L.I.S. i soccorritori hanno imparato l'alfabeto, i colori, i numeri, semplici frasi e domande nella lingua dei segni, utili per relazionarsi con la persona sorda

durante il soccorso e a comprendere ad esempio come si sentono, dove hanno male, se sono allergici a dei farmaci, se hanno delle persone da contattare,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a porre in essere ogni iniziativa utile volta a promuovere, nel rispetto delle misure di contenimento da contagio da SARS-CoV-2, la formazione degli operatori del 118 sul primo soccorso in L.I.S., anche attraverso il coinvolgimento delle Centrali Operative del 118.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI – TANCREDI - PAGANA

N. 462 - Caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dell'area dell'ex Consorzio ASI di Siracusa.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a mezzo piano regolatore dell'ex Consorzio ASI di Siracusa veniva individuata l'area estesa tra il Mar Jonio e i Monti Climiti ricadente nel territorio di Marina di Melilli come facente parte dell'agglomerato industriale B3 e destinata all'attività connesse e dirette, anche per la vicinanza del mare, alla cantieristica navale, alla costruzione di piattaforme petrolifere e alle grandi carpenterie metalliche;

a partire dagli anni 80, tuttavia, una copiosa parte di detta area, pari a circa 100.000 metri quadrati, veniva affidata in concessione dal Consorzio ASI di Siracusa, proprietario dell'area, a varie società terze, le quali svolgevano attività coerenti con la destinazione ora citata, pur tuttavia ponendo in essere sul territorio condotte gravemente inquinanti;

in particolare, conformemente a quanto emergeva in seguito all'accertamento condotto dal Nucleo Investigativo della Polizia Ambientale per come indicato in seno al piano di caratterizzazione redatto da ARPA e trasmesso il 31.08.17, risultavano visibili nel sito le seguenti tipologie di rifiuti:

'attrezzature di lavorazioni e tecniche abbandonate nella cosiddetta zona 'officine';
presenza di rifiuti all'interno di alcuni capannoni sottoforma di fusti, alcuni etichettati come 'Tossici e Nocivi';
rifiuti sparsi nell'area tra cui pneumatici e veicoli fuori uso, cumuli di amianto fratturato;
in prossimità dell'area a mare cumuli di rifiuti ferrosi e legnosi, cabine elettriche fuori uso, e cumuli di sabbia per la lavorazione delle vernici e rifiuti plastici.'
(pag. 17, Piano Caratterizzazione redatta da ARPA in data 31.08.17)

RILEVATO che:

il Consorzio ASI Siracusa, in qualità di titolare dell'area, essendo sprovvisto della disponibilità finanziaria, già a partire dall'anno 2011 e specificamente con note n.4798 del 29.11.2011 e n.714 del 21.02.12 trasmesse all'Ufficio del Commissario Delegato per L'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia, aveva richiesto un finanziamento per la bonifica dell'area in oggetto, senza tuttavia ottenere alcun riscontro;

ai sensi dell'art. 19 comma 6, 2 periodo, della L.R. n.8/12, l'area in questione era stata inserita dal Commissario Straordinario dell'IRSAP nell'elenco dei beni da trasferire all'IRSAP ed era stata di fatto temporaneamente data in consegna a quest'ultimo per la sua gestione;

in seguito al tavolo tecnico svoltosi il 14.07.16 tra l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, l'Assessorato Regionale delle Attività Produttive e l'Irsap era emersa la necessità di predisporre un piano di caratterizzazione dell'area che veniva richiesto ad Arpa Sicilia a distanza di circa un anno con nota Irsap prot. n. 8125/17 ;

in data 31.08.2017 l'Arpa Sicilia trasmetteva il Piano di Caratterizzazione dell'area in oggetto;

successivamente con nota prot. n. 10 del 02.01.18, ben cinque mesi dopo, il suindicato piano di caratterizzazione veniva trasmesso dall'IRSAP al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Maro per l'indizione della conferenza dei servizi al fine dell'approvazione del piano di caratterizzazione;

con decreto Direttoriale prot. 53/STA del 16.02.2018 il Ministero dell'Ambiente approvava il piano di caratterizzazione indicato, condizionando la suddetta approvazione al rispetto di ulteriori prescrizioni spiegate nell'ambito del medesimo decreto di approvazione;

a distanza di circa due anni, l'IRSAP, con nota del dirigente dell'Area Servizi Tecnici prot. n. 12184/2018, provvedeva a redigere la stima del fabbisogno finanziario della suddetta caratterizzazione stimando in euro 322.597,65;

a distanza di altri due anni circa, con nota prot. n. 1094 del 13.01.20 l'IRSAP richiedeva al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Servizio VII- Bonifiche, il finanziamento delle somme suindicate per l'attuazione del piano di caratterizzazione;

a riscontro della suddetta nota, il Servizio VII - Bonifiche del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, convocava per il giorno 27.02.20 un tavolo tecnico per l'attuazione e il finanziamento del piano di caratterizzazione che tuttavia si concludeva con un nulla di fatto;

recentemente, giusta nota prot. n.10794 dell'01.04.20, l'area veniva riconsegnata al Consorzio ASI Siracusa in liquidazione;

infine l'area in considerazione è stata inclusa, giusto Decreto Ministeriale del Ministro per il sud e la coesione sottoscritto in data 15.06.20, nell'alveo delle zone Z.E.S. ai sensi dell'Art 4 del Decreto Legge n. 91 del 20 Giugno 2017, convertito con modificazioni in Legge con Legge n. 123 del 3 Agosto 2017.

CONSIDERATO che:

ragioni di urgenza avrebbero militato e imposto un celere dispiegamento dell'iter amministrativo sia per indifferibili motivi di salute pubblica e tutela ambientale che per la posizione strategica dell'area nonché per lo sviluppo delle attività produttive e occupazionale del territorio. Atteso, infatti, che i siti d'interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni

culturali ed ambientali.' (Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), nessun tipo indugio avrebbe dovuto sussistere in relazione alla vicenda in oggetto;

nell'arco di circa dieci anni nessun intervento concreto ed effettivo da parte degli uffici competenti è stato posto in essere, né alcuna efficacia attività di controllo e vigilanza, di fatto realizzando un nulla di fatto con gravi conseguenze anche in relazione alla specifica posizione degli ex lavoratori della SI.TE.CO. di Priolo G., nonché nell'ambito dello sviluppo e dello sfruttamento della strategica area anche in termini di spreco di suolo destinato alle medesime incombenze di quello oggetto della vicenda considerata. La grave negligenza politica ha riverberato, invero, i suoi effetti sullo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio considerato, realizzando l'ennesimo avamposto di disastro ambientale, ecologico ed imprenditoriale del nostro territorio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE,
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI
DI PUBBLICA UTILITÀ,
L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI
E IL LAVORO
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a finanziare entro 60 giorni i carotaggi propedeutici per la successiva bonifica;

ad insistere sull'assoluta urgenza dell'attività di bonifica propedeutica al conseguente sviluppo economico e industriale della zona interessata, anche per la sua valenza economicamente strategica;

ad individuare responsabili della condotta e ad attuare un'attività di stretta vigilanza e controllo su eventuali ulteriori condotte omissive degli organi amministrativi competenti e sulle tempistiche poste in essere relativamente alla vicenda narrata;

a non riparametrare le aree Z.E.S. in area S.I.N. e a scongiurare la perdita dei finanziamenti stanziati per il ripristino ambientale nell'area oltre gli specifici finanziamenti delle aree Z.E.S, frustrando le istanze di bonifica ambientale, di salute della cittadinanza nonché le istanze di sviluppo economico dell'imprenditoria siracusana;

ad utilizzare, a seguito alla compiuta bonifica dell'area considerata, il tavolo di concerto posto in essere e concretamente realizzato come modello di cooperazione istituzionale e amministrativa al fine di estenderlo alle altre aree pubbliche strategiche sul piano dello sviluppo economico ed industriale;

a ricollocare utilmente, con la previsione di apposite garanzie nell'ambito della stesura dei bandi per la concessione dell'area considerata, gli ex lavoratori SI.TE.CO., provvedendo nel medesimo modo anche a beneficio dei lavoratori rimasti sprovvisti di lavoro nelle altre aree della Regione classificate come strategiche.»

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 463 - Iniziative presso il Governo nazionale affinché si adoperi per il sostegno al popolo bielorusso.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

premessi che:

il 9 agosto 2020 si sono svolte in Bielorussia le elezioni per il rinnovo della carica di Capo dello Stato, che nella Repubblica Presidenziale Bielorussa viene eletto in modo diretto in forza di un sistema elettorale che impone un quorum pari alla maggioranza assoluta degli elettori e di una norma costituzionale, modificata con referendum nel 1996, che non prevede limiti al numero di mandati consecutivi;

dal 1994 ad oggi ricopre la carica di presidente della Repubblica di Bielorussia, senza soluzione di continuità, Aleksandr Lukashenko, che ha ottenuto per la sesta volta il mandato di governo quinquennale, con una percentuale secondo i comunicati ufficiali pari all'80 per cento dei voti contro il 10 per cento riportato dalla principale antagonista, Svjatlana Cichanouskaja;

RILEVATO che:

a seguito del mancato rinnovo dei vertici dell'Osce, l'ufficio dell'Osce per le istituzioni democratiche e i diritti umani (Odhr), non ha potuto svolgere il monitoraggio sulle operazioni di voto e di spoglio in quanto le autorità bielorusse hanno mancato di estendere in tempo utile l'invito per l'invio di osservatori internazionali indipendenti. Su tale circostanza si è espressa anche l'assemblea parlamentare dell'Osce, che ha lamentato la mancata osservanza da parte di Minsk degli obblighi a cui sono tenuti tutti gli Stati membri dell'organizzazione in base alla Carta di Copenhagen del 1990;

l'esito ufficiale delle elezioni ha suscitato reazioni di protesta in tutto il Paese;

a seguito di tali proteste più di 8.000 persone sono state arrestate e detenute in isolamento fino a 10 giorni; tra queste, almeno 450 sono state selvaggiamente picchiate, umiliate e torturate dagli agenti delle forze dell'ordine, inclusi minorenni. Di fronte alla straordinaria dimensione della protesta, agli scioperi generalizzati, alle catene umane di migliaia di donne e di uomini che protestano contro Aleksandr Lukashenko, continua a crescere il numero delle vittime, dei feriti e delle migliaia di persone arrestate e sparite, tra cui osservatori indipendenti e giornalisti, compreso un reporter italiano liberato dopo le veementi proteste della Farnesina;

la comunità internazionale ha alzato in modo coeso la propria voce a sostegno delle istanze del popolo bielorusso, invitando il governo bielorusso a cessare la repressione, a pubblicare i reali risultati delle elezioni e a ripristinare diritti e libertà fondamentali, a partire dalla libertà di riunione pacifica, dalla libertà di espressione e di stampa;

anche l'Unione europea si è subito attivata, sia attraverso la condanna della violenza da parte della presidente Von der Leyen, sia attraverso l'Alto rappresentante per la politica estera, Josep Borrell, ha convocato su proposta polacca, un consiglio degli affari esteri straordinario anche per discutere del voto in Bielorussia, da lui definito 'non libero e non equo', arrivando a prospettare possibili sanzioni da parte dell'Unione europea;

CONSIDERATO che:

il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Rik Daems ha esortato le autorità a dare prova della massima moderazione e ad assicurare il libero esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conformemente agli obblighi e agli impegni internazionali della Bielorussia;

l'Assemblea del Consiglio d'Europa - consesso cui la Bielorussia ha chiesto di aderire nel 1997 senza però assicurare le condizioni necessarie in termini di progresso democratico, per cui il processo di adesione è rimasto congelato - ha da tempo esortato le autorità bielorusse ad evolvere verso un 'sistema politico veramente competitivo' in cui partiti e candidati possano registrarsi e fare campagna senza ostacoli e gli elettori possano fare scelte libere e informate;

il Governo italiano ha espresso profonda preoccupazione per l'ondata di arresti indiscriminati di questi giorni a Minsk, così come per la compressione dei principali diritti civili e delle fondamentali libertà democratiche, inclusa quella di stampa, invitando le autorità di Minsk ad avviare al più presto un dialogo con le opposizioni e a mettere in atto tutte le misure necessarie ad allentare le tensioni, assicurando sostegno ad una Bielorussia stabile e democratica,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché:

1) si richieda alle autorità bielorusse l'astensione da ogni ulteriore misura repressiva nei confronti della popolazione, dalla violazione dei diritti umani e delle libertà civili, il riconoscimento dei diritti e delle prerogative del popolo bielorusso nonché la libertà immediata per tutti i prigionieri politici e l'apertura di un'inchiesta internazionale su tutti i presunti casi di violenza e tortura contro tutti coloro arbitrariamente arrestati durante le proteste pacifiche;

2) si sostenga l'attivazione di procedure internazionali per l'accertamento delle responsabilità personali nelle violazioni dei diritti umani e delle libertà civili;

3) si sostengano tutte le iniziative che l'Unione europea e l'OSCE assumeranno per ridurre l'attuale tensione e promuovere l'apertura di una nuova fase nella vita politica della Bielorussia;

4) si sostenga il popolo bielorusso attraverso una collaborazione diretta con la società civile.»

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA
DAMANTE

N. 464 - Iniziative a sostegno del popolo azerbaigiano.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**PREMESSO che:**

nel mese di settembre è improvvisamente riesplso il conflitto del Nagorno Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaigian;

nel 1988, l'Armenia ha avviato le ostilità occupando militarmente il 20% dei territori dell'Azerbaigian, inclusa la regione del Nagorno Karabakh e sette distretti adiacenti; negli anni

1991-1994, il conflitto ha causato l'uccisione di oltre 30 mila vittime e l'espulsione di più di 1 milione di profughi e rifugiati azerbaigiani;

le risoluzioni 822, 853, 874 e 884 del 1993 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e la risoluzione 62/243 del 2008 dell'Assemblea Generale dell'Onu (tutte ignorate), che confermano la sovranità dell'Azerbaigian in tutti i territori occupati, inclusa la regione del Nagorno Karabakh, richiedono all'Armenia di ritirare le sue truppe dai tutti territori occupati, e dispongono il ritorno di tutti i profughi azerbaigiani nelle proprie terre,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale affinché si adoperi per l'attuazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale dell'Onu con il ritiro delle truppe dell'Armenia dai territori occupati dell'Azerbaigian, il ritorno dei profughi azerbaigiani nelle proprie terre e l'immediato avvio di negoziati di pace.»

BARBAGALLO - CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO
ARANCIO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 465 - Raccordo con l'Assemblea regionale siciliana sull'elaborazione del 'Piano nazionale di ripresa e resilienza'.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nell'ambito del 'Piano nazionale di ripresa e resilienza' per l'utilizzo delle risorse del Recovery fund messo a disposizione dall'UE per fronteggiare le ricadute della pandemia in corso, la Regione siciliana è chiamata a formulare proposte per la realizzazione di progetti ed investimenti coerenti con le priorità individuate nelle 'Linee guida per la definizione del PNRR: digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione, equità sociale e salute';

l'ingente mole di risorse economiche da impiegare per tali finalità costituisce un'occasione irrinunciabile per imprimere una svolta a lungo termine agli annosi problemi che affliggono la Sicilia e rilanciarne l'economia e lo sviluppo;

è opportuno, pertanto, che il Governo regionale si confronti con l'Assemblea regionale siciliana durante l'intero percorso di elaborazione delle proposte da inoltrare al Governo nazionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a definire d'intesa con l'Assemblea regionale le proposte che la Regione intende avanzare allo Stato nell'ambito della elaborazione del 'Piano nazionale di ripresa e resilienza' e ad informare l'ARS periodicamente in merito alle iniziative assunte e all'avanzamento del percorso.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

N. 466 - Interventi urgenti a livello nazionale sulla proposta di legge 'Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere'.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

è attualmente in esame presso la Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati la proposta di legge sulla omotransfobia 'Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere';

ATTESO che ogni persona umana, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, merita sempre di essere tutelata e rispettata;

CONSIDERATO che:

in Italia sono in vigore norme che tutelano la dignità e il decoro delle persone e la loro integrità fisica e psicologica quali, ad esempio, l'art. 595 del codice penale (diffamazione), l'art. 612 cp (minaccia), l'art. 581 cp (percosse), l'art. 582 cp (lesioni personali), l'art. 594 cp (ingiuria);

nell'ordinamento italiano sono inoltre previste circostanze aggravanti, come i motivi abietti o futili contenuti all'art. 61, comma 1, n. 1 cp, oppure dell'aver agito con crudeltà all'art. 61, comma 1, n. 4 cp;

l'aggravante dei motivi abietti o futili è già stata applicata più volte per episodi di aggressioni ai danni di persone omosessuali. Il Tribunale di Napoli, ad esempio, ha comminato la pena di 10 anni di reclusione agli autori di un'aggressione avvenuta ai danni di un ragazzo omosessuale a Napoli in piazza Bellini nel giugno del 2009;

anche le persone con orientamento omosessuale sono ampiamente tutelate dalla normativa vigente che ne protegge onore, decoro, integrità fisica e psicologica;

TENUTO CONTO che:

l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), organismo del Dipartimento di Pubblica Sicurezza preposto a monitorare i comportamenti discriminatori e ad analizzare i dati delle segnalazioni ricevute integrati con quelli disponibili nelle banche dati delle Forze di polizia, ha rilevato che tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2018, sono state registrate 66 segnalazioni per aggressioni verbali o fisiche verso persone omosessuali e transessuali;

all'evidenza dei dati, non risulta in corso un allarme sociale sul territorio nazionale per questo genere di fenomeni discriminatori tale da giustificare l'adozione di un provvedimento mirato. La normativa che si intende approvare non avrebbe la finalità di prevenire o punire le discriminazioni, bensì di impedire qualsiasi forma di manifestazione di pensiero che sia in dissonanza con l'ideologia propagandata dai gruppi e dalle associazioni omosessuali, in violazione dell'articolo 21 della Costituzione;

RITENUTO che, la normativa sovraesposta renderebbe impossibile criticare uno stile di vita omosessuale o manifestare contrarietà allo svolgimento di gay pride davanti ai luoghi di culto o,

addirittura, leggere alcuni brani della Sacra Scrittura o del Catechismo della Chiesa Cattolica, ma anche ogni attività e manifestazione in contrasto, per esempio, alla diffusione dell'ideologia gender nelle scuole, l'opposizione alle adozioni di bambini da parte di persone omosessuali o la pratica del cosiddetto 'utero in affitto',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a manifestare presso il Parlamento della Repubblica Italiana e, in particolare, presso la Presidenza della II Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati la propria più ferma opposizione all'approvazione di una legge che risulterebbe liberticida, che andrebbe a violare la libertà di pensiero, la libertà di parola, la libertà di opinione, la libertà di associazione, la libertà di stampa, nonché la libertà di educazione, la libertà di insegnamento e la libertà religiosa.»

GALVAGNO - CANNATA - AMATA

N. 467 - Interventi urgenti per il potenziamento delle linee ferroviarie Siracusa-Gela, Trapani-Castelvetrano-Mazara, Palermo-Agrigento, del collegamento ferroviario tra l'area portuale di Augusta e la linea Catania-Siracusa e la linea Gela-Licata-Canicattì-Agrigento.

il D.Lgs. 18 novembre 1997 n. 422 ha decentrato funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico regionale e locale. La programmazione dei servizi compete, dunque, alle Regioni che:

- a) definiscono gli indirizzi per la pianificazione dei trasporti locali e per i piani di bacino;
- b) predispongono e aggiornano il piano regionale dei trasporti, tenendo conto dei piani di bacino;
- c) approvano il programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale attraverso cui attuare il piano regionale;
- d) definiscono, insieme agli enti locali e nel rispetto dei criteri di omogeneità tra regioni, quantità e standard di qualità dei servizi di TPL;

il D.Lgs. 112/2015 recepisce la direttiva 2012/34/UE sull'istituzione di uno spazio ferroviario europeo unico, definendo, all'art. 3.1.cc, 'richiedente' 'un'impresa ferroviaria o un gruppo internazionale di imprese ferroviarie o altre persone fisiche o giuridiche, quali le regioni e le province autonome e, più in generale, le autorità competenti di cui al regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i caricatori, gli spedizionieri e gli operatori di trasporti combinati, con un interesse di pubblico servizio o commerciale ad acquisire capacità di infrastruttura ai fini dell'effettuazione di un servizio di trasporto ferroviario';

il Contratto di Programma - Parte Investimenti 2017-2021 con Rete Ferroviaria Italiana prevede per la Sicilia un costo delle opere contrattualizzate di oltre 13 miliardi di euro, di cui oltre 10 già finanziati, tra cui 4,7 miliardi per il raddoppio Palermo-Catania e 2,3 miliardi per il raddoppio Giampileri-Fiumefreddo;

il dossier di Legambiente 'Pendolaria' 2019 rileva come siano molte le linee in Sicilia ad offrire condizioni di viaggio pessime, come per la Siracusa-Ragusa-Gela, la Trapani-Castelvetrano e la Agrigento-Palermo;

il Regolamento Europeo n. 1315 dell'11 dicembre 2013 mira a pianificare e sviluppare le reti transeuropee dei trasporti individuando alcuni progetti prioritari tra cui lo sviluppo dei 14 porti 'core' della rete Ten-T. Rete Ferroviaria Italiana è impegnata nello sviluppo della fruibilità dei terminali merci, attraverso l'efficientamento delle condizioni di accesso all'infrastruttura e l'offerta integrata di servizi, con particolare riferimento ai servizi dell'ultimo miglio;

RILEVATO che:

la linea Agrigento-Palermo rientra tra le 10 peggiori linee pendolari italiane, descritte nel rapporto Pendolaria 2019 e la peggiore per i pendolari in Sicilia. Infatti, malgrado la domanda di spostamento tra le due città sia molto rilevante, con un bacino di utenza di 950.000 abitanti e i lunghi lavori di potenziamento della SS121-SS189 Palermo-Agrigento, solo una bassa percentuale si sposta in treno e la ragione sta nel fatto che i treni sono lenti, pochi rispetto alla capacità della linea e risultano molto spesso in ritardo; il tempo di percorrenza è di 1 ora e 55 minuti (per il treno più veloce), la velocità media di 67 km/h, e sono 12 le coppie di treni che quotidianamente percorrono la linea lunga 137 km ed elettrificata dagli anni 90;

il progetto per la valorizzazione della linea Siracusa-Ragusa-Gela, inserito tra gli interventi della delibera CIPE n. 85 del 29/09/2002, prevedeva la velocizzazione della tratta nelle province della Sicilia sud-orientale, che coinvolge un bacino d'utenza pari a 580.000 abitanti e un investimento di 200 milioni di euro. Tuttavia, del progetto per i 263 Km a semplice binario non elettrificato, ad oggi, non si hanno più notizie, spostando sempre in avanti il finanziamento dell'opera, sempre presente ma mai finanziata a partire dal Contratto di programma RFI 2001-2006. Nel frattempo, nonostante la tratta ferroviaria colleghi ben tre province, attraverso importanti siti Unesco e le principali città del Barocco, la linea non è elettrificata e la velocità media è di 55 km orari. I pendolari (circa 500 al giorno) criticano proprio gli attuali tempi di percorrenza che sono simili se non addirittura superiori ai tempi di percorrenza dei treni di venti anni fa;

il potenziamento della linea Trapani Castelvetro, inserito anch'esso tra gli interventi della delibera CIPE n. 85/2002, risale al 2005 quando è stato redatto un Progetto Preliminare di velocizzazione dell'itinerario che interessa importanti centri abitati (Trapani, Aeroporto Birgi, Marsala, Mazara, Castelvetro, Alcamo) e prevedeva anche rettifiche di tracciato. Nel 2008 il progetto preliminare è stato trasmesso alla Struttura Tecnica di Missione del MIT, corredato di apposita istruttoria, comprensiva di una dichiarazione di non sostenibilità tecnico economica degli interventi previsti;

l'attuale collegamento ferroviario sulla costa meridionale della Sicilia tra Gela-Licata-Agrigento si sviluppa lungo un tracciato a binario singolo, non elettrificato tra Gela e Canicattì ed elettrificato tra Canicattì e Agrigento. Da tempo comitati pendolari ed enti locali chiedono un potenziamento del servizio e necessari interventi infrastrutturali che possano servire un bacino di utenza di almeno 150 mila persone e offrire un servizio adeguato al sempre maggiore flusso turistico;

in data 20 ottobre 2020 Fs e Snam hanno siglato un Memorandum of Understanding per lo sviluppo del trasporto ferroviario a idrogeno. L'obiettivo è valutare la fattibilità tecnico-economica e i possibili modelli di business legati a questa nuova frontiera e incentivare così una mobilità sempre più sostenibile e pulita, in piena coerenza con gli indirizzi europei del Green New Deal. L'intesa prevede la realizzazione di analisi e progetti congiunti su linee ferroviarie convertibili all'idrogeno in grado di rendere più ecologici i viaggi di passeggeri e merci sulle tratte ferroviarie non ancora elettrificate;

dei 14 porti 'core', 10 risultano allacciati alla rete ferroviaria nazionale mentre ne sono ancora sprovvisti i porti di Bari, Augusta, Palermo e Cagliari;

in data 6 agosto 2020 è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra Rfi, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale e la Regione siciliana, per lo sviluppo della progettazione relativa alla realizzazione del collegamento ferroviario tra l'area portuale di Augusta e la linea Catania-Siracusa, facente parte dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, sviluppando entro il 31 dicembre 2021 la progettazione definitiva;

CONSIDERATO che:

il progetto del nuovo collegamento Palermo Catania 2^a macro fase, prevede il raddoppio del tracciato nella tratta Lercara-Fiumetorto, si potrebbero prevedere ulteriori interventi di potenziamento sulla Palermo-Agrigento, con il raddoppio della tratta Lercara-Agrigento, che consentirebbe un incremento dei livelli prestazionali sulla relazione Palermo-Agrigento e attraverso il Passante di Palermo permetterebbero un collegamento più veloce con l'aeroporto di Punta Raisi;

gli interventi di potenziamento ed elettrificazione della linea Siracusa-Ragusa-Gela ridurrebbero notevolmente i tempi di viaggio e migliorerebbero la regolarità del servizio, per pendolari e turisti. Il tracciato della relazione Siracusa-Gela segue il corridoio naturale della pianura che costeggia tutto il versante sud-est, per poi introdursi nella zona più montuosa di Ragusa per raggiungere Gela. Attraversa un territorio ricco di siti Unesco, bellezze architettoniche e paesaggistiche, come le splendide cittadine di Noto, Scicli e Modica o importanti aree del sistema delle aree protette, come l'area del fiume Ciane, del fiume Cassibile e Cava Grande del Cassibile;

gli interventi sulla linea Trapani-Castelvetrano consentirebbero una riduzione dei tempi di viaggio e un notevole miglioramento della regolarità del servizio. I centri urbani di Trapani, Marsala, Mazara e Castelvetrano, attualmente collegati da una linea ferroviaria non elettrificata e a binario unico, potrebbero essere interessati da un metrò di superficie che colleghi il territorio di paesi e città, oramai estesi, a ridosso l'uno all'altro. Un servizio di trasporto collettivo ad elevata capacità tra i vari centri del territorio provinciale trapanese in grado di coinvolgere una popolazione di 250 mila abitanti;

da organi di stampa si apprende di uno studio di fattibilità da parte dell'Assessorato infrastrutture in merito al miglioramento del collegamento tra Gela a Caltanissetta a cui si potrebbe aggiungere lo studio di una nuova modalità di collegamento tra Licata e Agrigento che bypassi l'attuale tracciato che si sviluppa internamente verso Canicattì (<https://agrigento.gds.it/articoli/economia/2020/09/26/treni-stop-per-un-anno-ai-collegamenti-a-licata-ravanusa-campobello-e-canicatti-9be5d681-91dd-4fc0-bad5-8361f886cec4/>);

in tutta la Regione sono poco meno di 36.000 i pendolari (nel 2009 erano 50.300) che, nonostante le difficoltà di una rete obsoleta ed inadeguata, continuano comunque a preferire i treni come mezzo per i propri spostamenti;

nel maggio del 2018 la Regione siciliana ha sottoscritto il Contratto di Servizio 2017-2026 con Trenitalia. Il piano di investimenti prevede l'acquisto di 43 nuovi treni per potenziare la mobilità regionale e metropolitana e ridurre l'età media dei convogli dai 24,5 anni del 2017 ai 7,6 del 2021;

la Sicilia è la regione dove si è registrato il maggiore incremento di viaggiatori a bordo dei treni regionali: circa 930mila persone in più (+12,7%) hanno viaggiato con Trenitalia nei primi nove mesi del 2019, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

il commercio marittimo è stimato in aumento con un tasso di crescita media annuale del 3,8 per cento tra il 2019 e il 2023 e il Mediterraneo rappresenta una via privilegiata per il traffico container, concentrando il 27 per cento dei servizi di linea mondiali. Ciò crea importanti opportunità di investimento per i Paesi in grado di offrire una moderna e integrata rete logistica di infrastrutture portuali e retroportuali accompagnata da una efficiente e moderna connettività per la mobilità stradale e ferroviaria capace di collegarsi con i principali corridoi europei. Alla luce del protocollo di intesa firmato il 6 agosto 2020 tra Rfi, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale e la Regione siciliana, sarebbe opportuno rivedere il tracciato della linea Catania-Siracusa (facente parte dell'infrastruttura ferroviaria nazionale), che eviti l'attraversamento ferroviario della città di Augusta, consentendo il raggiungimento di adeguati standard di sicurezza in previsione di un maggior flusso merci e la riduzione dei tempi di percorrenza sulla tratta Catania-Siracusa;

occorre rimettere al centro dell'attenzione l'incredibile ritardo e assenza di investimenti sul piano delle infrastrutture e gli interventi sopra descritti sono ormai indispensabili per il rilancio del trasporto ferroviario e il miglioramento degli spostamenti e della qualità di vita di milioni di persone che ogni giorno viaggiano per ragioni di lavoro o di studio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

ad aggiornare il piano regionale dei trasporti, nell'ottica di un potenziamento dei servizi di trasporto ferroviario tra i territori;

ad avviare tutte le interlocuzioni del caso per valutare la possibilità che la Sicilia, ed in particolare le tratte non elettrificate citate in premessa, siano oggetto del progetto sperimentale frutto dell'accordo tra Fs e Snam sullo sviluppo dell'idrogeno nel trasporto ferroviario;

ad intervenire nel più breve tempo possibile, ponendo in essere tutte le azioni necessarie ad aprire un'interlocuzione con i Comuni, Liberi Consorzi e Città Metropolitane interessate dalle tratte in questione;

ad interloquire, allo stesso tempo, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e i vertici di Rete Ferroviaria Italiana, al fine di:

ottimizzare il collegamento ferroviario tra l'area portuale di Augusta e la linea Catania- Siracusa, attraverso la revisione del tracciato ferroviario della linea Catania-Siracusa che eviti l'attraversamento ferroviario della città di Augusta;

permettere il potenziamento ed elettrificazione della linea Siracusa-Ragusa-Gela;

potenziare ulteriormente il collegamento Agrigento-Palermo attraverso il raddoppio della tratta Agrigento-Lercara;

sviluppare il collegamento con modalità metrò di superficie della linea Trapani-Castelvetrano;

avviare uno studio di fattibilità volto a potenziare l'attuale tracciato tra Gela e Agrigento e valutare l'opportunità di un nuovo collegamento diretto tra Licata e Agrigento.»

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 469 - Adozione di protocolli obbligatori per i medici di medicina generale nei casi di pazienti affetti da SARS-Cov-2 paucisintomatici.

«L' ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il fenomeno pandemico determinato dalla diffusione della sindrome respiratoria acuta grave Coronavirus-2 (SARS-CoV-2), comunemente detta Covid 19, ha drammaticamente interessato il territorio siciliano sotto il profilo sanitario, economico e sociale dispiegando i propri effetti negativi;

l'emergenza sanitaria in una regione ad alto rischio povertà, con una già compromessa situazione economica, costituisce terreno fertile per un rapido ed inesorabile declino dell'isola;

l'analisi dei dati epidemiologici che, quotidianamente, vengono rilevati e posti all'attenzione dei cittadini non sono confortanti e non depongono a favore di un graduale rientro dell'emergenza sanitaria, ma al contrario, di un suo progressivo peggioramento;

il dato maggiormente preoccupante riguarda la sempre crescente pressione sulle strutture ospedaliere con la conseguenziale progressiva riduzione dei posti letto nei reparti di terapia intensiva ed una paventata saturazione degli stessi;

CONSIDERATO che:

il sovraffollamento dei nosocomi avrebbe la tragica conseguenza di far diminuire drasticamente i livelli di assistenza sanitaria sia dei pazienti affetti da Covid 19 sia di quelli affetti da altre patologie gravi;

tale rischio potrebbe essere, in parte, scongiurato attraverso un approccio integrato nella valutazione e gestione del rischio connesso all'attuale emergenza pandemica che veda i medici di medicina generale protagonisti nell'attività di prevenzione e di cura dei casi Covid con sintomi lievi, facendo sì che il ricorso all'ospedalizzazione venga presa in considerazione come ultima ratio;

invero, si apprende da autorevoli fonti, dell'esistenza di alcuni protocolli sperimentati la cui applicazione diffusa renderebbe curabili i pazienti Covid paucisintomatici;

a titolo esemplificativo, accreditati professionisti del settore sanitario sostengono che la somministrazione di eparina e cortisone nello stadio iniziale della malattia, anche a domicilio, può abbattere la capacità patologica del virus ed evitare l'aggravarsi del paziente; di contro, i farmaci somministrati al paziente nel cui organismo il virus si è già moltiplicato considerevolmente possono essere insufficienti;

ancora, altri protocolli, prevedono la somministrazione dell'adenosina tramite via aerosolica nel paziente infetto; terapia, questa, che pare possa essere somministrata anche negli ambulatori dei medici di base ed essere risolutiva per debellare il Covid 19;

qualora, a seguito di sperimentata efficacia, uno o più di tali protocolli venisse validato ad opera del Comitato tecnico scientifico regionale e nazionale e reso obbligatorio, la sua adozione consentirebbe una forte opera di contrasto al Coronavirus a carattere preventivo;

dunque, appare quanto mai opportuno riorganizzare la sanità territoriale attribuendo alla medicina di base un ruolo determinante nella cura dei pazienti paucisintomatici risultati positivi, attraverso l'adozione obbligatoria delle prassi descritte nei suddetti protocolli, qualora approvati dalle competenti autorità;

CONSIDERATO, altresì, che:

l'adozione obbligatoria ad opera dei medici di medicina generale di protocolli validati per la cura di pazienti positivi paucisintomatici determinerebbe il venir meno della necessità del ricovero in ospedale ed il conseguente decongestionamento dei nosocomi;

il nuovo Accordo collettivo nazionale dei medici di medicina generale potrebbe implementare tale prassi e renderne obbligatoria l'applicazione nei casi suddetti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

all'adozione di protocolli di presa in carico e terapeutici condivisi con lo Stato, validati dalle rispettive competenti autorità scientifiche, che impegnino i medici di base alla prescrizione delle terapie previste dai protocolli stessi nei casi di pazienti paucisintomatici risultati positivi al Covid 19;

ciò al fine di rafforzare il ruolo strategico della medicina territoriale nella lotta al virus salvando il maggior numero di vite umane e al fine di risparmiare i potenziali costi assistenziali di eventuali disabilità conseguenti a ritardo nelle cure e a complicanze.»

TANCREDI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - PAGANA

N. 470 - Disposizioni operative per l'innovazione e il rilancio dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI).

«VISTI:

gli articoli 117 e 118 della Costituzione, i quali assegnano alle Regioni competenze in materia di istruzione e formazione professionale nel rispetto ed entro i limiti previsti dalle norme generali sull'istruzione, in cui lo Stato ha la legislazione esclusiva;

gli articoli 14 e 17 dello Statuto della Regione Siciliana, relativi al riparto di competenze;

la legge regionale 6 marzo 1976, n. 25 recante 'Disposizioni per i centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria';

lo Statuto del CIAPI di Priolo Gargallo, nel testo vigente, giusto verbale di Assemblea del 18 marzo 2019, rep. N. 23981, ai rogiti del Notaio Dott. Filippo Azzia;

la legge 21 dicembre 1978, n.845, 'Legge quadro in materia di formazione professionale' e s.m.i.;

l'art. 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, il quale dispone che la Conferenza Stato Regioni assume deliberazioni, promuove e sancisce intese e accordi, in relazione alle materie e ai compiti di interesse comune alle regioni, interregionali e infraregionali;

l'art. 69 della Legge 17 maggio 1999, n.144 che, al fine di riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati, nell'ambito del sistema di formazione integrata superiore, ha istituito il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);

la Legge 28 marzo 2003 n. 53 'Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale' e il conseguente decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, recante 'Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione' a norma dell'art. 2 L. n. 53 del 28.03.03, il quale disciplina il sistema integrato di Istruzione e Formazione Professionale e lo determina con percorsi di durata triennale che si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale, e percorsi di durata almeno quadriennale, che si concludono con il conseguimento di un diploma professionale;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) del 18 giugno 2009;

l'Accordo del 27 luglio 2011 - tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al d.lgs. n. 225/2005 - il quale: istituisce il Repertorio nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione professionale (ventidue qualifiche triennali e ventuno diplomi acquisibili frequentando il quarto anno); definisce gli standard minimi formativi relativi alle competenze di base, le conoscenze e le competenze relative agli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione di cui all'allegato del decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007 n. 139 'Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione'; adotta il modello e le relative note di compilazione dell'attestato di qualifica e del diploma professionale di Istruzione e Formazione professionale; adotta il modello e le relative note di compilazione per l'attestazione intermedia delle competenze acquisite per gli studenti che interrompono i percorsi di Istruzione e Formazione professionale;

la deliberazione della Giunta regionale n. 231 del 13 settembre 2011 relativa a: 'Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione formazione professionale - Approvazione';

il decreto 11 novembre 2011, il quale recepisce l'Accordo tra MIUR, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome, riguardante gli atti necessari all'ordinamento dell'Istruzione e Formazione professionale (Accordo 27 luglio 2011, Rep. Atti n. 66/CU);

l'Accordo del 19 gennaio 2012 - tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano - riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con il precedente Accordo Conferenza Stato -Regioni del 27 luglio 2011, con l'inserimento dell'ulteriore figura di 'Operatore del mare e delle acque interne e la ridefinizione della figura di Operatore del benessere';

la legge 28 giugno 2012, n. 92, recante: 'Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita' e, in particolare, l'articolo 4, commi da 51 a 61 e da 64 a 68;

il Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 recante 'Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, commi 58 e 68, della L. n. 92 del 28/06/2012';

la deliberazione della Giunta regionale n. 190 del 29 maggio 2013 relativa a: 'Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2011 di recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato - Regioni del 27 luglio 2012 e Decreto Interministeriale del 23 aprile 2012 di recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato- Regioni del 19 gennaio 2012';

la deliberazione della Giunta regionale n. 113 del 20 maggio 2014 relativa a 'Aggiornamento Linee Guida' per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale e la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 212 del 10 luglio 2014 di modifica;

la legge n. 107 del 13 luglio 2015, recante 'Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti';

l'accordo del 20 gennaio 2016 - ai sensi dell'art. 1, comma 46, della L. n. 107 del 13 luglio 2015 - tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, per la definizione della struttura e del contenuto del percorso di istruzione e formazione tecnica superiore di cui al Capo III del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 'Linee guida per la riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica e costituzione degli Istituti Tecnici Superiori' di cui al Capo II del D.P.C.M. citato;

la deliberazione della Giunta regionale n. 119 del 6 aprile 2016 'Linee guida per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione professionale nell'Istruzione degli Adulti';

la legge regionale 17 maggio 2016 n. 8, recante 'Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie con particolare riferimento all'art. 30 Repertorio delle qualificazioni della Regione';

le deliberazioni della Giunta regionale n. 307 del 26 luglio 2017 'Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale - Modifica deliberazione della Giunta regionale n. 212 del 10 luglio 2014' e la successiva deliberazione di modifica n. 157 del 4 aprile 2018;

l'art. 7, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 61 recante 'Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'art. 117 Cost., nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181 lettera d), della legge n.107 del 13 luglio 2015';

il Decreto interministeriale del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'Economia e delle finanze del 17 maggio 2018, il quale definisce i criteri per la definizione, a livello regionale, degli accordi di cui all'art. 7, comma 2, del decreto legislativo n. 61 del 2017, tra la Regione e l'ufficio scolastico regionale ai fini dell'attivazione, in via sussidiaria, dei percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma quadriennale da parte delle istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale, per ampliare e differenziare la propria offerta formativa, previo accreditamento regionale secondo quanto previsto dal medesimo decreto;

la legge regionale 14 dicembre 2019, n. 23, istitutiva del 'sistema regionale della formazione professionale';

il Decreto interministeriale n. 56 del 7 luglio 2020 del Ministero dell'Istruzione di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione e la modifica del Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l'aggiornamento degli standard minimi formativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all'Accordo in Conferenza Stato - Regioni del 27 luglio 2011, il quale recepisce l'Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 1° agosto 2019, Repertorio atti n. 155/CSR;

il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 novembre 2020 (GU Serie Generale n.275 del 04-11-2020 - Suppl. Ordinario n. 41) e la successiva Ordinanza del Ministero della Salute 4 novembre 2020, a seguito dei quali provvedimenti la Regione Sicilia è stata collocata in area arancione a causa delle criticità, tra le altre, relativamente alla carenza di risorse umane nelle strutture ospedaliere;

CONSIDERATO che:

il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno elaborato un piano di lavoro per definire una piattaforma di elementi comuni per la standardizzazione delle qualificazioni professionali finalizzata a garantire efficacia e spendibilità delle medesime sull'intero territorio nazionale, in ossequio agli impegni europei;

il Quadro operativo Nazionale di riferimento per le qualificazioni professionali regionali ai sensi del D.lgs. 16 gennaio 2013 n. 13 è stato approvato con l'Intesa del 22 gennaio 2015 e con il successivo Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015;

il suddetto Quadro Nazionale di riferimento annovera la classificazione in 24 settori economici coprofessionali, la definizione di aree di attività correlate con le qualificazioni professionali regionali ovvero con i profili e competenze stabilite sulla scorta del Decreto interministeriale sopra citato;

con Decreto Assessorile dell'Assessore dell'Istruzione e della formazione professionale n. 2570 del 26 Maggio 2016 la Regione Siciliana ha adottato il Repertorio delle qualificazioni della Regione Siciliana che disciplina le qualificazioni regionali in coerenza con i livelli essenziali delle prestazioni di cui al D.lgs. 13/2013 e sue successive modificazioni e integrazioni e alle susseguenti norme secondarie di attuazione, nonché alle disposizioni di cui alla Legge regionale n. 8 del 17

maggio 2016 'Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale, Disposizioni varie', al comma 3 dell'art. 30 'Repertorio delle qualificazioni della Regione.';

il Decreto Assessorile ora richiamato istituisce il Repertorio fondandosi sulle qualificazioni e le relative competenze referenziati sui codici statistici di riferimento delle attività economiche (ATECO) e della nomenclatura e classificazione delle attività professionali (CP ISTAT), nel rispetto delle norme del sistema statistico nazionale referenziato al quadro europeo delle classificazioni (EQF). Il detto Repertorio è contenuto nella banca dati 'Data Base delle Qualificazioni e delle Competenze - DBQc' gestita dall'ISFOL quale strumento operativo per i lavori del Gruppo Tecnico interistituzionale di cui al Decreto 30 giugno 2015;

sulla scorta degli allegati al richiamato Decreto Assessorile, gli Standard di riferimento nazionali sono suddivisibili in:

figure di riferimento per i percorsi triennali di qualifica professionale IeFP; figure di riferimento per i percorsi quadriennali di diploma professionale IeFP; standard di riferimento per i percorsi IFTS; figure di riferimento per i percorsi ITS;

a causa dell'emergenza epidemiologica in atto e delle gravi criticità riscontrate nella gestione dell'emergenza in relazione alle risorse impiegate nel territorio della Regione, anche in considerazione dei mesi futuri, si rende necessario programmare senza indugio corsi professionalizzanti specifici al fine di provvedere alle gravi carenze di personale in ambito socio-sanitario;

la Regione siciliana sia nell'ambito della strategia di attuazione della programmazione comunitaria 2014 - 2020, e ancor di più nell'ambito della ventura programmazione comunitaria 2021-2027, ha come obiettivo specifico l'innalzamento dei livelli di competenze nei diversi gradi dell'istruzione e della formazione professionale, oltre che il rafforzamento dei livelli di competenze nei diversi gradi dell'istruzione e della formazione professionale, potenziando inoltre l'offerta formativa durante tutto l'arco della vita;

RILEVATO che:

la programmazione di corsi formativi professionalizzanti deve muovere anzitutto da un'analisi dei fabbisogni occupazionali di imprese e territori e dunque dalla attenta disamina delle competenze specifiche richieste dal mondo del lavoro nonché dal momento storico di riferimento interessato da una imponente crisi epidemiologica e sanitaria di rilievo mondiale;

l'art. 3, comma 1, lettere i) e m), della legge regionale 14 dicembre 2019 n. 23, riportano come finalità, relativamente all'Istituzione del sistema regionale della formazione professionale, quella di 'promuovere il dialogo con le imprese, quali organizzazioni nelle quali le competenze professionali si generano e si innovano attraverso attività formali e non formali di apprendimento e formazione continua', e di 'adottare misure volte a promuovere l'occupazione, sia inserimento e reinserimento lavorativo, oltre che l'occupabilità di chi cerca lavoro, intesa in termini di migliore spendibilità del profilo professionale unitamente alla maggiore vicinanza al mondo del lavoro';

l'articolo 18 della medesima legge rubricato 'Programmazione del sistema regionale della formazione professionale', prevede che la Regione programma e organizza il sistema regionale della formazione professionale basandosi sulle esigenze e sull'andamento del mercato del lavoro regionale e in rapporto al quadro normativo comunitario e statale, attribuendo all'Assessore regionale per

l'istruzione e la formazione professionale il compito di provvedere all'aggiornamento annuale della programmazione e al monitoraggio sulla sua attuazione, con onore per il medesimo di riferire nel merito alla competente Commissione dell'Assemblea Regionale siciliana;

sulla base delle risultanze di uno studio condotto dall'Osservatorio MPI di Confartigianato Sicilia sulla scorta dei dati forniti da Unioncamere-Arpal nel 2018 si riscontra un forte disallineamento tra domanda e offerta di lavoro in tutto il territorio siciliano, oltre che una spiccata difficoltà di reperimento di alcuni settori professionali riscontrata dalle imprese. Sotto questo profilo, i dati analizzati rivelano che la provincia a scontare una maggiore difficoltà in tal senso sarebbe Siracusa (con una percentuale di reperimento pari al 24,7);

sulla scorta del rapporto or ora citato, la disoccupazione giovanile della Regione Sicilia si situa, in ambito nazionale, tra gli scenari peggiori dell'intero territorio nazionale;

sulla base di diversi studi condotti dal Centro Europeo per lo sviluppo della formazione professionale CEDEFOP, non solo la formazione professionalizzante è percepita come strategicamente rilevante nell'ambito di uno studio pubblicato nell'ottobre 2020 intitolato 'Perceptions on adult learning and continuing vocational education and training in Europe' ma altresì lo studio relativo a 'Future employment growth (% change) across countries in 2020-2030' evidenzia, tra le altre, una futura, progressiva e crescente vocazione del mercato europeo verso la high-tech economy con conseguenti ripercussioni nell'ambito dei profili professionali maggiormente richiesti;

sulla base della recente elaborazione della Commissione Europea circa la 'Digital Economy and society Index. DESI 2020' volta ad identificare 'areas requiring priority investment and action' di recepimento del Documento 'Shaping Europe's digital future' della Commissione Europea è stata implementata la nuova strategia SME di sintesi tra The White Paper on Artificial Intelligence and the European Data strategy i quali rappresentano i due pilastri fondanti 'a sustainable and digital Europe', individuando nelle digital skills le competenze chiave da realizzare. Nell'ambito del medesimo studio in particolare viene affermato quanto segue: 'Digital skills are the backbone of the digital society. They enable people to use digital services and engage in basic activities online, especially when mobility is restricted. The COVID-19 crisis has shown that adequate digital skills empowering citizens to access information and services are crucial for the whole population. In the current situation, it is particularly relevant to staff in the healthcare system, public servants, teachers/professors and pupils/students. Basic and advanced digital skills need to be strengthened in the school curricula and academic offers in EU countries. Similarly, digital skills are also essential for the effective use of solutions for distance learning, including support to schools and families, with particular attention to those at risk of social exclusion (e.g. make hardware equipment as well as training available).'(pag. 12 Digital Economy and Society Index 2020 Thematic chapters);

in riferimento agli studi condotti dall'Arnas Civico di Palermo e resi noti in data 9 novembre 2020 il trend di esponenziale aumento dei contagi nella Regione da Covid-19 richiederà nei mesi futuri un sempre maggiore impiego di personale in ambito ospedaliero al fine di far fronte alle gravi carenze delle strutture sanitarie;

si registra in merito ai lavoratori già impiegati dal CIAPI di Priolo che gli stessi versano in condizioni di estremo disagio a causa dell'intollerabile ritardo nel pagamento delle retribuzioni in seguito alla crisi che ha colpito l'ente e che lo ha visto al centro di inchieste e contenziosi, peraltro non ancora esauriti, che ne hanno depauperato le casse e che tale stato di cose è oramai oltremodo inaccettabile,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE,
L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE
SOCIALI E IL LAVORO,
L'ASSESSORE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
e
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a rilanciare l'attività dei CIAPI, con contestuale e celere risanamento e messa in sicurezza delle strutture, recuperandone lo spirito originario per mezzo di un coinvolgimento attivo delle principali associazioni rappresentative delle imprese del territorio nella programmazione dei target formativi e professionali al fine di individuare le effettive necessità del mercato del lavoro, tenendo in debita considerazione le difficoltà di reperimento professionale;

a organizzare, presiedere e realizzare tavoli di concerto a cadenza annuale con le organizzazioni rappresentative dell'imprenditoria del territorio siciliano (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio etc) affinché, comprese compiutamente le necessità per mezzo di un dialogo continuo e costante, si realizzi l'obiettivo di cui sopra in un'ottica spiccatamente dinamica e funzionale alle differenti e mutevoli istanze progressivamente emergenti nel territorio;

a prevedere, nell'ambito delle proprie competenze esclusive in materia di programmazione dell'offerta formativa una nuova implementazione di corsi professionalizzanti tra quelli maggiormente richiesti nel periodo storico di riferimento in considerazione dell'emergenza epidemiologica in corso da COVID-19, attribuendo, pertanto, prioritaria rilevanza ai corsi professionalizzanti in discipline socio-sanitarie e assistenziali;

a prevedere, altresì, l'implementazione di corsi professionalizzanti, in considerazione delle rilevanti opportunità lavorative emerse negli ultimi anni, nell'ambito delle nuove tecnologie, hitech, sicurezza informatica e cybersecurity, sistemi di automazione, discipline meccaniche e sistemi di mecatronica e dunque alle digital skills in generale;

a potenziare, in una prospettiva di dialogo quanto più possibile ampio, i centri per l'impiego e gli uffici di collocamento della Regione, valorizzandone al massimo l'attività di ponte non solo tra imprese e lavoratori ma anche tra formazione professionalizzante e mondo del lavoro;

ad assicurare e prevedere, senza ulteriore gravoso indugio, la corresponsione delle retribuzioni degli attuali dipendenti del CIAPI per tutto l'anno in corso rimpinguando le somme finalizzate a tale scopo nell'ambito degli strumenti finanziari a ciò deputati, come peraltro ampiamente rimarcato nel corso delle audizioni.»

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 471 - Iniziative a livello nazionale in relazione al conflitto Nagorno-Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

«pubblicata in data 26 ottobre c.a. dal CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale), 'la regione del Nagorno Karabakh è la parte montuosa della regione del Karabakh, terra storica dell'Azerbaigian. Nel 1988 l'Armenia ha avviato rivendicazioni territoriali contro l'Azerbaigian per l'annessione della regione del Nagorno Karabakh, e nello stesso tempo ha espulso tutti gli azerbaigiani (più di 250 mila) dalle loro terre natali in Armenia. Dopo la dissoluzione dell'Urss, l'Armenia ha avviato un'aggressione militare contro l'Azerbaigian, occupando il 20% dei territori riconosciuti internazionalmente dell'Azerbaigian, inclusa la regione del Nagorno Karabakh e sette distretti adiacenti, realizzando una pulizia etnica contro tutti gli azerbaigiani (più di 750 mila)';

le ostilità cessarono nel 1994 grazie all'azione diplomatica del Gruppo di Minsk, struttura dell'OSCE - Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa - nata per favorire una risoluzione pacifica del conflitto nel NagornoKarabakh;

CONSIDERATO che come riportato da un articolo pubblicato lo scorso 16 ottobre sul sito del ISPI - Istituto per gli studi di politica internazionale - 'secondo i dati ufficiali forniti il 14 ottobre dal difensore civico delle autorità del Karabakh, Artak Beglaryan, sono 90.000, su una popolazione totale di 140.000 persone, i civili fuggiti dal Karabakh verso l'Armenia in questi giorni. Stepanakert, la capitale, è oggi una città fantasma, una città di catacombe, dove i pochi civili rimasti vivono stipati in rifugi anti-arerei, data l'impossibilità di sopportare i continui bombardamenti, che includono bombe a grappolo, droni suicidi, missili e razzi, tutte armi già utilizzate';

TENUTO CONTO che:

sono quattro le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, approvate nel 1993 e rimaste finora senza riscontro, che riconoscono la regione del Nagorno Karabakh come parte integrante dell'Azerbaigian, confermano la sovranità, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei territori riconosciuti internazionalmente dell'Azerbaigian e richiedono all'Armenia di ritirare le truppe dai territori occupati e il ritorno di tutti i rifugiati e profughi azerbaigiani nelle proprie terre;

l'obiettivo principale dell'ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite - consiste nel preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie alla cooperazione internazionale;

la riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite tenutasi lo scorso 29 settembre, invita i Paesi contendenti alla tregua e a giungere a un accordo;

l'Italia e l'Azerbaigian sono partner strategici, in relazione al settore energetico, oltre che paesi amici;

come evidenziato dal sopra citato Ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia, si ritiene interessante, ai fini del superamento del conflitto, l'adozione del modello italiano del Trentino Alto Adige, proposta rimasta nel cassetto dalla costituzione del Gruppo di Minsk dell'OSCE negli anni 90;

VISTO che:

da notizie di stampa si è appreso che in fra il 9 e il 10 novembre c.a. il premier armeno Nikol Pachinian ha firmato un armistizio con i presidenti di Azerbaigian e Russia, per la fine di tutte le ostilità nella zona del conflitto del NagornoKarabakh;

terminati i bombardamenti permane la crisi umanitaria, tenuto conto della distruzione di diverse abitazioni e delle conseguenti migliaia di famiglie sfollate;

sono numerose le sollecitazioni pervenute da parte della comunità Azerbaigiana in Italia, rispetto all'interessamento della classe politica italiana alla grave situazione fin qui esposta,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad avviare le opportune interlocuzioni con il Governo nazionale affinché intraprenda le necessarie iniziative diplomatiche, nonché sostenga con la dovuta determinazione, nell'ambito delle organizzazioni internazionali competenti, ogni azione utile a:

- 1) garantire l'effettivo mantenimento del cessate il fuoco;
- 2) garantire l'effettivo adempimento degli impegni assunti con la recente dichiarazione sottoscritta, nonché delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che riconoscono la regione del Nagorno Karabakh come parte integrante dell'Azerbaigian, nel rispetto del principio dell'integrità territoriale sancito dal diritto internazionale;
- 3) accertare le responsabilità in merito alla violazione dei diritti umani nei confronti della popolazione.»

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - PAGANA - BARBAGALLO

N. 472 - Iniziative concernenti le pratiche relative all'Avviso 22/2018 'Tirocini extracurricolari'.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con Decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale del lavoro, dell'Impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative n. 7311 del 11/05/2018 sono state approvate le Disposizioni Attuative per la Realizzazione di Tirocini extracurricolari - Avviso 22/2018, unitamente ai relativi allegati;

con Decreto del Dirigente generale n. 8443 del 30/05/2018 sono state apportate delle modifiche al punto 4 della fase 2 dell'art. 8 'modalità attuative' del documento sopracitato e al punto 3 dell'art. 4 del relativo Allegato 4 concernente le 'modalità di partecipazione';

con Decreto del Dirigente generale n. 8632 del 06/06/2018 il documento sopracitato, relativo alle Disposizioni Attuative per la Realizzazione di Tirocini extracurricolari, è stato oggetto di ulteriori modifiche;

con Decreto del Dirigente generale n. 9014 del 21/06/2018 è stato rettificato il punto 4 dell'art. 7 'contenuti e caratteristiche dei percorsi di tirocinio' delle relative Disposizioni Attuative per la realizzazione di tirocini extracurricolari - Avviso 22/2018;

al punto 1 dell'art. 11 'indennità di partecipazione' delle Disposizioni Attuative per la realizzazione di tirocini extracurricolari - Avviso 22/2018, 'ai tirocinanti è corrisposta l'indennità di

partecipazione fino a euro 500,00 mensili lorde per la durata massima pari a 6 mesi (12 mesi nel caso dei disabili) e comunque non superiore a euro 3000,00 in tutto il periodo (euro 6000,00 per persone disabili e persone svantaggiate) che può essere corrisposta solo al raggiungimento minimo del 70% mensile del percorso di tirocinio';

all'art. 16 'monitoraggio e valutazione' delle Disposizioni Attuative per la realizzazione di tirocini extracurricolari - Avviso 22/2018, 'i soggetti promotori si impegnano a fornire tutte le informazioni quali quantitative richieste dalla Regione Siciliana riguardo i servizi svolti, attraverso la compilazione di questionari e report finalizzati a consentire alla Regione di assicurare la valutazione dell'andamento dell'intervento presso gli Organismi comunitari e nazionali';

al punto 1 dell'art. 17 'contributo per l'assunzione' delle Disposizioni Attuative per la realizzazione di tirocini extracurricolari - Avviso 22/2018, 'in coerenza con quanto disposto dal POR Sicilia FSE 2014/2020 e in un'ottica anche di sostegno alle politiche nazionali che già prevedono agevolazioni in materia, si prevede l'erogazione di un contributo all'occupazione denominato Bonus occupazionale (di seguito anche solo Bonus), per quei soggetti ospitanti, che a conclusione del percorso di tirocinio avranno assunto il/i tirocinante/i';

al punto 4 dell'art. 3 'contenuti e caratteristiche dei percorsi di tirocinio' dell'Allegato 4, 'il tirocinio prevede un massimo di 30 ore settimanali e non deve essere superiore all'orario settimanale dal contratto o accordo collettivo applicato dal soggetto ospitante';

in seguito ai lavori della Commissione Quinta - Cultura, Formazione e Lavoro - riunita in seduta n. 176 del 16/09/2020, il dirigente generale del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative ad interim, avv. Bologna, ha dichiarato che la scelta di pagare direttamente il tirocinante ha comportato per l'amministrazione regionale molteplici e complessi adempimenti, aggiungendo che per la settimana seguente avrebbe indetto una riunione al fine di individuare e deliberare processi di semplificazione del sistema. Il presidente della seduta, onorevole Giovanni Di Caro, ha invitato quindi l'avv. Bologna a rappresentare le risultanze della riunione che avrebbe convocato la settimana seguente;

RILEVATO che:

con l'approvazione delle Disposizioni Attuative sopraindicate, l'Amministrazione regionale ha voluto agevolare l'attivazione di percorsi di tirocinio finalizzati a sostenere esperienze formative e professionali in grado di rafforzare i livelli di occupabilità dei partecipanti ai tirocini e di ampliare le loro opportunità d'inserimento lavorativo;

il tirocinio non ha rappresentato in alcun modo un'esperienza lavorativa bensì un'esperienza formativa all'interno di contesti produttivi, utili all'inserimento del tirocinante nel mercato lavorativo;

la dotazione complessiva, pari a euro 30.000.000,00, finanziata a valere sull'Asse 1 Occupazione del PO FSE Sicilia, è stata articolata in quattro misure: misura A, rivolta ai giovani; misura B, destinata alla popolazione adulta; misura C, riservata ai partecipanti disabili; Bonus occupazionale, riservato alle imprese che assumono i tirocinanti che hanno realizzato il tirocinio presso di loro;

CONSIDERATO che:

i percorsi di tirocinio hanno dato la possibilità a circa 6000 tirocinanti di avere accesso a esperienze formative che hanno permesso l'acquisizione da parte di questi ultimi di nuove competenze, utili ad incrementare l'occupabilità;

per ciascun tirocinante è stata prevista un'indennità mensile pari a euro 500,00 per un totale non superiore a euro 3.000,00 in tutto il periodo;

si apprende da notizie di stampa risalenti allo scorso febbraio che l'Amministrazione regionale addurrebbe il mancato pagamento delle indennità spettanti ai tirocinanti alla complessità delle procedure data dalla natura dei fondi, impegnandosi inoltre al pagamento delle somme dovute entro un mese (<https://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/avviso-22-che-fine-hanno-fatto-i-fondi-europei-65853.shtml>);

in una successiva nota rilasciata negli scorsi giorni al medesimo organo di stampa, l'Amministrazione regionale ha dichiarato che il 75% delle domande relative alle indennità spettanti ai tirocinanti erano prive di alcuni documenti necessari all'espletamento dei pagamenti (<https://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/avviso-22-quando-a-non-pagare-e-laregione70005.shtml>);

ad oggi i tirocinanti non riescono ad avere accesso al proprio fascicolo, non riuscendo quindi a capire quale sia la documentazione necessaria al fine di ottenere il pagamento delle indennità spettanti;

come si apprende dalla stampa, i tirocinanti affermano che, negli scorsi mesi, nonostante non percepissero alcuna indennità relativa all'attività di tirocinio, non hanno potuto fare richiesta delle misure assistenziali nazionali e regionali per far fronte al periodo pandemico (<https://www.palermotoday.it/economia/avviso-22-tirocinanti-regione-pagamenti.html>);

si lamenta una forte mancanza di fiducia, da parte dei soggetti ospitanti, nei confronti del Bonus occupazionale messo in atto dall'Amministrazione regionale al fine di garantire una possibile occupazione non appena terminato il tirocinio. Gli stessi denunciano una procedura piuttosto farraginoso al fine di ottenere tale bonus;

molti tirocinanti, ad oggi, nonostante abbiano completato l'intera esperienza formativa, lamentano il mancato rilascio di un certificato attestante il periodo svolto presso i soggetti ospitanti e la conseguente impossibilità di inserire tale esperienza all'interno del Curriculum Vitae,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
**L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE
SOCIALI E IL LAVORO**

ad intraprendere con somma urgenza ogni iniziativa necessaria a rendere tracciabili i fascicoli di ogni tirocinante in modo tale che questi ultimi possano autonomamente far fronte alla relativa mancanza della documentazione necessaria all'espletamento dei pagamenti da parte dell'Amministrazione regionale;

a provvedere, di concerto con i soggetti promotori, al controllo delle attività svolte dai tirocinanti presso i soggetti ospitanti;

a far sì che il pagamento delle indennità spettanti ai tirocinanti non infici con le richieste, presentate da questi, di sussidi statali;

a rendere più chiare e celeri le modalità di accesso al Bonus occupazionale da parte dei soggetti ospitanti;

a rilasciare certificati attestanti l'effettivo svolgimento del tirocinio.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 473 - Convenzione per la stipula di contratti a tempo indeterminato tra idonei al concorso pubblico OSS degli Ospedali Riuniti di Foggia ed aziende ospedaliere della Regione siciliana.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art. 9, comma 1, della Legge 16/01/2003, n. 3, prevede che le Amministrazioni dello Stato [...] e gli enti pubblici non economici possono ricoprire i posti disponibili, nei limiti della propria dotazione organica, utilizzando gli idonei delle graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni del medesimo comparto di contrattazione, secondo le modalità e i criteri stabiliti in apposito regolamento, emanato ai sensi dell'art. 17, comma 2, della l. n. 400/1988, su proposta del Ministro della Funzione Pubblica, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze;

nel perdurare della mancata adozione del predetto regolamento, l'art. 3, comma 61, della Legge 24/12/2003 n. 350, ha poi stabilito che, in attesa dell'emanazione del menzionato regolamento, le amministrazioni pubbliche [...] possono effettuare assunzioni anche utilizzando le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate';

l'art. 1, comma 147, della Legge 27/12/2019, n. 160, stabilisce che le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 possono utilizzare le graduatorie dei concorsi pubblici, fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali, nel rispetto dei seguenti limiti:

a) le graduatorie approvate nell'anno 2011 sono utilizzabili fino al 30 marzo 2020 previa frequenza obbligatoria, da parte dei soggetti inseriti nelle graduatorie, di corsi di formazione e aggiornamento organizzati da ciascuna amministrazione, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità ed economicità e utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente, e previo superamento di un apposito esame colloquio diretto a verificarne la perdurante idoneità;

b) le graduatorie approvate negli anni dal 2012 al 2017 sono utilizzabili fino al 30 settembre 2020;

c) le graduatorie approvate negli anni 2018 e 2019 sono utilizzabili entro tre anni dalla loro approvazione;

il comma 10-octies dell'art. 1 del D.L. n. 162/2019, introdotto, in sede di conversione, dalla legge n. 8/2020, pur muovendo dagli obblighi di pubblicazione dei bandi di mobilità nel portale internet

del Dipartimento della funzione pubblica, stabilisce pure che: 'A tale fine, con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono disciplinate le modalità di pubblicazione nel portale, di cui al predetto articolo 30, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, degli avvisi di mobilità adottati dalle pubbliche amministrazioni, dei bandi di concorso per l'accesso al pubblico impiego, delle relative graduatorie di merito e delle graduatorie degli idonei non vincitori ai quali le amministrazioni possono attingere, ai sensi dell'articolo 3, comma 61, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nei limiti di validità delle graduatorie medesime';

con nota prot. n. 71057 del 6.11.2020, pubblicata dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato dato avvio alla ricognizione delle graduatorie concorsuali disponibili per il reclutamento di personale presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

RILEVATO che:

con deliberazione n. 124/2013 della Sezione di controllo della Corte dei Conti per l'Umbria, sono state confermate le connesse favorevoli interpretazioni fornite, in particolare, sulla possibilità di utilizzare le graduatorie altrui con accordi anche successivi all'approvazione delle graduatorie medesime;

con deliberazione n. 779 del 30.08.2019, l'IRCCS Centro Neurolesi 'Bonino-Pulejo' Messina ha proceduto allo scorrimento della graduatoria finale di merito per Tecnico Sanitario di radiologia Medica, approvata con determina dell'Ospedale Grande Metropolitan Bianco Melacrino Morelli di Reggio Calabria n. 332 del 18.03.2019;

con deliberazione n. 687 del 14.05.2020 del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani 9, è stato approvato il 'Regolamento aziendale per l'utilizzo di graduatorie di altre Aziende ed Enti del SSN';

CONSIDERATO che:

la giurisprudenza intervenuta in materia si è mostrata aperta a soluzioni che valorizzano l'autonomia dell'Amministrazione, sia per ciò che attiene alle forme dell'accordo, sia per ciò che attiene ai tempi del suo realizzarsi, purché ovviamente prima dell'utilizzazione della graduatoria;

la giurisprudenza amministrativa e contabile è concorde nel ritenere che ciò che davvero è rilevante, ai fini della corretta applicazione delle disposizioni normative, risulta essere l'accordo che devono raggiungere le Amministrazioni Pubbliche interessate, il che deve intervenire prima dell'utilizzazione della graduatoria stessa;

l'utilizzo delle graduatorie trova causa nell'obiettivo di ridurre la spesa pubblica, evitando l'indizione di nuovi concorsi per il reclutamento del personale e quindi senza gravare il bilancio dei costi di una nuova selezione e contestualmente attua i principi di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, tenuto conto del costo e dei tempi per l'esperimento di procedure concorsuali, compresa la procedura di mobilità;

l'evolversi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e l'incremento del numero dei contagi sull'intero territorio nazionale hanno reso necessaria l'adozione di ulteriori misure volte a contrastare

e contenere il diffondersi del virus e fra queste, l'articolo 1, comma 9, lett. z), del D.P.C.M. 3 novembre 2020 dispone la sospensione dello 'svolgimento delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche e private (...), a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica';

è necessario realizzare azioni che consentano il reclutamento di personale in possesso di competenze adeguate anche al fine di gestire l'emergenza sanitaria e i nuovi processi organizzativi;

il continuo ed insostenibile stress lavorativo a cui è sottoposto il personale medico, oramai da parecchio tempo, crea profondi disagi e malcontento tra i degenti, al punto di mettere in serie difficoltà l'interesse pubblico della tutela del diritto alla salute dei cittadini;

l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Trapani, con nota prot. n. 2086 del 11.11.2020, ha manifestato le proprie preoccupazioni in merito alla carenza di personale infermieristico ed operatori socio-sanitari nelle Unità Operative di degenza Ospedaliera no-COVID 19;

l'Azienda Ospedaliero Universitaria 'Ospedali Riuniti' di Foggia ha più volte esplicitato la disponibilità dell'Azienda a stipulare convenzioni extraregionali al fine di rendere fruibile la graduatoria del concorso di cui sopra anche ad altri enti e amministrazioni pubbliche,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

alla stipulazione di un accordo tramite Convenzione con l'Azienda Ospedaliero Universitaria 'Ospedali Riuniti' di Foggia o altre Aziende ospedaliere nazionali che consentano di poter utilizzare la graduatoria concorsuale in corso di validità, relativamente a posti di uguale profilo e categoria professionale, ed in particolare per l'assunzione di personale socio-sanitario.»

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

